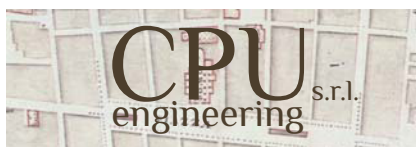


Comune di Carnate



PGT PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO



CONSULENZA E PROGETTAZIONE URBANISTICA

Sede a Orzinuovi (BS) Via Obici, 14
Tel. 030 941567 Fax. 030 944121
cpu.servizi@gmail.com www.cpuservizi.it

CPU ENGINEERING COMPOSTA DA

DIRETTORE TECNICO

Arch. Alessandro Magli

Arch. Giuliano Zani

Arch. Elvira Ambrogi

Avv. Luca Magli

Ing. Valentina lombardi

Urb. Roberta Arrigoni

Urb. Elena Aiazzi

Urb. Elisa Molari

Urb. Andrea Gavazzoni

Geom. Vittorio Saini

Urb. Matteo Capuzzi

E CON

Arch. Paola Ceriali

Arch. Daniela Marini

Urb. Severino Arici

DOCUMENTO DI PIANO

DP - C6 RELAZIONE ILLUSTRATIVA

IL SINDACO

IL SEGRETARIO

Giugno 2010

ADOZIONE

Deliberazione C.C. _____
del _____

APPROVAZIONE

Deliberazione C.C. _____
del _____

DOCUMENTO DI PIANO

Relazione illustrativa

1° PARTE	4
1. CAPITOLO: Il quadro di riferimento	4
1.1. Il nuovo PGT di Carnate	4
1.2. Struttura del documento di piano	10
1.3. Strumentazione territoriale di riferimento – inquadramento a “quattro scale”	11
2° PARTE – Analisi territoriale.....	23
1. CAPITOLO: Il sistema del paesaggio e dei beni storici.....	23
1.1 Il concetto di paesaggio	23
1.2 La tutela paesaggistica.....	24
1.2.1. Aree e beni assoggettati a specifica tutela.....	25
1.2.2. Il repertorio dei beni vincolati	25
1.3. Elementi costitutivi del paesaggio	28
1.3.1. Paesaggio: il sistema geomorfologico e naturalistico	29
1.4. Il sistema del paesaggio antropico	41
1.4.1. Componenti del paesaggio agrario e dell’antropizzazione culturale	41
1.5. Componenti del paesaggio agrario culturale	44
1.5.1. Rete stradale storica principale	44
1.5.2. Elementi storico architettonici	45
1.6. Componenti del paesaggio urbano	48
1.6.1. Centri e nuclei storici.....	49
1.6.2. Aree edificate (destinazione non produttiva)	53
1.6.3. Viabilità non storica esistente	56
1.6.4. Ferrovia esistenti	58
1.6.5. Viabilità in costruzione e di progetto	58
1.6.6. Piste ciclabili	59
1.7. Componenti del paesaggio e criticità ambientali.....	59
1.7.1. Isola ecologica	60
1.8. Componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio.....	60
1.8.1. Percorsi di interesse pubblico	60
1.9. Le indicazioni paesistiche del PTCP	61
2. CAPITOLO : Il sistema insediativo	63
1.1. Cenni storici generali	63
2.1.1 Il paesaggio rurale: evoluzione storica	63
2.1.2 Brevi cenni storici di Carnate.....	64
1.2. Il sistema urbano: l’evoluzione del costruito	72
1.3. La cartografia antica	72
1.3.1. Carta IGM – 1888 e 1936.....	74
1.3.2. Il novecento	76
1.4. Il rilievo del costruito.....	78

2.3.1.	Tessuto urbano consolidato	78
2.3.2.	Tessuto urbano residenziale di recente formazione	81
2.3.3.	Tessuto produttivo	90
2.	CAPITOLO: Il sistema dei servizi.....	92
3.	CAPITOLO: Il sistema della mobilità	93
3.1.	La mobilità comunale	95
3.2.	Piani d'Azione della mobilità sostenibile del coordinamento di Agenda 21 del vimercatese	96
4.	CAPITOLO: Il sistema socio - economico	97
5.1.	Caratteri della popolazione - 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni (2001) 97	
5.2.	Dati sul sistema produttivo – 8° Censimento dell'industria e dei servizi (2001).....	113
5.3.	Dati sul sistema agricolo	117
5.4.	Dati relativi al flusso turistico – Provincia Monza Brianza anno 2005	128
6.	CAPITOLO: Il sistema commerciale.....	129
6.1.	Concetti per la programmazione commerciale	129
6.2.	Caratteristiche di Carnate.....	131
6.3.	Analisi della rete distributiva di Carnate	131
6.4.	Considerazioni conclusive.....	134
	Sviluppo demografico e urbanistico.....	134
	Disposizioni e indirizzi regionali	140
	Obiettivi di programmazione comunale	142
3.	PARTE : PROGETTO DEL PGT	143
1.	CAPITOLO: Capacità di consumo di suolo.....	143
1.1.	Calcolo del fabbisogno di consumo di suolo	143
1.2.	Dimensionamento di piano	144
1.3.	Il quadro di riferimento strategico	144
1.4.	Condizione di preammissibilità	144
2.	CAPITOLO : Obiettivi di piano	153
2.1.	Proposte pervenute.....	153
2.2.	Il bilancio di piano.....	155
2.3.	Dimensionamento del P.G.T.....	156
2.4.	Potenziale sviluppo della popolazione in riferimento alla dotazione esistente di servizi	165
2.5.	Perequazione, compensazione e premialità	166
2.6.	Il Tessuto edilizio consolidato.....	169
2.7.	L' Ambiente e le aree agricole	173
2.8.	La mobilità e servizi	173
2.9.	L'economia	177
2.10.	Aspetti igienico-sanitari.....	177
2.11.	Piani di settore.....	178
2.12.	Carta del paesaggio	179
2.12.1.	I modi di valutazione del paesaggio: il giudizio di rilevanza e di integrità	179
2.12.2.	Individuazione delle classi di sensibilità paesistica	180
2.12.3.	Conclusioni	184
	Uso delle fonti e riferimenti bibliografici.....	185
	APPENDICE 1 : Valutazione delle istanze pervenute	186

PREMESSA

Il processo formativo del nuovo strumento urbanistico segue la definizione di un sistema di pianificazione che si costruisce attraverso le relazioni tra il Documento di piano, il Piano dei servizi ed il Piano delle regole.

Le relazioni tra i tre strumenti si precisano nella verifica di coerenza dei processi di trasformazione urbana con le politiche urbanistiche, che vengono delineate nel Documento di piano, nel rispetto delle esigenze di interesse pubblico o generale individuate dal Piano dei servizi e sulla base dei diritti dei suoli assegnati dal Piano delle regole.

Il PGT può contribuire e ricercare le migliori soluzioni ai problemi irrisolti dei cittadini di Carnate in ordine alla casa, al lavoro, ai servizi pubblici ed ai nuovi bisogni, oggi emergenti in campo sociale, in campo ambientale e nel settore della sicurezza e della solidarietà.

Il presente documento ha lo scopo di tracciare le linee programmatiche per la compilazione dei suddetti strumenti, all'interno della cornice concertativa tra i vari soggetti che partecipano al procedimento di formazione del PGT, soffermandosi in particolare sulle scelte strategiche che sono state tradotte e articolate nel Documento di piano nel suo complesso.

Un Documento di scoping (VAS), in via preliminare, ha definito il primo approccio all'individuazione dei contenuti strategici e quindi progettuali derivanti dal contributo dei soggetti interessati e consentito di acquisire, seppure informalmente, le prime indicazioni e/o supporti da parte degli enti sovraordinati (vedi Provincia).

Il Documento di piano ha affrontato particolarmente il fabbisogno di consumo di suolo, sulla scorta delle richieste di inserimento presentate dai cittadini avuto riguardo, nel merito, delle indicazioni a valenza prescrittiva del PTCP della Provincia di Milano ai sensi dell'art. 18, comma 2, della L.R. n. 12/2005, qui considerato quale unico strumento ad oggi di riferimento a scala provinciale. L'elaborazione del progetto di Documento di piano ha tenuto, quindi, conto dei riscontri tecnici e di conferenza pubblica derivanti dalle linee orientative esplicitate nel percorso di VAS. Tuttavia solo in seguito al completamento del quadro conoscitivo comprensivo degli assetti idrogeologici e dei vincoli le scelte iniziali e orientative sono confluite nel progetto esecutivo di PGT e in particolare del Documento di Piano, parallelamente al processo di VAS descritto nel Rapporto Ambientale.

Le basi conoscitive per la definizione delle scelte strategiche sono descritte nel presente documento.

La Relazione del Quadro Conoscitivo del Documento di piano è suddivisa in tre parti :

1. Il quadro di riferimento;
2. Analisi territoriale;
3. Progetto del P.G.T.

1° PARTE

1. CAPITOLO: Il quadro di riferimento

1.1. Il nuovo PGT di Carnate

Il comune di Carnate è dotato di un Piano di Governo del Territorio approvato con deliberazione del Consiglio comunale n°58 in data 12/12/2007.

L'avvio del procedimento per la redazione del nuovo PGT e VAS è stato predisposto con deliberazione rispettivamente C.C. n. 135 del 02.07.2008 e C.C. n. 33 del 23.02.2009.

Sono pervenute n. 25 proposte di inserimento entro la scadenza e in parte fuori termine.

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 135 del 02 luglio 2008 il Comune di Carnate ha avviato il procedimento di Variante al Piano di Governo del Territorio (Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole) e successivamente, con deliberazione della Giunta Comunale n. 33 del 23 febbraio 2009, ha avviato la procedura di Valutazione Ambientale (VAS) cui sottoporre la Variante al Documento di Piano, come previsto dall'art.4 della L.R. n.12/2005 e dai relativi criteri attuativi.

Gli atti del Documento di piano derivano dalla costruzione ed elaborazione di dati intorno alle seguenti linee :

- Gli indirizzi iniziali del Documento di piano;
- I contenuti del Documento di piano;
- L'approccio analitico;
- Il quadro strategico territoriale;
- Le linee progettuali.

Gli indirizzi iniziali del documento di piano

Il processo di elaborazione degli atti di P.G.T. si è sviluppato a partire da un'esplicitazione di posizioni espresse dall'Amministrazione Comunale in ordine allo stato della pianificazione nel Comune ed all'esigenza di un nuovo strumento urbanistico orientato su nuovi indirizzi che sono stati altrettanto esplicitati, attraverso le fasi di concertazione con la comunità utilizzando lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica (avvio del procedimento con deliberazione C.C. n. 33 del 23.02.2009) e delle istanze formulate dai cittadini/operatori a partire dall'avvio del procedimento di formazione del PGT (deliberazione C.C. n. 135 del 02.07.2008).

L'elaborazione degli atti del P.G.T. prende concretamente avvio con le proposte formulate nelle fasi di partecipazione pubblica della VAS nelle quale sono stati delineati gli obiettivi programmatici e le ricerche più puntuali da compiere, definendo queste ultime sulla base di una ricognizione del quadro conoscitivo, ovverosia del patrimonio di informazioni disponibili e dell'ammissibilità delle istanze sulla scorta del sistema dei vincoli presenti nel territorio.

Pertanto tali obiettivi, da un lato discendono dai programmi politici e sono perciò l'espressione delle volontà dei soggetti chiamati ad amministrare il comune, dall'altro discendono dalla "realtà territoriale espressa nelle analisi", ovverosia dalla ricognizione e interpretazione delle caratteristiche e delle dinamiche delle risorse presenti sul territorio e dal giudizio sull'efficacia delle azioni intraprese. Il compito essenziale della fase di avvio è quello di garantire un effettivo raccordo fra il livello comunale e i livelli sovracomunali (Provincia e Regione), nonché ASL e ARPA, che assieme all'ambito comunale sono impegnati nel governo delle trasformazioni del territorio e che sono chiamati ad esprimersi sul piano, nell'ambito delle procedure definite dalla legge (Documento di Piano).

Il contenuti del documento di piano

Il Documento di Piano definisce l'assetto strategico del territorio comunale in funzione degli obiettivi

di sviluppo, miglioramento e/o conservazione del territorio che vogliono perseguire all'interno di un periodo quinquennale di validità.

L'art. 8 della L.R. 12/2005, come modificata dalla L.R. n. 4/2008, e sulla scorta della DGR 29.12.2005, n. 1681 "Modalità per la pianificazione comunale", attribuisce al Documento di Piano il compito di definire:

- a. Il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale e regionale che si ravvisino necessarie;
- b. Il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante delle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio – economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo;
- c. l'assetto geologico, idrogeologico e sismico.

Sulla base degli elementi di cui al comma 1 dell'art. 8 della L.R. 12/2005 s.m.i., il Documento di Piano:

- a. Individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale;
- b. Determina gli obiettivi di sviluppo complessivo del P.G.T.; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale;
- c. Determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale, evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale;
- d. Dimostra la compatibilità delle predette politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contigui;
- e. Individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendone gli indici urbanistici-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico – monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva; individua le aree, da riqualificare, degradate o dismesse che possano compromettere la sostenibilità e la compatibilità urbanistica, la tutela dell'ambiente e gli aspetti socio-economici; individua le aree nelle quali il piano dei servizi prevede la localizzazione dei campi di sosta o di transito dei nomadi; individua i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio, definendo altresì specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito;
- f. Determina la modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale e l'eventuale proposizione, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale;

- g. Definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione;
- h. Definisce l'assetto geologico, idrogeologico e sismico comunale.

Il Documento di Piano non contiene previsioni che producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli. Tutte le previsioni indicate nel documento di piano acquistano efficacia, sotto il profilo del consolidamento di diritti privati, quando gli strumenti di attuazione (Piani Attuativi) sono approvati ai sensi di legge dagli organi competenti. Il Documento di Piano ha una validità quinquennale ed è sempre modificabile.

A tal fine le N.T.A. del Documento di piano sono state integralmente richiamate, ai fini conformativi del regime dei suoli, dalle N.T.A. del Piano delle Regole.

L'approccio analitico

Il lavoro analitico svolto è affidato al Quadro Conoscitivo la cui natura a volte non si limita alla stessa analisi ma contiene alcuni elementi proiettati verso il progetto, come è proprio dell'analisi quando è intesa come interpretazione o come "osservazione intenzionata" in base ad alcune opzioni di quadro. Si è già osservato un approccio di questo tipo a proposito della lettura del quadro territoriale che introduce ad uno scenario d'area vasta, intermedia e comunale (vedi le proposte per la definizione del Documento di scoping): si ritrovano alcuni di questi elementi utilizzabili dal progetto (e da questo ripresi almeno parzialmente) anche negli studi di settore (ad esempio quello geologico-sismico) che forniscono linee di assetto del territorio o delle politiche.

I lavori di settore hanno riguardato competenze che comunque hanno visto in campo contestualmente un lavoro fondato sull'attivazione di "saperi comuni" proprio dell'interlocuzione sociale durante il processo partecipativo, attivato durante le fasi di elaborazione della variante di P.G.T.

Proprio perché si è assunta come opzione dominante la valorizzazione del territorio inteso come luogo, come "soggetto" complesso, differenziato, dotato di identità, profondità e di memoria, le operazioni di lettura del territorio stesso non possono venire affidate esclusivamente o prevalentemente ad una descrizione di tipo positiva e funzionalista, basata solo sulla quantificazione di dati (socioeconomici, demografici, di volumetrie e destinazioni d'uso, di opere infrastrutturali); l'analisi di questo tipo di dati è stata comunque affrontata ed ha permesso di configurare un profilo del Comune nelle sue forme demografiche, socioeconomiche e della trasformazione; così come lo stesso tipo di dati ha consentito di inquadrare territorialmente il Comune nel contesto in ordine alle polarità ed attrattività, ai tassi di crescita, anche in rapporto al quadro delle relazioni e delle infrastrutture.

Ma in ordine al cogliere la struttura territoriale nel suo essere luogo e come si è detto soggetto, si è ricorsi ad una lettura intesa come "interpretazione", che comprende ed utilizza i dati oggettivi ma li legge su un arco più complesso di forme territoriali: forme fisiche, paesaggio, forme ambientali, ecologiche e geologiche, forme culturali in termini attuali e storici e li integra in un'osservazione ed un ascolto attivo.

Un ulteriore carattere dell'interpretazione riguarda il coinvolgimento ed il soggetto osservante come non separato dal soggetto osservato; questo riguarda l'osservatore esperto, il pianificatore ma riguarda anche il soggetto sociale, la società insediata, il sapere degli abitanti e della gente comune. Il territorio è infatti anche la società insediata.

Il processo partecipato ed interattivo di elaborazione del piano, per giungere alla ricostruzione dei problemi ed alla costruzione delle scelte, si fonda anche sul coinvolgimento degli attori sociali nella stessa operazione di lettura dello stato delle cose, nella interpretazione del territorio. Anzi si può sostenere, anche riflettendo a posteriori su ciò che è avvenuto concretamente, che l'attività di interpretazione del territorio (connesso alla configurazione di uno scenario strategico progettuale) è il vero "luogo comune" dell'incrocio tra saperi esperti e sapere comune, dove si discute nel "senso" del territorio e quindi del senso delle operazioni necessarie a trasformarlo.

Chiaramente solo dopo aver incrociato gli indirizzi dell'Amministrazione Comunale con il

coinvolgimento attivo delle parti sociali, il Quadro Conoscitivo stesso potrà essere completato e perfezionato in ragione degli obiettivi puntuali che verranno stabiliti.

Il quadro strategico territoriale

Un primo sviluppo della costruzione del nuovo P.G.T., ha portato a collocare lo stesso nel suo contenuto territoriale di area vasta , adottando un approccio non funzionalista ma piuttosto “territoriale”, si è introdotta un’interpretazione di tale contesto, con l’intento di cogliere i caratteri essenziali di un territorio e della sua struttura in cui è inserito Carnate come di seguito sviluppati.

Le linee progettuali

Come già espresso precedentemente, l’Amministrazione comunale ha espresso inizialmente i propri indirizzi alla formazione degli atti della variante di P.G.T. nei momenti concertativi del percorso di VAS, nel quale si indicano alcune opzioni di base e che pertanto discendono direttamente nel Documento di Piano, che rappresenta lo strumento urbanistico principale, così come identificato dalla L.R. 12/2005, dove si individuano i principali obiettivi per il nuovo governo del territorio comunale in accordo e coerentemente con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale.

A continuità si riportano in sintesi gli obiettivi di sostenibilità che gli atti del P.G.T. hanno preso come riferimento durante le diverse fasi di elaborazione:

Obiettivi generali

Gli indirizzi della normativa vigente come anche nel PTCP della Provincia di Milano (strumento di riferimento in assenza del PTCP della Provincia di Monza e Brianza), delineano un sistema di pianificazione che persegua i seguenti principali obiettivi :

- ridurre il consumo di suolo, tenendo conto dell’elevato livello di urbanizzazione del territorio comunale entro i confini amministrativi;
- passare da un modello di piano definito da norme e previsioni rigide ad un piano che attui progetti prestazionali in forza di regole e condizioni definite per obiettivi;
- fornire maggiore operatività all’esigenze di rinnovamento funzionale ed edilizio del tessuto urbano consolidato con l’introduzione di criteri di indifferenza funzionale;
- adottare regole di trasformazione che consentano la dotazione di un patrimonio di aree pubbliche da destinare a nuove attrezzature e servizi di interesse pubblico generale programmate nel Piano dei servizi;
- introdurre una tendenziale parità di trattamento nell’attribuzione dei diritti edificatori, secondo l’obiettivo di una partecipazione generalizzata alle trasformazioni pubbliche e private introdotte dal nuovo strumento urbanistico.

In particolare, l’obiettivo della partecipazione generalizzata è perseguito distinguendo le proprietà fondiari, pubbliche e private nelle seguenti categorie :

- proprietà con diritti edificatori esercitabili nella proprietà stessa;
- proprietà con diritti di edificazione non esercitabili nella proprietà stessa, ma esercitabili e trasferibili altrove con cessione gratuita dell’area all’Amministrazione comunale (principio della compensazione).

Obiettivi strategici

L’intenzione principale dell’amministrazione è quella di preservare il territorio: lo scopo è infatti quello di intervenire il meno possibile con interventi di tipo edificatorio, mantenendo le attuali dotazioni previste nel PGT, cercando di valorizzarle e spingendo i residenti odierni e futuri ad occupare gli alloggi messi a disposizione senza operare interventi nuovi.

Le previsioni insediative del vigente PGT del 2007 sono state in parte raggiunte e le espansioni sia residenziali che produttive risultano completate o comunque convenzionate o rilasciate i permessi di costruire, fatta eccezione per alcune delle Z.R. confermate dal PGT quali piani attuativi con possibilità

di sviluppo in sub comparti, nonché ambiti (di espansione) a trasformazione controllata C e D2 riconfermati e rimodulati nelle aree in cessione e sviluppo urbanistico e indici di edificabilità.

Tale sviluppo interessa aree di frangia al tessuto urbano consolidato : le richieste di inserimento pervenute da parte dei cittadini andranno valutate con questi presupposti peraltro adottati dal PTCP. Vengono sostanzialmente riconfermati un ambito di espansione residenziale e un ambito di espansione produttiva polifunzionale non attuati dal precedente PGT, nonché un nuovo ambito residenziale, in località Fornace, a completamento degli insediamenti esistenti.

Tuttavia l'obiettivo fondamentale del PGT è quello di riqualificare il tessuto edilizio consolidato, in particolare per attività produttive in fase di dismissione e riallocazione, nonché privilegiando interventi diretti mirati secondo gradi di operatività nel nucleo storico.

E' stato predisposto uno studio paesistico del territorio in cui valorizzare e salvaguardare le componenti di pregio (beni storici e l'intero territorio che è gravato da vincoli paesaggistici, e parchi a livello sovracomunale (Parco del Fiume Molgora e CTL3).

Le aree agricole che presentano elementi di interesse paesaggistico ed ambientale (filari alberati, zone boscate, sistema colturale tradizionale) rappresentano ancora un sistema di verde integro che andrà valorizzato a compensazione dell'antropizzazione dei rimanenti contesti di sviluppo urbano.

L'obiettivo è quello di contenere il più possibile il consumo di suolo, in particolare delle aree agricole, puntando al recupero ed alla ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente ed al recupero e valorizzazione dell'impianto geomorfologico ed ambientale del territorio comunale.

Accompagnano il PGT l'aggiornamento dello studio geologico e sismico previsto dalla normativa vigente.

Prima ancora della valutazione degli obiettivi specifici a carattere comunale, è necessario considerare adeguatamente gli obiettivi di interesse sovra comunale, da recepire quali indirizzi prioritari secondo un criterio omogeneo e funzionale dell'intero territorio in questione.

Indirizzi per le trasformazioni del territorio – Formazione degli strumenti urbanistici comunali a PTCP Vigente (art.20, NTA PTCP MI)

Obiettivo 1	Compatibilità ecologica e paesistico ambientale delle trasformazioni.
Obiettivo 2	Integrazione fra i sistemi insediativo e della mobilità.
Obiettivo 3	Ricostruzione della rete ecologica provinciale.
Obiettivo 4	Compattazione della forma urbana.
Obiettivo 5	Innalzamento della qualità insediativa.

Da tali obiettivi si possono così delineare specifiche linee di indirizzo e sviluppo per obiettivi di carattere comunale, definiti dall'amministrazione, maggiormente incentrati sulle problematiche reali presenti sul territorio, sulle potenzialità e sulle criticità da salvaguardare.

Gli obiettivi iniziali dell'amministrazione sono sintetizzati nella seguente tabella (vedi tabella 4/5/6/7 del PTCP):

OBIETTIVI			
FENOMENO	BISOGNO	OBIETTIVO	AZIONI PROPOSTE
aumento della popolazione da cui derivano esigenze per minori e famiglie e per l'intera	servizi S1/S5 adeguati alla nuova popolazione insediabile	1. dotazione adeguata dell'offerta dei servizi	conferma dei servizi non attuati dal PGT 2007 e offerta aggiuntiva del DdP

Comune di Carnate

società		2. individuazione di aree a carattere residenziale prevalente	conferma delle aree a trasformazione urbanistica residenziale del PGT 2007 non attuate e individuazione di opportuni servizi di comparto
	nuove aree di espansione		
presenza di aree degradate e dismesse	coerenza con il tessuto consolidato e opportuna integrazione con i diversi sistemi (infrastrutturale, servizi, commerciale..)	3. riuso del territorio urbanizzato	recupero di tali aree attraverso progetti di riqualificazione e aumento indice di permeabilità dei suoli (NTA PdR)
		4. permeabilità dei suoli urbani	
criticità viabilistica sulla SP 177	opportuna gestione del traffico migliorando la viabilità sulla SP177 (provinciale ad alta densità di traffico)	4. migliorare la viabilità e gli ingressi e le uscite sulla SP 177	realizzazione di n.2 rotatorie di iniziativa pubblica/privata (su via IV Novembre e via S.Barassi e su via G.Galilei)
carezza delle strutture per utilizzo comunale	necessità di una nuova struttura dove collocare le diverse funzioni amministrative comunali	5. nuova sede del municipio	utilizzo di un'area attualmente a parcheggio per l'inserimento di una nuova struttura da adibire a Municipio
presenza di realtà storiche all'interno del tessuto consolidato	valorizzazione delle realtà presenti nel comune per l'opportuna fruizione e salvaguardia	6. salvaguardia Parco e Villa Banfi	recepimento PII Marconi con ripristino della Villa e manutenzione e salvaguardia del Parco storico
		7. salvaguardia dei centri storici di antica formazione	attribuzione di opportune categorie di azione e salvaguardia al tessuto storico dei nuclei di antica formazione (NTA PdR)
degrado di alcune vie comunali (marciapiedi)	ripristino dei percorsi pedonali e ciclabili	8. riqualificazione di alcune vie del comune in cui si presentano fenomeni di degrado e di cattiva manutenzione	azioni correlate per l'effettiva riqualificazione (piantumazione, asfaltatura..) mediante standard di qualità perequativi (ambiti di trasformazione)
		9 sicurezza nella circolazione ciclo-pedonale	
ruolo della stazione ferroviaria di interscambio	coerenza nell'offerta e gestione del servizio	10. accessibilità alle stazioni, interscambio tra i diversi livelli di mobilità	azioni correlate per il corretto sistema integrato del trasporto (vedi PGU)
bellezza del territorio	preservare il paesaggio	11. connettività ambientale (tutela e salvaguardia delle aree agricole e di valenza paesistica attraverso opportuni percorsi ciclo-pedonali)	individuazione di opportuni percorsi ciclo-pedonali con l'individuazione di un opportuno sistema di piste ciclo-pedonali
		12. coerenza con il Parco del Molgora	
		13. contenimento territorio produttivo agricolo	individuazione di aree agricole a carattere produttivo agricolo per il contenimento dello sprawl (per normale attività agricola)

		14. limitare gli impatti visivi e conservare il suolo agricolo	limitazione dell'altezza dei fabbricati e delle aree edificabili
contenimento delle aree a carattere produttivo	preservare i caratteri percettivi e le visuali	15. limitare le aree a carattere produttivo polifunzionale	inserimento di una area polifunzionale di espansione (previsione confermata dal PGT 2007) e riqualificazione di opifici in fase di dismissione
sistema sovracomunale	progettazione sovraordinata	16. conferma della pianificazione sovracomunale in termini di salvaguardia, tutela, programmazione e progettazione	valutazione degli obiettivi a vasta scala e dei diversi livelli di programmazione e progettazione (PTR, PTCP, Parco del Molgora e CTL3)
nuova Provincia Monza e Brianza	recepimento del nuovo sistema provinciale	17. ruolo attivo nella programmazione della nuova Provincia	proposta progetti di interesse locale e sovracomunale (Autostrada Pedemontana Lombarda, interventi per la sicurezza viabilistica – rotatorie)

Partendo da questi obiettivi di massima si è proceduto al confronto con il territorio attraverso il processo di VAS, alla realizzazione di vari incontri e conferenze, durante i quali sono stati discussi tali obiettivi e azioni proposte, al fine di addivenire ad una definizione completa degli obiettivi da perseguire.

Durante questi incontri con la popolazione sono emerse considerazioni e proposte di intervento per poi delineare tutte le azioni di piano in coerenza con gli obiettivi individuati rispetto alla pianificazione territoriale sovracomunale (sistema insediativo e produttivo, sistema ambientale, sistema del paesaggio e dei beni culturali, sistema della mobilità) : per questi approfondimenti si rimanda al Rapporto Ambientale.

1.2. Struttura del documento di piano

Il Documento di Piano è costituito, dai seguenti elaborati:

ELABORATI PRESCRITTIVI	
DP - P1	Norme Tecniche di Attuazione
DP – P2	Carta dei vincoli e sensibilità 1: 5.000
DP – P3	Consumo di suolo 1:5.000
DP – P4a	Previsioni di piano 1:10.000
DP – P4b	Previsioni di piano 1:5.000
DP – P4c1	Previsioni di piano 1:2.000
DP – P4c2	Previsioni di piano 1:2.000
DP – P4c3	Previsioni di piano 1:2.000
DP – P4d	Previsioni di piano – Fattibilità geologica 1 : 5.000
DP - P5	Classi di sensibilità paesistica 1: 10.000 (Carta del paesaggio)
ELABORATI CONOSCITIVI	
DP – C6	Relazione illustrativa del Documento di Piano
Allegato 1 DP– C6	Studio di impatto sulla viabilità locale

Tav. Allegato 1 DP- C6	Accessibilità alle reti di trasporto pubblico
Allegato DP-C7b	Allegato Schede ambiti di trasformazione
DP – C8 a	Sistema della mobilità – Inquadramento territoriale
DP – C8 b	Sistema della mobilità comunale
DP – C9	PGT vigente 1: 5.000
DP – C10	Mosaico dei piani 1: 20.000
DP – C11	Proposte di inserimento e stato attuazione PGT
DP – C12	Catasti storici e IGM (estratti) - 1760 Catasto Teresiano - 1888 IGM - 1936 IGM
DP – C13	Individuazione dei nuclei antichi ed evoluzione insediativa – 1: 1.500
DP – C14	Evoluzione sistema insediativo
DP – C15	Assetto del tessuto urbano edificato 1: 2.500
DP – C16 a	Estratti PTCP – Recepimento PTCP - 1: 10.000 Sistema insediativo – infrastrutturale Difesa del suolo Sistema paesistico ambientale
DP – C16 b	Estratti PTCP – Recepimento PTCP - 1: 10.000 Rete ecologica Sistema dei vincoli paesistici ambientali Unità paesistico ambientali
DP – C17	Carta Rilevanze Paesistiche - 1: 5.000

1.3. Strumentazione territoriale di riferimento – inquadramento a “quattro scale”

I riferimenti della programmazione regionale – PTR Piano Territoriale Regionale (approvato dalla Giunta Regionale il 16 gennaio 2008)

Con la legge regionale 12/05 il Piano Territoriale Regionale ha acquisito un ruolo fortemente innovativo nell’insieme degli strumenti e atti di pianificazione previsti in Lombardia. Il nuovo modello di pianificazione, composto e costituito da una pluralità di soggetti e di processi variamente interrelati, prevede che il PTR delinea la visione strategica di sviluppo per la Lombardia e costituisca una base condivisa, su cui gli attori territoriali e gli operatori possano strutturare le proprie azioni e idee progetto.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia è strumento di supporto all’attività di governante territoriale della Regione che si propone di mettere a coerenza la “visione strategica” della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale e, analizzandone i punti di forza e di debolezza, evidenzia le potenzialità e le opportunità per le realtà locali, per i sistemi territoriali e quindi per l’intera regione.

Il ruolo del PTR è quello di costituire il principale quadro di riferimento per le scelte territoriali degli Enti Locali e dei diversi attori coinvolti, così da garantire la complessiva coerenza e sostenibilità delle azioni di ciascuno e soprattutto la valorizzazione di ogni contributo nel migliorare la competitività, la qualità di vita dei cittadini e la bellezza della Lombardia.

Il PTR rappresenta elemento fondamentale per un assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per una equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio

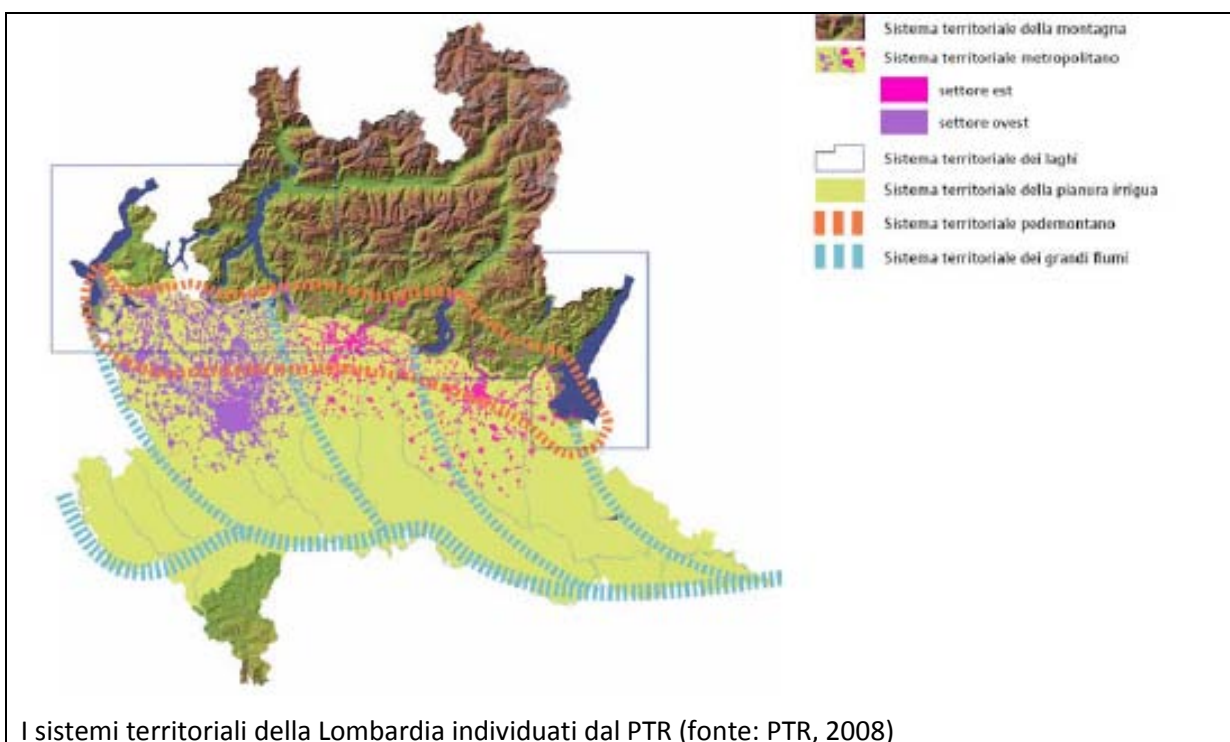
(PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare compiuta attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo a grande scala la disciplina di governo del territorio.

Il PTR individua una modalità comune di parlare del e al territorio in sistemi , che tenga conto da un lato della geometria variabile che caratterizza il contesto d'azione ma che riesca, dall'altro, a fare dialogare i differenti attori. I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrare rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno.

Per ciascun Sistema vengono evidenziati i tratti e gli elementi caratterizzanti che lo contraddistinguono rispetto agli altri. E' perciò necessario considerare attentamente le caratteristiche del territorio lombardo così da poter fornire il contributo più adeguato alla competitività dell'intero sistema padano, valutando tuttavia con attenzione le esigenze e le specificità regionali, in particolare al fine di valorizzare l'identità lombarda.

Ciascun comune, provincia, ente con competenze per il governo del territorio, devono identificare nei sei sistemi proposti (Sistemi Territoriali: Metropolitano, della Montagna, Pedemontano, dei Laghi, della Pianura Irrigua, del Po e dei Grandi Fiumi) il proprio ambito di azione e confrontare il proprio progetto o capacità d'azione con gli obiettivi che per ciascun Sistema del PTR vengono proposti.

Il comune di Carnate si trova all'interno del Sistema Territoriale Metropolitano lombardo. Tale sistema, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della pianura irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta. Esso fa parte del più esteso sistema metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale. Le caratteristiche fisiche dell'area sono state determinanti per il suo sviluppo storico: il territorio pianeggiante facilita infatti gli insediamenti, le relazioni e gli scambi che hanno permesso l'affermarsi di una struttura economica così rilevante. La ricchezza di acqua del sistema idrografico e freatico, è stata fondamentale per la produzione agricola e per la produzione di energia per i processi industriali. La pianura irrigua, su una parte della quale si colloca il sistema metropolitano, è sempre stata una regione ricca grazie all'agricoltura fiorente, permessa dalla presenza di terreni fertili e di acque, utilizzate sapientemente dall'uomo (ad esempio le risaie e le marcite). Il sistema metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.



I sistemi territoriali della Lombardia individuati dal PTR (fonte: PTR, 2008)

PTPR – Piano Territoriale Paesistico Regionale

Alla scala regionale, il PTPR, Piano Territoriale Paesistico Regionale, ha individuato degli ambiti geografici, non dai confini definiti, ma una suddivisione che riguarda aree territoriali nelle quali si riconosce una costante di contenuti e di forme e una loro congruenza paesistica.

Il comune di Carnate rientra nell'ambito del "Brianza e Brianza orientale".

Il territorio della Brianza individua un'area di influenza che nel corso dei decenni ha pian piano ampliato i suoi confini; all'interno di tale area corrispondono le zone della Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono), Brianza comasca (Cantù, Mariano Comense). Solennemente celebrato da Stendhal, il paesaggio della Brianza dei secoli XVIII e XIX possedette probabilmente il primato fra quelli prodotti dalla tenace applicazione dell'uomo alla natura. Le colture del gelso e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali ('ronchi'), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi specchianti talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'inviluppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, tutto ciò componeva il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio. Lo si sarebbe detto quasi predisposto dalla natura, cioè dalle morene dei ghiacciai quaternari, a essere nei secoli plasmato in questa fatta.

Già Gadda, nella prima metà del Novecento, coglie però con ironia i processi involutivi del paesaggio brianteo: l'affastellarsi delle piccole imprese artigianali, l'adozione di tipologie edilizie del tutto avulse dalla tradizione locale come segno di affrancamento dal passato e di un raggiunto benessere economico, la perdita insomma di una nobile identità locale che non solo la villa gentilizia, ma pure la più modesta cascina aveva fino ad allora saputo conservare. Questa involuzione ha raggiunto negli anni '80 il suo parossismo con la quasi generale rimozione di connotati, scenari, ambienti che possano, entro certi limiti spaziali, identificare i caratteri costitutivi di questo paesaggio. Caratteri peraltro non deboli, ma di forte consistenza (basti pensare solo al sistema delle residenze nobiliari se inteso nella sua articolazione spaziale che spesso debordava oltre lo spazio proprio della villa per abbracciare i dintorni con filari, fughe prospettiche, pertinenze campestri ecc.), che probabilmente hanno ceduto sotto l'eccezionale dinamismo produttivo di questa zona negli ultimi decenni. In alcuni casi (p.e. Inverigo) i vincoli paesaggistici, peraltro diffusi, hanno saputo preservare almeno in parte l'integrità del paesaggio ma non forse la riproposizione di una canone interpretativo delle modificazioni più vicino alla lettura storica del territorio. Valgano a questo titolo le troppe

realizzazioni di aree residenziali a bassa densità e con largo consumo di suolo, contro il degrado e lo spopolamento dei vecchi nuclei rurali; oppure l'evidentissima dissonanza delle moderne tipologie industriali non solo rispetto alla tradizione vetero-produttiva della zona, capace di ragguardevoli modelli, ma anche fra loro stesse nell'uso di materiali, forme e stili. Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi 'fuochi' di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi ecc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale. Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali. Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale

Componenti del paesaggio agrario:

ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati ('ronchi' del Monte di Brianza, vigneti di Montevecchia); filari di gelso, alberature stradali, alberature ornamentali (viale del Cipressi a Inverigo e, in genere, tutte le alberature prospettiche legate a residenze nobiliari); dimore rurali a elementi giustapposti a portico e loggiato (cascina Moscoro a Cernusco Lombardone, cascina Assunta a Paderno d'Adda, cascina Cavallera a Oreno, cascina Carolina a Osnago, corte Belvedere a Macherio...);

Componenti del paesaggio storico-culturale:

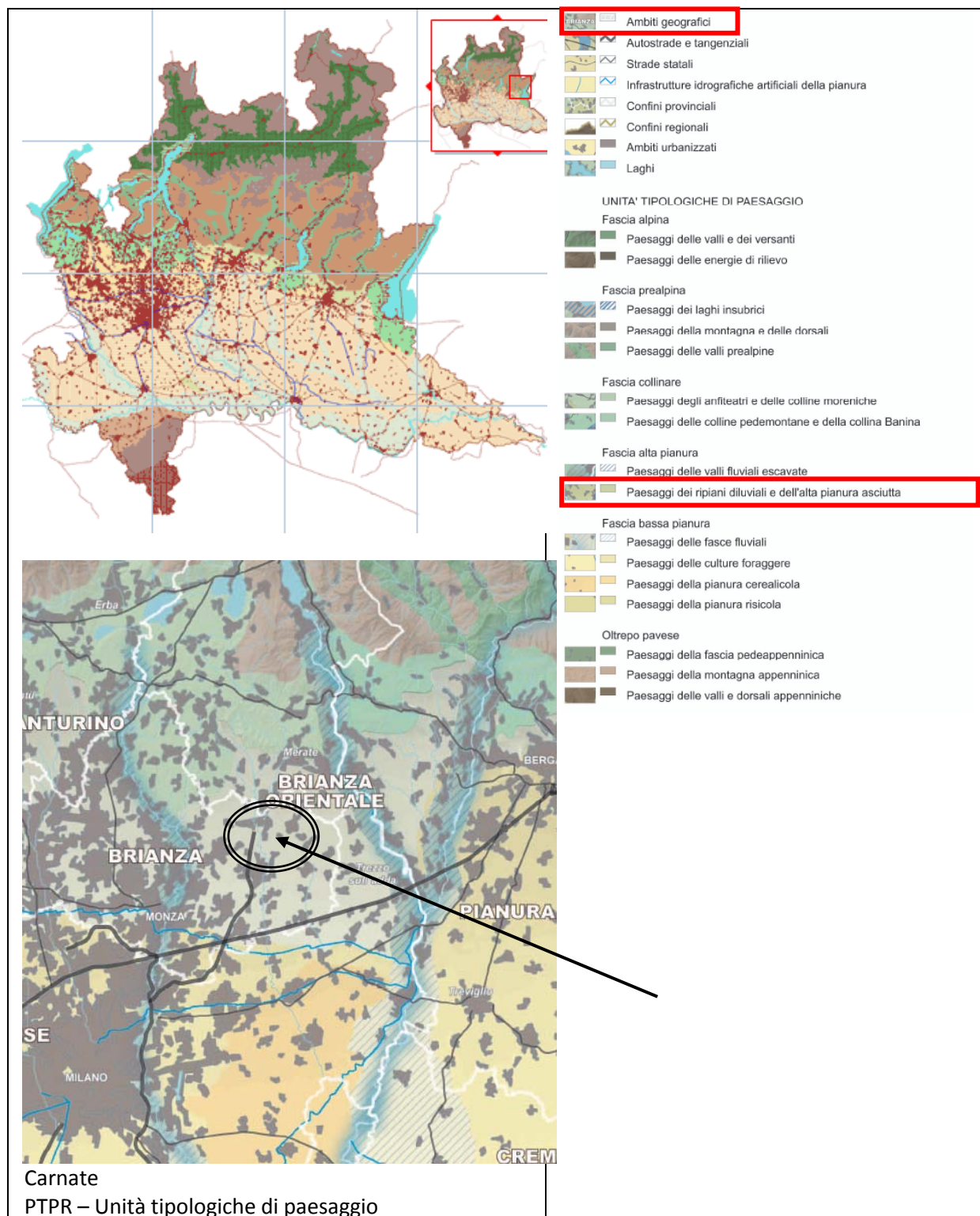
mulini e folle della valle del Lambro; santuari e luoghi di pellegrinaggio (Imbersago, Bevera...); complessi a destinazione mercantile (Santa Maria della Noce, Santa Maria Hoè); architetture religiose romaniche (Agliate, Oggiono); altri edifici religiosi isolati e/o con organizzazioni spaziali articolate (Costa Masnaga, Montevecchia, Imbersago...); oratori campestri, pilastrelli e affreschi murali, cippi e lapidi; eremi, conventi, abbazie, case 'umiliate' (Missaglia, Figina, Vimercate, Vertemate...); ville e residenze nobiliari, loro parchi e giardini (Merate, Calco, Imbersago, Verderio, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremona...); fortificazioni (sistema della torri di avvistamento della linea difensiva medievale della Brianza: Camisasca, Brenno della Torre, Tregolo...); archeologia industriale (filande e filatoi, opifici della valle del Lambro e di Monza, fornaci di Briosco, centrali elettriche dell'Adda, ponte in ferro di Paderno...); tracciati storici (strada Bergomum-Comum, strade mercantili e Comasina romana e medievale);

Componenti del paesaggio urbano:

centri storici (Mariano Comense, Giussano, Inverigo, Arosio, Carate Brianza, Casatenovo...); centri e nuclei storici organizzati intorno a edifici (ville, complessi religiosi) particolarmente rappresentativi (Canonica Lambro, Rosnigo, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremona...);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

belvedere, emergenze paesistiche, punti panoramici (Montevecchia, Monticello Brianza, Monte Robbio...); linee di trasporto di rilevanza paesaggistica (linee ferroviarie Monza-Oggiono; Como-Lecco; tronchi delle FNM), traghetto di Imbersago; immagini e vedute dell'iconografia romantica (Monticello, Besana Brianza); altri luoghi dell'identità locale (Imbevera, Campanone della Brianza, Inverigo, Montevecchia...).



Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta (Fascia alta pianura)

Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura non è repentino. Vi si frappongono le ondulazioni delle colline moreniche ma anche, in un quadro ormai definito da linee orizzontali, le lingue terrazzate formatisi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura è quasi impercettibile risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale

(Olona, Lambro, Adda, Brembo ecc.). La naturale permeabilità dei suoli (antiche alluvioni grossolane, ghiaiose-sabbiose) ha però ostacolato l'attività agricola, almeno nelle forme intensive della bassa pianura, favorendo pertanto la conservazione di vasti lembi boschivi - associazioni vegetali di brughiera e pino silvestre - che in altri tempi, assieme alla bachicoltura, mantenevano una loro importante funzione economica. Il tracciamento, sul finire del secolo scorso, del canale irriguo Villoresi ha mutato queste condizioni originarie solo nella parte meridionale dell'alta pianura milanese, in aree peraltro già allora interessate da processi insediativi. È su questo substrato che si è infatti indirizzata l'espansione metropolitana milanese privilegiando dapprima le grandi direttrici stradali irradianti dal centro città (Sempione, Varesina, Comasina, Valassina, Monzese) e poi gli spazi interclusi.

I segni e le forme del paesaggio sono spesso confusi e contraddittori. E se il carattere dominante è ormai quello dell'urbanizzazione diffusa l'indicazione di una tipologia propria desunta dai caratteri naturali (alta pianura e ripiani diluviali) è semplicemente adottata in conformità allo schema classificatorio scelto, rimandando a notazioni successive una più dettagliata descrizione dell'ambiente antropico (vedi paesaggi urbanizzati). A oriente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa, giacché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. Inoltre la costruzione di una funzionale rete irrigua ha di gran lunga avvicinato i suoi caratteri a quelli della pianura irrigua. Si rinvergono solo lembi residui di terreni aridi e sassosi, mai soggetti a sfruttamento ('strepade' nel Bergamasco).

Indirizzi di tutela (paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta)

Il suolo, le acque.

Il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo deve essere ovunque salvaguardato, come condizione necessaria di un sistema idroregolatore che trova la sua espressione nella fascia d'affioramento delle risorgive e di conseguenza nell'afflusso d'acque irrigue nella bassa pianura. Va soprattutto protetta la fascia più meridionale dell'alta pianura, corrispondente peraltro alla fascia più densamente urbanizzata, dove si inizia a riscontrare l'affioramento delle acque di falda. Vanno pure mantenuti i solchi e le piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (per esempio la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa sono in grado di variare l'andamento uniforme della pianura terrazzata.

Le brughiere.

Vanno salvaguardate nella loro residuale integrità impedendo aggressioni ai margini, che al contrario vanno riforestati, di tipo edilizio e turistico-ricreativo (maneggi, campi da golf, impianti sportivi). Va anche scoraggiato il tracciamento di linee elettriche che impongano larghi varchi deforestati in ambiti già ridotti e frastagliati nel loro perimetro. È inoltre necessaria una generale opera di risanamento del sottobosco, seriamente degradato, precludendo ogni accesso veicolare.

I coltivi.

È nell'alta pianura compresa fra la pineta di Appiano Gentile, Saronno e la valle del Seveso che in parte si leggono ancora i connotati del paesaggio agrario: ampie estensioni colturali, di taglio regolare, con andamento ortogonale, a cui si conformano spesso strade e linee di insediamento umano. Un paesaggio comunque in evoluzione se si deve dar credito a immagini fotografiche già solo di una trentina d'anni or sono dove l'assetto agrario risultava senza dubbio molto più parcellizzato e intercalato da continue quinte arboree.

Un paesaggio che non deve essere ulteriormente eroso, proprio per il suo valore di moderatore delle tendenze urbanizzative. In alcuni casi all'agricoltura potrà sostituirsi la riforestazione come storica inversione di tendenza rispetto al plurisecolare processo di depauperazione dell'ambiente boschivo dell'alta pianura.

Gli insediamenti storici e le preesistenze.

Ipotesi credibili sostengono che l'allineamento longitudinale di molti centri dell'alta pianura si conformi all'andamento sotterraneo delle falde acquifere (si noti, in particolare, nell'alta pianura orientale del Milanese la disposizione e la continuità in senso nord-sud di centri come Bernareggio, Aicurzio, Bellusco, Ornago, Cavenago, Cambiagio, Gessate o come Cornate, Colnago, Busnago, Roncello, Basiano). Altri certamente seguirono l'andamento, pure longitudinale dei terrazzi o delle depressioni vallive (per esempio la valle del Seveso, i terrazzi del Lambro e dell'Olon). Il forte addensamento di questi abitati e la loro matrice rurale comune - si tratta in molti casi dell'aggregazione di corti - costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la generale saldatura degli abitati e le trasformazioni interne ai nuclei stessi. Si tratta, nei centri storici, di applicare negli interventi di recupero delle antiche corti criteri di omogeneità constatata l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili che può dar luogo a interventi isolati fortemente dissonanti. Come pure vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

Le percorrenze.

Si impongono consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttrici stradali essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio. È il caso, emblematico, della statale 35 dei Giovi, nel tratto da Milano a Como, lungo la quale, ancora fino a una ventina d'anni fa, l'automobilista poteva apprezzare la tenue ma significativa modulazione del paesaggio: dalle campiture ancora segnate da rivi e colatori, bordate di gelsi e pioppi, dell'immediata periferia milanese all'attraversamento lineare dei borghi d'incrocio (Varedo) o di strada (Barlassina), dai lievissimi salti di quota (a Seveso, a Cermenate) che stabiliscono le giaciture estreme delle lingue alluvionali alle tessiture agrarie più composite degli orli morenici che già preludono all'ambiente collinare, infine alla discesa nell'anfiteatro comasco e nella conca lariana. Occorre riprendere e conferire nuova dignità a questi elementi di riferimento paesaggistico, tutelando gli ultimi quadri visuali, riducendo l'impatto e la misura degli esercizi commerciali.

I riferimenti della programmazione provinciale – PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

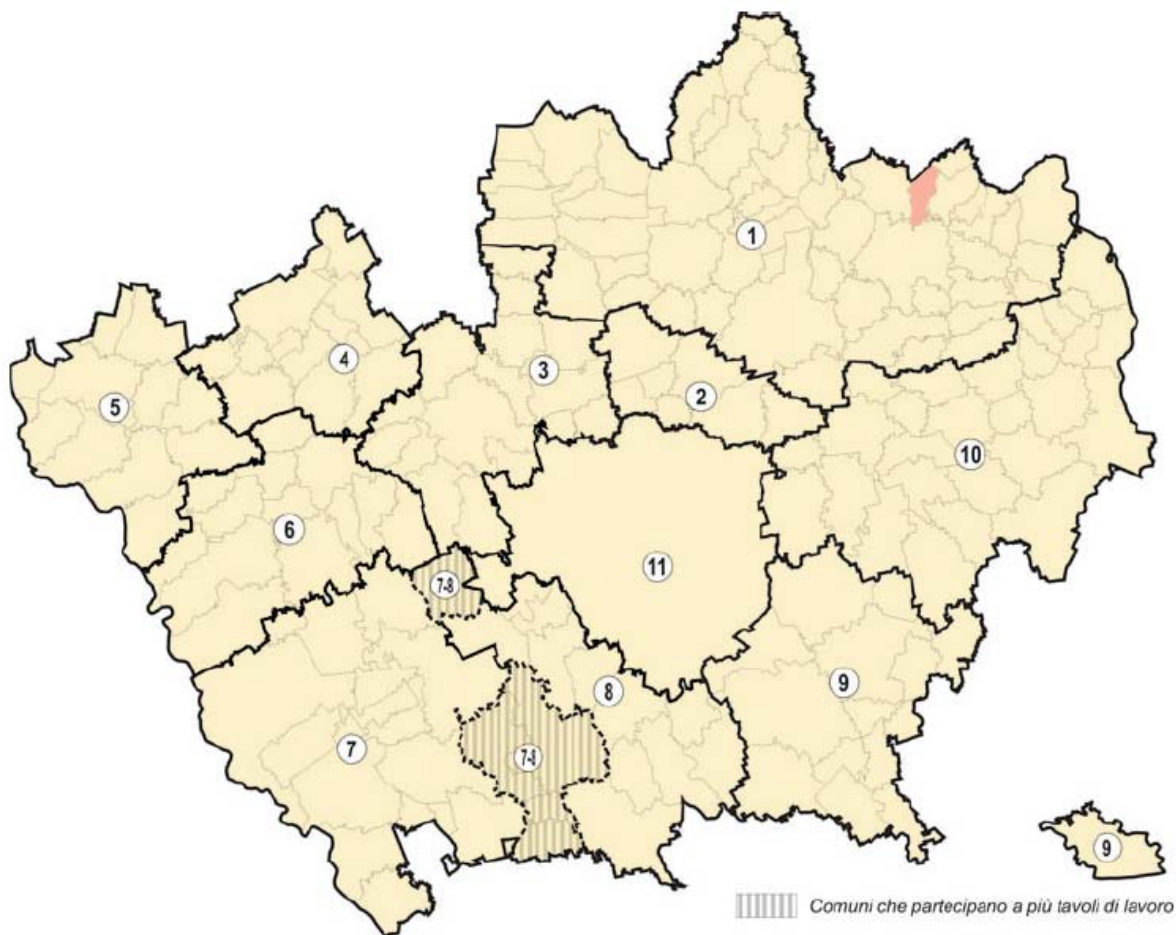
A livello provinciale il PTCP, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, propone un'organizzazione policentrica della Provincia, il cui territorio viene articolato in sistemi urbani sovra comunali, comprendenti uno o più centri ordinatori, che già esercitano un ruolo di "servizio" nei confronti dei comuni circostanti e nei quali il PTCP prevede la localizzazione di altri servizi "di qualità", finora concentrati solo nel capoluogo.

Il PTCP di Milano e la proposta di adeguamento

La Provincia di Milano, si è spontaneamente attivata nel dare avvio al procedimento del proprio strumento urbanistico, conformemente a quanto previsto dalla L.R. 12/05, attraverso la predisposizione di un "*Documento di indirizzo e linee guida per l'adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente*"; tale studio è stato però attualmente sospeso in vista di predisporre le azioni per formalizzare le procedure da intraprendere per gli strumenti di programmazione di riferimento della nuova Provincia di Monza e Brianza, in rispetto alla provincia milanese.

Tale documento determina allo stesso modo linee di analisi e indirizzo fondamentali per la predisposizione degli elaborati necessari del PGT 2009. Tra questi, l'adeguamento del PTCP determina alcuni obiettivi fondamentali all'interno di un programma bene delineato quali, in primis, il principio della partecipazione come metodo del processo e quello di supportare il percorso di autonoma elaborazione della pianificazione territoriale della Provincia di Monza e Brianza, mediante la definizione, di concerto con l'Assemblea dei Sindaci di Monza e Brianza, del quadro delle analisi tecniche e degli approfondimenti tematici necessari.

La nuova Provincia di Monza Brianza è stata costituita l' 11/06/2004 e risulterà pienamente operativa a partire dal 7/06/2009 (occasione concomitante con le prime elezioni della provincia stessa); i 55 comuni che ne fanno parte, e con essi il comune di Carnate, in assenza del nuovo strumento di programmazione provinciale, assumono come prioritarie le linee strategiche e le regole contenute nel PTCP della Provincia di Milano. Il documento relativo all'adeguamento di tale strumento sovracomunale, evidenzia la necessità di un migliore coordinamento tra i diversi livelli di pianificazione a fronte delle trasformazioni reali nel territorio milanese, attraverso nuovi meccanismi di governance e cooperazione tra gli enti, in modo da fornire adeguati strumenti per accompagnare i processi di aggregazione secondo geografie e temi variabili tipici di un tessuto così esteso e diversificato come quello milanese e brianzolo.

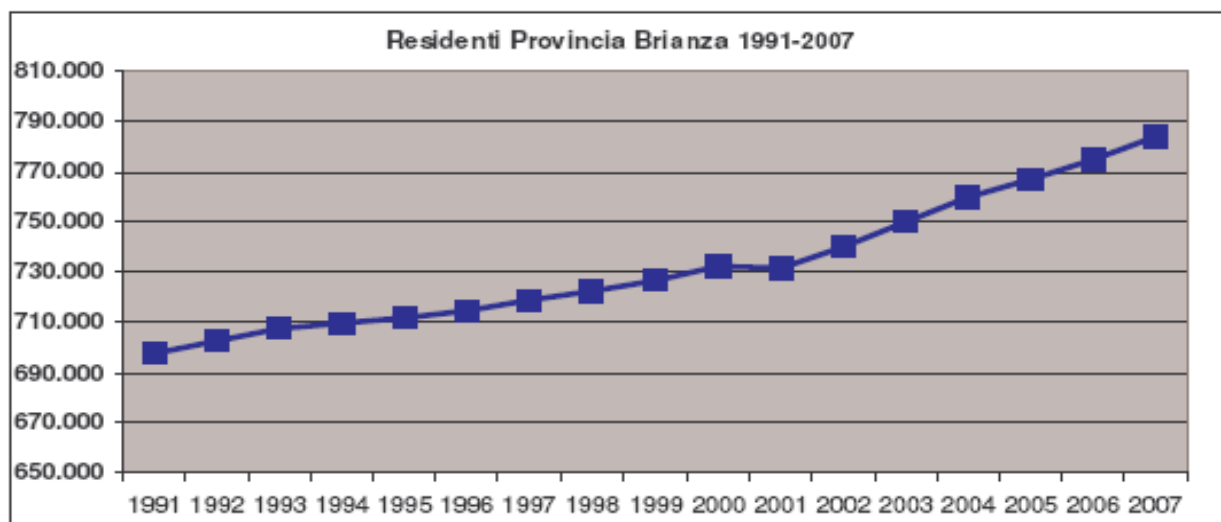


1.BRIANZA, 2.NORD MILANO, 3.RHODENSE, 4.LEGNANESE, 5.CASTANESE, 6.MAGENTINO, 7.ABBIATENSE
BINASCHINO, 8.SUD MILANO, 9.SUD EST MILANO, 10.MARTESANA ADDA, 11.MILANO.

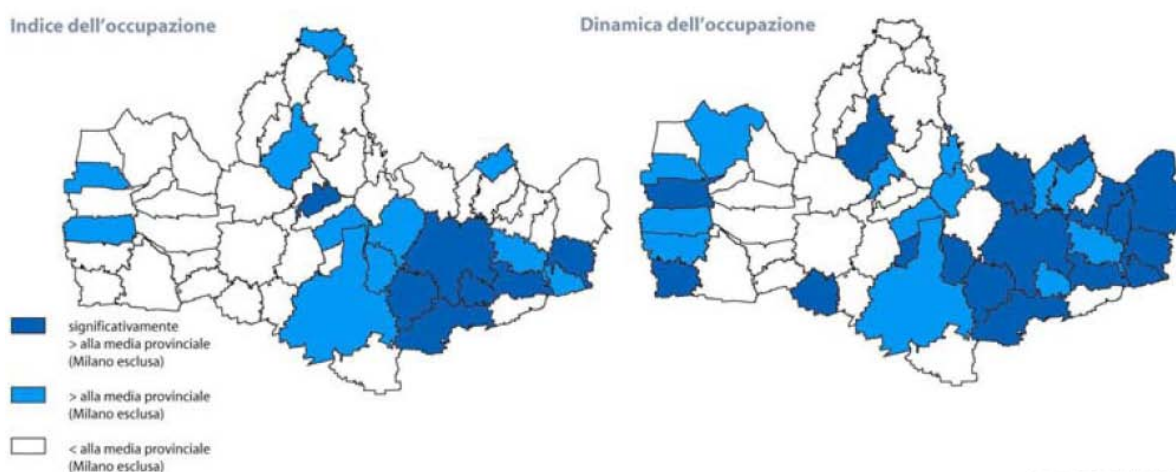
Nel modello complessivo di partecipazione prefigurato dalle Linee guida, le sedi dell'interlocuzione istituzionale per ambiti territoriali sono rappresentate dai Tavoli interistituzionali con i Comuni; tali Tavoli, con la redazione del PTCP vigente, erano 12 suddivisi in 11 ambiti territoriali costituiti da gruppi di Comuni e il singolo comune di Milano. A seguito della creazione della Provincia di Monza e Brianza, e con l'avvio di processo di adeguamento del PTCP alla L.R. 12/05, gli ambiti territoriali sono stati rivisti, in accordo con i Comuni, e le aggregazioni territoriali sono state portate a 10 con la soppressione del Tavolo "Nord e Groane" i cui Comuni sono stati riportati tra i Tavoli Nord Milano, Rhodense e Brianza.

A questa scala il comune di Carnate rientra nel Tavolo istituzionale 1. Brianza, territorio a sua volta articolato al suo interno in tre sub-ambiti, ciascuno dei quali possiede caratteristiche proprie, anche

molto diverse le une dalle altre, sostanzialmente individuati nella Brianza orientale, organizzata intorno alla città di Vimercate, la Brianza centrale, che fa capo alla città di Monza, e la Brianza occidentale, attorno alla città di Seregno.



La costituenda provincia di Monza e Brianza, non perfettamente coincidente con i comuni del tavolo interistituzionale, ha un'estensione territoriale di 363 kmq pari al 18,3% di quella della Provincia di Milano e una popolazione di 783.749 ab. pari a circa il 20%, mentre la densità abitativa di 2.087 ab/kmq è di poco superiore alla media provinciale (1.950 kmq). La Brianza orientale, così come quella orientale, presenta una dinamica demografica assai più elevata della media provinciale, dovuta alla presenza di importanti fattori di attrazione, oltre che di parecchi spazi ancora liberi; questo sottolinea come il tasso di crescita della popolazione brianzola (+11,1%) sia stato nettamente superiore sia a quello degli altri comuni dell'area milanese (+2,3%), che dell'intera provincia (+4%). Al 2006 la popolazione della Brianza rappresentava il 19,9% di tutto il milanese e l'8,1% della Lombardia.

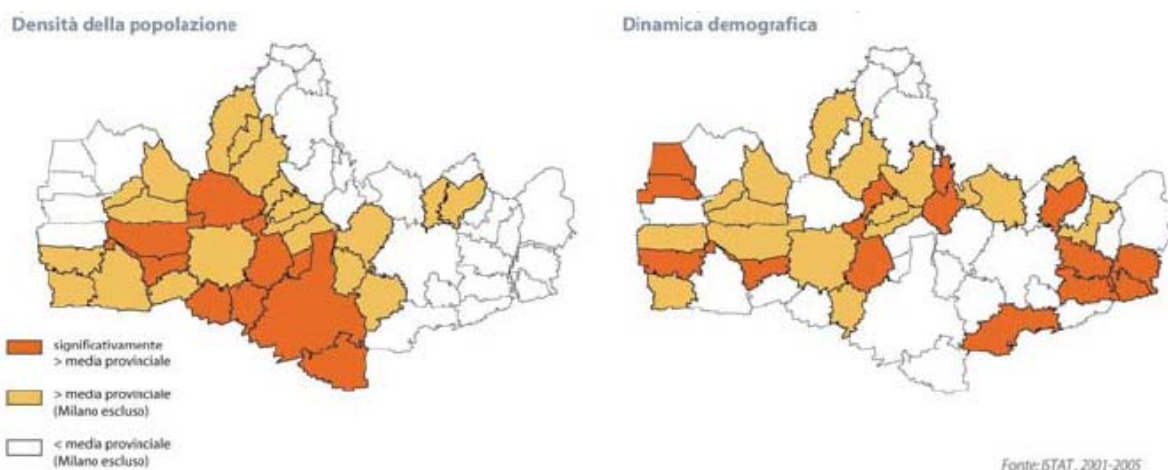


Densità della popolazione e dinamica demografica.

All'incremento della popolazione corrisponde un numero totale per l'intera Provincia di 320.721 famiglie, con un numero medio di componenti per famiglia pari a 2,47, oltre ad un incremento annuo delle imprese attive nella nuova Provincia pari al 2% distribuito tra industria meccanica (Brianza

centrale e Vimercatese), industria del mobile (Brianza occidentale) e il comparto delle costruzioni (nonostante nel 2007 si abbia assistito a 5.552 iscrizioni e 6.206 cessazioni di attività, la cui differenza è dovuta alla cancellazione anagrafica d'ufficio di imprese non più attive, in seguito al distacco della Provincia di Monza e Brianza). Dall'analisi di questi dati, anche per quanto riguarda l'economia locale, gli indicatori dello sviluppo economico nelle tre aree che caratterizzano il territorio brianzolo si presentano diversificati: nella Brianza occidentale e centrale, i valori risultano abbastanza inferiori rispetto alla media mentre nella Brianza orientale l'indice appare molto elevato, secondo solo alla città di Milano, attraverso un'economia trainata dall'industria e, seppur in misura inferiore, dall'agglomerazione Monzese in cui la presenza industriale è ancora importante anche se prevalgono le attività legate ai servizi.

Un ultimo dato interessante e peculiare per la Brianza è riferito alla dimensione media d'impresa, che si attesta tra le più contenute a livello provinciale ad eccezione delle imprese elettromeccaniche multinazionali del Vimercatese, di dimensioni decisamente superiori.



Distribuzione territoriale e dinamica dell'occupazione.

Carnate appartiene all'unità paesistico territoriale denominata dal PTCP come "alta pianura terrazzata" e in particolare "terrazzi intermedi di Bernareggio" (rif. Tav.3 del PTCP su Paesaggio-Ambiente). Tali ambiti sono caratterizzati da terrazzamenti antichi, morfologicamente individuati da deboli ondulazioni, in raccordo più o meno prossimo ai cordoni morenici; esse sono separate dalla pianura sottostante da scarpate di 5-10 m, e sono incise da un reticolo drenante che crea profonde vallette rispetto alle superfici del terrazzo, di solito asciutte, dove si formano invece veri e propri torrenti per ruscellamento durante gli eventi di pioggia. Le quote altimetriche di queste zone possono arrivare quasi a 300 m.. La morfologia dei terrazzi è stata profondamente segnata dall'attività estrattiva per la produzione di laterizi, attuata a partire dal secolo XVIII e proseguita fino ad oggi, che ha creato vaste aree ribassate di circa due metri rispetto al piano di campagna originale. Anticamente le superfici di questi pianalti erano ricoperte da boschi di latifoglie e da vaste brughiere e molineti; in seguito alla colonizzazione agricola del XVIII secolo, essendo le condizioni pedoagronomiche sfavorevoli, sono stati attuati massicci rimboschimenti col pino silvestre, finalizzati alla produzione di legname.

A partire dall'ultimo dopoguerra i terrazzi dell'alta pianura, in particolare quello delle Groane e di Meda, sono stati oggetto di una fortissima pressione antropica; la collocazione del sistema delle Groane al centro dell'area metropolitana, tra le statali Varesina e Comasina, ha infatti portato alla formazione di una cortina pressoché continua di edificato al suo contorno. Il sistema insediativo ha seguito due direzioni di sviluppo: quello lineare dei centri posti a est di Saronno che si estende, in direzione nord-sud, da Lazzate ad Arese, e lo sviluppo lungo la strada Comasina che si estende da Senago a Seveso. L'espansione a macchia d'olio attorno ai nuclei storici ha provocato una progressiva saldatura fra i diversi centri disposti lungo le due direttrici nord-sud, facendo assumere, soprattutto

alla Comasina, la forma di un continuo edificato estremamente fitto con pochissime aree destinate a servizi comunali.

Entrando nello specifico dell'unità paesistico territoriale, i **terrazzi di Brenareggio** si collocano a ridosso del terrazzo elevato, formando una fascia ad andamento nord-sud che da Brenareggio arriva fino a Cavenago Brianza, nella quale sono riconoscibili alcuni terrazzi. Queste superfici si presentano leggermente mosse, generalmente coltivate a seminativo e nel complesso molto urbanizzate. Si distinguono dalla pianura per la presenza di scarpate dolci. L'area agricola, non irrigua, è caratterizzata da elevata frammentazione poderale con impianti fissi di cascina dotati di grandi volumi a destinazione residenziale, conseguenza della organizzazione storica del lavoro in quest'area, e dalla quasi generale assenza di strutture per l'allevamento.

I riferimenti della pianificazione comunale – PRG, PGT e Piani di Settore

PRG

Il comune di Carnate era dotato di Piano Regolatore Generale approvato con deliberazione di Giunta Regionale n.2698 del 22/09/1995.

PGT 2007

Nel Consiglio Comunale del 12 dicembre 2007 è stato approvato il PGT, lo strumento urbanistico che ha sostituito il vecchio Piano Regolatore, definendo le linee guida relative all'assetto dell'intero territorio di Carnate. L'obiettivo primario dell'Amministrazione Comunale, in occasione del PGT 2007, è stato quello di limitare il minimo consumo del suolo, evitando nuovi insediamenti produttivi e, contemporaneamente, adottando una politica di salvaguardia nei confronti delle aree verdi e agricole. In questo processo di tutela e salvaguardia, è stata introdotta la VAS nel cui documento vengono evidenziate lo studio e l'analisi della realtà territoriale al fine di impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PGT vigente. Prima dell'approvazione del Piano adottato lo stesso ed il relativo Rapporto ambientale sono stati messi a disposizione delle autorità, che per le loro specifiche competenze ambientali o paesaggistiche, esercitano funzioni amministrative correlate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano (Regione Lombardia, Provincia di Milano, ARPA, ASL e CTL3).

Carnate fa parte dei 55 comuni all'interno della nuova Provincia costituenda di Monza e Brianza, situato a circa 16 km a nord di Monza; occupa una superficie di circa 3,51 kmq con una popolazione al 2008 di 7.388 abitanti determinando una densità abitativa di 2105 ab/kmq (di poco differente da quella rilevata per il Censimento Istat 2001 pari a 2089, 7 ab/kmq). Dal punto di vista della concentrazione il territorio urbanizzato è di complessivi Km² 1,7503 compresi i parchi urbani e le aree verdi interstiziali; il territorio a ponente della ferrovia ha 1.757 abitanti su una superficie di Km² 0,2834 praticamente tutta urbanizzata; il territorio a est della ferrovia, che comprende tutto l'insediamento fino alla Strada Provinciale 177, ha 4.449 abitanti su una superficie urbanizzata di kmq 1,0597; il territorio di Passirano, a sud della Strada Provinciale 177, ha 1.207 abitanti su una superficie urbanizzata di kmq 0,4072. Una semplice valutazione della densità abitativa ab./kmq ci offre la possibilità di interpretare, se pur in modo sommario, il carattere degli insediamenti di Carnate rispetto al Comune di Milano, cuore dell'area metropolitana, e all'intera Provincia di Milano.

I comuni confinanti, da nord procedendo in senso orario, sono: Ronco Briantino, Brenareggio, Vimercate, Usmate Velate (per la Provincia di Monza Brianza), Lomagna e Osnago (per la Provincia di Lecco).

L'orografia del comune è caratterizzata da un andamento ondulatorio e diversificato nelle diverse parti della superficie comunale che si distingue da una quota media di 233 metri sul livello del mare; il territorio comunale è formato dalla valle morfologica del Molgora, dalla scarpata e dalla pianura del

terrazzo orientale. Tale comune risulta quindi come una sorta di promontorio tra la valle del torrente ad ovest e una valle ad est (di un corso d'acqua scomparso), ben individuabile tra Villanova e Bernareggio. Il comune è suddiviso sostanzialmente in tre aree: l'area della stazione, che accoglie poco meno del 24 % della popolazione residente con caratteri insediativi molto vicini a quelli della città, l'area di Passirano, con una densità abitativa inferiore alla metà di quella urbana e Carnate centro, in cui viene mantenuto un carattere insediativo decisamente più organico rispetto al paesaggio ed all'ambiente naturale circostante.

Per quanto riguarda la strumentazione urbanistica, il comune di Carnate al 1995, era dotato di P.R.G. approvato con deliberazione di Giunta Regionale n.2698 del 22/09/1995; successivamente lo strumento urbanistico è stato sostituito con il nuovo Piano introdotto dalla l.r.12/2005, il PGT, approvato con Consiglio Comunale il 12 dicembre 2007.

Di seguito vengono riportati altri strumenti urbanistici vigenti:

- a) Regolamento Edilizio: Adottato dal Consiglio comunale con deliberazioni n.01 del 20/01/1992 e n.25/02/1993 – approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n.IV/19573 del 07/04/1987 – entrato in vigore il 02/09/1987 a seguito di pubblicazione all'albo pretorio successivamente modificato ed integrato con delibere:
C.C. n. 236 del 15/12/1987 - C.C. n. 172 del 06/12/1990 - C.C. n. 20 del 16/05/2003
- b) Piano della Protezione civile: procedimento in itinere
- c) Zonizzazione acustica del PRG: Adozione con delibera del Consiglio comunale n°43 del 22 novembre 2001.

2° PARTE – Analisi territoriale

Elementi del quadro conoscitivo

Il quadro conoscitivo del sistema ambientale e relativa analisi sono contenuti nella Valutazione Ambientale Strategica/Rapporto Ambientale nonché nello studio Geologico e idrogeologico, documenti a cui si rimanda totalmente, che sono parte integrante del P.G.T.

Il quadro conoscitivo del Documento di piano si basa, inoltre, sullo studio dei seguenti sistemi :

1. CAPITOLO: sistema del paesaggio e dei beni storici;
2. CAPITOLO: sistema insediativo;
3. CAPITOLO: sistema dei servizi;
4. CAPITOLO: sistema della mobilità;
5. CAPITOLO: sistema socio-economico;
6. CAPITOLO: sistema commerciale.

1. CAPITOLO: Il sistema del paesaggio e dei beni storici

Il quadro conoscitivo del paesaggio è per sua definizione unico e in continua evoluzione e aggiornamento. Le componenti del PGT¹ fanno riferimento ad esso per verificare le scelte di piano o definire meglio l'impostazione della disciplina degli interventi, ne integrano nel tempo i contenuti e lo assumono quale riferimento per la gestione del piano e degli interventi sul territorio.

L'approccio integrato e complessivo del paesaggio richiede che vengano presi in considerazione i diversi aspetti che connotano un paesaggio dal punto di vista della sua costruzione storica, della funzionalità ecologica, della coerenza morfologica e della percezione sociale.

I sistemi e loro componenti o specifici siti o elementi come, peraltro, indicati alla lett. b) del comma 1 dell'art. 8 della L.R. n. 12/2005 e s.m.i., non sono da considerarsi quindi esaustivi di una lettura delle valenze e componenti paesaggistiche del territorio comunale.

Le informazioni raccolte e gli elementi significativi rilevati sono riportati in più elaborati² e rappresentati nella *Carta del paesaggio*, il cui compito è raccogliere tutte le indicazioni acquisite nella fase ricognitiva, attinenti alla qualità e alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti.

La Carta del paesaggio è composta dal presente Capitolo riguardante lo studio paesistico, comprensivo del Repertorio dei beni vincolati, e dalla Carta delle rilevanze paesistiche, nonché in sede di progetto di piano dalla Carta della sensibilità paesaggistica, che individuerà sul territorio le classi di sensibilità, accompagnata nel Piano delle regole dalla Normativa di indirizzo ai fini della tutela del paesaggio.

Di seguito all'analisi del paesaggio e sue componenti contenuta nel presente Capitolo, sono state individuate classi di sensibilità e la normativa di tutela.

1.1 Il concetto di paesaggio

Nel corso del tempo i concetti di paesaggio e di tutela hanno registrato una evoluzione significativa. Il termine "paesaggio" ha conosciuto un progressivo arricchimento di significato: già alla fine degli anni

1 Documento di piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole

2 articolati nel Documento di piano e Piano delle regole

trenta designava infatti ambiti individuati secondo un'accezione elitaria e fortemente selettiva (bellezze individue) e successivamente si è confrontato con la componente ambientale e la percezione culturale.

Per paesaggio si intende oggi *“una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”*³. Tale definizione tiene conto dell'idea che i paesaggi evolvono col tempo per l'effetto di forze naturali e per l'azione dell'uomo, e sottolinea che il paesaggio forma un tutto i cui elementi naturali e culturali, considerati simultaneamente.

Sulla scorta delle norme sopra richiamate, i caratteri fondamentali del concetto di paesaggio sono così individuati :

- il contenuto percettivo, in quanto il paesaggio è comunque strettamente connesso con il dato visuale, con “l'aspetto” del territorio;
- la complessità dell'insieme, in quanto non è solo la pregevolezza intrinseca dei singoli componenti ad essere considerata, ma il loro comporsi e configurarsi, che conferisce a quanto percepito una forma riconoscibile che caratterizza i paesaggi;
- il valore estetico - culturale, in quanto alla forma così individuata è attribuita una significatività e una capacità di evocare “valori estetici e tradizionali” rappresentativi dell'identità culturale di una comunità.

1.2 La tutela paesaggistica

Per tutela del paesaggio si intende oggi il governo delle sue trasformazioni dovute all'intervento dell'uomo o agli eventi naturali, ivi compreso il progressivo decadimento delle componenti antropiche e biotiche del territorio, causato dal trascorrere del tempo e dall'abbandono degli usi e delle pratiche che lo avevano determinato.

La tutela del paesaggio si attua non solo attraverso la tutela e qualificazione del singolo bene, ma anche del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sopravvivenza, alla sua identificabilità e alla sua leggibilità. La tutela e la qualificazione dovranno quindi esprimersi in forme diverse: in rapporto ai caratteri della trasformazione proposta ed in relazione al “grado” di sensibilità del paesaggio.

Le Amministrazioni Comunali sono chiamate a governare responsabilmente le trasformazioni locali del paesaggio, inteso nella sua accezione più ampia di bene collettivo che supera visioni puntuali e localistiche. Questo compito è affidato ad uno strumento a valenza paesistica di maggiore dettaglio alla scala comunale, quale il Piano di Governo del Territorio di cui alla L.R. n. 12/2005.

Al piano urbanistico comunale si affiancano, in quanto vigenti: *i)* le norme contenute nel Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D.Lgs n. 42/2004 (Codice); *ii)* il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 197 del 6.3.2001 e la DGR 8.11.2002, n. 11045 “Linee guida per l'esame paesistico dei progetti” (che conserva validità ai sensi dell'art. 102 della L.R. 12/2005 nelle more di approvazione del Piano Territoriale Regionale); *iii)* il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Milano approvato nel 2003; *iv)* i “Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della LR 12/2005”, approvati con DGR 15.3.2006, n. 2121; *v)* nonché, in ambito europeo, la Convenzione del Paesaggio come recepita e ratificata con Legge 9.1.2006, n. 14.

Sono riconosciute e assunte le seguenti finalità e principi di cui all'art. 1 delle NTA del PTPR:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;

³ D.L. 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio.

- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

1.2.1. Aree e beni assoggettati a specifica tutela

Il PTPR riconosce all'intero territorio regionale valore paesaggistico e l'azione di tutela e valorizzazione viene esercitata sia per gli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica che per le rimanenti porzioni del territorio.

Nelle porzioni di territorio comunale assoggettate a specifica tutela⁴, la valutazione di compatibilità dei progetti di trasformazione è effettuata, sulla base dei criteri di cui alla DGR 2121/2006, con riferimento alla classe di sensibilità attribuita alle motivazioni del vincolo, e si conclude con l'autorizzazione paesaggistica⁵.

Nelle restanti porzioni di territorio comunale, la salvaguardia del paesaggio viene esercitata attraverso la metodologia di cui alla DGR n. 11045/2002 (PTPR), tenendo conto delle eventuali prescrizioni del PTCP o dei parchi, nonché del PGT, mediante determinazione dell'impatto paesistico dei progetti, attraverso la classe di sensibilità del sito⁶ con il grado di incidenza del progetto. Questo esame non dà luogo ad un atto amministrativo autonomo, ma costituisce una fase interna al procedimento di emissione del permesso di costruire o della denuncia di inizio attività.

Come stabilito dall'art. 29 delle NTA del PTPR, tutti i progetti il cui impatto paesistico risulti superiore alla soglia di rilevanza, stabilita con i criteri di cui alla DGR 11045/2002, debbono essere corredati da una specifica relazione paesistica, con i contenuti precisati dalla suddetta deliberazione.

L'esame paesistico del progetto si conclude infine con la valutazione di merito, il giudizio di impatto paesistico. Pertanto tutti i progetti con impatto superiore alla soglia di rilevanza devono essere esaminati e valutati, con il parere della Commissione per il paesaggio di cui all'art. 148 del D.Lgs 42/2004 e art. 81 della L.R. 12/2005, in riferimento alla loro capacità di inserimento nel contesto.

Non sono soggetti alla suddetta disciplina gli interventi di cui all'art. 149 del D.Lgs 42/2004, in particolare gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici.

1.2.2. Il repertorio dei beni vincolati

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art.10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", con nota n. 8953 AT/RD del 15/07/09 ha comunicato che non risultano nel territorio comunale immobili dotati di specifico vincolo, bensì segnala che possono essere considerati *ope legis*, ex art. 10 e 12 del D.Lgs 42/04, gli immobili di proprietà pubblica la cui esecuzione risalga ad oltre cinquant'anni.

⁴ individuati nel Repertorio dei beni vincolati, ex artt. 136 e 142 del D.Lgs 42/2004

⁵ atto autonomo e preliminare del permesso di costruire o denuncia di inizio attività.

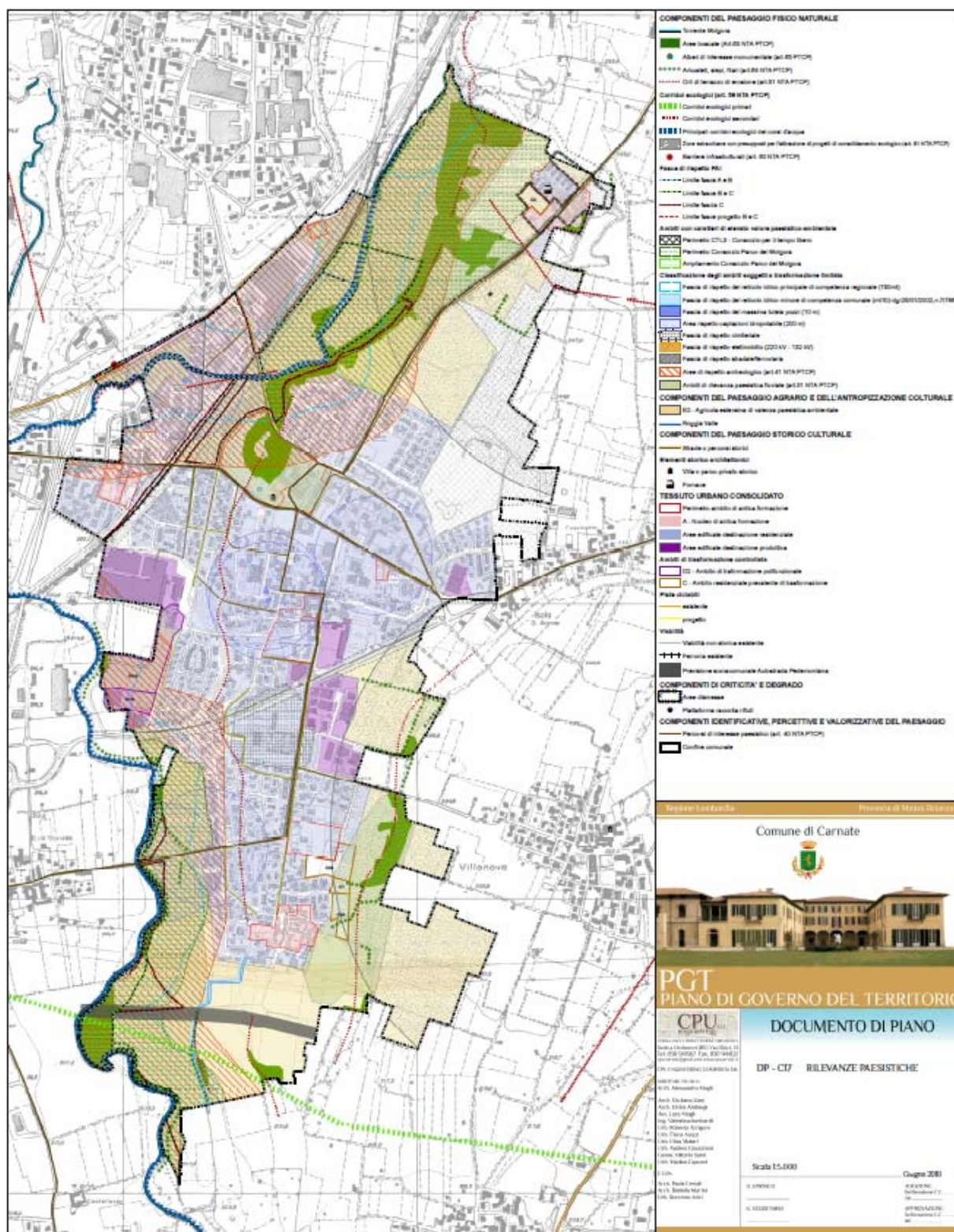
⁶ individuata nella Carta della sensibilità del paesaggio

Comune di Carnate

	DENOMINAZIONE	VINCOLO DECRETATO	VINCOLO EX-LEGE	PROPRIETA'	LOCALITA'
1	 Villa Banfi	No	Art. 10 e 12 D.Lgs 42/04	Pubblica	P.le Bernardo Banfi
2	 Ex asilo Pier Luigi Banfi	No	Art. 10 e 12 D.Lgs 42/04	Pubblica	Via Bazzini
3	 Ex scuderie adiacenti Villa Banfi	No	Art. 10 e 12 D.Lgs 42/04	Pubblica	p.le Banfi 1
4	 Parrocchia S.S. Cornelio e Cipriano	No		Pubblica	Via Barassi
	 Oratorio S. Erasmo	No		Pubblica	Via S.S. Cornelio e Cipriano

Comune di Carnate

 Chiesa di S. Probo	No		Pubblica	P.le Bernardo Banfi
 Chiesa S. Maria alla stazione	No		Pubblica	
 Chiesa S. Croce in Passirano (ex cappella Gargantini)	No		Pubblica	Via IV novembre



DP-C17 Carta delle rilevanze Paesistiche

1.3. Elementi costitutivi del paesaggio

Ai fini della ricognizione degli elementi costitutivi del paesaggio nella loro varietà di segni connotativi, si è tenuto conto dei sistemi e singole componenti delineate dalla DGR 2121 del 15.3.2006 (Allegato B), nonché dal paragrafo 4 della sezione III delle NTA del PTCP, che consentono l'identificazione di tali

elementi, ne segnalano il grado di sensibilità e vulnerabilità ed indicano, esemplificatamente, alcune categorie di trasformazione compatibili con la conservazione degli elementi connotativi considerati. Tali elementi e categorie sono state quindi adattate alla realtà locale, facendo emergere ovvero integrando contenuti ed elementi significativi e tipici del territorio.

Gli stessi elementi paesaggistici sono stati osservati e caratterizzati in base ai seguenti parametri:

- evoluzione e dissesti di carattere naturale parzialmente o totalmente indotti da interventi antropici;
- trasformazioni a seguito di mutamento delle condizioni economiche e quindi del rapporto d'uso, compreso l'abbandono;
- cambiamento dei modelli culturali, antropologici e figurativi che configurano il "giudizio di valore" relativo all'elemento costitutivo.

In relazione alla peculiarità percettiva insita nel concetto di paesaggio si ritiene opportuno dare rilievo alle considerazioni di percepibilità degli elementi considerati in relazione al contesto.

Il criterio di valutazione percettiva dovrà essere applicato anche nelle valutazioni di compatibilità degli interventi proposti, sia che si tratti di elementi di forte caratterizzazione e di notevole percepibilità (obliterazione di connotazione), sia che si tratti di accostamento di nuovi manufatti che si sovrappongono percettivamente al contesto in modo dissonante (effetto intrusivo).

Un possibile effetto "obliterativo" può manifestarsi nel caso di sostituzione del manto di copertura in coppi di un edificio appartenente ad un contesto con presenza prevalente di tale elemento di caratterizzazione; mentre un effetto intrusivo può manifestarsi a seguito proposta di realizzazione di un edificio dimensionalmente estraneo al contesto costituito in modo preponderante e caratterizzante da edifici di altezza ed estensione dei fronti contenute, percepibili come visione panoramica d'insieme.

Per dare una struttura ordinata alla fase analitica, gli elementi costitutivi considerati sono stati organizzati secondo due fondamentali categorie tematiche :

- il sistema geomorfologico e naturalistico;
- il sistema antropico.

1.3.1. Paesaggio: il sistema geomorfologico e naturalistico

Nell'inquadramento regionale il territorio di Carnate fa parte dell'ambito dell'alta pianura asciutta⁷, che si estende per un'ampia fascia dai piedi delle Prealpi ai territori interni della Brianza Vimercatese. Questa si differenzia dalla Bassa pianura irrigua per la diversa composizione del suolo e per la presenza di acque a profondità differenti: le acque provenienti dai rilievi montuosi tendono infatti a scorrere verso la parte terminale del conoide, dove si estende l'Alta pianura asciutta; qui le acque incontrano strati di terreno permeabile e la falda freatica raggiunge livelli molto profondi⁸. I suoli di questa zona sono quindi "poveri", non avendo caratteristiche tali da permettere un elevato sfruttamento agricolo; essi sono inoltre permeabili, poiché composti da ghiaie e sabbie, favorendo il percolamento delle acque fino al raggiungimento del fondo impermeabile più antico⁹.

Per questi motivi nel corso dei secoli alcuni terreni sono rimasti incolti, occupati quasi interamente dal *brugo*, un piccolo cespuglio da cui deriva il nome *brughiera*, che spesso si incontra nelle antiche descrizioni catastali delle proprietà. Grazie alla buona compatibilità del gelso con questi suoli, l'allevamento dei bachi da seta fu invece un'attività molto praticata¹⁰.

Il PTCP di Milano opera invece una divisione in unità paesistico – territoriali più dettagliata,

⁷ Questo ambito nasce dalla suddivisione in sistemi operata dal PTR 2008 della Regione Lombardia.

⁸ La prima falda d'acqua si trova ad una profondità di 40-60 metri e deve essere innalzata meccanicamente.

⁹ Permeabilità che rende difficoltoso il reperimento delle risorse idriche, in quanto i pozzi, per raggiungere la falda freatica, devono essere molto profondi.

¹⁰ come testimoniato dall'estesa presenza di filari di "moroni" che segnavano i campi dell'Alta pianura lombarda fino alla metà del XX secolo.

includendo il Comune di Carnate nella sotto-unità dei Terrazzi di Bernareggio¹¹. Questi si collocano a ridosso del terrazzo elevato, formando una fascia ad andamento nord-sud che da Bernareggio arriva fino a Cavenago Brianza, nella quale sono riconoscibili alcuni terrazzi. Queste superfici si presentano leggermente mosse, generalmente coltivate a seminativo e nel complesso molto urbanizzate. Si distinguono dalla pianura per la presenza di scarpate dolci. L'area agricola, non irrigua, è caratterizzata da elevata frammentazione poderale con impianti fissi di cascina dotati di grandi volumi a destinazione residenziale, conseguenza della organizzazione storica del lavoro in quest'area, e dalla quasi generale assenza di strutture per l'allevamento.

Il Piano provinciale si prefigge per questa unità la sua valorizzazione, attraverso Programmi di azione paesistica, quali:

- Ampliamento del Parco locale di interesse sovracomunale del Rio Vallone, in accordo con le Amministrazioni comunali interessate, e salvaguardia dei corridoi ecologici;
- Valorizzazione del patrimonio ambientale e storico – culturale costituito da ville storiche, giardini, palazzi, archeologia industriale e luoghi della memoria storica, attraverso la realizzazione di circuiti turistico – culturali;
- Valorizzazione dei parchi mediante attività di diffusione delle conoscenze storiche e culturali e dei valori ambientali in essi evidenziati;
- Realizzazione dei percorsi ciclabili indicati nel progetto provinciale “le strade azzurre in bicicletta”;
- Incremento dell'equipaggiamento vegetazionale lungo i corsi d'acqua minori;
- Individuazione degli ambiti da sottoporre ad interventi di riqualificazione a causa del forte degrado che li caratterizza, quali i tratti dei corsi d'acqua minori.

I terreni del bacino del Molgora

Questa porzione di territorio si estende tra i fiumi Ticino e Adda, e si connota per una situazione geomorfologica molto complessa, essendo in una posizione di transizione tra i terrazzi pleistoceni, che sono la traccia di antiche pianure rialzate rispetto a quella attuale, e la pianura milanese. Per due milioni di anni il paesaggio della Brianza è stato modellato dall'alternarsi delle glaciazioni ed è quindi caratterizzato dai materiali trascinati a valle dai ghiacciai e dalle acque che si sono sovrapposti al fondo costituito dai più antichi sedimenti di origine marina.

Il corso del torrente può essere suddiviso in quattro fasce entro cui sono individuabili diverse caratteristiche geomorfologiche:

- nella zona collinare, dove il corso del torrente assume un andamento detritico, ossia ramificato, a causa della presenza di rocce erodibili che rendono più fragili gli argini, ed è caratterizzato da terreni morenico – fluvioglaciali antichi;
- da Usmate a Omate, dove il percorso è prevalentemente uniforme ed il letto è scavato in una valle costituita da terrazzi fluvioglaciali;
- a sud di Omate fino a Melzo, dove il torrente scorre in una valle poco incisa formando frequenti meandri;
- da Melzo fino alla Muzza, dove il letto è poco riconoscibile, essendo in prossimità dei fontanili che favoriscono periodiche inondazioni.

Grazie alla lunga durata del periodo di sedimentazione dei terreni dell'area del Parco del Molgora, è possibile individuarne le stratificazioni ad una notevole profondità: la formazione geologica più antica è quella del ceppo dell'Adda, che può essere considerata come roccia madre su cui si forma e si evolve il suolo sovrastante; lo strato successivo è caratterizzato da materiali fluvioglaciali ed eolici del Pleistocene antico, che formano un deposito compatto – sabbioso di 10-15 metri di detriti ghiaiosi e grossolani in corrispondenza di Usmate e Carnate; proseguendo si trova uno strato di sedimenti ghiaioso – sabbiosi del Pleistocene medio, con presenza di depositi eolici che producono suoli molto fertili; l'ultimo strato costituisce la pianura superficiale, formato da materiali ghiaioso – sabbiosi e

¹¹ Compresi nell'unità dell'Alta pianura terrazzata e individuati nella Tavola 6 del PTCP.

privo di depositi eolici, risalente all'ultima glaciazione avvenuta nel periodo Wurm.

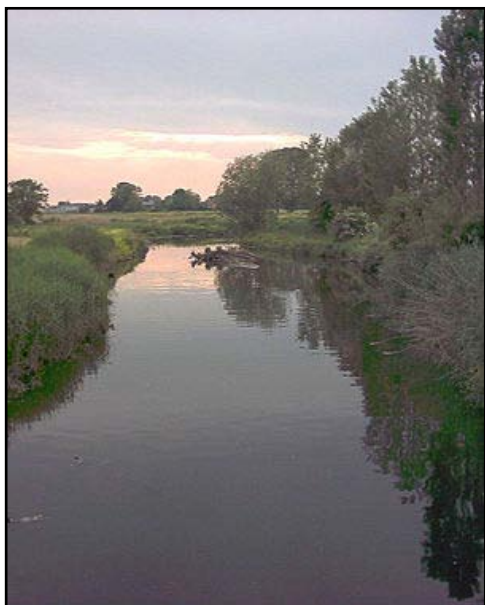
Nel settore geomorfologico e naturalistico sono stati presi in considerazione la presenza di fiumi principali, quali il torrente Molgora e i sottosistemi relativi ai corsi d'acqua minori. Per quanto riguarda i corsi d'acqua (rogge di irrigazione di antica formazione o naturali) sono stati utilizzati i dati relativi allo studio del Reticolo minore, le cui risultanze sono state recepite nel Documento di piano e Piano delle regole, in modo particolare per quanto riguarda le distanze dalle rogge e sotto il profilo, appunto, paesaggistico.

L'azione di tutela proposta è rivolta :

- a garantire la conservazione o il miglioramento del complesso dei beni in questione;
- a mantenere i rapporti di equilibrio storicamente consolidatesi tra il sistema antropico e il sistema geomorfologico e naturalistico, in modo particolare per l'idrografia superficiale.

1.2.1.1 CORPI IDRICI PRINCIPALI:

Il torrente Molgora



Il torrente Molgora nasce dai rilievi collinari della Brianza lecchese, in corrispondenza della valle Pessina in Comune di Colle Brianza. All'altezza di Calco, a monte del Comune di Merate, si chiude il bacino di prima formazione del Molgora, sul quale si sviluppa un reticolo idrografico moderatamente ramificato costituito da piccoli torrenti che scorrono incisi tra le colline di S.Maria Hoè, Olgiate Molgora e Rovagnate. L'alveo di tali torrenti è formato prevalentemente da sedimenti incoerenti di dimensioni irregolari ed il regime idraulico è caratterizzato da una forte variabilità, tipica di corsi d'acqua a carattere prevalentemente torrentizio. Dopo la confluenza con il ramo di Perego, all'altezza di Calco, il torrente Molgora prosegue verso sud lungo la zona pedecollinare, attraversando i territori dei Comuni di Merate, Cernusco Lombardone, Osnago e Ronco Briantino, fino a raggiungere il centro abitato di Usmate dove riceve l'importante contributo del torrente Molgoretta.

Il nome "Molgora" deriva dal termine "*molgura*", dal celtico *morga* o *murg*, che significa "corso d'acqua, palude", ma anche "confine". Il torrente ha origine dalle alluvioni conseguite al periodo delle glaciazioni, e ha costruito il suo letto nei terrazzamenti formati con i detriti lasciati dalle successive alluvioni.

Lungo il suo cammino (38km di cui 16,55 all'interno del parco) attraversa il territorio di Carnate, prima a nord addentrandosi in parte nel tessuto consolidato, e poi a sud ovest lungo il confine comunale.

Il bacino idrografico del torrente Molgora (di dimensioni pari a 31kmq) può essere diviso in tre parti:

- la prima parte più settentrionale, denominata "Molgora naturale", afferente all'asta del torrente Molgora dalla sorgente al comune di Vimercate, presenta versanti acclivi o mediamente acclivi ed è caratterizzato da urbanizzazione ridotta;
- la seconda parte, denominata "Molgoretta naturale", presenta versanti molto acclivi, soprattutto lungo i torrenti Lavandaia e Curone ed è caratterizzata da un'urbanizzazione ridotta;
- la terza parte, denominata "Molgora semi-urbano", afferente direttamente al torrente Molgora, da Vimercate all'ingresso nel canale Muzza a valle di Melzo, località Cavaione, si sviluppa in zone pressoché pianeggianti ed un'urbanizzazione medio alta, alternata a lunghi tratti di campagna non ancora antropizzata.

Le prime due parti in cui è stato suddiviso il bacino idrografico del Molgora possono essere raggruppate a seconda della tipologia di funzionamento idrologico di formazione delle piene: i deflussi delle zone "Molgora naturale" e "Molgoretta naturale" dipendono esclusivamente dalle caratteristiche geomorfologiche del bacino, mentre i deflussi delle zone "Molgora sem-urbano" risultano influenzati principalmente dalla capacità di smaltimento delle fognature comunali.

La parte settentrionale del corso del Molgora ha un regime torrentizio determinato dalla sua posizione in una zona collinare a discreta pendenza; la velocità e la forza dell'acqua hanno prodotto delle profonde incisioni vallive nei terrazzi morenici. Questa notevole energia permane anche nella zona pianeggiante ed è tale da modellare il letto del torrente rendendolo sinuoso, e da eroderne le sponde che, in alcuni tratti, risultano ripide e scoscese. Queste ultime, essendo prevalentemente di tipo naturale, costituite da depositi alluvionali consistenti in ciottoli di media o piccola dimensione arrotondati immersi nella sabbia, presentano vari segni di erosione, in particolare lungo la sponda esterna dei meandri, rese evidenti dalle radici delle piante messe a nudo.

Le rive non sono in genere rinforzate artificialmente; le poche opere artificiali di difesa delle rive di antica realizzazione sono di tipo leggero e vennero costruite in modo da conservare l'integrità delle sponde, impedendo l'erosione e la crescita di vegetazione arborea. Queste opere, ormai in larga parte distrutte dall'incuria del tempo, furono realizzate con gli stessi ciottoli tolti dal letto del torrente che, oltre al ridotto impatto ambientale, pur richiedendo una certa manutenzione, presentano anche dei vantaggi di tipo tecnico rispetto alle odierne sponde in calcestruzzo, in quanto la superficie irregolare dei ciottoli, frenando al corrente, consente lo sviluppo della vegetazione erbacea che contribuisce al consolidamento delle sponde.

Le caratteristiche del torrente Molgora sono state analizzate anche all'interno dello studio del reticolo minore redatto da IDRA S.p.A. ed approvato dalla Giunta Comunale con delibera n. 187 del 29.08.2005.

N. Prog.	Denominazione	Comuni interessati	Inizio	Foce o sbocco	Tratto classificato principale	AAPP	Consorzio di bonifica Est Ticino-Villoresi
MI020	Torrente Molgora	Agrate Brianza, Burago di Molgora, Bussero, Carnate, Pessano con Bornago, Caponago, Gorgonzola, Melzo, Liscate, Truccazzano, Usmate Velate	Provincia Lecco	Canale Muzza	Tutto il corso	58	-

Lo studio ha provveduto ad effettuare una ricognizione sul territorio al fine di individuare i corsi d'acqua presenti e, dopo averne determinato una gerarchia, a determinarne le fasce di rispetto. Queste sono suddivise in: "fascia di deflusso della piena" (Fascia A), costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena; "fascia di esondazione" (Fascia B), esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento), dimensionate per la stessa portata; "area di inondazione per piena catastrofica" (Fascia C), costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento.

Per quanto riguarda il tratto che interessa il Comune di Carnate, la fascia A è attestata sul ciglio delle

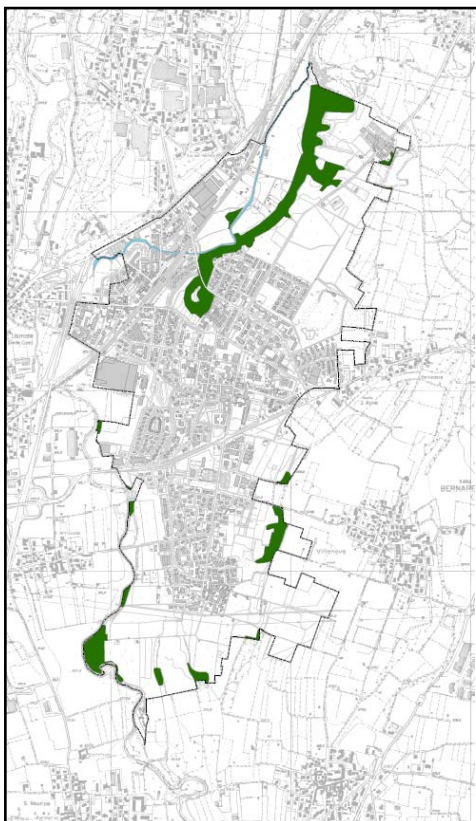
sponde del corso d'acqua praticamente per tutta la sua lunghezza. solo a monte del ponte in corrispondenza della sezione MO07 si allarga alquanto lungo la sponda destra, a contenere un'area di espansione naturale della corrente, sede di allagamenti anche per eventi di piena con TR= 10 anni. La fascia B coincide con il limite delle esondazioni relative alla piena di riferimento (TR= 100 anni) lungo tutta l'asta del Molgoretta, tranne che per un breve tratto a monte della sezione MO110 dove viene sostituita da una fascia B di progetto conseguente a un'arginatura, mentre lungo tutto il corso del Molgora, per effetto della laminazione dell'onda di piena operata dalla vasca di Carnate posta proprio all'inizio del tratto di studio, la fascia B è sostituita da una B di progetto attestata sul ciglio delle sponde del corso d'acqua. La fascia C risulta molto più ampia della B di progetto lungo tutto il corso d'acqua, e si estende lungo la sponda destra fino alla S.P. 36 e lungo la sponda sinistra fino alla linea ferroviaria Milano-Lecco-Bergamo.

Lungo l'asta del torrente si susseguono tratti a diverso regime idraulico, che hanno richiesto un apposito schema di modellazione al fine di individuare le aree di allagamento:

- sul tratto di monte tra i Comuni di Carnate (MO108) e fino a Usmate con Velate (MO97), a valle della confluenza tra Molgora e Molgoretta, si riscontrano allagamenti localizzati, dovuti essenzialmente alla presenza di numerosi manufatti che ostacolano il deflusso riducendo ulteriormente la sezione utile (ponti). In questo tratto l'alveo è praticamente canalizzato attraversando una zona molto urbanizzata;
- nella parte centrale del torrente, l'alveo da Carnate a Omate, risulta essere sufficiente a convogliare portate centennali. Si riscontrano alcuni allagamenti localizzati in prossimità dei Comuni di Vimercate e Brago di Molgora, che interessano aree scarsamente urbanizzate, area agricoli e aree di espansione naturale del torrente.

Sul territorio di Carnate vengono quindi interessate da allagamento le aree in sponda destra che costeggiano la linea ferroviaria Monza - Lecco e le aree della zona industriale che costeggiano la strada SS36. Tali esondazioni sono conseguenza sia dell'insufficienza dei ponti che della scarsa conducibilità idraulica dell'alveo.

1.3.1.2 Boschi di latifoglie, macchie e frange boscose, filari alberati



Si definisce "bosco" l'insieme di una superficie di terreno e del soprassuolo arboreo che lo ricopre; quando l'estensione è notevole più che di bosco si parla di "foresta".

Secondo l'art. 3 della legge 19 ottobre 2004, n. 27, rientrano nella definizione di bosco:

- a) le formazioni vegetali, a qualsiasi stadio di sviluppo, di origine naturale o artificiale, nonché i terreni su cui esse sorgono. Tali formazioni devono essere caratterizzate simultaneamente (1) dalla presenza di vegetazione arborea o arbustiva, (2) da una copertura del suolo, esercitata dalle chiome, pari o superiore al venti per cento, nonché (3) da superficie pari o superiore a 2.000 metri quadrati e larghezza non inferiore a 25 metri;
- b) i rimboschimenti e gli imboschimenti;
- c) le aree già boscate, ma attualmente prive di copertura arborea o arbustiva a causa di trasformazioni del bosco non autorizzate.

Sono inoltre assimilabili a bosco:

- a) i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale;

b) le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali ed incendi.

c) le radure e tutte le altre superfici di estensione inferiore a 2000 metri quadrati che interrompono la continuità del bosco.

I confini amministrativi, i confini di proprietà o catastali, le classificazioni urbanistiche e catastali, la viabilità agro-silvo-pastorale ed i corsi d'acqua minori non influiscono sulla determinazione dell'estensione e delle dimensioni minime delle superfici considerate bosco.

Non sono invece considerati bosco:

a) Gli impianti di arboricoltura da legno e gli impianti per la produzione di biomassa legnosa;

b) I filari arborei, i parchi urbani ed i giardini;

c) Gli orti botanici, i vivai, i piantonai, le coltivazioni per la produzione di alberi di Natale ed i frutteti, esclusi i castagneti da frutto in attualità di coltura;

d) Le formazioni vegetali irrilevanti sotto il profilo ecologico, paesaggistico e selvicolturale.

Al fine di identificare le aree boscate presenti sul territorio di Carnate, non potendo basarsi su ortofoto aggiornate, si sono recepite le indicazioni del PTCP di Milano: si può notare come nella parte nord del Comune si sviluppi una lunga lingua di bosco, mentre nella parte sud le aree boscate si limitino ad aree di limitata estensione.

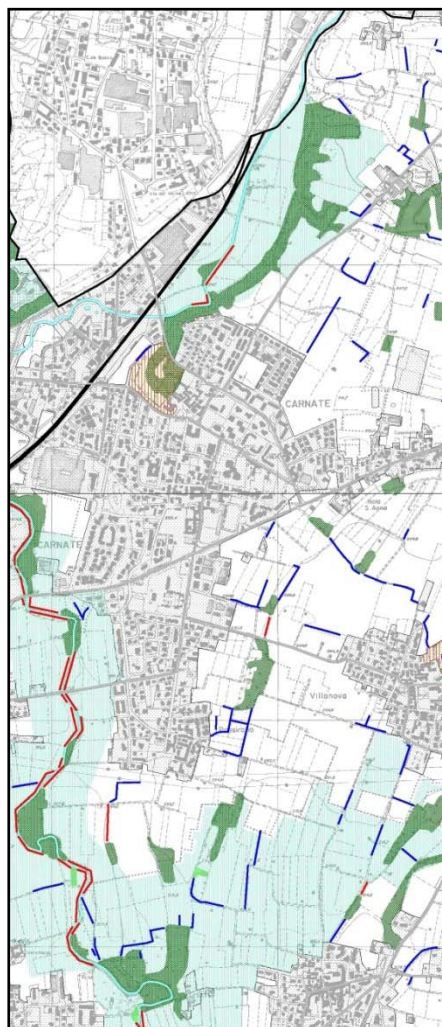
Ulteriori importanti elementi in merito a questa componente si possono trovare nel Piano di indirizzo forestale della Provincia di Milano. Obiettivo generale di riferimento del PIF è infatti quello di ricreare una nuova coscienza e sensibilità del ruolo delle risorse forestali nello sviluppo della società e nel governo del territorio, promuovendo motivazioni, azioni e opportunità nuove nella gestione attiva dei boschi da parte dei proprietari. A tal fine esso si prepone diversi indirizzi strategici, quali:

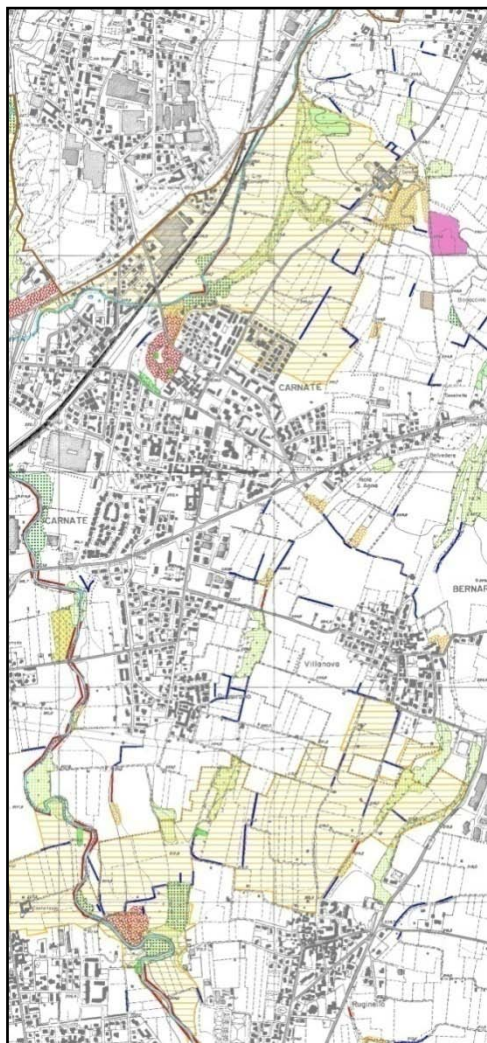
- La valorizzazione del bosco come elemento strategico per la gestione del territorio;
- La valorizzazione dei Sistemi Forestali come sistema economico di supporto ed integrazione dell'attività agricola;
- La valorizzazione del bosco come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative.

All'interno della Carta dei boschi e degli elementi boscati minori, il PIF individua due grandi categorie: i boschi, identificati ai sensi della normativa vigente, e gli elementi boscati minori, come macchie boscate, fasce boscate e formazioni longitudinali.

All'interno invece della Carta delle tipologie forestali si possono trovare i tipi forestali rilevati alla scala 1:10.000, secondo la classificazione introdotta da "I tipi forestali della Lombardia" a cura di R. Del Favero (2002). In particolare sul territorio di Carnate sono individuati:

- Formazioni antropogene;
- Formazioni aspecifiche;
- Querco-carpineto dell'alta pianura;
- Robinieto misto;





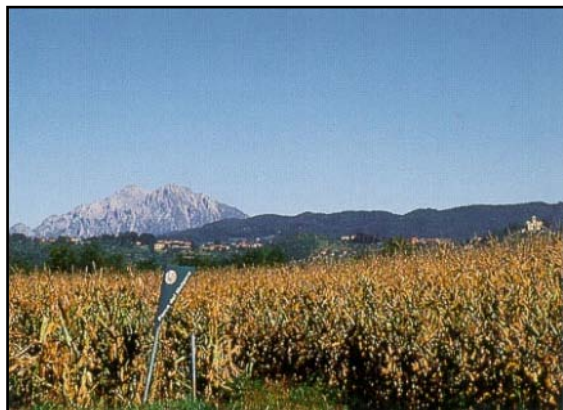
- Robinieto puro;
- Fasce boscate;
- Vincolo idrogeologico.

Il PIF delinea per alcuni di questi elementi linee guida di gestione, quali:

- a) Lo sviluppo del massimo grado di complessità strutturale compatibile con le caratteristiche dei popolamenti forestali;
- b) La selvicoltura di qualità, soprattutto per quanto riguarda le formazioni forestali con maggiore composizione vegetale¹²;
- c) Una appropriata impostazione selvicolturale, in vista della ricostruzione di popolamenti misti stabili ed ecologicamente efficienti.

1.3.1.3 Il parco del Molgora

Il Parco del Molgora è un parco locale di Interesse Sovracomunale riconosciuto¹³ e inserito nel più vasto panorama delle aree protette della Regione Lombardia¹⁴. Il parco si sviluppa longitudinalmente lungo una stretta fascia percorsa dai corsi d'acqua tutelati, il Molgora e il Molgoretta, dai boschi rimasti e dai terreni agricoli circostanti.

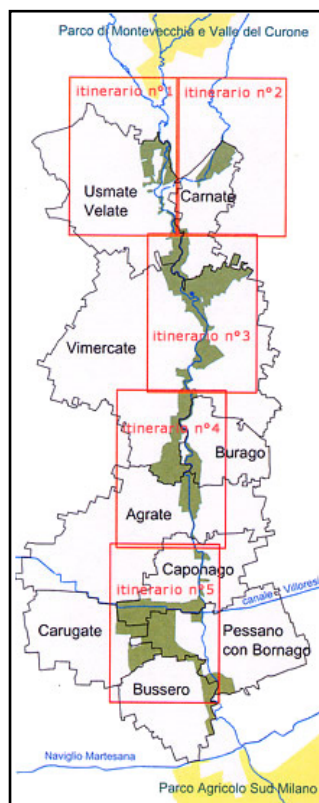


La fisionomia del territorio appare definita e modellata dalle glaciazioni e dai successivi periodi diluviali. Delle originarie ed antiche formazioni boschive tipiche della Valle del Molgora oggi rimane tuttavia ben poco: i boschi di Farnia e Carpino che coprivano la zona in epoca pre-romana hanno lasciato spazio al successivo sviluppo agricolo e alle

¹² Come i querco-carpineti dell'alta pianura

¹³ dapprima con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 3/53703 del 26/06/1985 per i comuni di Vimercate, Burago Molgora e Agrate Brianza, e successivamente con Deliberazione n. 4/35985 del 13/09/1988 per i comuni di Caponago, Usmate Velate e Carnate.

¹⁴ che presenta a nord il Parco di Inquadramento locale 21 Montevecchia e della valle del Curone, a ovest il Parco regionale del fiume Lambro, a sud il Parco Agricolo Sud Milano e ad est il Parco del Rio Vallone.

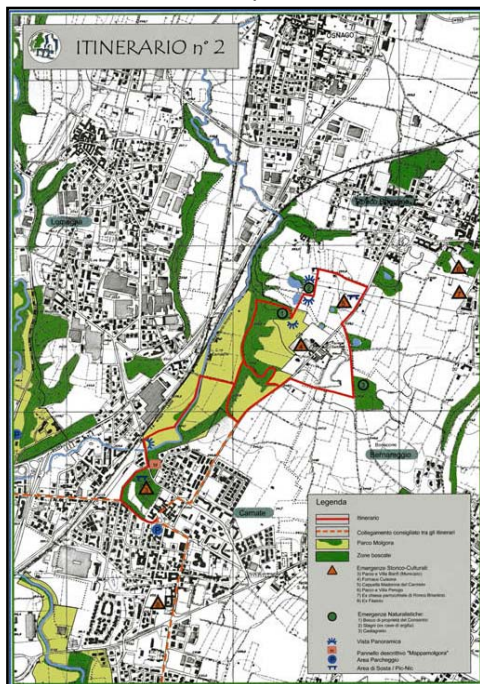


specie forestali introdotte in epoche successive. Oggi, negli 80 ettari boscati del Parco, distribuiti lungo le rive dei torrenti, le associazioni forestali di Quercia e Carpino sono considerate “reliste” e sono rinvenibili ai confini settentrionali del Parco. La Robinia ha sostituito quasi ovunque le specie autoctone e oggi il paesaggio forestale è rappresentato principalmente dalle monotone boscine di questa specie introdotta dall’America. A differenza di quanto accaduto agli alberi, la flora erbacea del Parco è ancora quella tipica dell’ambiente originario e molti dei fiori presenti sono gli stessi che era possibile rinvenire sotto la copertura dell’antico querceto misto della zona.

Anche il paesaggio agrario a subito notevoli modificazioni nel corso degli anni: nel 1850 la zona era già intensamente coltivata a cereali, tra cui segale e miglio, filari di vite e gelsi per la gelsibachicoltura. Oggi la produzione è dominata da monoculture di mais e frumento, con conseguente impoverimento del patrimonio genetico, biologico e paesaggistico dell’ecosistema agro-naturale. Le estensioni delle coltivazioni hanno inoltre portato alla riduzione, e a volte alla scomparsa, delle siepi, delle alberate, delle macchie e delle zone umide, veri serbatoi di diversità e di ricchezza biologica, nonché rifugio per la fauna selvatica. Uno degli obiettivi del Parco è dunque quello di salvaguardare le zone di “naturalità diffusa” ancora presenti sul territorio, rinforzandole e promuovendo lo sviluppo e la formazione di nuovi nuclei.

All’interno dei confini del Parco convivono, a volte in maniera conflittuale, insediamenti produttivi di recente nascita, agricoltura ed insediamenti umani di antichissima origine. Sono presenti testimonianze dell’architettura rurale di notevole interesse e tre ville con annesso parco rientrano nei confini: Villa Meli Lupi di Soragna a Santa Maria Molgora, Villa Trivulzio ad Omate e Villa Sottocasa a Vimercate. Il modello di sviluppo del Parco del Molgora prevede il coinvolgimento e il dialogo tra attività produttive, realtà insediative e sistemi ambientali, verso la progettazione e la pianificazione di uno sviluppo sostenibile.

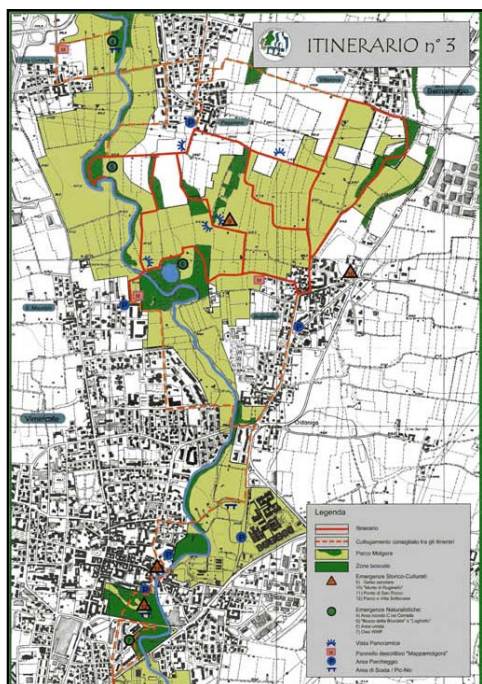
All’interno dell’area protetta sono stati delineati diversi itinerari, studiati per permettere la fruizione e la valorizzazione del Parco. Il Comune di Carnate è interessato da due itinerari:



1) *itinerario n. 2 “da Carnate a Ronco Briantino tra prati, roccoli, laghetti, cappellette e fornaci”, descritto nel dettaglio sul sito internet del Parco¹⁵: “lo scenario di partenza di questo itinerario è il giardino pubblico Villa Banfi; percorrendo la pista ciclabile che costeggia il parco si incontra la strada che scavalca la ferrovia: la presenza di un pannello descrittivo indica che si sta procedendo nella giusta direzione. L’inizio del sentiero si trova in un bel boschetto a destra ed il ponte sulla ferrovia a sinistra. Dopo un breve tratto si ritorna a costeggiare il torrente che scorre lineare attraverso boschi, distese di prati, campi coltivati e orti. Giunti al limite del bosco, invece di seguire l’ampio sentiero a destra, l’itinerario prevede di svoltare a sinistra. Entrati nel sottobosco il sentiero si fa chiaro e facilmente percorribile. Ci troviamo all’interno di uno dei più interessanti boschi di tutto il Parco del Molgora, uno dei pochi al cui interno sopravvive una ricca varietà di specie*

¹⁵ <http://www.parcomolgora.it/itinerario2.asp>.

arboree ed arbustive”;



2) *itinerario n. 3 “S. Maurizio, Passirano, C.na Corrada, Ruginello, Villanova...un'infinita rete di sentieri”, descritto come “il più affascinanti degli itinerari proposti, con i suoi scorci paesaggistici fatti di infinite distese di campi coltivati punteggiati da piccole e grandi fasce boschive, il tutto calato sui tre gradoni naturali dei terrazzi diluviali. [...]La grande quantità di sentieri e di e di possibili partenze rende difficile la definizione dell'itinerario, che resta dunque aperto alle innumerevoli varianti che ogni visitatore potrà farsi suggerire dal paesaggio. Optando per la partenza da S. Maurizio, di fronte al visitatore si apre in tutta la sua vastità la campagna con i suoi colori, i suoi profumi e i suoi ritmi stagionali. La via di fronte alla chiesetta porta in un attimo all'imbocco di un ampio sentiero campestre che, in leggera discesa, conduce verso il Molgora: inizio del nostro itinerario. L'attraversamento del torrente è oggi possibile grazie ad una passerella in cemento; Andando in direzione Passirano, si raggiunge un bosco che nei racconti popolari viene denominato “Il bosco della bruciata””.*

1.3.1.4 CTL3 – Consorzio per il tempo libero

Il CTL3, Consorzio per lo sport e il tempo libero, è un'ampia area verde compresa nei comuni di Bernareggio, Carnate e Ronco Briantino, per una superficie complessiva di 600.000 mq, sulla quale insistono strutture sportive per 100.000 mq. Questa struttura nasce ufficialmente il 15 novembre 1985 con Decreto prefettizio, a seguito dei necessari passaggi burocratici divenuti complessi per la totalità dei soggetti interessati, e si propone come un progetto di salvaguardia di una vasta area verde sulla quale investire per il tempo libero dei cittadini.

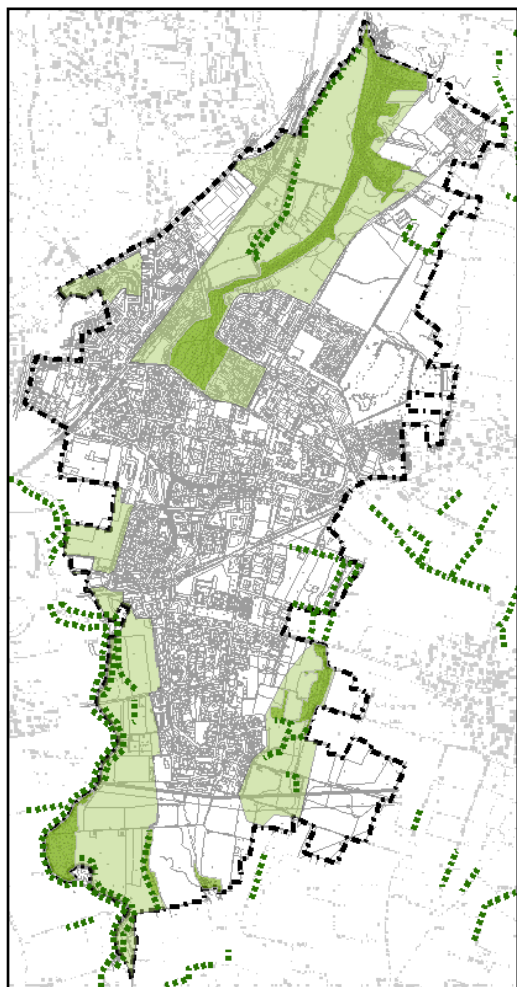
L'area è oggi interessata da un progetto di ampliamento, il cui Master Plan si pone i seguenti obiettivi:

- rispondere alle richieste/esigenze di strutture sportive con adeguato servizio gestionale, inserendo i primi due interventi previsti (la piscina coperta e l'ampliamento del golf), e prevedendo la localizzazione futura di altri servizi sportivi;
- rispondere alle richieste/esigenze di strutture ricreative e per il tempo libero con adeguate attrezzature di servizio;
- realizzare le opere secondo il sistema del convenzionamento/concessione di costruzione e gestione, cercando il giusto equilibrio tra le realizzazioni "profit" e "no profit";
- sfruttare le sinergie della concentrazione degli impianti sportivi e ricreativi, favorendo le convenzioni tra gestori, le realizzazioni in collaborazione, la creazione di "calamite" fisse o temporanee per attrarre la frequentazione sistematica del CTL3 come luogo di tempo libero;
- favorire gli accessi e la sosta con collegamenti ben segnalati, parcheggi abbondanti e ben distribuiti, in comune per più attività, indicando in modo evidente la zona ove i mezzi a motore non sono ammessi



Il CTL3 e le sue offerte dovranno essere inoltre supportate da una vera e propria campagna di informazione e promozione su tutto il territorio ed il circondario. Al nuovo Master Plan e' quindi affidata la rivisitazione di tutto il CTL3. È già stato perciò realizzato uno studio di fattibilità per le principali opere di ampliamento delle buche da golf e dell'impianto coperto (realizzazione di una piscina coperta).

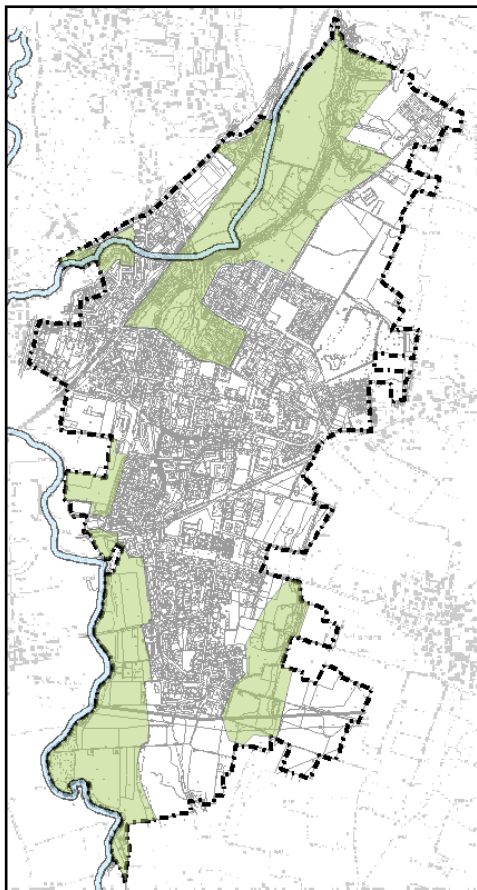
1.3.1.5 Arbusteti e siepi



Il PTCP individua alla Tavola 3 gli arbusteti, siepi e filari presenti sul territorio, e li identifica quali unità ecosistemiche costituenti la struttura di riferimento per la costituzione della rete ecologica.

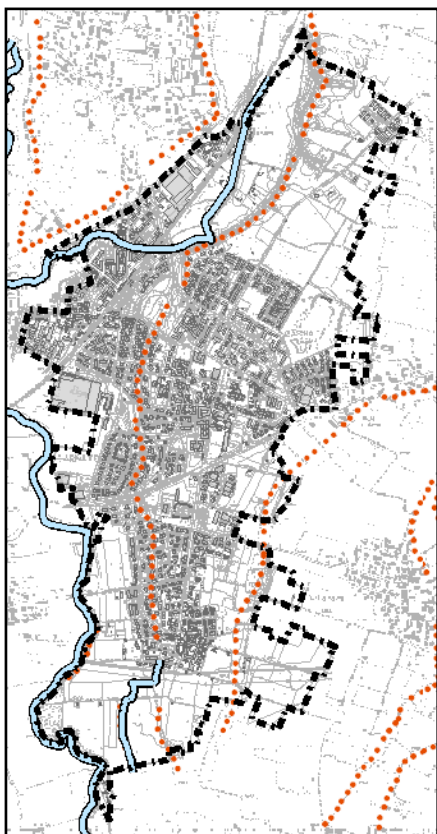
Al fine della completa realizzazione della rete ecologica, il piano provinciale propone di incrementare del 25% rispetto alla situazione esistente la presenza di questi elementi sul territorio: gli arbusteti rappresentano infatti ambienti importanti quanto i boschi per il mantenimento della biodiversità, sia perché costituiti in gran parte da specie vegetali, di natura diversa che per il differente ruolo che rivestono nei confronti della fauna, e le siepi a loro volta un elemento fondamentale dell'ambiente rurale sia dal punto di vista naturalistico che storico e paesistico.

1.3.1.6 Ambiti di rilevanza paesistica fluviale



L'art. 31 delle NTA del PTCP di Milano disciplina gli ambiti di rilevanza paesistica fluviale, individuati come le aree connotate dalla presenza di elementi di interesse storico, geomorfologico, naturalistico e le aree in cui si manifestano dinamiche idrauliche, intese come sistemi territoriali costituiti dal corso d'acqua naturale e dal relativo contesto paesistico, caratterizzato da elementi morfologici, naturalistici, storico – architettonici e culturali. Per tali ambiti il piano provinciale mira alla tutela e al potenziamento degli elementi e delle unità ecosistemiche che li caratterizzano, nonché allo sviluppo di attività ricreative e culturali compatibili. In particolare per quanto riguarda le aree fluviali il Piano mira alla valorizzazione e salvaguardia nel tempo della qualità del patrimonio idrico superficiale e del suo contesto naturalistico, nonché allo sviluppo degli ecosistemi in funzione del potenziamento del corridoio ecologico naturale principale.

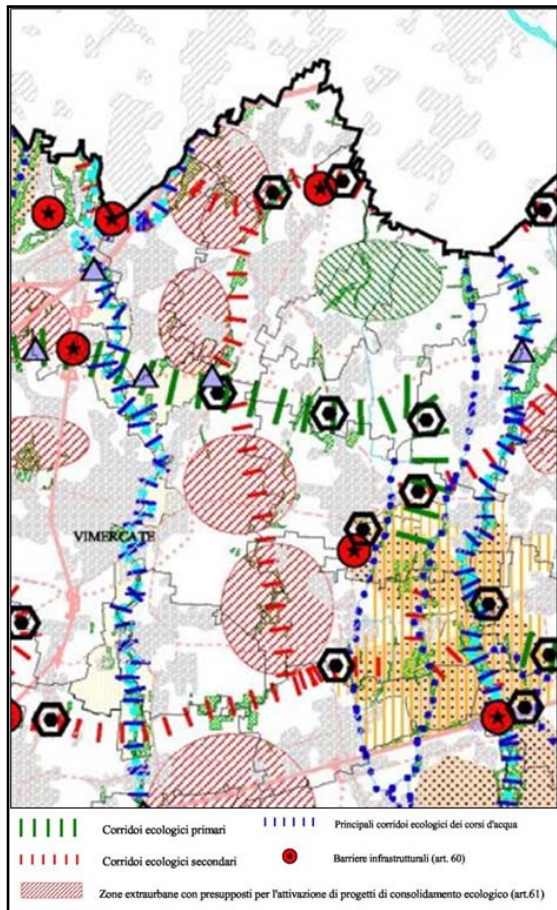
1.3.1.7 Orli di terrazzo di erosione



Gli orli di terrazzo di erosione fanno parte degli elementi geomorfologici individuati dal PTCP alla Tavola 2 – Difesa del suolo. Questi ultimi sono intesi come particolari forme del territorio che si generano nel corso del tempo e subiscono una continua evoluzione, ad opera di processi naturali responsabili del modellamento della superficie terrestre. Tali processi sono legati all'azione delle acque fluviali, all'espansione glaciale e al tempo. In particolare gli orli di terrazzo sono definiti come la linea che separa una superficie altimetricamente superiore pianeggiante o subpianeggiante rispetto ad una inferiore ad inclinazione più elevata che costituisce scarpata morfologica; tale elemento può essere prodotto di erosione o deposizione di materiale ad opera di corsi d'acqua o ghiacciai. La sua origine può essere inoltre legata all'attività antropica.

Il piano provinciale mira alla conservazione di questi elementi nelle forme più evidenti, riconoscibili nei cordoni morenici, crinali, orli di terrazzo, massi erratici, dossi fluviali e paleo alvei, in quanto soggetti a trasformazione e ad eventuale instabilità morfologica.

1.3.1.8 Corridoi ecologici



Il PTCP di Milano definisce i corridoi ecologici come quelle *“fasce territoriali a più elevata naturalità rispetto alle aree circostanti, che consentono alla fauna spostamenti da un’area naturale ad un’altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento altrimenti precluse e consentendo scambi genetici, oltre ad aumentare la qualità del paesaggio”*. La distinzione tra corridoio primario e secondario è determinata dall’ampiezza della fascia e, soprattutto, dall’importanza naturalistica e strategica dei gangli che essa connette rispetto alla funzionalità complessiva della rete.

Sul territorio di Carnate si possono individuare un corridoio ecologico primario, che attraversa il Comune nella parte meridionale, e due tratti di corridoi secondari nella parte settentrionale, nonché un corridoio ecologico lungo il torrente Molgora.

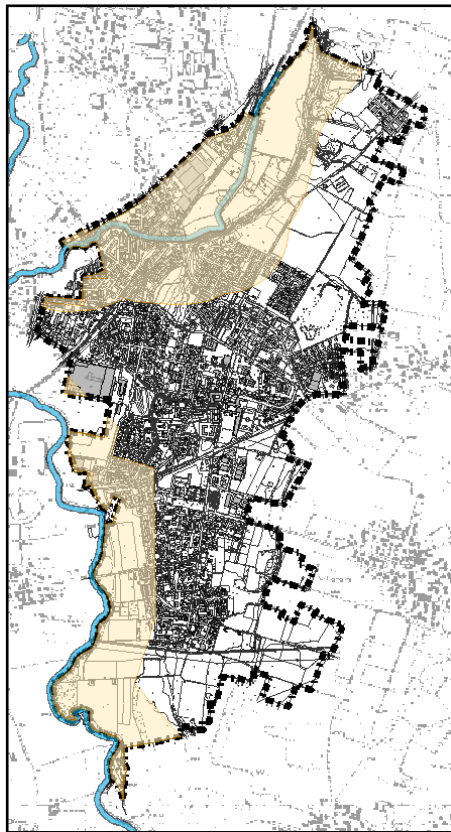
È presente inoltre una barriera infrastrutturale, quale punto di attraversamento della rete infrastrutturale sulla rete ecologica, posta tra due aree a parco a nord del Comune, e due grandi “aree extraurbane con presupposti per l’attivazione di progetti di consolidamento ecologico”, intese quali aree agricole esterne agli ambiti urbane caratterizzate dalla presenza di consistenti elementi vegetazionali, che si estendono nella parte nord-est e sud-est del

territorio.

Al fine di mitigare la situazione di elevata criticità ambientale del territorio, la Provincia di Milano ha predisposto un *Progetto di Rete ecologica* che si propone di connettere funzionalmente le aree più interessanti dal punto di vista naturalistico mediante la riqualificazione dei corridoi ecologici. Il progetto si pone diversi obiettivi:

- La tutela degli ambienti naturali ancora presenti sul territorio;
- Il riequipaggiamento delle aree agricole e di quelle periurbane con siepi, filari e aree boscate;
- La riconnessione funzionale di ecosistemi ora parzialmente o completamente isolati;
- L’integrazione delle esigenze dell’ambiente naturale con le richieste delle attività produttive, urbanistiche e infrastrutturali.

1.3.1.9 Aree a rispetto archeologico



Alla tavola 3 del PTCP – Rete ecologica sono individuate quelle aree corrispondenti ad una fascia di 150 metri lungo i corsi d'acqua che per storicità sono considerati luoghi di potenziale rischio¹⁶. Per questi ambiti il piano provinciale prevede, in collaborazione con la Soprintendenza archeologica, un controllo puntuale per gli scavi e i movimenti del suolo e del sottosuolo, nonché la promozione di ricerche, programmi didattici e campagne di informazione finalizzati all'approfondimento dello studio della storia locale da parte dei cittadini.

1.4. Il sistema del paesaggio antropico

Il sistema antropico considera i differenti livelli e le diverse forme della strutturazione del territorio e della particolare connotazione dei luoghi operate dall'uomo, a partire dalle infrastrutture territoriali e dalle trasformazioni per gli usi rurali, che estensivamente ne costituiscono la porzione preponderante, per arrivare alla organizzazione del sistema insediativo e delle sue singole componenti.

Il sistema antropico, nelle sue varie forme evolutive, mostra ovviamente caratteristiche e precise interrelazioni con il sistema geomorfologico e naturalistico, che il progettista e chi valuta il progetto di intervento dovranno attentamente considerare.

Il sistema antropico è stato organizzato secondo dei sottosistemi di seguito descritti.

1.4.1. Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale

La tessitura territoriale definita dalle infrastrutture a rete si caratterizza e articola anche tramite i differenti usi agricoli, che si sono tradotti in forme di organizzazione e connotazione del territorio, quali le suddivisioni interpoderali, terrazzamenti, manufatti vari, alberature lineari, vegetazione diffusa, rapporti con la rete di irrigazione.

Vanno inoltre considerate le "trame verdi" che attraversano il paesaggio agrario e che hanno trovato storicamente differenti e singolari forme di integrazione con le strutture verdi connesse al sistema insediativo, quali le alberature delle dimore rurali (cascine e ville), i viali alberati e filari lungo le strade interpoderali, le sistemazioni verdi connesse a santuari e cimiteri, i parchi e giardini in ville isolate o connesse al tessuto edilizio consolidato, le emergenze vegetazionali e floristiche.

L'azione di tutela deve promuovere la salvaguardia e la conservazione delle strutture a rete e lineari

¹⁶ Da aggiungersi a quelli espressamente indicati dalla Soprintendenza ai beni archeologici.

del paesaggio agrario, dei prati e pascoli permanenti, della vegetazione diffusa del paesaggio agrario, delle emergenze vegetazionali e delle aree flogistiche, del patrimonio arboreo presente nei parchi e nei giardini urbani, delle alberature lungo i tracciati e di quelle delle strade e delle piazze.

1.4.1.2 Ambiti agricoli di valenza paesistica – E2

E' difficile definire in modo univoco il concetto di "rurale", proprio per la grande diversità che è possibile riscontrare tra le aree rurali. Il "mondo rurale"¹⁷ si estende infatti attraverso paesaggi naturali aree agricole e foreste piccole e medie città piccoli centri industriali; è sede quindi di una grande varietà di risorse naturali e habitat, ma anche di tradizioni culturali. Nonostante tali differenze, termini come "ruralità" e "aree rurali" sono di facile ed immediata comprensione, in quanto richiamano alla mente un concetto fisico sociale e culturale che è sintetizzabile come "non urbano".

Il territorio rurale del paesaggio milanese è stato sottoposto nel corso degli anni a fenomeni di aggressione legati a processi di urbanizzazione sempre crescenti, che hanno portato ad un rapido consumo di suolo, ad una crescente frammentazione dei fondi agricoli e ad una conseguente perdita di efficienza dell'attività agricola.

Il PTCP di Milano considera l'ambito agricolo quale sommatoria di due componenti: l'aspetto del soprasuolo dei seminativi¹⁸ e gli elementi strutturali del territorio rurale¹⁹; la loro relazione ha portato poi ad individuare diversi ambiti:

- 1) Ambiti agricoli di qualificazione paesistica maggiormente strutturati, costituiti da aree rurali produttive di particolare interesse paesistico – ambientale, da considerarsi come "invarianti" del paesaggio agrario;
- 2) Ambiti agricoli di qualificazione paesistica, costituiti da aree rurali produttive in cui gli elementi storici e paesistico – ambientali caratterizzano il sistema ambientale pur non strutturandosi in maniera funzionale fra loro;
- 3) Ambiti agricoli caratterizzati dalla presenza di elementi di qualità paesistica, costituiti da aree rurali produttive dove sopravvivono singoli elementi di qualità ambientale e/o paesaggistica, ma che nel complesso sono interessati in modo rilevante da più vasti processi di trasformazione;
- 4) Ambiti agricoli a prevalente funzione ecologico – ambientale, costituiti da aree rurali produttive adiacenti alle periferie urbane in cui prevalgono processi di trasformazione che hanno destrutturato il paesaggio agrario.

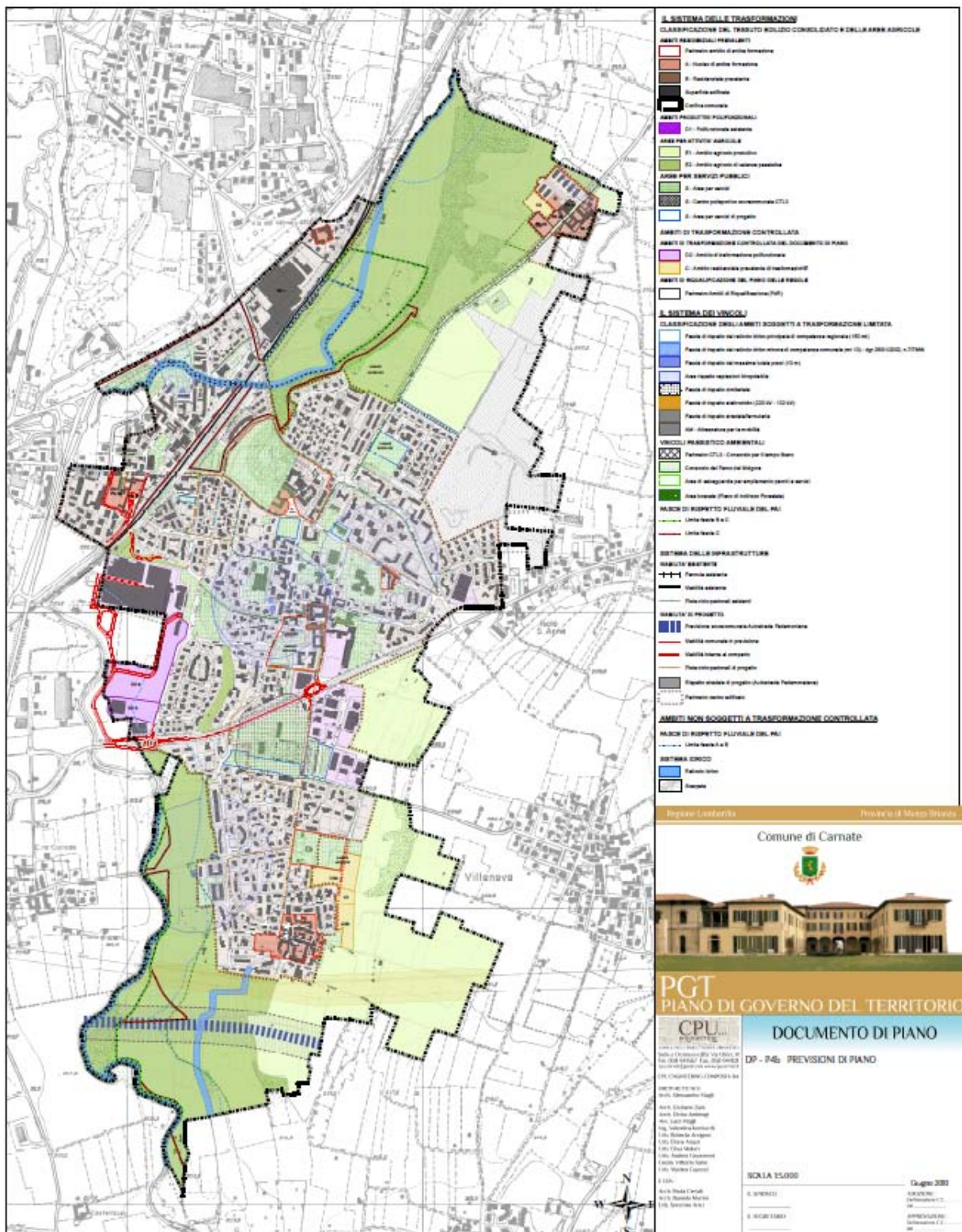
Il PGT 2009 recepisce queste indicazioni della Provincia, ed individua un'unica categoria, denominata "ambiti agricoli di valenza paesistica", destinata alla salvaguardia paesistica ambientale, condizionate da particolari limiti paesistico – ambientali e riguardanti aree prevalentemente destinate alle attività forestali e quelle connesse alla coltura e conservazione dei boschi, vigneti, frutteti, pascoli, nonché quelle ricomprese nei vincoli ambientali e paesaggistici e idrogeologici.

Sul territorio di Carnate questi ambiti sono situati nella parte nord, per un'area che comprende e affianca la fascia boscata individuata dal Piano di Indirizzo Forestale, e nella parte sud, con la duplice funzione di proteggere il torrente Molgora e contenere l'aggregato urbano.

¹⁷ concetto che abbraccia sia il territorio sia tutto ciò che è legato alla presenza dell'uomo su tale territorio

¹⁸ Come elemento variabile in relazione alle scelte imprenditoriali agricole

¹⁹ Come fattori di continuità in quanto costitutivi della trama stabile del paesaggio



DP-P4b Previsioni di Piano

1.4.1.3 Roggia Valle



La roggia Valle nasce a sud dell'abitato residenziale, da uno scarico fognario. Il percorso²⁰, dalla tombinatura in poi, si svolge prevalentemente in campagna, attraversa il Comune di Vimercate e termina nel Torrente Molgora in località parco "Monti" (località privata). Esso presenta un alveo naturale, ad eccezione della zona in prossimità di attraversamenti con piccoli ponticelli per strade di campagna, dove risultano esserci delle sponde rivestite con pietra naturale. All'origine presenta il tipico colore e aspetto di un corso d'acqua con ingresso di reflui fognari, aspetto che si disperde più a valle. Le sponde non presentano erosioni particolarmente significative, così come lungo il percorso non vi sono altri scarichi fognari. Il regime della corrente è di tipo fluviale. Lungo il suo corso, in particolare negli attraversamenti, si possono notare accumuli eccessivi di materiale, che ne impediscono il deflusso regolare.

Lo studio del reticolo minore locale è stato affrontato in un apposito documento redatto da IDRA S.p.A. ed approvato dalla Giunta Comunale con delibera n. 187 del 29.08.2005. Questo strumento ha provveduto a stabilire le

fasce di rispetto²¹, tenendo conto dei criteri suggerite dalla delibera di riferimento ed in particolare di alcune caratteristiche, quali: *i)* le aree storicamente soggette ad esondazione; *ii)* le aree interessabili da fenomeni erosivi e di divagazione dell'alveo; *iii)* la necessità di garantire una fascia di rispetto sufficiente a consentire l'accessibilità al corso d'acqua ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale. La distanza di 10 metri, indicata nel Regio Decreto 523 del 1904, rappresenta quindi un criterio di tutela e conservazione di un sistema irriguo sempre più esiguo.

1.5. Componenti del paesaggio agrario culturale

Il disegno delle infrastrutture a rete, in particolare la viabilità e la rete idrografica artificiale, ha storicamente strutturato il territorio lombardo alle diverse scale evolvendosi, in funzione degli usi antropici dei suoli, secondo precise forme di adattamento e interferenza con i caratteri del sistema geomorfologico e naturalistico.

Le componenti proposte individuano alcune categorie di elementi riconducibili da una parte alle strutture a rete (viabilità storica) e dall'altra agli elementi puntuali diffusi che le caratterizzano (manufatti storici, palazzi, ville e industrie ecc.).

1.5.1. Rete stradale storica principale

Il PTCP di Milano individua cartograficamente le strade o percorsi storici presenti sul territorio, senza delinearne tuttavia le caratteristiche. Questa tematica meriterebbe un approfondimento, considerando soprattutto la sua influenza sull'intero sistema infrastrutturale e il suo legame con le vicende storiche del territorio.

La rete stradale storica è individuata nella tavola 6 "Unità paesistico - territoriali", che segnala la presenza di una strada storica nel Comune di Carnate, coincidente con un tratto della SS342, lungo il confine a nord del paese.

²⁰ Per una lunghezza di circa 600m.

²¹ La delibera n. 7/7868 e la successiva DGR 7/13950/03 al punto 5.1 dell'allegato B richiedono che il Comune proceda ad indicare le fasce di rispetto che dovranno essere successivamente verificate con Sede Territoriale della Regione Lombardia.

1.5.2. Elementi storico architettonici

Il PTCP identifica come elementi storico architettonici *“gli edifici storici, religiosi, militari, civili, rurali, ville, parchi e giardini storici, edifici di archeologia industriale, luoghi e scenari della memoria storica, e loro ambiti paesistici spaziali e di pertinenza, testimonianze significative della storia e della cultura, che costituiscono emergenze puntuali”*, nonché le emergenze paesistiche complesse, costituite da più elementi strettamente interconnessi e caratterizzanti il territorio.

Per questi elementi il PTCP individua diversi indirizzi, quali la tutela conservativa, volta al mantenimento e al ripristino delle caratteristiche principali, la promozione di indirizzi e recuperi, nonché la valorizzazione dei siti storici di non particolare emergenza architettonica o paesistica, ma con valore diffuso e capillare, in modo da conservare e tramandare l'identità dei luoghi.

1.5.2.1 Villa Fornari Banfi



La tavola 3 “Sistema paesistico ambientale” del PTCP segnala la presenza di una villa di importanza storico – architettonica, quale Villa Fornari Banfi. La villa fu abitata in successione da tre famiglie signorili: i Fornari che ne furono i fondatori, i Prinetti ed i Banfi. La prima pietra risale al 1685 e nel 1732 alla villa fu aggiunta la cappella di San Probo, il cui interno è visibile da una tribunetta posta in una stanza al primo piano della villa stessa. In questo modo il padrone di casa poteva assistere alle funzioni senza scendere nella chiesetta. Il corpo del Santo che dà il nome alla cappella è sistemato nell'altare in un'urna barocca. L'arredamento

originario della villa non esiste più, rimangono però due camini monumentali, di cui uno di chiaro stampo seicentesco in pietra, con stemma scolpito in un cartoccio, e l'altro di linee settecentesche e quindi più recente rispetto al primo. Quest'ultimo si trova nella sala ora utilizzata per il Consiglio Comunale. Oggi è in fase di recupero funzionale, e il grande parco di alberi secolari da cui è circondata è aperto al pubblico.

1.5.2.2 La fornace

Il PTCP di Milano individua nella tavola 6 “Unità paesistico territoriali” la presenza di una fornace, elemento di archeologica industriale, attualmente dismessa e oggetto di un piano di recupero.

La fornace di Carnate, posta lungo la strada che conduce a Ronco Briantino risale alla seconda metà del 1800 ed è rimasta in funzione fino agli inizi degli anni Sessanta. Costruita per la cottura di laterizi e calce, era in grado di cuocere 40.000 mattoni al giorno. Il complesso è stato oggetto di recenti trasformazioni urbanistiche, che hanno comportato la parziale riqualificazione e sostituzione volumetrica degli edifici esistenti. Ad oggi della vecchia fornace permane la presenza dell'ex ciminiera.



1.5.2.3 Edifici religiosi²²

Parrocchia SS Cornelio e Cipriano



La chiesa parrocchiale è dedicata ai santi martiri Cornelio papa e Cipriano vescovo di Cartagine, illustri figure del martirologio cristiano, alle quali risultano dedicati 13 chiese nella diocesi di Milano, anche se tale culto risale a oltre due secoli prima, com'è dimostrato dalla chiesa di Carnate²³. Dei caratteri originari della chiesa si hanno pochissime testimonianze, e si può solo supporre che fosse una piccola costruzione di forma rettangolare in stile lombardo ad aula unica. Essa era posta in una fra le più importanti vie di comunicazione del paese e conteneva probabilmente anche qualche affresco.

Nel 1486 vi si instaurano i frati Carmelitani, che costruiscono il chiostro secondo i criteri acquisiti dall'ordine di appartenenza, adattandoli comunque all'orientamento della vecchia costruzione. La chiesa divenne definitivamente parrocchiale probabilmente nel XIV secolo, quando appare *"ecclesia curata"*, cioè *"chiesa curata"*.

Molto scarse sono le notizie riguardanti l'assetto architettonico del convento nel primo secolo di vita. Le più antiche risalgono alle riviste pastorali del 1578-90, nelle quali si possono leggere norme dettagliate sull'assetto della costruzione: *"al battistero gli sia messo dentro per esser pietra che fonda un vaso di ramo in stagnato conforme alli ordini di monsignor Famagosta et sopra se vi metti un padiglione almeno di tella dipinta conforme alli ordini et il sacro fonte si servi con una chiave"*. Dal decreto della visita di monsignor Famagosta del 1581 emerge che la chiesa aveva tre altari e una vera e propria cappella battesimale, ma non ci sono notizie sulla costruzione della chiesa e del convento. L'impianto originario del chiostro, pur avendo subito vistosi danneggiamenti e sebbene negli ultimi anni versasse in condizioni prossime alla rovina, permetteva la lettura della struttura originaria: a pianta quadrata, il lato nord incorporato dalla nuova chiesa, mentre quelli a est e a ovest e in parte anche il lato sud presentavano ancora le colonne monolite in serizzo cui furono addossati i muri di tamponamento. Non è certo se i Carmelitani avessero distrutto la vecchia chiesa per costruirne una nuova o se, più semplicemente, avessero deciso di ampliare e adattare il vecchio edificio; di certo del loro lavoro sono rimasti il campanile e la parte absidale della chiesa. Dalle descrizioni si legge che *"...e si vede ornata la Cappella maggiore a stucco e oro, e la cappella stessa con la Chiesa di bellissime pitture con diverse immagini di Frati, Monache, e Vescovi della Religione Carmelitana, e tra le altre la Cappella maggiore nella parte dell'epistola vi è dipinto il Purgatorio dal quale dalli Angioli sono levate le Anime d'ogni sorte di persone, e tutte con l'habitello del Carmine, et in più nelle cantonate della cappella sotto le lampadi vi sono scritte a lettere maiuscole queste parole cioè "Ogni giorno per rispetto del santo Sepolcro di Nostro Signore si cava un anima dal Purgatorio", e di sopra a queste lettere vi è dipinta l'anima che esce dalle fiamme. Nella chiesa vi sono molte altre immagini, e misteri con elogi e iscrizioni, che si crede non convengono, sopra di che si farà consulta, che si ricerca. Nella pietra, qual è sopra la porta maggiore vi sono intagliate queste parole cioè Indulgenze et stazioni di Roma concesse in perpetuo"*. Agli stessi anni risalgono inoltre la sagrestia e l'oratorio dedicato a sant'Erasmo.

Nel Cinquecento al chiostro dei Carmelitani venne aggiunto un giardino della superficie di quattro pertiche, cintato su due lati da un muro.

I frati celebravano, oltre alla processione di ogni quarta domenica del mese, altre due importanti funzioni, che portarono prestigio alla chiesa, tanto che nei primi anni del Seicento il padre provinciale

²² Materiale tratto dai testi: S. Longu, *Carnate e le sue chiese*, Tipografica Sociale Spa, monza, 2006, e M. P. Canegrati, *Carnate: viaggio nei secoli*, Editrice Universale, Monza, 1985.

²³ In un documento del 1072 è testata la donazione di una *"silva castanea"* e di un *"campus"* alla chiesa dei santi Cornelio e Cipriano, situata nel *"Vico Carnate"*.

della casa dei carmelitani chiese a Roma l'autorizzazione per trasformare il convento in un vero e proprio monastero, così da poter iniziare il noviziato e avere maggiori esenzioni dal Vescovo, e facendo diventare la chiesa punto di riferimento per molti fedeli. Oltre alle celebrazioni religiose, sulla sua piazza si svolgeva infatti il mercato e si svolgevano giochi e divertimenti.

Della chiesa di allora, oggi è rimasto l'antico ambiente dietro l'attuale abside, ornato da stucchi settecenteschi, con riquadri affrescati dedicati alla Madonna del Carmine; tali affreschi sono stati rovinati dall'umidità, mentre è ancora visibile l'altare ligneo, collocato ora sul lato opposto di quello originario.

Nel 1769, con un decreto della Casa d'Austria, vennero soppressi molti "piccoli conventi e monasteri". La "provincia lombarda" perdette così, fra gli altri, sei conventi carmelitani: Lodi, Como, Melegnano, Romanengo e Carnate. Da questo periodo per la chiesa e per il convento inizia un lento e inesorabile declino dovuto principalmente alla mancanza dei fondi necessari per sostenere le ingenti spese di manutenzione ordinaria e straordinaria che richiedeva il vasto complesso. Dopo oltre un secolo, la chiesa rimase comunque meta di richiamo per i pellegrini che continuavano ad affluirvi numerosi; questo richiese l'ampliamento dell'edificio, reso possibile anche dalla generosità degli abitanti, arricchito di nuovi affreschi, vetrate decorate e un prezioso organo.

L'oratorio di sant'Erasmo



Costruito dai Carmelitani tra la fine del cinquecento e l'inizio seicento, dopo soppressione del convento venne adibito a deposito. Durante la permanenza dei frati, dato l'ingente numero di pellegrini, l'oratorio assicurava un luogo di preghiera e raccoglimento in aggiunta alla chiesa parrocchiale; solo nel 1828 venne benedetto un nuovo altare al suo interno, ripristinando così dopo circa sessant'anni la sua funzione di culto. Cinquant'anni dopo mutò tuttavia destinazione, riducendosi a casa colonica, e decretando così la sua demolizione dopo tre secoli di vita. Al suo posto c'è ora la casa colonica che conserva un portale ottocentesco scolpito in

arenaria. Il nuovo oratorio venne edificato nel 1926, e fu il primo oratorio benedetto nella diocesi di Milano, pochi giorni dopo il suo insediamento, dal cardinale Alfredo Ildefonso Schuster (1929-1954), beatificato da Giovanni Paolo II. La struttura, molto desiderata dalla popolazione, è semplice nelle forme, sufficientemente capiente e dotata di una buona illuminazione naturale.

L'ampliamento del cinema o salone parrocchiale ha comportato l'utilizzo di due campate della chiesina, senza per altro snaturarla, per via della sua versatilità, a dimostrazione della bontà del suo impianto originario. Il luogo è in parte dismesso dagli anni Sessanta. Il fabbricato è stato attaccato dall'umidità e necessita di manutenzioni. Ora è adibito ad attività parrocchiali.

L'oratorio di San Probo



La chiesetta dedicata a san Probo si estende per circa quaranta metri quadrati all'interno del parco di Villa Banfi. Di impianto seicentesco²⁴, fu abitata originariamente dalla famiglia Fornari, che ne furono i fondatori, successivamente dai Prinetti, ed infine dai Banfi. Al suo interno, ad un paio di metri dal suolo²⁵, all'interno di due nicchie, sono esposte la statua di san Giovanni Bosco e quella di sant'Agnese, nonché di san Francesco e di sant'Agostino. Sopra all'altare ligneo,

24 La prima pietra fu posata nel 1685.

25 In cotto lombardo posato a spina di pesce, identico a quello della chiesa di Passirano.

all'interno di un'urna, barocca come il resto della chiesa, si trova il corpo del santo che dà il nome alla cappella. I segni del degrado, derivati in parte dal tempo e in parte dall'incuria dell'uomo, sono constatabili in tutta la loro evidenza.

L'oratorio, ora di proprietà comunale, non è più aperto al culto e non risulta che nella diocesi di Milano vi siano altre chiese dedicate al santo.

Chiesa Santa Maria alla stazione



Con il boom economico e demografico degli anni '60, i carnatesi avvertirono la necessità di una chiesa per gli abitanti della zona della stazione. Così dopo un anno dall'acquisto di un gruppo di immobili da parte del parroco don Ezio Renacque la nuova chiesa, che si distingue nel panorama degli edifici di culto locali per i soggetti sacri "non usuali" presenti sulle pareti: si tratta di figure dipinte a quattro mani dal maestro Marco Carnà insieme a Lino Marzulli²⁶.

Chiesa S.Croce in Passirano (ex cappella Gargantini)



Eretta nel 1844 come oratorio-Cappella mortuaria della famiglia Gargantini, dopo un periodo di chiusura all'inizio del secolo scorso, nel 1920 è stata riaperta al culto e dedicata alla Santa Croce con decreto del Cardinal Ferrari. L'altare è sormontato da una grande croce marmorea su cui è stato collocato, in occasione della Missione Parrocchiale del 1999, un gruppo ligneo raffigurante il Crocifisso-Risorto con a fianco la Vergine Maria e l'apostolo Giovanni. Nella sottostante cripta sono sepolte le salme dei defunti della famiglia. La chiesa che si distacca

dall'abitato è il segno più evidente che si tratta di un luogo di fede e di culto molto antico e suggerisce che chi vi si recava non era persona di passaggio occasionale, ma che vi andava di proposito.

1.6. Componenti del paesaggio urbano

Il controllo del rapporto tra forma insediativa e paesaggio risulta essere una componente cui prestare particolare attenzione e sensibilità.

Le componenti individuate rappresentano le tipologie di insediamento presenti nel territorio, nonché presenti nei Comuni limitrofi.

L'azione di tutela deve rivolgersi ad evitare che le nuove edificazioni, previste ai margini di tali sistemi o al loro interno, non né alterino il carattere intrinseco e soprattutto il rapporto con il sistema paesaggistico generale, conservando la caratterizzazione della loro forma originaria rispetto alla collocazione orografica.

²⁶ Artisti nati nel 1929 rispettivamente a Passirano di Carnate e a Sesto San Giovanni.

1.6.1. Centri e nuclei storici

Il lavoro di individuazione dei *nuclei storici di antica formazione* – zona A del nuovo P.G.T., è partito dal recepimento dei nuclei storici del PGT 2007, e poi è stato raffinato attraverso l'analisi delle mappe dei catasti storici e prima levatura dell'IGM grazie alle quali è stato possibile riconoscere il processo evolutivo del tessuto urbanizzato considerando le principali soglie storiche che hanno determinato cambiamenti considerevoli della maglia urbana.

Analizzando i diversi catasti storici, ognuno dei quali individua una precisa e importante soglia di evoluzione del sistema insediativo del tessuto urbanizzato, si è potuto riconfermare in parte la perimetrazione della zona A del PGT 2007 e del PTCP.



DP-C13 Individuazione dei nuclei antichi

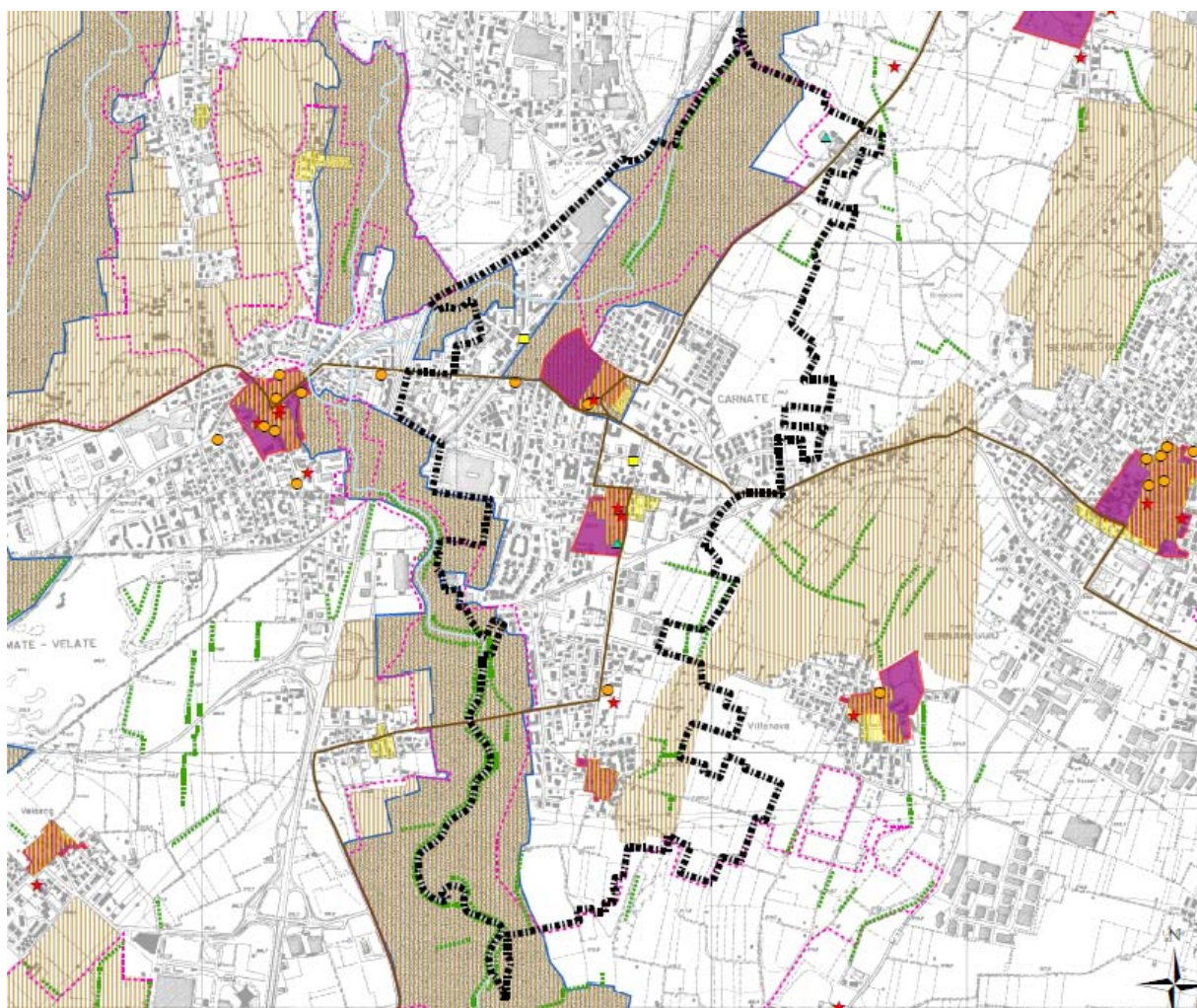
Per il comune di Carnate è stata predisposta questa tavola con la sovrapposizione dei diversi strati informativi, comunali e sovra comunali, per l'individuazione dei nuclei antichi presenti all'interno del territorio comunale.

Per l'analisi della documentazione storica, le carte analizzate sono state le seguenti:

- Catasto teresiano 1760;
- Prima Levatura IGM 1888;
- Seconda Levatura IGM 1936.

Dallo studio del PTCP di riferimento, come recepimento a carattere sovra comunale, le date delle carte IGM rispecchiano le soglie individuate dalla tavola del Sistema Paesistico Ambientale (DP-C16a Estratti Recepimento PTCP) in cui si evidenziano i "Centri Storici e nuclei di antica formazione" appositamente normati dalla strumentazione sovra comunale (art.36 PTCP).

E' di seguito mostrato l'estratto che individua i "centri e i nuclei storici" quale strato informativo nella tavola Paesistica del PTCP.

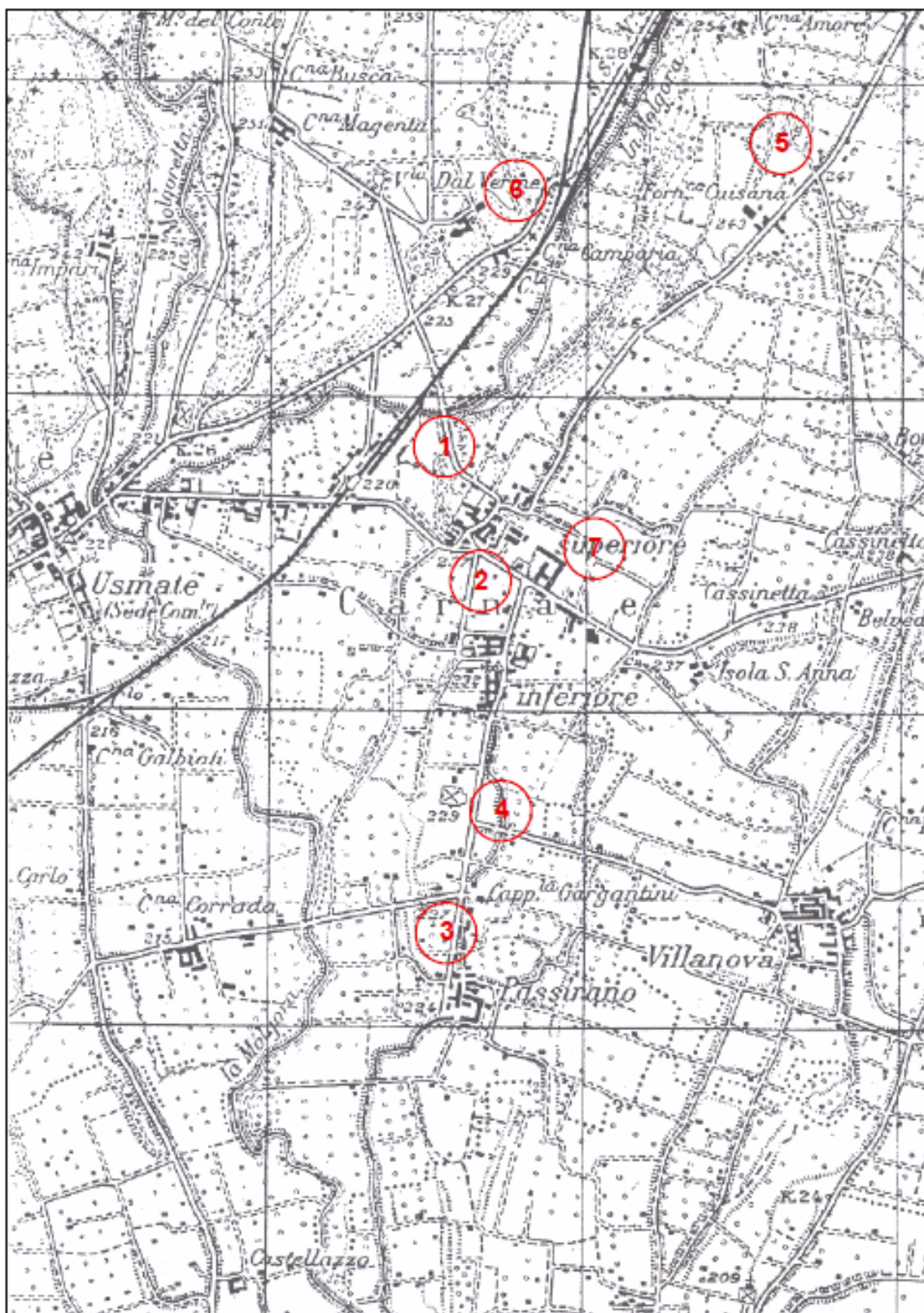


DP-C17 Estratti PTCP

-  Centri storici e nuclei di antica formazione (art. 36)
-  Comparti storici al 1930 (art. 37)

Come individuato anche nella legenda di tavola e premesso prima, le due individuazioni corrispondono sostanzialmente alle due levature di riferimento della cartografia IGM.

Per l'individuazione dei nuclei a seguito riportiamo solo la cartografia Prima Levatura 1888 di riferimento:



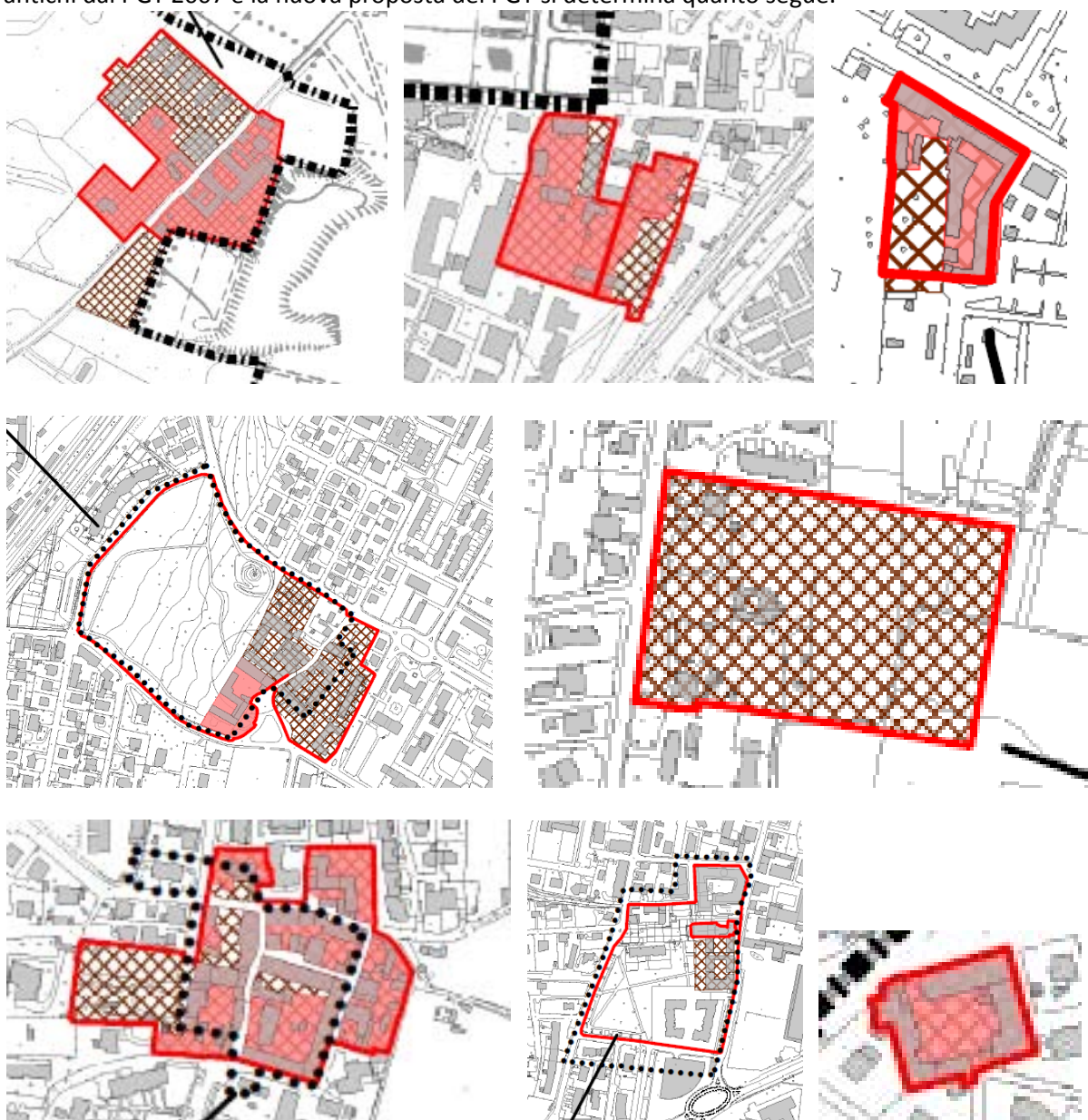
Carta Prima Levatura IGM 1888

Su tale carta vengono individuati 7 nuclei antichi:

- 1- Villa Banfi e Parco
- 2- Chiesa S.Tarcisio
- 3- Nucleo antico Passirano
- 4- Cappella Gargantini
- 5- Località Ex Fornace
- 6- Cascina Camperia
- 7- Cascina via Bazzini

Come per l'analisi degli strumenti sovra comunali (PTCP), nelle tavole del Documento di Piano è stato inoltre recepito il perimetro del PGT 2007, quale strumento di recepimento e pianificazione comunale (approvazione delibera di Giunta Regionale n.43067 del 14/05/1999) come Nucleo di antica formazione.

A seguito della sovrapposizione dell'individuazione tra il PTCP di Milano, la classificazione dei nuclei antichi dal PGT 2007 e la nuova proposta del PGT si determina quanto segue:



Estratti delle diverse frazioni e nuclei rurali di antica formazione

INDIVIDUAZIONE DEI NUCLEI ANTICHI



Centri storici individuati dal PTCP di Milano



PGT 2007

Individuazione Pgt 2009



Perimetro ambito di antica formazione



A - Nucleo di antica formazione

Dalle precedenti sovrapposizioni si denota che dal PTCP sono state riconfermate:

- il nucleo antico di Passirano totalmente riconfermato dal nuovo strumento;
- il nucleo intorno alla Chiesa di S.Tarcisio la cui individuazione è stata ridotta attribuendo a carattere di edificio storico Zona A solo il manufatto religioso in quanto l'intera area è stata oggetto negli ultimi anni di progetti di riqualificazione che non denotano più caratteri stilistici originari di antica formazione; l'area riqualificata è comunque inserita nel perimetro del Nucleo storico di antica formazione;
- la Villa Banfi e relativo Parco sono stati sottoposti a "Perimetro ambito di antica formazione" ma solo ad alcuni dei fabbricati all'interno viene attribuita la dicitura "A-Nucleo di antica formazione". Tale scelta è stata dettata dall'individuazione del Parco come un'area destinata a servizio pubblico; inoltre alcuni dei fabbricati sottoposti a vincoli PTCP sono oggetto di programmi e piani di riqualificazione e quindi non aventi più i caratteri storici originari diversamente dal complesso della Villa;
- il perimetro della cascina di via Bazzini è stato riconfermato in quanto individua il perimetro storico ma ne viene esclusa un'area, priva di fabbricati, dalla zona "A – Nuclei di antica formazione" perché non denota particolari caratteristiche storiche-paesistiche, mentre gli edifici esistenti sono stati tutti riconfermati.

Per le altre aree escluse dal PTCP ma comunque individuate dalla cartografia storica e dal PTCP 2007, l'area Ex Fornace, l'area di via Volta, la Cascina Camperia, la Cascina di via Bazzini e l'area e i manufatti di Cappella Gargantini sono stati tutti riconfermati e sottoposti a particolari attenzioni di tutela e salvaguardia dei nuclei antichi.

Il tessuto storico di antica formazione considerato, sulla scorta della minuziosa analisi effettuata, è stato ripermetrato rispetto al PGT 2007 e rispetto all'individuazione del P.T.C.P, oltre all'analisi della cartografia storica.

1.6.2. Aree edificate (destinazione non produttiva)

Il paesaggio del tessuto urbano si compone in una logica imposta principalmente dai sistemi infrastrutturali e dalle componenti idriche presenti sul territorio, infatti lo sviluppo negli anni successivi è stato indirizzato al completamento di queste aree già compromesse.

L'andamento dello sviluppo urbano negli anni, risulta oggi compatto e facilmente riconoscibile nelle sue forme tipologiche.

1.6.2.1 Tipologie edilizie

Il tipo edilizio è una configurazione plani - volumetrica dei manufatti edilizi con caratteri di permanenza e ripetitività nel tempo e nello spazio in un dato ambiente antropico.

Fattori determinanti delle configurazioni tipologiche sono la struttura socio-economica del soggetto di utenza (in particolare del nucleo familiare per quanto riguarda il più vasto campo dell'edilizia abitativa), le acquisizioni tecnologiche nonché i valori semantici - simbolici connessi.

Centri urbani, nuclei e manufatti isolati di antica formazione presentano valori ambientali che non

possono essere considerati solamente come quadri scenici affidati ai valori percettivi delle facciate, ma va ricercata e riconosciuta l'impronta di una struttura più profonda.

Sono state proposte quelle componenti maggiormente ricorrenti (case a schiera, a corte, in linea, monofamiliari, ecc.).

L'azione di tutela deve essere indirizzata a verificare che eventuali interventi di adeguamento tecnologico (centrali termiche, ascensori, impianti di raffrescamento), di integrazione o ridefinizione dei sistemi distributivi (scale esterne, chiusura portici e loggiati, nuove autorimesse), di recupero dei sottotetti, di adeguamento di facciata (modifica delle aperture, adeguamento dei rapporti aero-illuminanti), siano integrati e armonizzati organicamente con il fabbricato esistente, considerando attentamente la struttura metrico - formale dell'edificio e il significato storico-culturale e simbolico dei diversi elementi.

Gli interventi sull'esistente relativi ad opere esterne potranno prevedere, in tutti i casi, l'eliminazione delle superfetazioni aggiuntesi nel tempo.

1.6.2.2 Materiali ed elementi costruttivi

L'uso di un materiale connota fortemente la tipicità dell'edificio e la sua valenza paesaggistica, poiché il materiale usato quasi sempre è portatore di una valenza storica e simbolica oltre che di esigenze funzionali.

In tutti i casi il criterio di uniformità per l'intero insediamento o il gruppo di edifici preso in esame deve essere il criterio guida per la tutela paesaggistica.

L'azione di tutela deve essere indirizzata a verificare la coerenza con il contesto e in particolare a porre attenzione all'uso dei materiali tradizionali negli interventi di recupero dei nuclei storici.

vengono individuate (su indicazione della DGR 2121/2006) le caratterizzazioni tipologiche insediative, intese nella loro complessità, in relazione alle quali gli interventi, anche sui singoli edifici, dovranno riferirsi e misurarsi.

Per le componenti del paesaggio antropico: vengono individuate (su indicazione della DGR 2121/2006) le componenti materiche presenti nel territorio in esame che risultano significative e in relazione alle caratteristiche costruttive tipiche del posto (pietra, legno, cotto, ecc.):

- Pietra;
- Legname;
- Cotto;
- Intonaci;
- materiale da rivestimento;
- aperture e serramenti;
- ballatoi, portici e loggiati;
- gronde;
- tetti;
- manti di copertura in cotto;
- elementi stilistici rilevanti;
- recinzioni;
- pavimentazioni esterne;
- cartellonistica e insegne.

Si possono individuare diverse tipologie del tessuto residenziale consolidato:

Tipologia “CORTE”



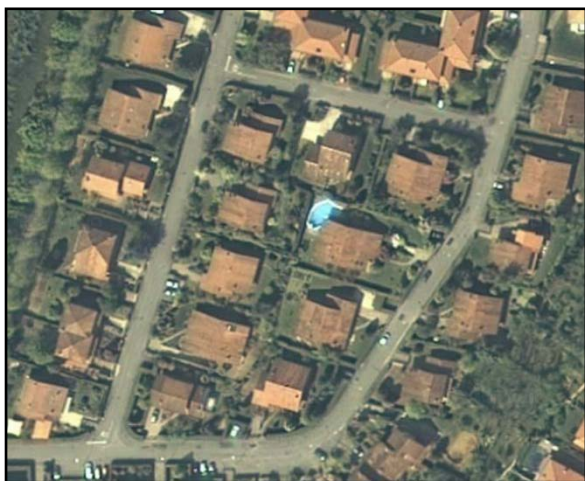
Sono gli edifici di originaria matrice rurale ancora riconoscibili all'interno del tessuto urbano. Il rapporto con il per-corso non è mai diretto, ma mediato attraverso l'area scoperta, principale sede delle attività agricole lavorative. L'organismo edilizio è costituito da un edificio principale ad uno o due piani a corpo semplice di forma rettangolare e profondità monocellulare a fronte cieco sul confine, mentre gli affacci si aprono sullo spazio interno. La trasformazione di questi edifici in organismi edilizi residenziali ha prodotto notevoli modificazioni del tipo originario (quali l'apertura di affacci diretti su spazi esterni o l'acquisizione di servitù di veduta sulle corti contigue) facendone

perdere l'originaria caratteristica di recinto chiuso. Nelle aree periferiche la variazione prevalente del tipo si riscontra sotto forma di trasformazione in edifici mono - bifamiliari assimilabili alla tipologia moderna a villino, con alterazione del rapporto originario edificio-lotto e modifiche distributive e volumetriche

Tipologia “SCHIERA”



Questa categoria contiene gli edifici a fronte monocellulare e due soli affacci, uno diretto su strada e l'altro su uno spazio scoperto retrostante di pertinenza, in uso esclusivo della casa; i muri laterali —ciechi— individuano il confine con gli edifici adiacenti e costituiscono appoggio comune per gli orizzontamenti. Caratteristica propria del tipo è la coincidenza con un'unica unità abitativa, organizzata su più livelli: a volte il piano terra assolve a funzioni mercantili e di piccolo artigianato e gravita direttamente sul percorso; i piani superiori sono destinati ai locali di abitazione, a cui si accede da una scala interna.



Tipologia “VILLETTA MONO-BIFAMILIARE”

In questa categoria si collocano tutti quegli edifici mono - bifamiliari appartenenti alle prime espansioni del suburbio, siano essi frutto di progetti di lottizzazione o di singole localizzazioni. Il modello di riferimento è quello della villa — quindi un tipo territoriale, ma attuato con mezzi ben più scarsi.

Il lotto di pertinenza, di limitata estensione, è generalmente quadrangolare e dotato di recinzione; l'edificio si colloca al centro di questo, alla minima distanza dai confini consentita dai regolamenti edilizi e senza diretto rapporto col percorso; sul lato visibile dalla strada presenta un

piccolo giardino, mentre il resto dell'area può essere organizzato ad orto o ad altri spazi di servizio della casa. La forma dell'edificio è generalmente quadrata, a uno o due piani e con tetto coperto a padiglione. Solitamente, su uno degli angoli, la facciata arretra a formare un piccolo portico, sul quale si apre l'accesso principale.

Tipologia “PALAZZINA”



La costruzione si sviluppa con una serie di piani gerarchizzati in rapporto alle loro funzioni di rappresentanza: al piano terra sono presenti, oltre all'androne di ingresso che immette nella corte interna —solitamente porticata e loggiata — ed allo scalone principale, una serie di locali di servizio e di magazzini; al primo piano —il cosiddetto piano nobile— sono situati i locali che rivestono funzioni sociali; ai piani superiori sono collocati gli appartamenti privati e gli alloggi di servizio. La gerarchia dei piani si riflette nel trattamento architettonico dei prospetti.

Il palazzo occupa le posizioni divenute nodali nel processo di sviluppo del tessuto urbano derivando dalla rifusione di tipologie seriali preesistenti o dalla rifusione dei loro lotti e sostituzione delle strutture architettoniche.

1.6.3. Viabilità non storica esistente

Il comune di Carnate è situato nell'area brianzola a nord dell'edificato milanese, nell'area del Vimeratese e la particolare collocazione determina obiettivi specifici in rapporto alla trama infrastrutturale in cui il comune si colloca. In particolar modo, dalla fine del XIX secolo, la trasformazione infrastrutturale del territorio (viabilità carrabile e ferroviaria) ha posto il comune in una straordinaria posizione nodale. Nodo di diverse linee ferroviarie che convergono nella stazione e intersezione di tre assi stradali primari: la tangenziale Est, la Milano - Lecco, in direzione nord-sud, e la provinciale intercomunale, in direzione est-ovest, oggetto di revisione futura attraverso il compimento del progetto sovracomunale infrastrutturale della “Pedemontana”.

Carnate è inserito in una conurbazione urbana molto densa, al limite con la Brianza ed il lecchese lungo la Strada Statale 342 Dir, che risale verso Merate e Lecco; il territorio carnatese è collocato all'interno dell'area metropolitana milanese e come molti altri comuni ha conosciuto lo sviluppo delle aree urbanizzate lungo le principali infrastrutture di comunicazione.



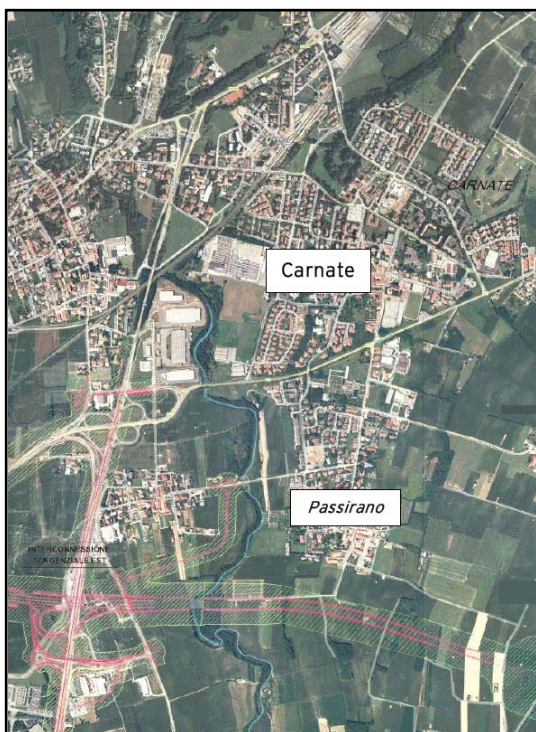
1.6.4. Ferrovia esistenti



Il territorio di Carnate è interessato dalla linea ferroviaria Seregno – Bergamo. La linea venne progettata con l'obiettivo di creare una direttrice commerciale da est a ovest, che collegasse Seregno, quindi la ferrovia Novara Seregno, inaugurata nel 1887, a Bergamo, costituendo così un asse longitudinale senza passare dal nodo di Milano. La linea, insieme alla Novara Seregno permetteva così di collegare il novarese la Brianza, la bergamasca con un unico tratto diretto, che collegava questi territori anche alle linee già esistenti, e alle linee internazionali.

Inoltre, con il collegamento da Carnate a Ponte San Pietro permetteva un collegamento tra Bergamo e Milano via Monza alternativo quindi a quello via Treviglio e chilometricamente più breve di quest'ultimo. I lavori di costruzione cominciarono nel 1887 e terminarono due anni dopo. Il tratto Seregno - Carnate-Usmate, fu aperto al pubblico il 24 settembre 1888. Il tratto Carnate – Usmate - Ponte San Pietro, fu aperto il 1° luglio 1889. La linea fu esercita dalla sua nascita dalla Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo fino alla creazione nel 1905 delle Ferrovie dello Stato.

1.6.5. Viabilità in costruzione e di progetto

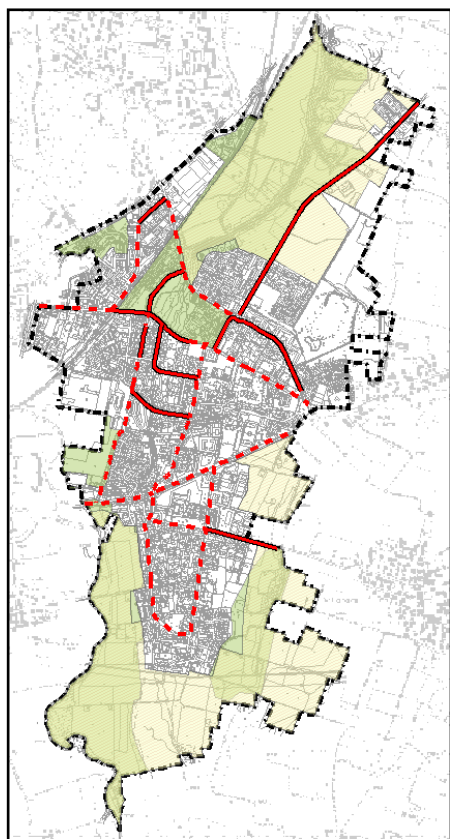


Sul territorio di Carnate insiste un importante progetto di infrastruttura sovracomunale, l'Autostrada Pedemontana, il cui tracciato si svilupperà nella parte estremamente meridionale del territorio comunale, a sud di Passirano.

Lungo il suo breve tratto correrà in adiacenza alle linee dell'elettrodotto dell'alta tensione, secondo ulteriormente il territorio insediato²⁷. Il progetto prevede inoltre uno snodo viabilistico di raccordo con la tangenziale Est, ed un casello per il pedaggio nel Comune di Usmate Velate.

²⁷ Condizione in parte limitata e mitigata dal nuovo concetto progettuale in fase di sviluppo.

1.6.6. Piste ciclabili



Le piste ciclabili presenti sul territorio di Carnate sono analizzate in modo puntuale nella relazione conoscitiva del Piano generale del traffico urbano²⁸. Gli itinerari si presentano scollegati fra loro, non garantendo così la continuità necessaria a definire una vera e propria maglia ciclabile.

I percorsi esistenti si sviluppano infatti lungo:

1. Via Fornace;
2. Via Brianza;
3. Via Banfi;
4. Via Premoli;
5. Via Piave;
6. Via Papa Giovanni XXIII;
7. Via Edison;
8. Via Dalla Chiesa;
9. Collegamento tra via Pace e via Galilei;
10. Via per Villanova.



1.7. Componenti del paesaggio e criticità ambientali

Per una buona politica di sviluppo è necessario assicurare che il paesaggio sia adeguatamente tutelato e valorizzato.

Attualmente questo settore è sottoposto a specifica normativa d'uso del territorio grazie all'approvazione dei piani paesaggistici atti a definire la compatibilità delle trasformazioni con il paesaggio, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposte a tutela, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo.

Sul territorio di Carnate si possono individuare due ambiti particolarmente sensibili cui dovrà indirizzarsi l'azione di tutela:

- area dismessa dell'ex fornaci (già in parte riqualificata);
- isola ecologica.

Le suddette aree vengono dettagliatamente trattate nelle N.T.A. del paesaggio dove ne vengono mostrati i caratteri identificativi, gli elementi di criticità e relativi indirizzi di tutela atti alla salvaguardia ambientale e paesistica.



1.7.1. Isola ecologica



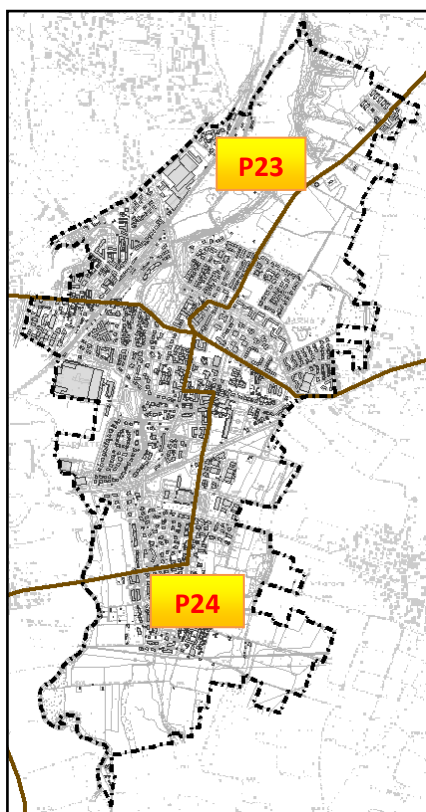
Il Comune di Carnate ha sottoscritto nel giugno 2001 una convenzione, in accordo con il Comune di Ronco Briantino, per l'utilizzo della piattaforma per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani. L'area interessata da questo servizio si colloca nella parte nord del territorio, lungo via Fornace, e si estende su una superficie di circa 3.000 mq; essa ricade tuttavia nell'area agricola di valenza paesistica.

1.8. Componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio

1.8.1. Percorsi di interesse pubblico

Il PTCP individua i percorsi di interesse paesistico, costituiti da alcune direttrici storiche che concorrono a determinare la trama territoriale e, dal punto di vista della fruizione paesaggistica, consentono la percezione visiva di ambiti e contesti di valore paesistico, o costituiscono essi stessi elementi di rilevanza per la presenza di manufatti e attrezzature che identificano il paesaggio circostante. Lungo la rete di questi percorsi sono quindi individuate le matrici costituenti, legate alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali, a collegamenti tra aree protette regionali e locali, a sistemi di elementi architettonico – paesistici che presentano una particolare capacità di caratterizzare il percorso, e alla continuità degli itinerari.

L'individuazione di questi percorsi è finalizzata all'attivazione di una serie di iniziative per lo sviluppo turistico del territorio, che vanno dalla conservazione e restauro degli elementi storico – architettonici, al recupero e valorizzazione degli ambiti paesistici e naturalistici di maggior pregio, alla riqualificazione degli ambiti fluviali.



Sul territorio di Carnate sono individuati due percorsi:

- P23 – *Dal Rio Vallone ai terrazzi precollinari – paesaggi della Brianza meridionale dell'est milanese*

Percorso definito dalla proposta di Piano Territoriale Paesistico Provinciale – 1989 (ambito della Brianza meridionale), percorre l'alta pianura asciutta e gli antichi terrazzi modellati dai torrenti minori fino ai dossi morenici di Usmate.

I principali elementi architettonici connessi al percorso appartengono ai sistemi "rurale della pianura asciutta e dei terrazzi precollinari" e del sistema "difensivo dell'est Milano". Questo percorso si avvale di strade comunali o provinciali, percorribili con qualsiasi mezzo.

- P24 – *Molgora – il torrente Molgora e l'alta pianura asciutta*

Percorso definito dalla proposta di Piano Territoriale Paesistico Provinciale – 1989 (ambito della Brianza meridionale) nell'ambito paesistico della pianura asciutta e della valletta del torrente Molgora.

I principali elementi architettonici connessi al percorso appartengono ai sistemi "rurale della pianura asciutta e dei terrazzi precollinari", al sistema "delle ville signorili lungo il

Molgora” e al sistema dei “centri e nucleo storici della pianura asciutta”. Questo percorso si avvale di strade comunali o provinciali, percorribili con qualsiasi mezzo, prive comunque di tratti riservati alla ciclabilità

1.9. Le indicazioni paesistiche del PTCP

Il PTCP di Milano si basa sui temi della qualità del paesaggio e dell’ambiente in funzione di obiettivi di sviluppo economico in una logica di sostenibilità ed equilibrio con le risorse del territorio. Operativamente per la realizzazione del Piano sono stati attivati 12 ambiti territoriali interistituzionali, corrispondenti ad aggregazioni di comuni con caratteristiche omogenee, ovvero con una chiara identificazione culturale, sociale ed economica ed una forte coesione rispetto ad obiettivi e problematiche di tipo sovra comunale; Carnate fa parte del Tavolo 1 della Brianza.

Il Piano fissa degli obiettivi specifici e prefigura degli scenari strategici di sviluppo insediativo, infrastrutturale ed ambientale, definendo delle procedure di attuazione per orientare le varie dinamiche di sviluppo economico e culturale, lasciando alle Amministrazioni comunali l’attuazione dei propri obiettivi, compatibilmente alle necessità e potenzialità del proprio territorio. Le strategie principali individuate dal Piano sono riconducibili a questi tre aspetti seguenti:

- L’ecosostenibilità;
- La valorizzazione paesistica;
- Lo sviluppo economico.

Il Piano individua inoltre cinque macro-obiettivi trasversali alle diverse componenti territoriali, che costituiscono le politiche e le azioni per raggiungere “uno sviluppo economico sostenibile”:

- Ricostruzione della rete ecologica, secondo i seguenti indirizzi: perseguire il riequilibrio ecologico, ridurre il degrado attuale e le pressioni antropiche future, migliorare l’ambiente di vita e la fruizione, migliorare la qualità paesistica (art.56);
- Riduzione dei carichi inquinanti;
- Sviluppo ambientalmente compatibile del sistema infrastrutturale (integrazione ambientale e territoriale delle reti di mobilità, sviluppo delle infrastrutture su ferro, razionalizzazione e potenziamento del sistema viabilistico;
- Tutela, valorizzazione e riqualificazione del sistema paesistico-ambientale devono essere i principi alla base di tutti gli interventi, la valenza ecologica, paesistica e ambientale degli elementi e degli ambiti individuati costituisce il quadro di riferimento per la valutazione preventiva dei piani, dei progetti e delle politiche che interessano il territorio;
- Valorizzazione delle potenzialità economiche.

Il Piano individua alcune azioni principali per il rafforzamento e il potenziamento delle peculiarità del territorio brianzolo milanese; queste verranno ulteriormente articolate e delineate in uno specifico strumento di pianificazione (il Piano d’Area) in vista della costituzione effettiva della nuova Provincia di Monza e Brianza e in attesa dunque che essa sia in grado di costruire un suo proprio PTCP.

Per il riordino e l’adeguamento dei contenuti alla L.R. 12/05, gli approfondimenti compiuti sono stati indirizzati all’esplicitazione di un disegno strategico unitario e caratterizzante. Gli indirizzi e le politiche di sostegno, valorizzazione e promozione del sistema paesistico-ambientale sono sintetizzate nel *progetto di valorizzazione del paesaggio* illustrato nella rinnovata tavola n. 6. Al fine di indirizzare lo sviluppo del territorio milanese, in cui la forte antropizzazione costituisce il connotato principale, verso una pianificazione compatibile con l’ambiente, il PTCP interviene con azioni di sensibilizzazione culturale mediante l’approfondimento delle conoscenze e la promozione di comportamenti tesi al rispetto degli elementi paesistico-ambientale e della consapevolezza del valore che tali elementi rappresentano.

Per quanto riguarda la riorganizzazione della struttura normativa, la disciplina di tutela e valorizzazione del paesaggio del PTCP è articolata come segue:

- **Sezione I:** disposizioni generali (tav. 3, obiettivi di tutela e valorizzazione);

- **Sezione II:** attuazione del PTPR (tav.6-8, distinzione delle unità tipologiche di paesaggio, individuazione delle strutture insediative e gli elementi di valore storico-culturale del paesaggio);
- **Sezione III:** disposizioni speciali e operative (ambiti territoriali a diversa rilevanza, matrici ed elementi del paesaggio agrario, matrici ed elementi del paesaggio urbano, elementi puntuali connotativi e specifici del paesaggio).

È previsto che i comuni, a fronte dello studio e delle analisi sopracitate, integrino il loro strumento urbanistico con uno studio paesistico di dettaglio, esteso all'intero territorio comunale, al fine di poter verificare la compatibilità paesistica delle scelte urbanistiche, il quale predisponga definizioni e indirizzi di tutela di maggior dettaglio al fine di creare i presupposti per un forte recupero dell'identità paesistica locale e al contempo superare la cronica separatezza tra pianificazione paesistica e pianificazione urbanistica.

2. CAPITOLO : Il sistema insediativo

Premessa

*“Io cerco invece l'anima segreta delle cose,
e per trovarla sono costretto molte volte
a guardare dietro la loro facciata
consunta dall'uso e divenuta irriconoscibile”*
A.Savinio

Fin dalla sua comparsa sulla terra l'uomo ha plasmato e modificato il territorio, proiettandovi le proprie speranze, le proprie tensioni spirituali e civili, accumulandovi i segni dei propri processi di trasformazione. Prendere coscienza che il territorio è già occupato, che non è un vuoto bensì un “tutto pieno” storico e materico e che le sue progressive stratificazioni ne danno l'età - come un albero - significa riconoscersi inseriti in questo processo in quanto appartenenti a nostra volta ad un preciso ed irripetibile “strato geoarcheologico”.

Preludio fondamentale per la tutela è la conoscenza dei siti sui quali intervenire, al fine di comprendere le componenti costruttive del paesaggio storico e la stato attuale della sua conservazione. Altro passaggio fondamentale è la costruzione di un consenso diffuso sull'opportunità della conservazione del paesaggio naturale ed antropizzato, esaltandone non solo il valore storico e culturale ma pure quello economico.

L'insieme di queste operazioni può costituire un importante punto di svolta nella pianificazione della tutela paesistica: non più sola salvaguardia passiva di aree valutate in un'ottica puramente visuale, ma anche conservazione e manutenzione appropriata degli elementi costitutivi il paesaggio inteso come paesaggio “costruito”.

Le pagine che seguono si inseriscono all'interno della redazione del Piano di Governo del Territorio del comune di Carnate, in provincia di Monza e Brianza. Trattasi di una serie di “appunti” utili ad inquadrare lo scenario culturale e paesistico all'interno del quale “costruire” una normativa che risponda in maniera adeguata alle esigenze di tutela del patrimonio storico consolidato.

Al centro dell'analisi i nuclei antichi ed i caratteri del paesaggio locale: insediamenti e luoghi che descrivono la storia civile, artistica e culturale del paese.

La convinzione è che la consapevolezza dei valori storici e paesistici sia elemento determinante e qualificante nell'atteggiamento di una comunità verso l'ambiente in cui essa vive e si identifica: governare il territorio è lo strumento essenziale per conservare il paesaggio, per orientare i cambiamenti che si possono rendere necessari promovendo una nuova qualità delle trasformazioni e garantendo così una tutela attiva e partecipata. Il progetto mira ad elaborare strumenti e percorsi innovativi per una strategia integrata di conoscenza, salvaguardia e valorizzazione di tutto un prezioso patrimonio di tradizioni e saperi.

1.1. Cenni storici generali

2.1.1 Il paesaggio rurale: evoluzione storica²⁹

Prima dell'avvento dei Romani sebbene i campi coltivati fossero interrotti da boschi di notevole estensione, soprattutto di querce, vi era già la prevalenza dei *campi chiusi*, quindi di un sistema agrario relativamente evoluto, su cui erano disseminate costruzioni lignee con tetto a capanna; dopo la conquista romana e dopo la decadenza delle vecchie forme della piccola proprietà, queste capanne vennero sostituite da grandi aziende basate sulla larga disponibilità di manodopera, le *villae* rurali con corti porticate furono modello per le successive costruzioni conventuali. L'area compresa tra il Lambro e l'Adda, sembra conservare tracce della centuriazione romana, ricollegabili probabilmente all'operazione di parziale sfruttamento agricolo e alle bonifiche realizzate tra i due fiumi sin dal I secolo a.C. durante l'organizzazione dell' *ager Mediolani*, cioè dei territori attorno alla città di Milano.

²⁹ Pare opportuno ricordare che il presente paragrafo attinge ai contenuti dell'opera .G.F.Brambilla, *Paesaggio rurale, cascine e case a corte del Parco Molgora e della Brianza vimercalese*, Consorzio Parco del Molgora, Bellavite Editore, Missaglia (Lc), 2001, pp.28-33

Dal V al IX secolo d.C. il paesaggio agrario italiano subì un forte degrado a causa della crisi dell'Impero Romano e delle invasioni barbariche: gli spazi incolti guadagnarono terreno, le vie di comunicazione e la rete irrigua si deteriorano. L'estensione delle aree coltivate si ridusse notevolmente e durante tutto il Medioevo prevalse il regime dei campi aperti, mentre quello dei campi chiusi, tra cui in particolare gli orti, quale elemento del paesaggio antropizzato, sopravviveva soltanto all'interno delle mura cittadine o nel loro immediato intorno.

Con il passaggio al nuovo millennio si ebbe una rinascita, favorita in buona parte dalla Chiesa. Dall'XI al XIII secolo si realizzarono opere di bonifica e di irrigazione che trasformarono il paesaggio: in questo periodo vennero iniziati lavori di arginatura del Po e venne organizzata la rete dei canali collettori e dei navigli, come il Naviglio Grande e la Muzza.

Nel IV secolo la produzione agricola stentava a tenere il passo dell'incremento demografico, ma la Lombardia risentì in maniera minore della crisi Trecentesca grazie agli interventi pubblici dei Visconti e degli Sforza.

Durante il dominio spagnolo, che continuò ininterrottamente dal 1535 al primo decennio del Settecento, le terre della Brianza passarono da un iniziale periodo di prosperità ad una fase di stagnazione economica, dovuta non solo a carestie, pestilenze e guerre continue. Per quanto riguarda il territorio del Parco della Molgora, i primi dati certi si hanno a partire dal 1549, con la stesura del catasto di Carlo V, da cui si possono trarre informazioni sulla produzione agricola. Mentre nelle zone dell'altopiano asciutto della Brianza le colture prevalenti erano l'*aratorio semplice* seguito dall'*aratorio vitato*, e poi in proporzioni poco rilevanti, dal *prato*, al contrario nella zona della Pieve di Vimercate la vigna semplice e quella coltivata promiscuamente con i cereali avevano un'estensione maggiore. Il bosco e la brughiera occupavano invece una superficie modesta, essi consistevano in *piante di robinia, di salice, di ginestra, di nocciolo, di corniolo, di ligustro, di biancospino, di pruno selvatico, di economi, di agrifoglio e di viburno*, tra i quali *non mancavano certamente anche alberi d'alto fusto quali: l'acero, l'ontano, il ciliegio selvatico*.

A partire dagli inizi del Seicento, i centri urbani affrontarono un periodo di declino economico, aggravato dalla carestia del 1628-1629, cui si aggiunsero i saccheggi e la peste del 1630, calata dal nord Europa con il passaggio dei soldati impegnati nella guerra dei Trent'anni.

La situazione di stasi e crisi mutò con l'avvio delle riforme operate dal governo Asburgico, reinsediatisi stabilmente a Milano nel 1746: fu incentivata la privatizzazione delle terre incolte dei demani comunali, occupate da boschi e brughiere, fu avviata una serie di bonifiche di terreni paludosi ed in generale si ebbe un grandissimo aumento della produttività agricola.

Il paesaggio brianzolo venne modificato anche dal fervore edilizio nato negli ultimi decenni del Seicento e proseguito per tutto il secolo successivo, quando il patriziato meneghino elesse la Brianza a luogo di villeggiatura.

Nel corso del XIX secolo, il paesaggio agricolo della Bassa pianura irrigua si distingue per le nuove forme che lo sviluppo delle opere irrigue impone, con il diradamento delle colture arboree confinate lungo le vie vicinali e poderali, lungo le rive di canali ed ai limiti dei campi irrigui, nell'Alta pianura asciutta si assiste ad un continuo aumento del numero dei gelsi, legato allo sviluppo della bachicoltura e quindi dell'industria serica.

Dopo l'Unità d'Italia, l'avvento dell'industrialismo, con il suo continuo sviluppo nel corso del secolo, innescò un processo lento ma inesorabile di declino della classe contadina, che a poco a poco si trasformò in classe operaia.

2.1.2 Brevi cenni storici di Carnate

Carnate (*Carnà* in dialetto locale) è un comune di circa 7.500 abitanti della provincia di Monza e Brianza; include anche il territorio di Passirano ed è situato a circa 16 km a nord di Monza. Lo attraversa il torrente Molgora e gli fanno da sfondo le colline e le massicce montagne lombarde. Carnate infatti fa parte della Brianza, zona nota per la laboriosità dei suoi abitanti e per la bellezza dei suoi paesaggi, per le suggestive vedute verso l'arco alpino, la facilità di comunicazione e le sontuose

ville con grandi parchi, costruite un tempo dai milanesi che amavano trascorrere qui le loro vacanze. Le origini di Carnate sono incerte. Per quanto riguarda il nome del paese esistono versioni differenti: secondo alcuni il nome deriverebbe da quello di una tribù di galli *Carnuti*, che si erano stanziati nella zona, mentre secondo altri, *Carnate* sarebbe toponimo relativo a proprietà agricole in età romana e conterrebbe il nome personale gallo-romano *Carnos*, dalla radice celtica e preceltica *Karn* (pietra). In base a testimonianze epigrafiche, oltre che alle condizioni fisiche del terreno ed ai confini naturali del territorio, Carnate è senza dubbio situabile nella fascia mediolanense.

Il paese comunque è stato per lungo tempo un piccolo centro con forme di vita sociali molto semplici ed a carattere rurale, di cui si trova poco nei documenti ufficiali. La storia più antica si lega con ogni probabilità ai luoghi vicini, ad esempio Vimercate, in cui sono rimaste tracce e testimonianze d'insediamenti romani. E romano è pure il coperchio del sarcofago che ancora oggi si trova nel parco di villa Fornari-Banfi.

A cominciare dal XV secolo si hanno notizie più sicure: intorno al 1483 si stabilirono a Carnate i Carmelitani di Milano, dando inizio ad un periodo florido: le grandi processioni e le feste paesane che vi si svolgevano attiravano fino a 15.000 persone dai paesi limitrofi.

Nel 1769, dopo circa tre secoli di permanenza, i Carmelitani dovettero lasciare il paese in seguito ad un decreto di Maria Teresa d'Austria in cui si disponeva il ritorno di tutti gli appartenenti ad ordini religiosi ai rispettivi conventi. Fu questo un periodo ricco di trasformazioni per Carnate. In seguito alla riorganizzazione del catasto (voluta da Maria Teresa d'Austria), tutti i proprietari terrieri furono obbligati a denunciare i propri averi. Da queste denunce è possibile risalire alle caratteristiche delle campagne: erano diffusi i prati *vitati e aratori con moroni*, a conferma della coltivazione della vite e dei gelsi per l'allevamento del baco da seta.

Inoltre scorronsi qua e là nei campi grandiose cassine, fabbricate con non comune solidità e spesso anche con eleganza. Sia le une che le altre sono generalmente divise in comode stanze, con buone soffitte e finestre sufficienti e constano almeno di due piani, sicchè il maggior numero dei contadini dorme nel più salubre. Rari scorgensi i luridi tetti di paglia; ed i pochi esistenti coprono ricoveri di attrezzi rurali, di fieno o di stami³⁰.

Dal 1869 al 1909 Carnate fece parte del Comune di Bernareggio. Con la nascita e lo sviluppo dell'industria serica, nel paese si praticò la bachicoltura e sorsero una filanda ed un filatoio per la lavorazione della seta. Molte donne provenienti anche da altri paesi furono impiegate nelle fabbriche del luogo. Di questa attività che ha costituito un'importante fonte di reddito ora rimane solo qualche attrezzo in villa Banfi, mentre un complesso di abitazioni, chiamato appunto "La filanda" ha preso il posto della fabbrica. L'avvento delle fibre sintetiche segnò il declino e la fine delle industrie seriche. Negli anni sessanta si ebbe un notevole incremento della popolazione, che in un decennio passò da 2426 abitanti (1960) a 4625 (1970). Da allora i residenti sono costantemente aumentati fino agli attuali 7.325 abitanti. Ciò è dovuto principalmente alla facilità di comunicazione con Milano: il paese infatti è centro nevralgico di collegamento ferroviario con Milano-Bergamo-Lecco-Sondrio ed il problema del pendolarismo dai paesi vicini è particolarmente sentito.

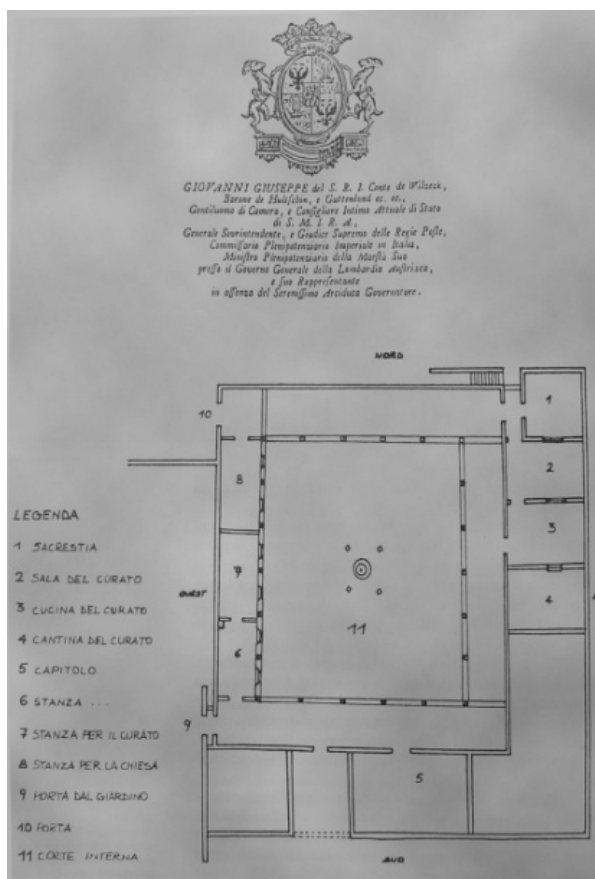
La chiesa parrocchiale dedicata ai SS. Martiri Cornelio Papa e Cipriano vescovo di Cartagine.

In un documento del 1072 è testata la donazione di una *silva castanea* e di un *campus* alla chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano, situata a Vico Carnate. Di questo edificio religioso si conosce ben poco. Nel 1486 si stabilirono i frati carmelitani, che nella costruzione del nuovo complesso religioso seguirono criteri consolidati acquisiti dall'ordine di appartenenza, adattandoli alle dimensioni e all'orientamento delle preesistenze. Molto scarse sono le notizie riguardanti l'assetto architettonico del convento nel primo secolo di vita. Del complesso conventuale ci sono pervenuti il chiostro, seppur compromesso, parte della chiesa ed il campanile. Dalle descrizioni antiche pare la chiesa fosse molto bella. I frati

³⁰ M.P.Canegrati, *Carnate: viaggio nei secoli*, Editrice Universale, Monza, 1985, pg. 304

furono costretti ad abbandonare il complesso nel 1769, in seguito ad un decreto della Casa d'Austria con il quale vennero soppressi molti *piccioli conventi et monasteri*. Dopo oltre un secolo dalla soppressione del convento si decise di costruire una nuova chiesa, dinnanzi il vecchio edificio carmelitano. Essa fu innalzata tra il 1881 ed il 1883 su progetto dell'ing. Nobile Alfonso Parrocchetti di Milano e venne consacrata nel 1889. successivamente, nel 1936, l'aula della chiesa venne allungata, su disegno dell'architetto Giovanni Barboglio di Bergamo.

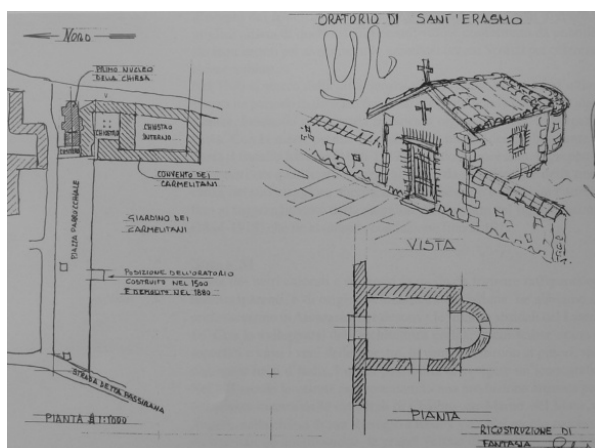




Mostra la pianta del più vecchio chiostro del convento carmelitano di Carnate; risalente alla fine del Settecento, riporta la disposizione dei locali annessi alla Chiesa. I frati l'avevano dovuto lasciare nel 1769.

L'oratorio di S.Erasmo.

L'edificio costruito dai Carmelitani nel XVI secolo, venne demolito alla fine dell'800.



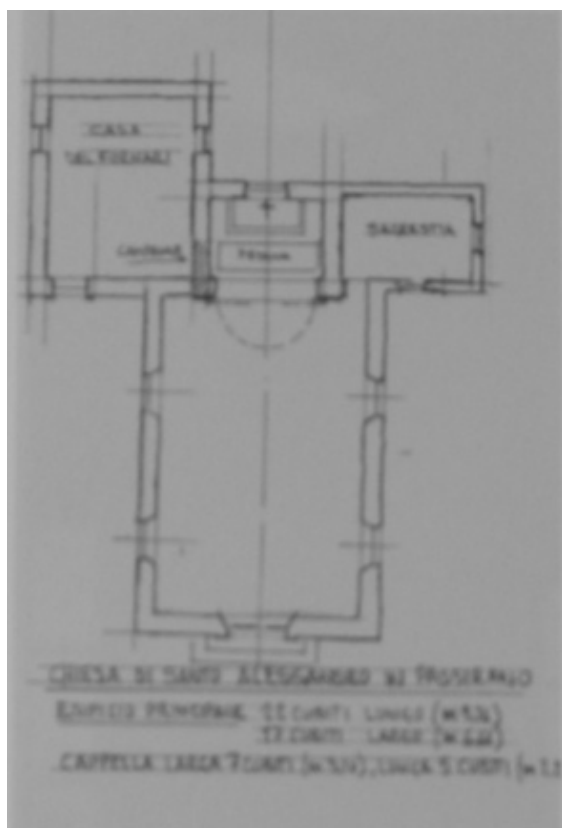
Schizzo della simulazione dell'oratorio di S.Erasmo, realizzato sulla base della descrizione attinta dalla documentazione della parrocchia. Nella cartografia settecentesca è indicata l'area di quel fabbricato che corrisponde all'edificio che da sulla piazza.

La chiesa di S.Gottardo, in Carnate Superiore.



L'antico edificio quattro-cinquecentesco dedicato a San Gottardo è descritto in alcuni decreti delle visite pastorali, secondo le quali seguiva l'orientamento est-ovest ed aveva un lato addossato alla casa del suo curatore. Alla fine del Cinquecento, dopo anni di abbandono venne demolito.

La chiesa di S.Alessandro in Passirano.



Pianta dell'oratorio Gargantini e relativo ingresso

L'antico oratorio campestre nasce come principale chiesa di Passirano, comunità autonoma ed indipendente; esso passerà a ruolo secondario nella seconda metà del Cinquecento. Verrà demolita a metà Ottocento, quando sull'area verrà edificato l'**oratorio Gargantini**. Nella foto, ricostruzione della

planimetria sulla base delle descrizioni riportate nelle visite pastorali. A destra vi era il locale della sacrestia, mentre sulla sinistra l'abitazione di un contadino della famiglia Fornari con funzioni di custode e sagrestano.

Villa Fornari-Prinetti-Banfi fu costruita alla fine del '600. pur avendo subito successive modifiche ed aggiunte presenta ancora, nel corpo principale, lo schema barocco ad U che delimita la corte che si apre verso ovest, di fronte alla valle della Folgora e sul terreno degradante sviluppa un parco di tipo paesaggistico.

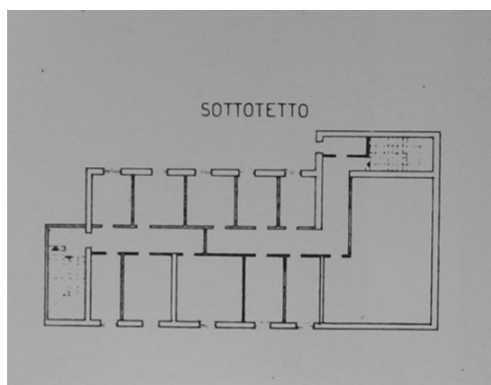
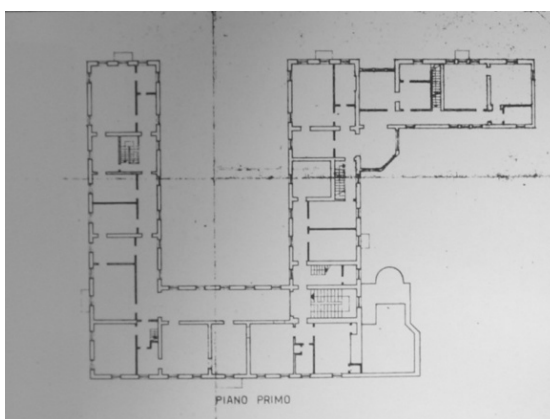
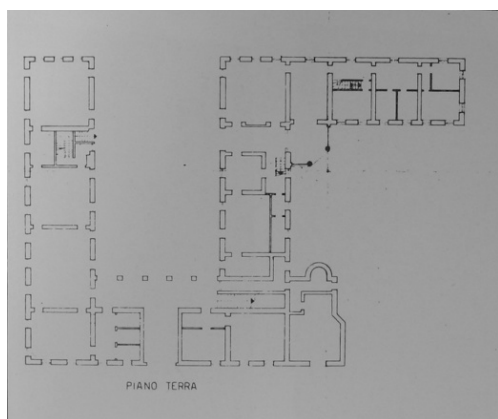
La facciata, posta ad oriente, ha una vasta zona formata da un'aiuola triangolare da cui si diparte la strada rettilinea per Bernareggio, perfettamente tracciata sull'asse del portone bugnato d'ingresso: da qui si sviluppa una prospettiva ottica che, attraverso i pilastri della cancellata del giardino si conclude da una parte con il rettilineo della citata strada e dall'altra, attraverso il portone, l'androne e la corte, con lo scenario panoramico delle prealpi oltre la vallata della Molgora.

La villa è stata molto rimaneggiata, tanto da perdere completamente l'apparato decorativo barocco, salvo alcune strutture originarie come lo scalone a due rampe che collega il portico alla soprastante galleria che disimpegna le stanze poste al piano primo.

Al fianco destro si appoggia, con la facciata allineata a quella della villa e quindi con accesso verso il paese, l'Oratorio di S.Probo con il suo minuscolo campanile dalle linee barocche.

La proprietà passò alla famiglia Banfi alla fine dell'800; nel 1912 iniziarono i lavori di ammodernamento della villa barocca e la costruzione di una seconda villa, collegata alla prima, dalle linee neorinascimentali.

La famiglia Banfi fece edificare, nei pressi della villa, una fabbrica per la lavorazione della seta, con una filanda ed un filatoio, a cui rimasse legata l'economia del paese fino alla seconda guerra mondiale.



Pianta piano terra, piano primo e sottotetto



L'oratorio di S.Probo.



La Cappella privata presso Villa Banfi venne iniziata nel 1732. l'aula centrale, a pianta quadrata è collegata al volume absidale, chiuso da catino estradossata. Notevoli e di particolare pregio architettonico i dettagli progettuali e costruttivi di questo edificio.

“Paesaggio” designa una determinata parte del territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o antropici, e dalle loro interrelazioni.

(Convenzione Europea del Paesaggio – Firenze 2000)

Così la Convenzione Europea del Paesaggio - sottoscritta dallo Stato italiano a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata con la Legge n.14 del 9 gennaio 2006 – definisce il termine *paesaggio* quale zona o territorio, così come viene percepito da abitanti e visitatori, il cui aspetto e carattere derivano dall’azione di fattori naturali e/o antropici.

Si individuano pertanto, quali caratteri fondamentali del concetto di *paesaggio*:

- il **contenuto percettivo**, in quanto il paesaggio è comunque strettamente connesso con il dato visuale, con “l’aspetto” del territorio;
- la **complessità dell’insieme**, in quanto non è solo la pregevolezza intrinseca dei singoli componenti ad essere considerata, come avviene per le bellezze individue, ma il loro comporsi, il loro configurarsi che conferisce a quanto percepito una “forma” riconoscibile che caratterizza i paesaggi;
- il **valore estetico culturale**, in quanto alla forma così individuata è attribuita una significatività, una capacità di evocare “valori estetici e tradizionali” rappresentativi dell’identità culturale di una comunità.

Ne consegue che il fenomeno paesaggio si manifesta in funzione della relazione intercorrente fra il territorio e il soggetto che lo percepisce (inteso anche come comunità di soggetti) e che in relazione alle categorie culturali di appartenenza, ne valuta e ne apprezza le qualità paesaggistiche ricevendone una gratificante sensazione di benessere psichico e di “appartenenza” dalla quale dipende largamente la qualità della vita.

In coerenza con tale considerazione si può affermare che non esiste paesaggio senza un soggetto che ne organizza i segni presenti in un determinato territorio, segni che rimarrebbero solo elementi sensibili potenzialmente aggregabili in infiniti paesaggi.



Vista sul territorio agricolo sottoposto al Parco del Molgora.

1.2. Il sistema urbano: l'evoluzione del costruito

La lettura dell'evoluzione del costruito è un'operazione che, rappresentando i processi di crescita avvenuti in uno specifico arco temporale, permette di cogliere le linee ordinatrici dei processi di sviluppo, i capisaldi urbani che hanno costituito un riferimento alla crescita della città, i margini che si sono consolidati, arrivando a definire l'immagine complessiva dei nuclei abitati e dei sistemi insediativi.

I risultati di questa analisi orienteranno da un lato le scelte di strategia contenute nel Documento di Piano, contribuendo a riconoscere le valenze storiche dell'insediamento comunale, a comprendere le regole insediative che hanno portato lo stratificarsi delle forme insediative che oggi leggiamo come consolidate e a definire un suo possibile sviluppo.

Questo permetterà, in fase di definizione del Piano delle Regole, di individuare le aree da considerare consolidate ovvero leggibili come ordinate da regole insediative riconoscibili, quelle di cui è auspicabile una riqualificazione ovvero per cui risulta possibile prevedere interventi di riformulazione dell'assetto insediativo.

1.3. La cartografia antica

Documenti fondamentali per la lettura e la comprensione delle modalità di sviluppo di un territorio sono le mappe storiche.

Nelle pagine che seguono sono ricordate le principali rappresentazioni utili alla conoscenza della zona oggetto di studio.



LA FRAZIONE PASSIRANO, COM'ERA NEI PRIMI DECENNI DEL '700. A CONFRONTO CON LE ALTRE DUE FRAZIONI AVEVA UNA DISCRETA DISPONIBILITÀ DI ABITAZIONI. NON VIENE EVIDENZIATA LA CHIESA DEDICATA A S.ALESSANDRO, PROBABILMENTE IN QUEGLI ANNI IN STATO DI ABBANDONO.

2.1.2 Il catasto teresiano



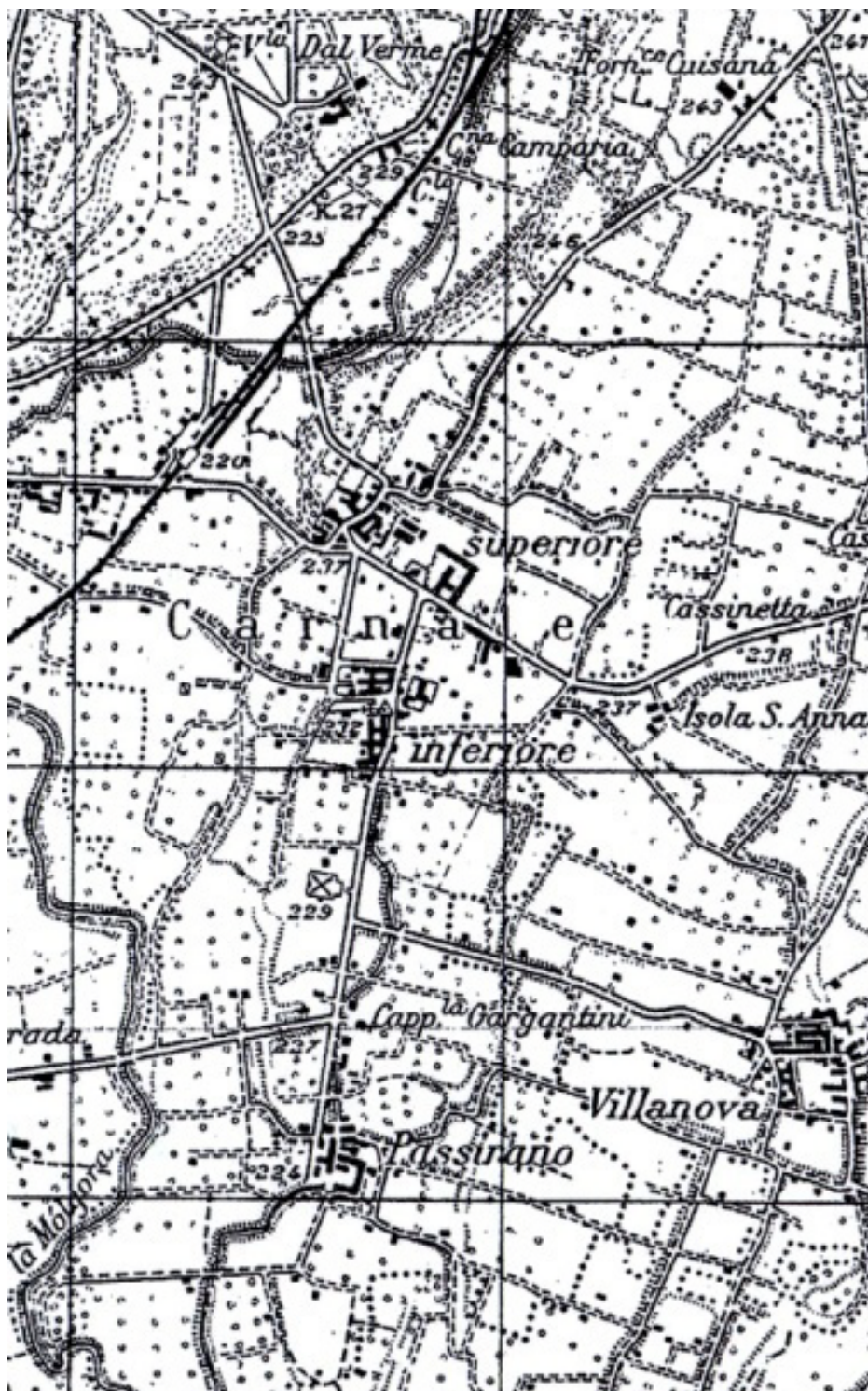
CARNATE SUPERIORE NEL 1721-22, NELLA RILEVAZIONE FATTA PER IL CATASTO TERESIANO. SONO EVIDENZIATI I FABBRICATI CHE COSTITUIVANO L'AGGLOMERATO. NON COMPARE ANCORA LA CHIESA DI SAN PROBO, MENTRE L'ORATORIO DI S.GOTTARDO ERA STATO DEMOLITO DA OLTRE UN SECOLO.



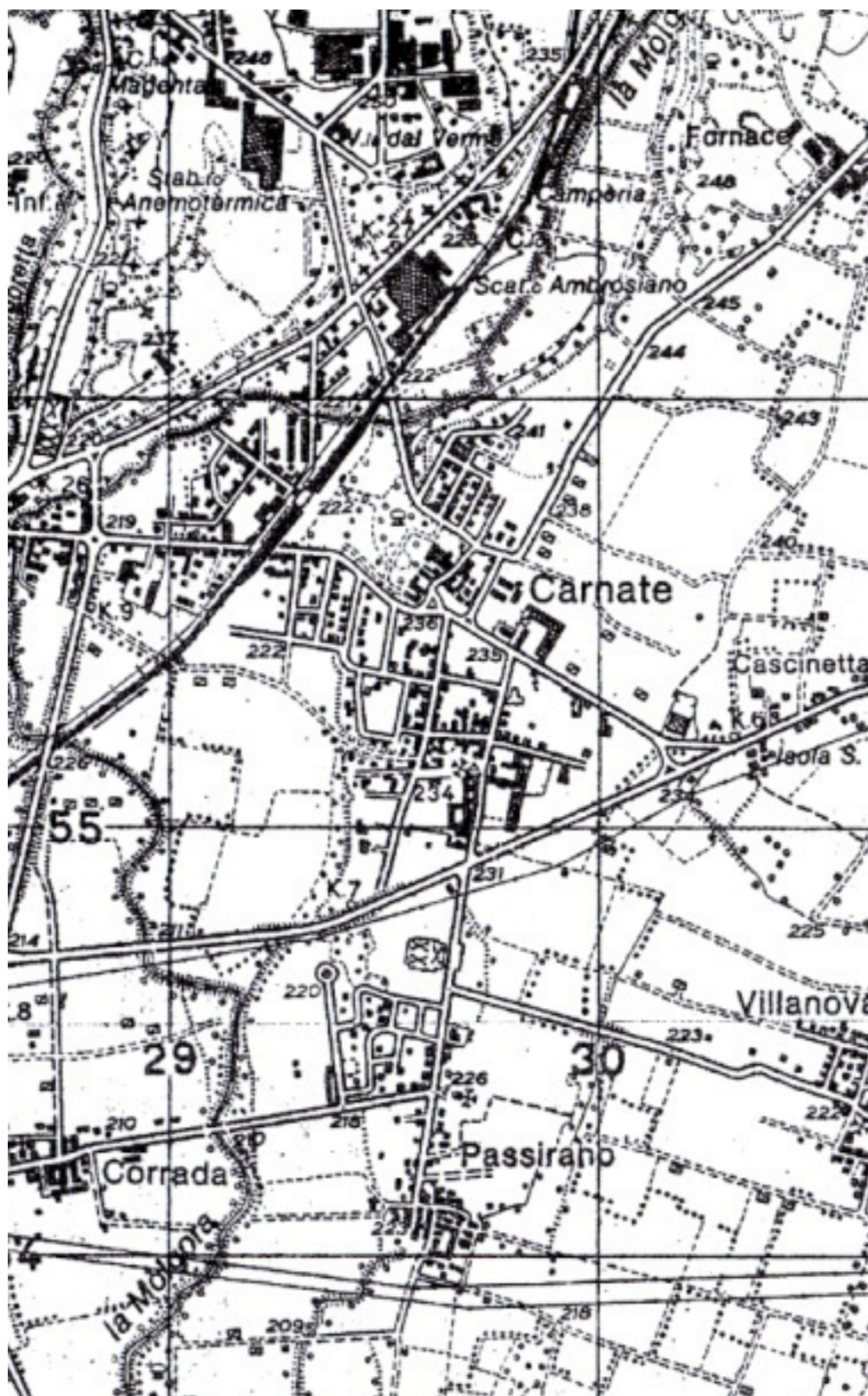
Estratto di mappa del catasto teresiano - 1755

1.3.1. Carta IGM – 1888 e 1936

A completamento della digressione dedicata alla cartografia storica, pare opportuno ricordare anche le carte redatte dall'**Istituto Geografico Militare**, datate **1888 e 1936**, nel dettaglio riferito al territorio del comune di Carnate: l'analisi della Carte, comparate con gli altri documenti storici, consentono la lettura delle trasformazioni del territorio negli ultimi due secoli, valutando permanenze e trasformazioni.



Carta I.G.M., 1888 – Particolare dell'edificato di Carnate e Passirano



Carta I.G.M., 1936 – Particolare dell'edificato di Carnate e Passirano

Carta del 1916



Carnate 1916: è ancora ben evidente la localizzazione dei nuclei principali e delle cascine sparse che lo compongono

1.3.2. Il novecento

Dalle due carte storiche sopra rappresentate si denota, fin dai primi del '900, una propensione del territorio di aggregazione rispetto ai nuclei storici originari. Il comune di Carnate, al 1936 anno di seconda Levatura IGM, presenta un tessuto edificato molto rado e estensivo annesso ai piccoli nuclei già visibili al 1888.

Dalla seconda metà del '900, e in particolare dagli anni '60/'70, si assiste all'incremento del tessuto edilizio consolidato, sempre a carattere estensivo rispetto al resto del territorio vimercatense.

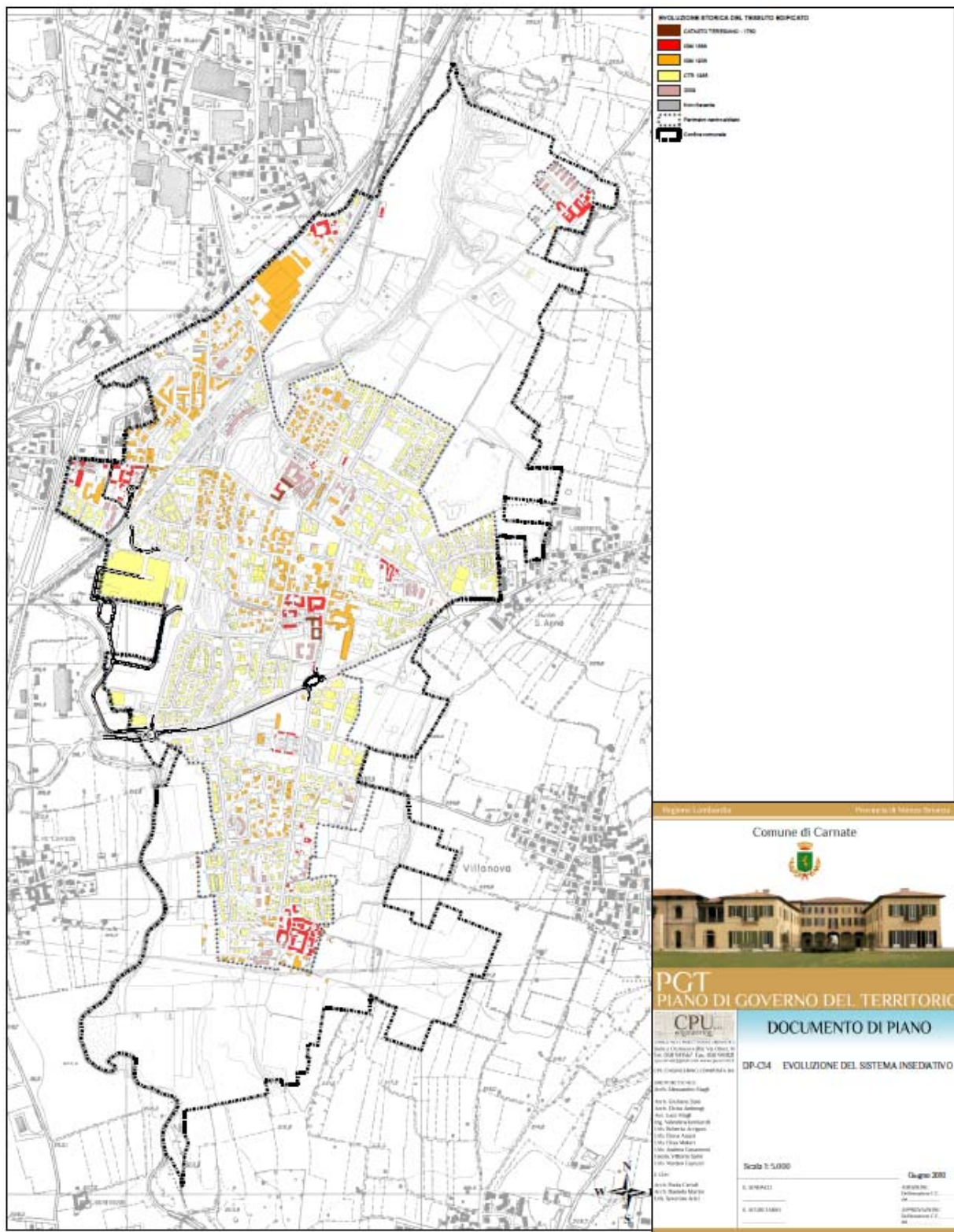


Tavola DP-C14 Evoluzione del sistema insediativo

Anche dalla tavola l'evoluzione della fine del '900 a risultato dell'attuale conformazione del comune che comunque vanta di un sistema poco intensivo in relazione alle realtà dei territori limitrofi.

1.4. Il rilievo del costruito

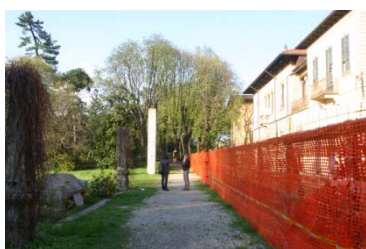
La suddivisione del tessuto insediativo, esito del rilievo, permette al contempo di cogliere le partizioni caratterizzate da omogeneità edilizia e di individuare le singole situazioni insediative. La descrizione dei contenuti e la relativa rappresentazione riconosce come rilevanti elementi quali l'epoca di costruzione, la presenza di funzioni di carattere specifico, la presenza di elementi rilevanti dal punto di vista architettonico, la qualità dei margini, le funzioni commerciali presenti, gli elementi "rari", gli spazi della connettività urbana. Sarebbe tuttavia errato valutare il rilievo come una sola attività di "registrazione" dell'esistente; il rilievo, per come è stato condotto, permette l'individuazione degli elementi e/o degli ambiti, che possono assumere un valore progettuale ovvero in grado di esprimere una specifica potenzialità finalizzata alla rivitalizzazione e al recupero del tessuto urbano.

Focalizzando l'attenzione sul nucleo antico di Carnate, le pagine che seguono descrivono sinteticamente il quadro territoriale generale, evidenziando gli aspetti storici, tipologici e materici.

2.3.1. Tessuto urbano consolidato



Ex Fornace



Villa Banfi





Passirano

Abaco dei caratteri architettonici



2.3.2. Tessuto urbano residenziale di recente formazione

Carnate si è sostanzialmente formata con l'unione di alcuni nuclei agricoli posti sul ciglio della valle del Molgora. L'espansione del dopoguerra ha comportato la saldatura degli antichi nuclei agricoli determinando prima un sostanziale addensamento edilizio in valle intorno alla stazione e alla linea ferroviaria, punto nel quale si addensano anche i principali insediamenti industriali della città e poi è avvenuta l'occupazione delle aree sul terrazzo e sul declivio del territorio brianzolo.

Valutando i dati desunti dal rilievo sul tessuto urbano edificato, è bene evidenziare come i valori di densità edilizia si discostino notevolmente in base alla collocazione all'interno del comune; l'area della Stazione, infatti, assume caratteri morfologici ed insediativi molto più simili al tema della città mentre, per esempio, l'area di Passirano più a sud presenta una densità abitativa inferiore a quella che caratterizza l'intero territorio attraverso un tessuto molto esteso e meno intensivo. Questa lettura sul tessuto consolidato, determina una grande qualità e varietà dell'insediamento di Carnate rispetto a quello di città con più alte concentrazione come Monza e addirittura Milano (città molto vicine al comune in esame).



Analizzando più in specifico le parti del tessuto edificato che compongono il comune, l'area a ovest della ferrovia quasi indipendente dal resto del comune a causa della cesura data dal passaggio delle rotaie, è sorta per intero verso gli anni '70; solo la piccola zona intorno a Via Volta può assumere origine storiche antecedenti collocandosi sui tracciati delle vie che strutturavano un tempo il territorio agricolo.



Area a ovest della stazione – Confronto tra IGM 1888 e ortofoto 2007



Fabbricati intorno all'area della stazione

Proseguendo nell'analisi sul tessuto edificato, Carnate centro ed il sistema insediativo a nord della SP 177 nasce e si sviluppa intorno a uno dei tre nuclei antichi che caratterizzano il territorio quale Villa Banfi. Lo storico complesso con parco, ex sede comunale ora Piazzale Bernardo Banfi, rappresenta forse il nucleo più antica che fa capo alle origine del comune in oggetto. Tale sistema storico fa da fulcro ad un importante sistema di edifici sorti a corona, che ha caratterizzato gli anni '60 e '70, anni di intensa attività edilizia anche per il territorio della Brianza e in particolare del vimercatense. Le tipologie presenti in tale contesto sono per la maggior parte fabbricati a più piani, nei quali i piani terra presentano spazi commerciali e di servizio nel contesto degli ampi porticati a politis che ne caratterizzano la struttura, attraverso un effetto di continuo collegamento e profondità con gli edifici circostanti.



Area Parco e Villa Banfi – Confronto tra IGM 1888 e ortofoto 2007



Fabbricati intorno all'area di Villa Banfi



Attraverso l'asse di collegamento via IV Novembre, il nucleo centrale di Carnate si connette al nucleo storico posto più a sud del comune: Passirano. Tale nucleo presenta una densità insediativa simile a quella di Carnate centrale nonostante il sostanziale numero di fabbricati di antica formazione presenti, qui in maggior quantità rispetto alle altre zone storiche e il comune. Intorno al nucleo storico di Passirano, a sud della SP 177, si è strutturato un solido tessuto a carattere residenziale prevalente, i cui primi fabbricati a ridosso risultano individuabili già dall'analisi dell'IGM del 1936, fino agli ultimi interventi edilizi comparsi nell'ultimo decennio. I fabbricati qui presenti hanno tipologie spesso di carattere unifamiliare, curando i rapporti con il verde attraverso orti e giardini provati che ne caratterizzano il contesto.



Nucleo di Passirano – Confronto tra IGM 1888 e ortofoto 2007



Fabbricati intorno all'area di Passirano



I caratteri del sistema insediativi residenziale esistente

La proposta di individuazione del perimetro del nucleo storico ricomprende l'agglomerazione di antica formazione così come desumibile dalla cartografia sin dalla prima levatura dell'IGM – anno 1888 confermando sostanzialmente tutte quelle aree sottoposte a Piano di Recupero nel PGT 2007, di difficile attuazione. La determinazione di tale perimetro è stata inoltre comparata con gli strati informativi messi a disposizione dal PTCP di Milano attraverso l'individuazione di: centri storici al 1888, comparti storici al 1930 e elementi storico architettonici.

L'assenza di frazioni storiche isolate concentra sostanzialmente i nuclei di antica formazione nei tre comparti originari di Carnate, oltre all'individuazione della Cappella Gargantini con il suo complesso monumentale e di altre due aree, una in via G.Bazzini e una su via Camperia (SS 342 DIR) i cui caratteri morfologici originari ricalcano l'antica tipologia della cascina in linea e a corte.

Analizzando le superfici territoriali secondo la diversa zonizzazione, nel PGT del 2007 compare una superficie sottoposta a Zone di Recupero pari a 127.675 mq. In tali aree sono però individuate anche eventuali aree di cessione o aree connesse ai comparti di attuazione.

TESSUTO RESIDENZIALE (AREA MQ) dal PGT 2007	
Nuclei e aree di antica – Z.R. (Zone di Recupero)	127.675
Tessuto urbano prevalentemente residenziale (	828.466
Totale tessuto urbanizzato residenziale	966.141
Totale superficie territorio comunale	3.519.488
Rapporto tessuto residenziale/superficie totale	27%

Comparando con lo stesso criterio le aree dal nuovo PGT per l'individuazione del perimetro del nucleo storico si ottiene un incremento del rapporto del tessuto residenziale/superficie territoriale pari a circa al 1 % rispetto al dato precedente.

TESSUTO RESIDENZIALE (AREA MQ) dal PGT 2009	
a) Perimetro nucleo di antica formazione	195.509
b)Nuclei di antica formazione - Zona A	61.618
c)Tessuto urbano prevalentemente residenziale	944.441
(b+c) Totale tessuto urbanizzato residenziale	1.006.059
Totale superficie territorio comunale	3.519.488
Rapporto tessuto residenziale/superficie totale	28%

Dalle precedenti tabelle compare che il tessuto per i Nuclei di Antica Formazione nel PGT 2009 viene ridotto ma è opportuno valutarne i criteri di scelta:

- Il punto a) rappresenta le aree sottoposte a zone di recupero del precedente piano in analisi e confronto con gli strumenti di pianificazione sovra comunale (PTCP e analisi delle cartografie storiche);
- Il punto b) risulta ridotto ma è il risultato dell'analisi a scala locale rispetto al punto precedente: è stato identificato quel tessuto edificato, pari a 61.618 mq, all'interno del perimetro del nucleo storico di antica formazione che presenta caratteri morfologici-tipologici-architettonici riconducibili alla reale storicità e autenticità del sito. Molti edifici all'interno di tali perimetri sono già stati oggetto di rivisitazioni (anche con demolizione e ricostruzione) facendone perdere i caratteri storici originari. E' stato quindi opportuno rivedere tali dati in funzione del rilievo e dell'analisi/confronto delle carte storiche.
- A fronte dei due punti precedenti, nella tavola delle Previsioni di Piano e nelle NTA relative si evidenzia la presenza di una "Perimetrazione del nucleo di antica formazione" e una individuazione puntuale degli ambiti A – Nuclei di antica formazione all'interno di tale perimetro.

Superfici urbanizzate per abitante

Dal confronto delle mappe storiche è possibile considerare come il 30% circa del tessuto consolidato di Carnate trovi origine già dalla seconda levatura IGM risalente al 1936; un'altra importante percentuale, il 52%, si è concentrata sostanzialmente nel periodo 1960 e 70 (prima levatura CTR 1985) e il restante patrimonio edilizio si è evoluto fino ad oggi con la realizzazione di alcuni interventi a carattere prevalentemente residenziale. Da tale analisi è opportuno dedurre la superficie in mq destinata ad ogni abitanti (aree a prevalente uso residenziale e sottoposte a Zone di recupero residenziale) e individuata come segue nella tabella sottostante:

SUPERFICIE URBANIZZATA RESIDENZIALE PER ABITANTE – PGT 2007	
Totale tessuto urbanizzato residenziale – area mq.	966.141
Abitanti 2008 (al 1.01.2008)	7.452
Rapporto (mq/abitante)	134

I valori rilevati (cartograficamente), sugli insediamenti residenziali, sono alquanto significativi del livello qualitativo ma anche quantitativo raggiunto della volumetria e del numero di vani virtuali (vedi fonti dati ISTAT 2001) rispetto alla popolazione insediata.

I caratteri degli edifici e delle abitazioni

Nell'analisi sono stati utilizzati indicatori (dati ISTAT del 2001) volti a valutare la rispondenza del patrimonio abitativo alle necessità della popolazione, la vetustà del patrimonio edilizio e la consistenza e i caratteri di quello occupato.

Una prima analisi è basata sulla suddivisione degli edifici per tipo di località abitativa. Di seguito vengono riportate alcune definizioni per meglio comprendere cosa si intende per centri abitati, nuclei abitati e case sparse:

Centro abitato

Aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità per la cui determinazione si assume un valore variabile intorno ai 70 metri, caratterizzato dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici (scuola, ufficio pubblico, farmacia, negozio o simili) costituenti la condizione di una forma autonoma di vita sociale, e generalmente determinanti un luogo di raccolta ove sono soliti concorrere anche gli abitanti dei luoghi vicini per ragioni di culto, istruzione, affari, approvvigionamento e simili, in modo da manifestare l'esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso. I luoghi di convegno turistico, i gruppi di villini, alberghi e simili destinati alla villeggiatura, abitati stagionalmente, sono considerati centri abitati temporanei, purché nel periodo dell'attività stagionale presentino i requisiti del centro.

Nucleo abitato

Località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di case contigue e vicine, con almeno cinque famiglie, con interposte strade, sentieri, piazze, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l'intervallo tra casa e casa non superi trenta metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestamente sparse. Il carattere di nucleo è riconosciuto anche:

- al gruppo di case, anche minimo, vicine tra loro, situate in zona montana, quando vi abitino almeno due famiglie e le condizioni della viabilità siano tali da rendere difficile e comunque non frequenti i rapporti con le altre località abitate (nucleo speciale montano);
- all'aggregato di case (dirute o non dirute) in zona montana, già sede di numerosa popolazione ed ora completamente o parzialmente disabitato a causa dello spopolamento montano (nucleo speciale montano già nucleo ora spopolato);
- ai fabbricati di aziende agricole e zootecniche noti nelle diverse regioni con varie denominazioni anche se costituiti da un solo edificio, purché il numero di famiglie in esso abitanti non sia inferiore a cinque (nucleo speciale azienda agricola e/o zootecnica);
- ai conventi, case di cura, colonie climatiche e sanatoriali, orfanotrofi, case di correzione e scuole convitto situati in aperta campagna, anche se abbiano laboratori, servizi ed esercizi interni (nucleo speciale convento, casa di cura, ecc.);
- agli edifici distanti da centri e nuclei abitati, nei quali esistono servizi od esercizi pubblici (stazione ferroviaria, centrale idroelettrica, spaccio, chiesa, ecc.) purché negli stessi o nelle eventuali case prossime, da comprendere nel nucleo, vi abitino almeno due famiglie (nucleo speciale stazione ferroviaria, centrale idroelettrica, ecc.);

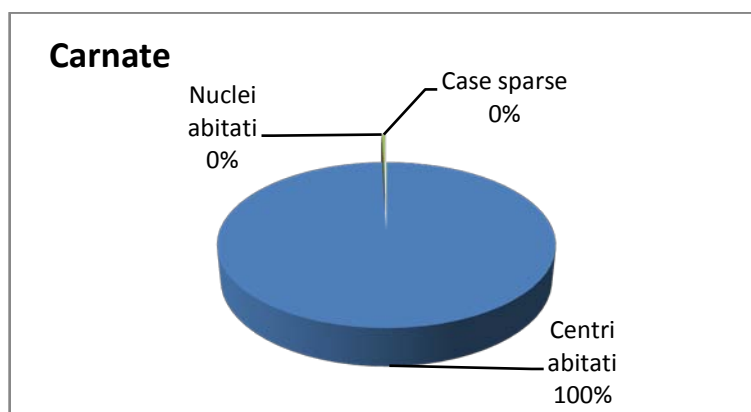
- agli insediamenti residenziali con popolazione non stabile, occupati, stagionalmente a scopo di villeggiatura, di cura, ecc., con almeno 10 abitazioni; (nucleo speciale insediamento residenziale con popolazione non stabile).

Case sparse

Case disseminate nel territorio comunale a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato.

Numero di edifici per tipo di località abitate – ISTAT 2001				
	Tipo di località abitate			
	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Totale
Carnate	695	0	3	698
Provincia di MI (2001)	272.631	2.408	2.849	277.888

Anche dal Censimento ISTAT 2001 è provata la quasi totale assenza di nuclei e case sparse; tale fenomeno è dovuto all'aggregazione del tessuto edificato esistente ai tre nuclei storici (Passirano, Villa Banfi e area Ex Fornace) come carattere identificativo del comune fin dalle sue origini.



Di seguito vengono date alcune note per meglio comprendere cosa si intende per edificio e per abitazione:

Edificio

Si intende per edificio una costruzione:

- di regola di concezione ed esecuzione unitaria;
- dotata di una propria struttura indipendente;
- contenente spazi utilizzabili stabilmente da persone per usi destinati all'abitazione e/o alla produzione di beni e/o di servizi, con le eventuali relative pertinenze;
- delimitata da pareti continue, esterne o divisorie, e da coperture;
- dotata di almeno un accesso dall'esterno.

Abitazione

Alloggio costituito da un solo locale o da un insieme di locali (stanze e vani accessori):

- costruito con quei requisiti che lo rendono adatto ad essere dimora stabile di una o più persone, anche nel caso in cui una parte sia adibita ad ufficio (studio professionale, ecc.);
- dotato di almeno un accesso indipendente dall'esterno (strada, cortile, ecc.), che non comporti il passaggio attraverso altre abitazioni, o da spazi di disimpegno comune (pianerottoli, ballatoi, terrazze, ecc.);
- separato da altre unità abitative da pareti;
- inserito in un edificio.

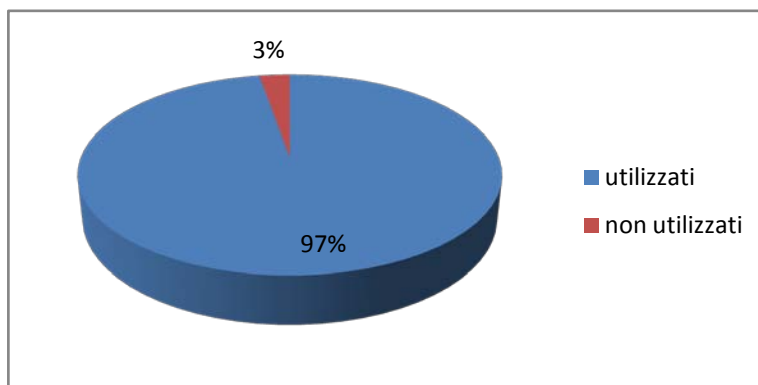
Comune di Carnate

ISTAT 2001	n° edifici	n° edifici ad uso abitativo	n° abitazioni in edifici ad uso abitativo	n° stanze	n° di stanze per abitazione	n° abitazioni occupate da persone e residenti	superficie (mq) delle abitazioni	superficie media (mq) delle abitazioni	mq. per occupante in abitazioni occupate da persone e residenti	superficie (mq) delle abitazioni occupate da persone residenti	superficie media (mq) delle abitazioni occupate da persone e residenti	
Carnate	764	698	3.006	12.096	4,02	2.845	242.678	85,30	35,98	271.918	94,23	0,63
TOTALE-MEDIA PROVINCIA di MI (2001)	324.237	277.888	1.639.492	5.949.842	3,63	1.537.110	144.488.340	94	37,07	132.387.663	85,30	0,65

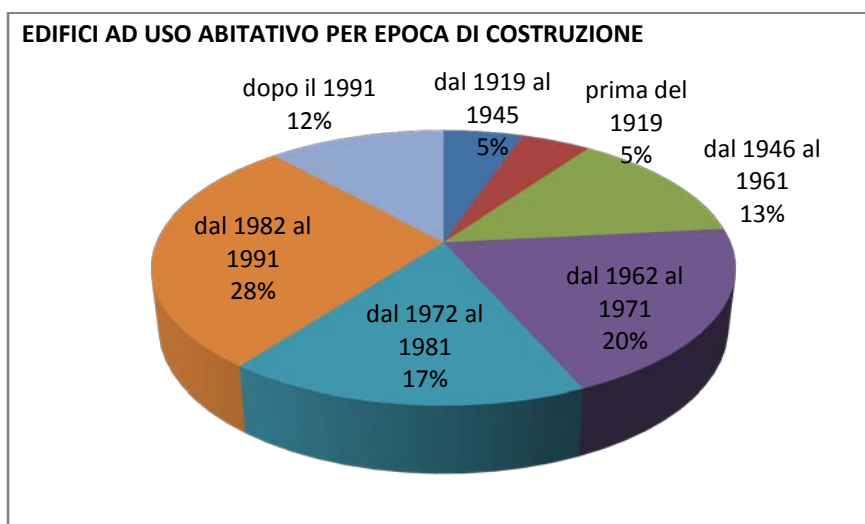
Tali dati messi a disposizione dal censimento ISTAT 2001 possono essere comparati alla sola Provincia di Milano in quanto la nuova Provincia di Monza e Brianza non era ancora in fase di costituzione

Di seguito vengono riportati i dati (ISTAT 2001) degli edifici suddivisi per tipologia di utilizzo (utilizzati – non utilizzati).

Edifici per tipologia d'uso e di utilizzo - ISTAT 2001.			
	Tipologia di utilizzo		
	utilizzati	non utilizzati	Totale
Carnate	746	18	764



Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione - ISTAT 2001.								
	Epoca di costruzione							
	prima del 1919	dal 1919 al 1945	dal 1946 al 1961	dal 1962 al 1971	dal 1972 al 1981	dal 1982 al 1991	dopo il 1991	Totale
Carnate	37	32	94	140	118	195	82	698



Nello specifico per il comune di Carnate, si può notare che la maggior parte del patrimonio edilizio è stato costruito dopo gli anni '60/'70, nel pieno del boom economico, mentre l'edificato che risale alla prima metà del 1900 assume un valore più ridotto rispetto all'intero patrimonio.

Buona la rispondenza tra patrimonio edilizio e necessità della popolazione: infatti, il rapporto tra le abitazioni occupate da residenti (2.845) e le famiglie (2.850) è quasi totalmente allineato.

POPOLAZIONE – FAMIGLIE E ABITAZIONI – ANNO 2001							
	Popolazione residente al 2001	Famiglie			Abitazioni		
		numero	componenti per famiglia	nuclei familiari	occupate da residenti	altre abitazioni ⁽²⁾	totale
Carnate	7.335	2.850	2,57	2.166	2.845	-	3.006

⁽²⁾ abitazioni occupate da non residenti e abitazioni non occupate - Dati ISTAT

Dalla comparazione dei dati di cui sopra, con una popolazione al 2001 di 7.335 residenti, emerge un indice (stanze/popolazione) pari a **1,64** stanze/abitante, con un indice di affollamento (stanze occupate/popolazione residente) pari a **1,58**.

Equivalenza volume/abitante al 1.01.2008

	abitanti	mq abitazioni (slp)	mc virtuali (h=3,00 m)	mc/abitante
2001	7.335	271.918 (istat)	815.754 (istat)	111
2008	7.452	293.466 (da rilievo)	921.019 (da rilievo)	124

Dai dati planovolumetrici calcolati cartograficamente sui comparti aventi destinazione residenziale nel PGT vigente, cioè le aree a prevalente uso residenziale e le zone i recupero edilizio, si ottiene una volumetria residenziale pari a circa mc. 921.019 che già al netto degli edifici destinati a servizi, ma comprensivo di tutti i corpi accessori, comporta un dato volumetrico per abitante teorico di 124 mc./ab. rientrando nel parametro di cui alla LR n. 1/2001 (1 abitante = 150 mc = n. 1 stanza).

Appare significativo che l'equivalenza di 150 mc/ab. può risultare attendibile con un minimo incremento rispetto al dato calcolato teoricamente, nella fattispecie del Comune di Carnate. Tale dato risponde, peraltro, al trend delle nuove esigenze qualitative dell'abitare che denotano una costante crescita in termini di superfici degli alloggi rispetto il numero di abitanti e al costante

aumento delle famiglie insediabili.

2.3.3. Tessuto produttivo

La collocazione di Carnate, comune di piccole dimensioni, rientra nella parte alta della provincia di Milano, al confine con le province di Lecco e Como, ed è destinato a far parte della nuova Provincia di Monza e Brianza. Tale posizione individua un ruolo fondamentale per la costituzione della nuova provincia, chiamata a compiere nell'immediato futuro scelte strategiche per sostenere e potenziare il livello di sviluppo raggiunto, per interpretare meglio i bisogni del territorio.

La Brianza, infatti, rappresenta, più che una semplice area geografica, un avanzato sistema economico produttivo; tali aree, oltre a presentare un elevato grado di industrializzazione e di occupazione, hanno saputo attuare processi di riconversione e di ristrutturazione e di occupazione in grado di adeguare la produzione alle esigenze di mercato. Tra i fattori che hanno contribuito al successo del "sistema Brianza" vi sono la felice posizione geografica lungo le vie di accesso all'Europa del nord, che ha favorito gli insediamenti sia umani sia industriali, e la cultura del lavoro che i contadini di un tempo hanno tramandato agli imprenditori, agli artigiani e alle maestranze di oggi.

Il settore produttivo nel territorio di Monza Brianza deve la sua nascita a origini storiche ben delineate: infatti con la nascita e lo sviluppo dell'industria serica, nel paese si praticò la bachicoltura e sorsero una filanda e un filatoio per la lavorazione della seta. Di questa attività che ha costruito un'importante fonte di reddito per i carnatesi ora rimane solo qualche attrezzo di Villa Banfi, mentre un complesso di abitazioni, chiamato appunto "La filanda", ha preso il posto della fabbrica. Con l'avvento poi delle fibre sintetiche che segnò il declino e la fine delle industrie seriche, il paese di Carnate si è volto ad altre opportunità conformando la situazione attuale.

L'ambito produttivo – terziario - commerciale di Carnate è collocato in diversi punti del comune: sostanzialmente ritroviamo una prima area produttiva a ovest della ferrovia racchiusa tra il passaggio della linea ferroviaria e la via Camperia – SS 342 DIR, un'altra area a carattere produttivo terziario prevalente a nord della SS177 su via G. Galilei (confinante con la parte produttiva del comune limitrofo di Usmate Velate), e altre aree di minori dimensioni poste sulla SP 177 nella zona centrale.





Area a carattere produttivo terziario commerciale – Fonte Visual Pagine Gialle 2007

La collocazione di tali insediamenti è il risultato della naturale vocazione del territorio data dal passaggio di due importanti assi viari, la SS 342 DIR e la SP 177, per le attività di carico/scarico, trasporto merci e attività logistiche in genere.



Per quanto riguarda il settore commerciale a scala sovracomunale, Carnate è immerso in un'area comprensoriale di grandi strutture a carattere industriale e commerciale, Sesto San Giovanni, Monza, Villasanta, i confinanti comuni di Usmate Velate e Vimercate, i primi comuni della provincia di Lecco.

In merito al tessuto polifunzionale sono definiti i seguenti rapporti di occupazione di suolo e di dotazione per abitante:

TESSUTO POLIFUNZIONALE (AREA MQ) dal PGT 2007	
Tessuto produttivo/terziario (zona prevalente produttivo-terziario)	204.508
Totale superficie territorio comunale	
	3.519.488
Rapporto produttivo/terziario/superficie totale	6%
SUPERFICIE URBANIZZATA POLIFUNZIONALE/ABITANTE	
Tessuto produttivo/terziario (zona prevalente produttivo-terziario)	204.508
Abitanti 2008 (al 1.01.2008)	7.452
Rapporto produttivo/commerciale (mq/abitante)	27

2. CAPITOLO: Il sistema dei servizi

Il Piano dei servizi ha confrontato l'offerta e la domanda per definire una diagnosi dello stato dei servizi ed individuare eventuali carenze. Nella ricognizione dei servizi presenti, oltre ad escludere quelli non attuati, si è provveduto per quelli esistenti a definirne il valore qualitativo. Infatti la legge regionale n. 12/2005 stabilisce che per ciascun abitante si debba avere una dotazione minima di servizi pari a 18,00 mq., ma è importante che le attrezzature siano valutate "anche con riferimento a fattori di qualità, fruibilità e accessibilità" (art. 9, comma 3, della L.R. 12/2005), quindi il solo dato quantitativo di per sé non è sufficiente a stabilire la reale dotazione dei servizi. Pertanto il Piano dei servizi individua dei fattori valutativi da applicarsi alla somma quantitativa delle aree ad uso pubblico e di interesse pubblico, in modo da convertire in un dato reale qualitativo i caratteri prestazionali dei servizi esistenti considerati.

E' stata, quindi, determinata una offerta teorica di servizi che è quella misurabile delle dotazioni esistenti di proprietà pubblica o di uso pubblico, e una offerta reale che è quella determinata dall'analisi qualitativa e prestazionale di tali servizi.

Rispetto il rapporto minimo previsto dal D.M. n. 1444/1968, il numero di abitanti residenti attuali, e la dotazione di servizi come sopra determinata, viene stabilito il rapporto di dotazione.

Dalla tabella seguente si ricava che l'attuale dotazione di servizi (ex standard Nella quale non si considerano le superfici destinate agli S5) riferita alla popolazione attuale e agli standard già reperiti nel PRG vigente, corrisponde a :

mq. 276.217 n 7.337ab. = 37,64 mq./abitante > di 18,00 mq.

SERVIZIO TIPOLOGIA 1444	PER D.M.	ABITANTI al 31.12.2008	MQ./AB. D.M. 1444/1968	DOMANDA SLP	OFFERTA TEORICA SLP	OFFERTA REALE SLP	SALDO +/-
Aree per l'istruzione		7.337	4,5	33.016	39.861	39.861	+ 6.845
Verde sportivo e ricreativo		7.337	9	66.033	153.932	148.660	+ 82.627
Attrezzature di interesse comune e religioso, volontariato o generale		7.337	2	14.674	59.773	59.407	+ 44.733
Parcheggi pubblici e di interesse pubblico		7.337	2,5	18.342	28.289	28.289	+9.857
totali		7.337	18	132.065	281.855	276.217	+144.062

Relativamente alla dotazione di attrezzature e servizi di uso pubblico e di interesse generale dei comparti produttivi, rispetto il PGT 2007 si ha la seguente corrispondenza.

DESTINAZIONI	SLP MQ	ESISTENTE	STANDARD REPERITI SLP	RIFERIMENTO NTA PGT 2007	SALDO +/-
PRODUTTIVO		168.119	11.574	10%	-5.238
COMMERCIALE/TERZIARIO		3.015	2.289	100%	-726

La dotazione esistente per il produttivo/commerciale/terziario risulta carente in particolare per il sistema produttivo. Tuttavia, è opportuno valutare i sottoservizi S4c, pari a complessivi mq 7.786, come servizi a carattere polifunzionale utilizzabili anche dal settore produttivo unitamente alla

residenzialità (tale dotazione è stata calcolata nella categoria residenziale). Per le suddette considerazioni e per la prevista riqualificazione di progetto di opifici in fase di dismissione, la dotazione di parcheggi per il produttivo si intende soddisfatta.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla relazione del piano dei servizi PS-C3

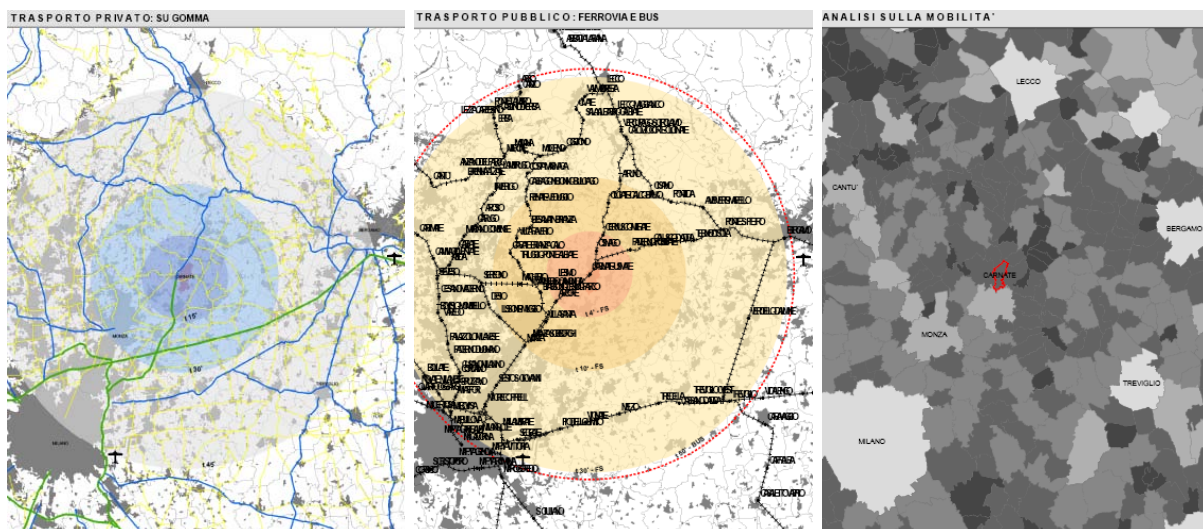
3. CAPITOLO: Il sistema della mobilità

Per quanto concerne il sistema infrastrutturale, il percorso di adeguamento del PTCP è stato l'occasione per aggiornare il quadro previsionale del piano vigente e per rafforzare la disciplina, soprattutto per quel che riguarda il rapporto tra infrastrutture e territorio. La L.R. 12/05 introduce infatti importanti innovazioni rispetto alla normativa previgente, riconoscendo alla localizzazione delle infrastrutture di progetto, a determinate condizioni, efficacia di prevalenza sulla strumentazione urbanistica comunale ed anche sui piani territoriali dei Parchi regionali.

Il comune di Carnate è situato nell'area brianzola a nord dell'edificato milanese, nell'area del Vimeratese e la particolare collocazione determina obiettivi specifici in rapporto alla trama infrastrutturale in cui il comune si colloca. In particolar modo, dalla fine del XIX secolo, la trasformazione infrastrutturale del territorio (viabilità carrabile e ferroviaria) ha posto il comune in una straordinaria posizione nodale. Nodo di diverse linee ferroviarie che convergono nella stazione e intersezione di tre assi stradali primari: la tangenziale Est, la Milano-Lecco, in direzione nord-sud, e la provinciale intercomunale, in direzione est-ovest, oggetto di revisione futura attraverso il compimento del progetto sovracomunale infrastrutturale della "Pedemontana".

Carnate è inserito in una conurbazione urbana molto densa, al limite con la Brianza ed il lecchese lungo la Strada Statale 342 Dir, che risale verso Merate e Lecco; il territorio carnatese è collocato all'interno dell'area metropolitana milanese e come molti altri comuni ha conosciuto lo sviluppo delle aree urbanizzate lungo le principali infrastrutture di comunicazione.

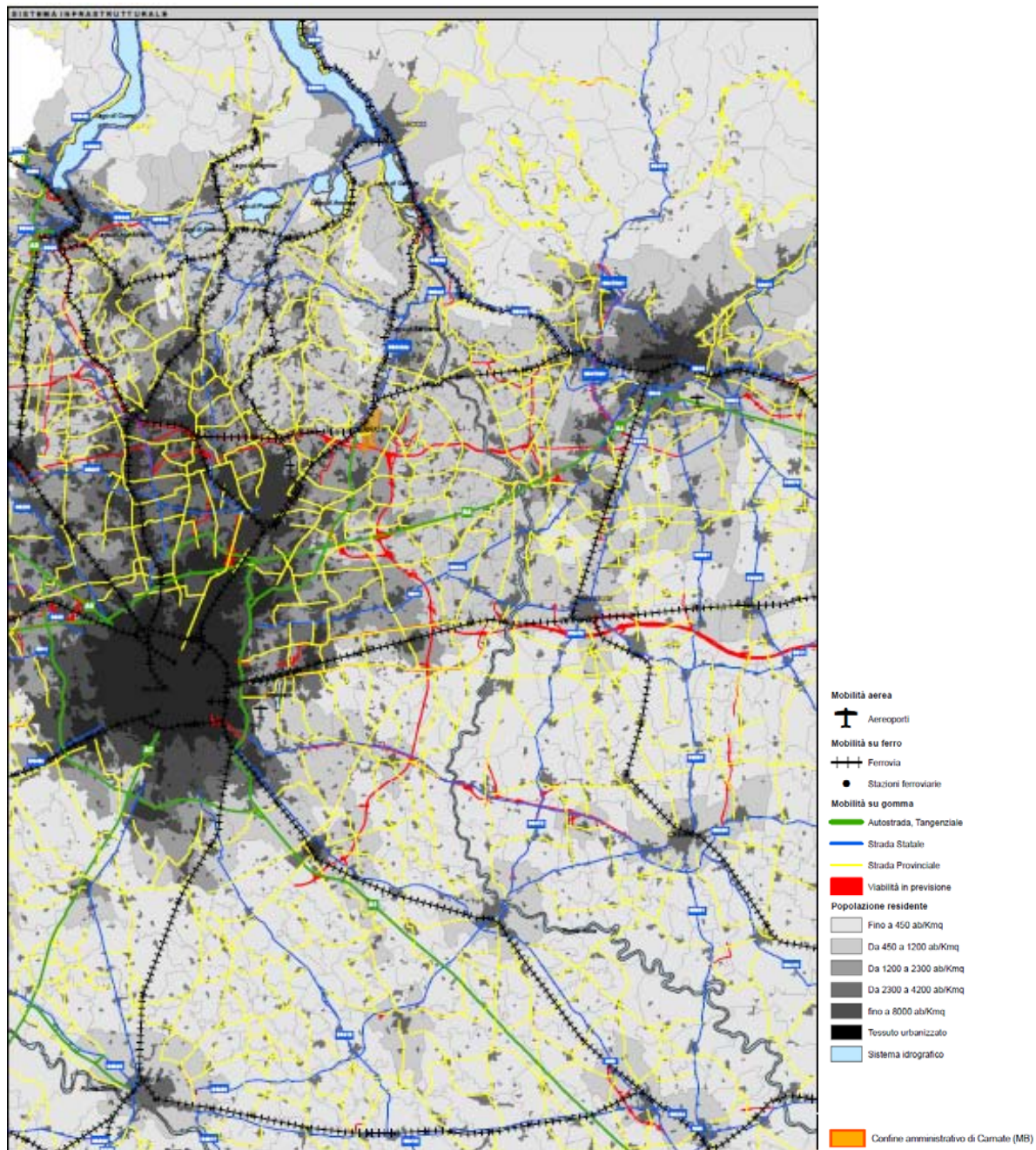
Dalla tavola della mobilità del Documento di Piano (DP – C8a Sistema della mobilità Inquadramento territoriale) è possibile analizzare il comune di Carnate nella sua dimensione sovracomunale attraverso un inquadramento territoriale che determina relazioni, flussi e collegamenti con l'intero sistema lombardo.



Estratto della DP – C8a – Sistema della mobilità – Inquadramento territoriale: LIVELLI DI ACCESSABILITA'

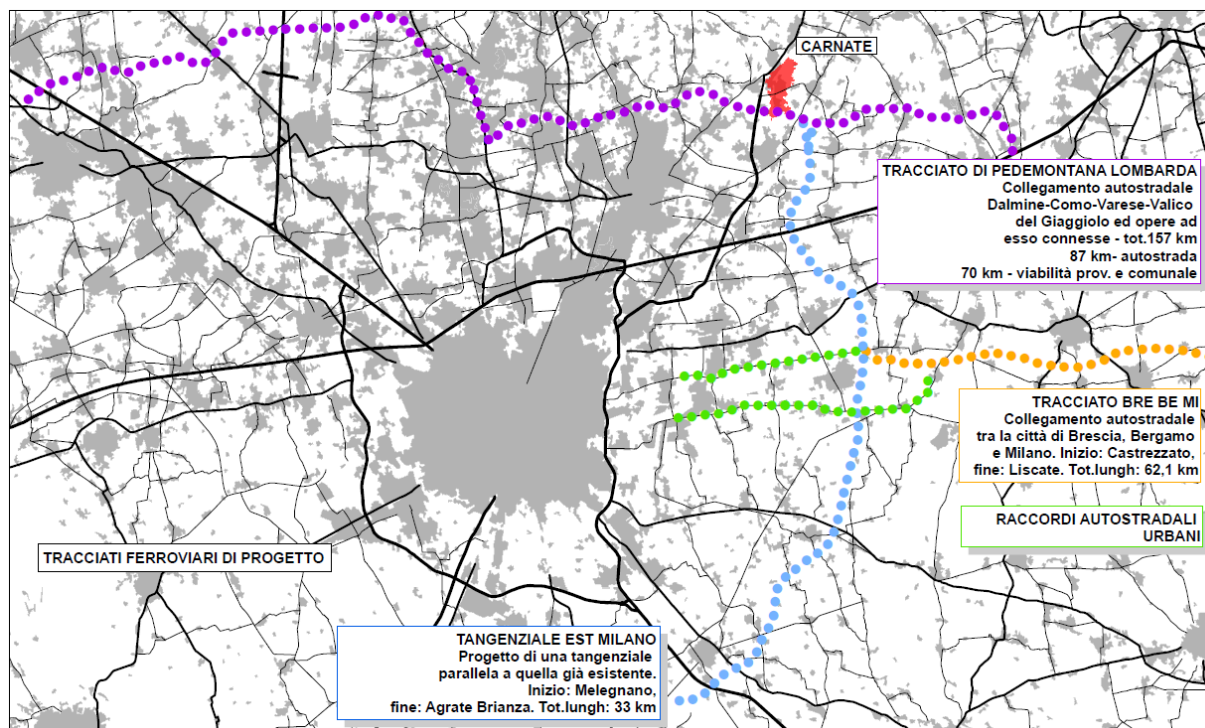
Nella medesima analisi vengono affrontati anche i diversi livelli di mobilità e accessibilità, oltre alle diverse soglie del trasporto pubblico e privato, e agli spostamenti effettuati dal comune e nei comuni limitrofi.

Tale tavola mostra la situazione complessiva dell'intero sistema infrastrutturale alla base degli insediamenti e degli sviluppi dei comuni lombardi.



DP – C8a – Sistema della mobilità – inquadramento territoriale

Oltre alle analisi riportate, l'elaborato individua inoltre le principali previsioni sovracomunali in campo infrastrutturale delineando il panorama regionale in rapporto al comune considerato. Da tale analisi si denota la notevole influenza determinata dalla previsione del tracciato della Pedemontana Lombarda il cui passaggio in Carnate è previsto nell'area a sud del territorio comunale.



DP – C8a – Sistema della mobilità – inquadramento territoriale: PRINCIPALI PREVISIONI SOVRACOMUNALI

Tale analisi rimanda ad un piano di settore specifico, il PGUT Piano Generale Urbano del Traffico, quale studio di settore e di maggior dettaglio sul tema delle dinamiche di traffico e mobilità urbana.

Tale Piano, redatto parallelamente allo strumento di pianificazione del territorio, affronta diverse tematiche considerando gli indirizzi della pianificazione sovracomunale (PTCP, progetti regionali e provinciali), i principali poli attrattori/generatori, le analisi socio demografiche, analisi della domanda e dell'offerta, oltre al sistema dei trasporti pubblici, dei flussi di traffico, della sosta e del parcheggio e delle criticità del sistema della mobilità. In tale studio è stata inoltre effettuata una campagna di interviste agli utenti del comune di Carnate, in base alle differenti metodologie di trasporto utilizzato prevalente.

Il frutto di tale studio ha dato origine a delle opportune matrici di traffico attraverso: azionamento del territorio in zone di traffico, elaborazioni dei dati ottenuti dalle interviste realizzate ai residenti, rielaborazione dei dati ISTAT 2001 e processo di stima matriciale.

Dopo un'attenta analisi di tutti i fattori e delle diverse componenti che strutturano il quadro conoscitivo della mobilità, anche il PGT persegue l'obiettivo di un'integrazione sostanziale tra i diversi livelli di mobilità, trasporto e accessibilità.

3.1. La mobilità comunale

Carnate rientra tra quei comuni del territorio brianzolo toccato dalla linea ferroviaria e per questo opportunamente collegato ai maggiori centri ordinatori (Milano e Bergamo).

Il territorio carnatese è servito principalmente da due direttrici di medio e lungo raggio:

- Tangenziale al confine nord occidentale si sviluppa l'asse infrastrutturale della Ex SS 342 DIR (Carnate – Calco – Lecco) che, poco più a sud, all'altezza di Usmate Velat, si innesta nella Tangenziale Est di Milano (A 51);
- La Strada Provinciale 177 collega il comune di Bellusco alla Tangenziale Est, sviluppando il suo tracciato trasversalmente lungo i territori comunali di Bellusco, Sulbiate, Aicurzio, Bernareggio e Carnate.
- E' inoltre presente l'infrastruttura ferroviaria, che sviluppa il proprio tracciato

diagonalmente all'interno del comune di Carnate. La ferrovia conta complessivamente tre linee (Milano-Lecco, Milano-Bergamo, Carnate-Seregno).

Il comune risulta ipoteticamente suddiviso in tre macro-zone: la zona di sviluppo, più recentemente denominata "Carnate Inferiore", che si insedia attorno all'importante snodo ferroviario, è caratterizzata dalla presenza di attività residenziali e produttive, quella definitiva "Carnate Superiore" è dotata prevalentemente da insediamenti di carattere residenziale e di servizio; mentre a sud della SP 177 sorge la frazione Passirano caratterizzata in prevalenza da insediamenti di residenziale a bassa densità abitativa.

3.2. Piani d'Azione della mobilità sostenibile del coordinamento di Agenda 21 del vimeratese

Affrontando tale tematica a scala territoriale, analizzata la posizione geografica del comune in esame e considerata l'area di influenza rispetto alla sistema della mobilità sovracomunale, è possibile in aggiunta valutare gli obiettivi principali per la realizzazione di una strategia di coordinamento tra i diversi comuni, con il sostegno della Regione e con il coordinamento de Agenda 21 del vimeratese; tali obiettivi sono i seguenti:

- promuovere uno strumento di politiche integrate, multi partner e con impatto urbano che migliori l'organizzazione e la razionalizzazione del trasporto pubblico e privato in riferimento ad una serie di servizi e funzioni pubbliche;
- coordinare e armonizzare i tempi dei servizi e delle principali funzioni produttive per prevenire e governare i fenomeni del traffico con i seguenti inquinamenti;
- adeguarsi coerentemente alle future linee programmatiche della Regione Lombardia;
- sensibilizzare le amministrazioni locali verso la formazione di strutture e metodologie innovative in materia di politiche di servizi;
- formare nuove figure pubbliche all'interno della macchina comunale;
- migliorare la qualità standard dei mezzi del Trasporto Pubblico Locale sui servizi aggiuntivi.

Per ulteriori indagini e studi si rimanda al Piano di settore specifico del PGUT – Piano Generale Urbano del Traffico.

4. CAPITOLO: Il sistema socio - economico

Indagini sul sistema socio-economico

Al fine di capire ed analizzare le trasformazioni insediative ed occupazionali del Comune di Carnate si è avviata un'indagine dei dati intercensuari relativi alle dinamiche demografiche e socio - economiche: l'analisi è stata effettuata sulla base dei dati del Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, dell'agricoltura, industria e servizi, dati recepiti dall'Istat e dagli uffici demografici comunali, oltre che dagli Annuari statistici della nuova costituenda Provincia di Monza Brianza.

5.1. Caratteri della popolazione - 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni (2001)

La lettura dei caratteri della popolazione è stata effettuata sulla base di indicatori e di due livelli di analisi. Fonte dei dati è l'ISTAT, censimento 2001. Gli indicatori considerati sono:

- *l'andamento demografico* nel periodo 1971-2001 attraverso il quale sono state interpretate le tendenze demografiche passate e in atto;
- *l'indice di dipendenza sociale* attraverso il quale è stato valutato il peso della popolazione in età non lavorativa rispetto a quella in età lavorativa;
- *l'indice di potenzialità demografica* attraverso il quale sono state valutate le possibilità di crescita demografica rispetto all'invecchiamento raggiunto dalla popolazione;
- *l'indice di vecchiaia* attraverso il quale è dato il rapporto tra popolazione anziana e giovane.

Le analisi sono state articolate in una lettura e interpretazione dei fenomeni demografici sia a livello provinciale, che a livello comunale.

Il comune di Carnate è inserito nell'area del Vimercatese che si estende su una superficie totale di 115 kmq. Tale porzione di territorio è costituita, oltre che dal comune di Carnate, dai comuni di Agrate Brianza, Aicurzio, Arcore, Bellusco, Bernareggio, Burago di Molgora, Camparada, Cavenago di Brianza, Concorezzo, Correzzana, Leasmo, Mezzago, Ornago, Ronco Briantino, Sulbiate, Usmate Velate, e Vimercate. Tale territorio, con circa 1.200 ab/kmq, è ad alta densità rispetto alla media regionale. Lo sviluppo demografico negli anni 1991-2008 nel Vimercatese ha subito un discreto incremento mentre il ritmo di crescita della popolazione del Carnatese è determinato sia dal saldo naturale (differenza tra nati e morti) pari a +391 unità, sia da quello dei movimenti migratori (differenza tra iscritti e cancellati per cambio di residenza dal 1998-2008) pari a -9 unità. Tale territorio, grazie al suo saldo migratorio, può ritenersi caratterizzato da una equilibrata e stabile attrazione demografica, in proporzione abbastanza simili sia per i movimenti interni che esterni.

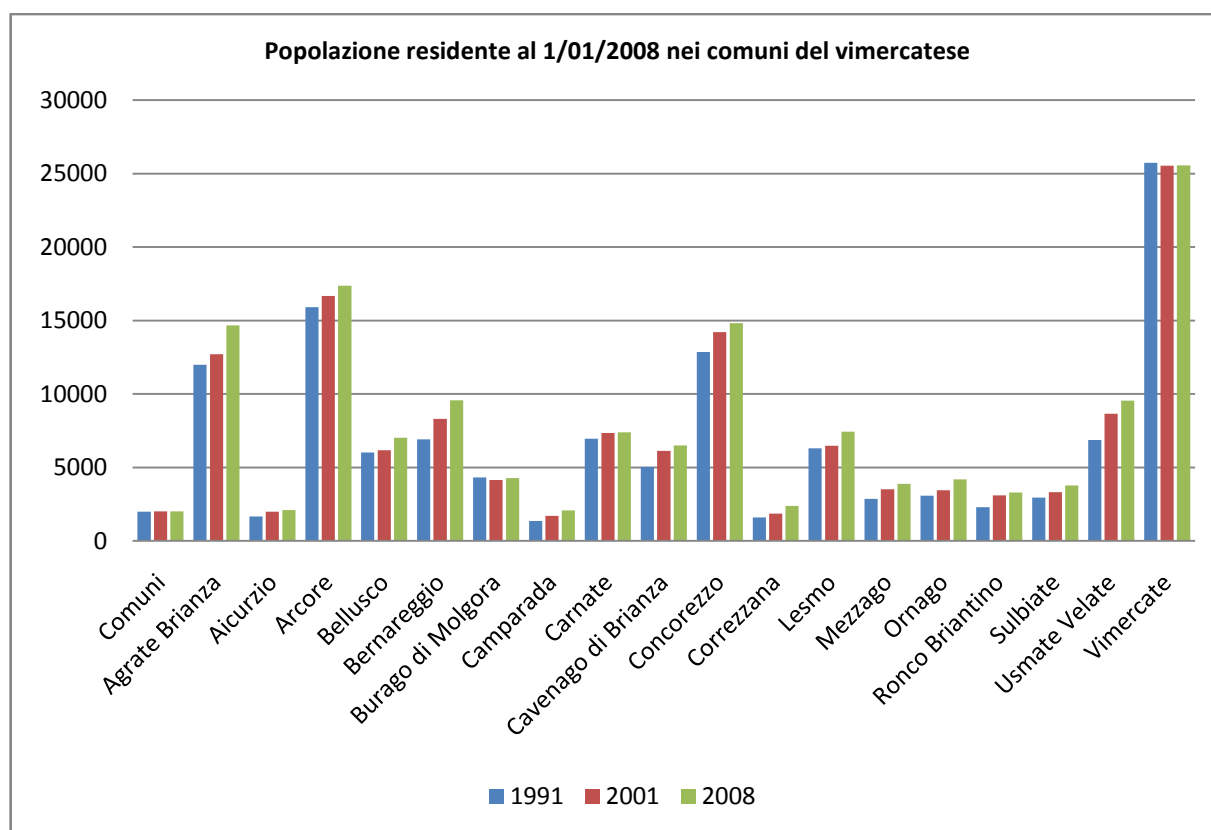
Popolazione residente al 1/01/2008 nei comuni del vimercatese

Comuni	1991	2001	2008	Variazione % 2008-1991
Agrate Brianza	11.977	12.708	14.671	22,5
Aicurzio	1.652	1.980	2.087	26,3
Arcore	15.895	16.663	17.355	9,2
Bellusco	6.005	6.162	7.024	17,0
Bernareggio	6.909	8.298	9.575	38,6
Burago di Molgora	4.315	4.141	4.281	-0,8
Camparada	1.354	1.703	2.065	52,5
Carnate	6.947	7.335	7.388	6,3
Cavenago di Brianza	5.028	6.116	6.487	29,0
Concorezzo	12.859	14.204	14.808	15,2
Correzzana	1.594	1.849	2.368	48,6
Lesmo	6.307	6.469	7.426	17,7

Comune di Carnate

Mezzago	2.863	3.506	3.885	35,7
Ornago	3.076	3.440	4.192	36,3
Ronco Briantino	2.297	3.087	3.292	43,3
Sulbiate	2.934	3.305	3.761	28,2
Usmate Velate	6.866	8.657	9.549	39,1
Vimercate	25.732	25.536	25.553	-0,7
Tot.Vimercatese	124.610	135.159	147.775	17,0
Tot.Monza Brianza	697.568	731.573	774.791	11,1
Tot.Lombardia	8.853.461	9.032.554	9.545.441	7,8

Fonte: Sistema Statistico Nazionale – Comune di Monza, Ufficio Statistica e Studi – Demo Istat



Bilancio demografico nei comuni del Vimercatese. Maschi + femmine. Anno 2006

comuni	Popolazione al 1° gennaio		Movimenti naturali		Trasferimenti di residenza					
					Iscritti			Cancellati		
			Nati	Morti	Interno	Esterno	Altri	Interno	Esterno	Altri
Agrate Brianza	14.270	155	82	670	62	8	506	14	6	14.557
Aicurzio	2.043	15	21	109	2	0	89	0	0	2.065
Arcore	16.984	163	118	568	95	16	520	16	40	17.129
Bellusco	6.777	85	56	295	34	7	202	7	6	6.927
Bernareggio	912	79	64	403	73	16	348	10	4	9.362
Burago di Molgora	4.200	33	21	141	11	8	122	0	1	4.249
Camparada	1.957	26	24	132	8	1	88	1	2	2.011
Carnate	7.441	53	54	261	57	2	252	10	46	7.452
Cavenago di	6.307	78	43	283	53	1	271	7	2	6.399

Comune di Carnate

Brianza										
Concorezzo	14.593	151	115	391	47	4	441	13	8	14.609
Correzzana	2.148	29	14	201	8	0	68	2	0	2.302
Lesmo	7.086	71	54	361	26	4	274	10	1	7.209
Mezzago	3.637	47	27	193	23	4	142	15	15	3.705
Ornago	3.806	32	35	208	10	0	137	6	2	3.876
Ronco Briantino	3.287	35	27	114	6	7	151	9	0	3.262
Sulbiate	3.517	36	30	271	15	2	131	1	1	3.678
Usmate Velate	9.285	95	58	361	46	5	339	16	16	9.363
Vimercate	25.869	211	257	661	139	22	881	36	116	25.612
Tot.Vimercatese	142.424	1.394	1.100	5.623	721	107	4.962	176	264	143.767
Tot.Monza Brianza	766.941	7.888	5.925	28.619	4.073	1.125	25.492	883	1.555	774.791
Tot.Lombardia	9.475.202	95.156	84.834	326.569	64.451	12.786	310.353	11.403	22.133	9.545.441

Fonte: Sistema Statistico Nazionale – Comune di Monza, Ufficio Statistica e Studi – Demo Istat

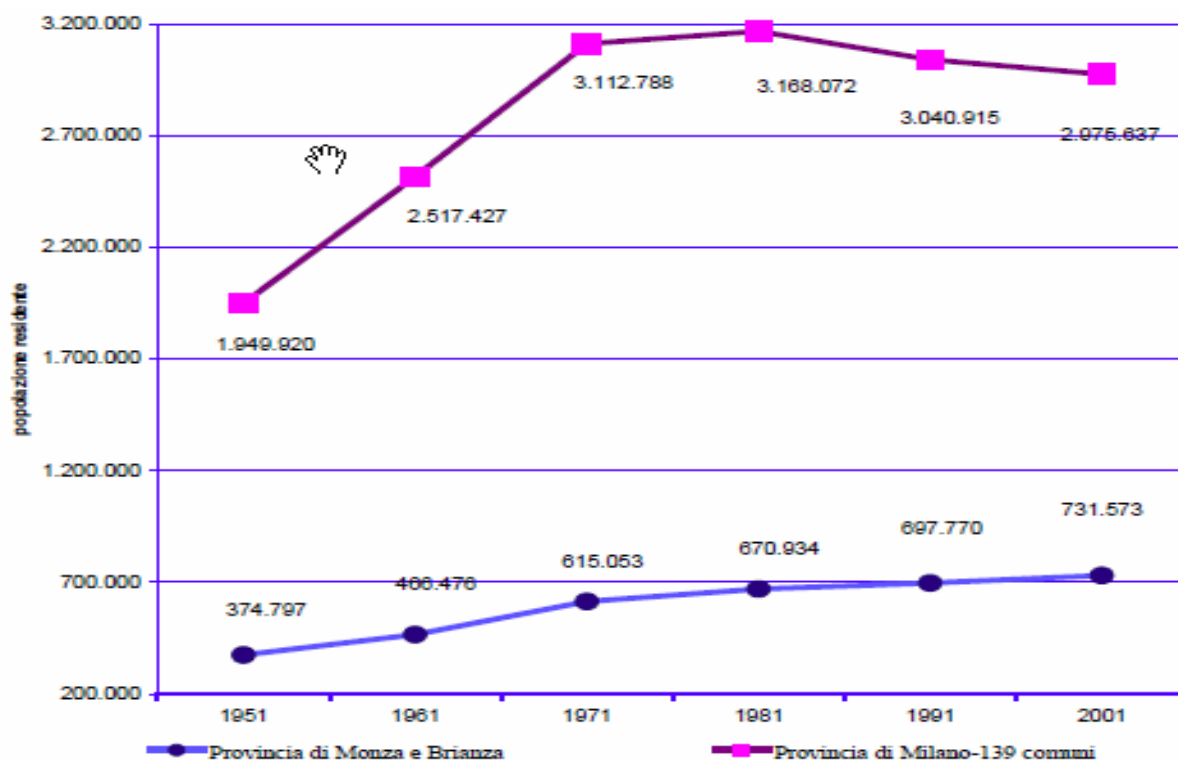
La provincia di Milano registra dal 1981 al 2001 un incremento demografico complessivo di solo del 5,13%, a causa di un decremento registrato nel decennio dal 1981-1991 con una perdita di popolazione pari al 2,61%. Contrariamente alla provincia, per quanto concerne il comune di Carnate il maggiore incremento in termini di popolazione viene registrato nel decennio 1981-1991 con una percentuale di aumento pari al 18,29 % seguita da un decennio a minore intensità con una crescita sempre positiva del 5,46 %.

Andamento demografico dal 1971 al 2001			
	1981	1991	2001
Carnate	5.876	6.951	7.331
Provincia di Mi	3.831.861	3.731.715	3.929.657

	'81 – '91	'91 – '01
Carnate	18,29%	5,46%
Provincia	-2,61%	5,13%

Fonte: Dati ISTAT Censimento popolazione 2001

Comune di Carnate



Trend storico della popolazione residente ai censimenti.

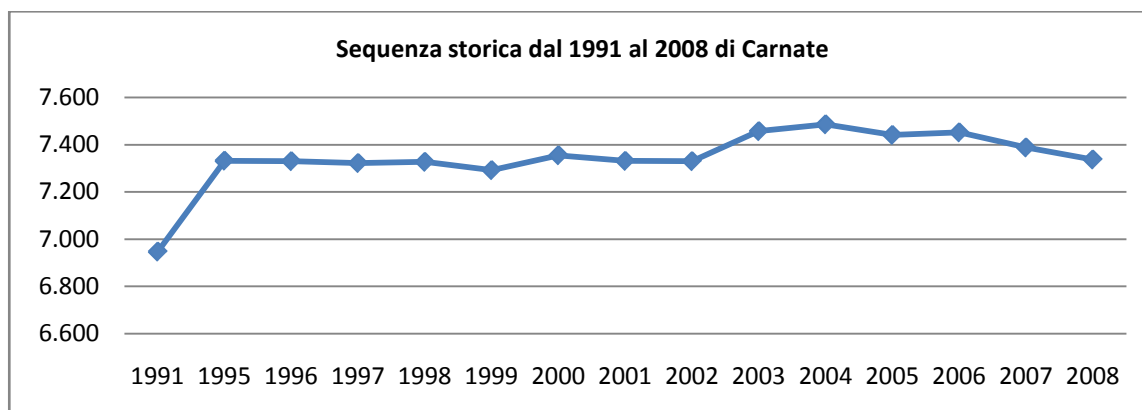
Fonte: sistema Statistico Nazionale – Provincia di Milano – Servizio Statistica

In tale grafico è possibile considerare come la fase espansiva della Provincia di Milano si sia concentrata sostanzialmente negli anni '50 e '60 per poi assestarsi al suo livello massimo nel 1981; la nuova Provincia di Monza Brianza, invece, ha assunto lo stesso percorso espansivo che è proseguito anche negli anni successivi, con un andamento sempre in crescita interessando tutti i comuni, registrando tassi annui di crescita tra lo 0,30% del 1994 e l'1,3% del 2003, compreso il territorio di Carnate.

CARNATE - Popolazione residente per i seguenti decenni al 31.12															
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Carnate	7.237	7.332	7.330	7.322	7.489	7.494	7.355	7.329	7.330	7.457	7.486	7.441	7.452	7.388	7.337

Sequenza storica dal 1991 al 2008 – Comune di Carnate

	1991	2008	Variazione % 1991/2006
Carnate	6.786	7.337	5,6



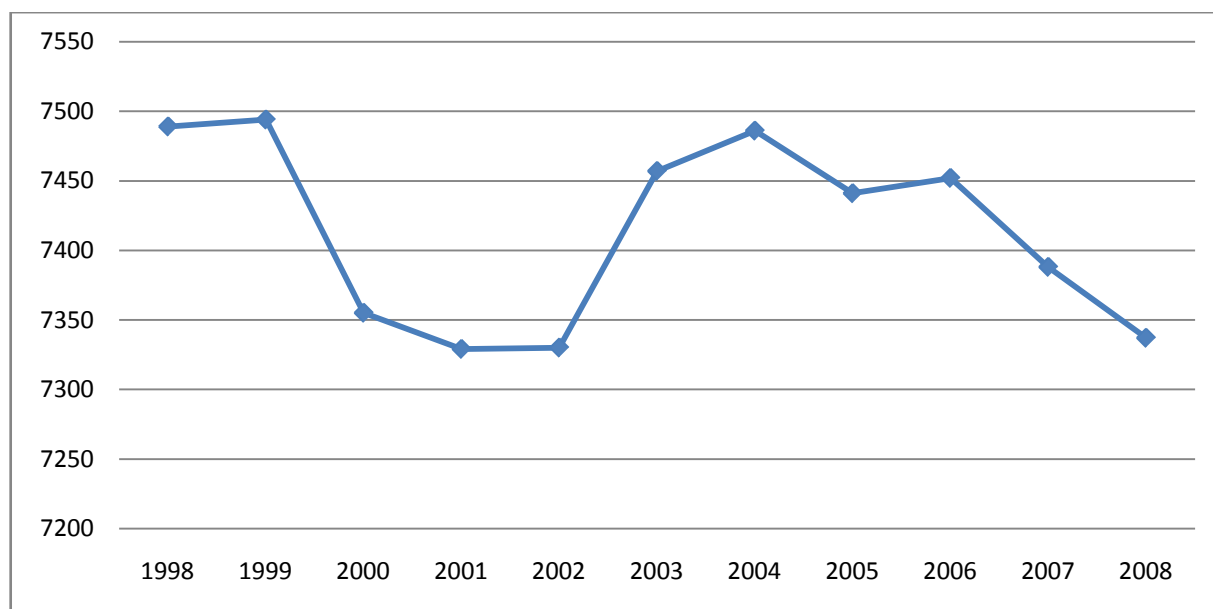
Per quanto riguarda la crescita demografica, anche per il comune di Carnate si registra un trend di gran lunga maggiore rispetto a quello provinciale (per la vecchia Provincia di appartenenza di Milano) e in continuo aumento.

Andamento demografico riferito a Carnate

Popolazione residente a Carnate nel decennio 31/12/1998 al 31/12/2008

anno	residenti	famiglie	maschi	femmine
1998	7489	-	3674	3710
1999	7494	-	3686	3686
2000	7355	2827	3667	3660
2001	7329	2833	3700	3685
2002	7330	2848	3669	3662
2003	7457	2943	3660	3670
2004	7486	2976	3741	3713
2005	7441	2980	3760	3726
2006	7452	-	3726	3715
2007	7388	3005	3713	3739
2008	7337	2999	3696	3692

Fonte: Sistema Statistico Nazionale – Comune di Monza, Ufficio Statistica e Studi – Demo Istat – Ufficio anagrafe comunale



Dai dati sopra riportati, in relazione anche alla penultima tabella, si legge l'andamento demografico specifico di Carnate; tale andamento assume un incremento fino al 1998 raggiungendo un picco di 7.494 abitanti residente (parallelamente all'andamento generale dell'intera nuova Provincia di Monza Brianza), per poi decrescere in misura di 37ab. al 2003. La crescita si attesta tornando a circa 7460 ab. nel 2006 e decresce nuovamente al 31 dicembre 2008 con 7337 ab., con una diminuzione di circa -2% rispetto al 1998.

Saldo migratorio e naturale nel decennio 1998 – 2008

Per quanto riguarda il saldo naturale e il saldo migratorio negli anni 1998 – 2008 si registra un saldo a volte positivo e a volte negativo.

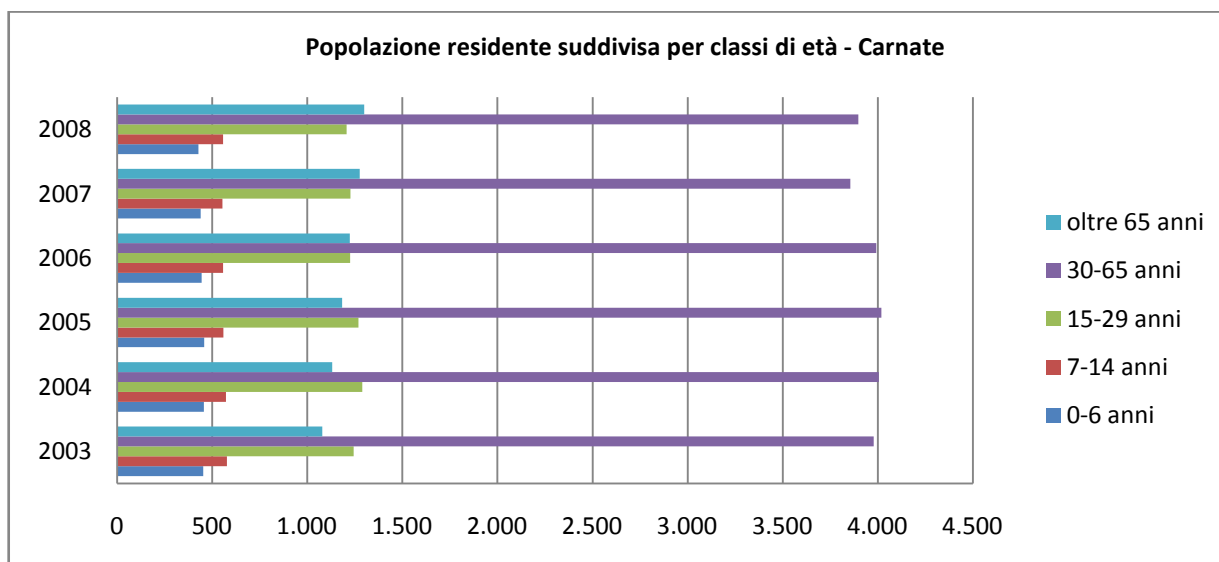
anno	immigrati	emigrati	saldo migratorio	nati	morti	saldo naturale
1998	222	236	-14	70	51	19
1999	233	268	-35	64	64	0
2000	265	215	50	74	60	14
2001	175	206	-31	65	65	0
2002	223	230	-7	58	52	6
2003	335	213	122	59	57	2
2004	317	297	20	65	53	12
2005	257	308	-51	60	54	6
2006	320	308	11	53	54	-1
2007	247	307	-60	60	64	-4
2008	231	296	-65	63	49	14

Fonte: Demo Istat

Per quanto riguarda la situazione demografica della popolazione suddivisa per classi di età si registrano i seguenti dati :

anno	residente	0-6 anni	7-14 anni	15-29 anni	30-65 anni	oltre 65 anni
2003	7457	453	578	1243	3978	1078
2004	7486	456	572	1289	4006	1131
2005	7441	458	558	1269	4018	1183
2006	7452	445	557	1225	3991	1223
2007	7388	440	554	1227	3855	1276
2008	7337	427	557	1207	3898	1299

Fonte: Demo Istat

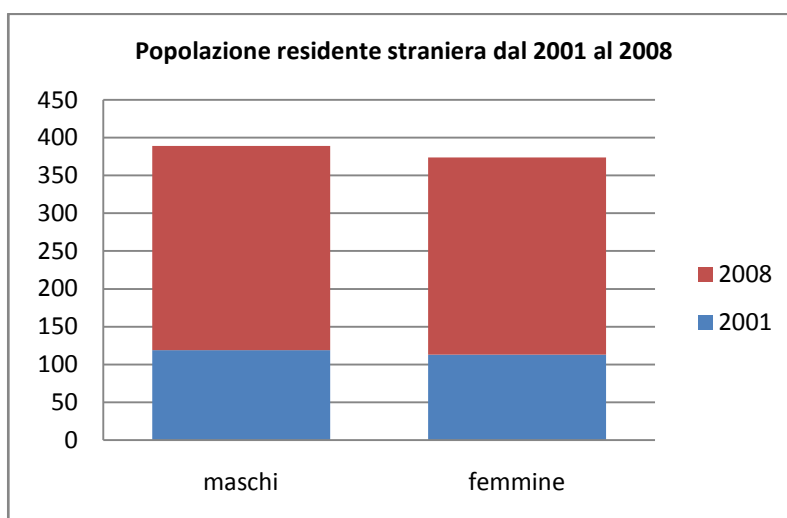


Popolazione straniera residente

	Carnate		Provincia di MI		Carnate	
	2001				2008	
Popolazione straniera residente	232		147.570		531	
Popolazione straniera residente suddivisa per sesso	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	119	113	72.056	75.514	270	261

Fonte: Dati ISTAT Demo e Fonte: Sistema Statistico Nazionale – Comune di Monza, Ufficio Statistica e Studi

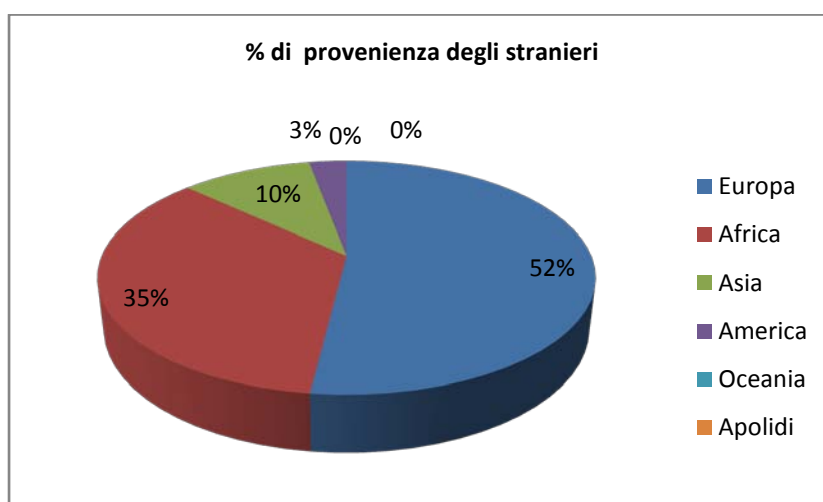
Come è possibile analizzare nella tabelle precedenti, il confronto del numero degli stranieri al 2001 è possibile solo con la precedente Provincia di appartenenza del comune di Carnate, la Provincia di Milano.



Popolazione straniera residente suddivisa per area geografica di provenienza

	Europa	Africa	Asia	America	Oceania	Apolidi
Carnate	107	72	21	6	-	-
Provincia di MI	42.693	36.956	40.207	27.405	236	73

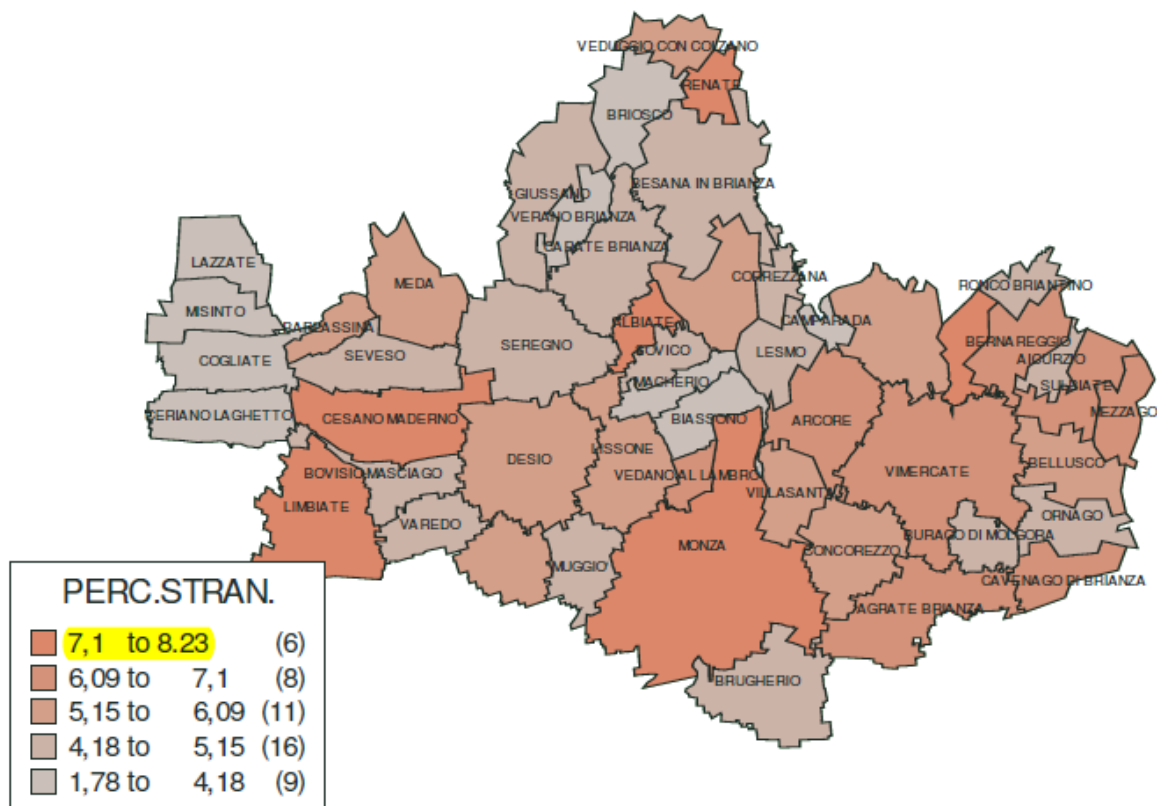
Fonte: Dati ISTAT Censimento popolazione 2001



Tale dato è valutabile al 2001 essendo l'ultimo aggiornamento disponibile da censimento ISTAT.

Negli ultimi due anni l'Ufficio Statistica e Studi del comune di Monza e la Camera di Commercio di Monza e Brianza (Annuario Statistico della nuova Provincia di Monza e Brianza) hanno effettuato delle analisi e valutazioni relativamente alla nuova provincia costituenda di Monza Brianza e a seguito è possibile rappresentarne alcune valutazioni.

L'analisi dimostra che la presenza di cittadini provenienti da altri paesi non riveste un ruolo particolarmente significativo per il territorio brianzolo, con una percentuale al 2006 pari al 4,4% della popolazione residente.



Fonte: Linee per l'adeguamento del PTCP

Da riscontrare nella tavola che il range più alto di percentuale della popolazione straniera, tra il 7.1 al 8.23, è assimilabile anche per il comune di Carnate, nella stessa percentuale del comune di Monza.

Nella tabella successiva, riferita a Carnate e alla Provincia di Milano al censimento 2001 (assenza di tali dati per la nuova provincia di Monza Brianza), si confrontano i seguenti indici, così specificati:

Indice di dipendenza. L'indice di dipendenza viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma, somma tra la popolazione 0-14 anni e quella di 65 anni e più - cioè dipendente - e il denominatore dalla fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento, popolazione in età da 15 a 64 anni.

Indice di vecchiaia. E' il rapporto percentuale avente a numeratore la popolazione di 65 anni e più e a denominatore quella di 0-14 anni.

Anziani per 1 bambino. E' il rapporto avente a numeratore il numero di persone di 65 anni e più e a denominatore il numero di persone con meno di 6 anni.

Rapporto di mascolinità. E' il rapporto percentuale avente a numeratore la popolazione maschile residente e a denominatore la popolazione femminile residente.

Indice di potenzialità demografica. È il rapporto tra la popolazione residente inferiore ai 15 anni e quella maggiore di 65.

	Popolazione residente	Densità abitativa (ab/kmq)	Indice di dipendenza	Indice di vecchiaia	Anziani per un bambino	Rapporto di mascolinità	Stranieri per 100 residenti	Indice di potenzialità demografica	Percentuale di popolazione residente con meno di 5 anni	Percentuale di popolazione residente di 85 anni e più
									Tot.	Tot.
Carnate	7.329	2.090	42,45	105,45	2,78	100,19	3,16	0,95	4,70	69,23
Provincia di MI	3.707.210	1.868	44,71	143,53	3,45	92,64	3,98	0,78	4,43	75,03

Fonte: Dati ISTAT Censimento popolazione 2001

I dati nella tabella sopra riportata sono completabili solo al dato 2001, anno di censimento ISTAT per tutte le voci di interesse.

Al dato 2008 è possibile invece riportare una sintesi dei principali indici per delineare il quadro attuale (suddivisione della popolazione tra giovani e anziani), come presentato nella tabella a seguito.

Rispetto l'andamento descritto nelle tabelle precedenti, si analizzano i suddetti indicatori nell'anno 2008:

Indicatori comune Carnate – 2008	
	2008
anni 0 - 14	984
anni 15 - 65	5.105
anni 65 e più	1.299
Indice vecchiaia	13,20
Potenzialità demografica	0,75
Dipendenza sociale	44,72

Fonte: Dati ufficio anagrafe comunale – Demo Istat

All'anno 2008 i diversi indici si discostano dall'andamento degli anni passati, anche soprattutto l'indice di potenzialità demografica si attesta su valori simili mentre l'indice di vecchiaia è notevolmente diminuito evidenziando così che la popolazione anziana è diminuita a fronte di una maggiore natalità.

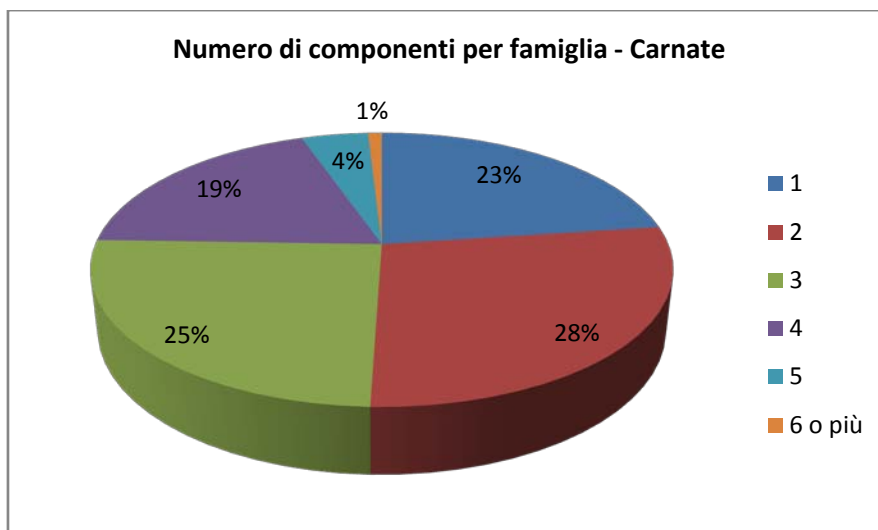
I dati sulle famiglie

La famiglia è costituita da un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona.

Di seguito viene riportata la tabella con il dato delle famiglie totale e per numero di componenti relativo al comune di Carnate e della Provincia di Milano all'anno 2001.

	Numero di famiglie	Famiglie per numero di componenti						Numero medio componenti
		Numero di componenti						
		1	2	3	4	5	6 o più	
Carnate	2.850	652	788	712	546	126	26	2,57
Provincia di MI	1.545.503	433.004	463.281	345.278	244.035	50.132	9.773	2,38

Fonte: Dati ISTAT Censimento popolazione 2001



Dai dati sopra riportati (Istat 2001) si può dire che la famiglia che ricorre maggiormente a Carnate è quella composta da 2 e 3 componenti, rispettivamente il 28% e il 25%.

Per quanto i dati messi a disposizione dall'annuario statistico del 2008 è possibile fare un ulteriore confronto tra il comune di Carnate e la nuova Provincia costituenda di Monza Brianza dove, anche se non è possibile valutare il numero di componenti per famiglia suddiviso per classi di età, il numero medio di componenti è sulla linea della provincia di Milano (vedi tabella precedente).

	Numero di famiglie	Numero medio componenti
Carnate	3.006	2,5
Provincia di MB	320.721	2,47

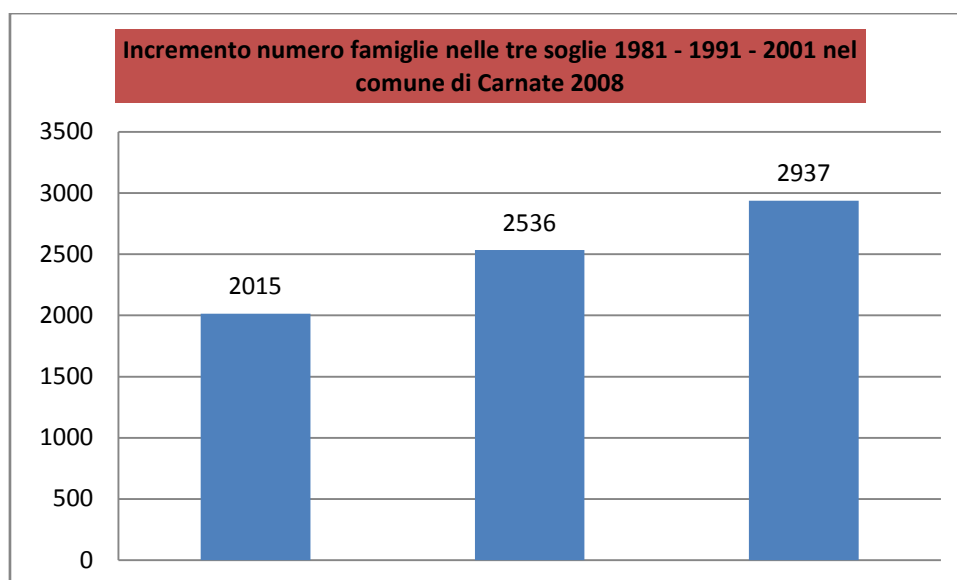
Fonte: Sistema Statistico Nazionale – Comune di Monza, Ufficio Statistica e Studi 2008

n° componenti per famiglia rilevato al 2001	2,57
n° componenti per famiglia rilevato al 2008	2,5

Per quanto riguarda l'andamento specifico in tre soglie significative il numero delle famiglie è in costante aumento in relazione all'aumento demografico, con un incremento del 31,4%.

anno	famiglie
1981	2015
1991	2536
2001	2937

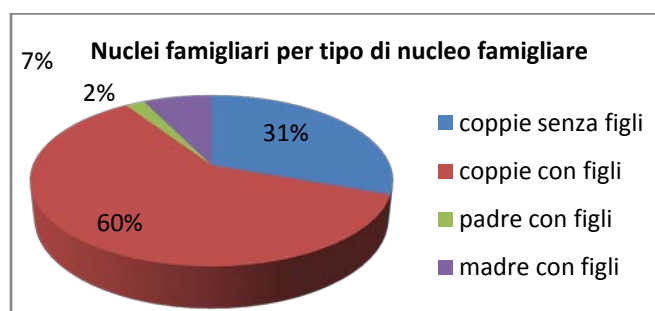
Fonte: Piano dei Servizi PGT 07



Il nucleo familiare è definito come l'insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio. Si intende la coppia coniugata o convivente, senza figli o con figli mai sposati, o anche un solo genitore assieme ad uno o più figli mai sposati. Il concetto di nucleo familiare è normalmente più restrittivo rispetto a quello di famiglia; infatti nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari. Può non esservene nessuno come è nel caso ad esempio delle famiglie unipersonali. Una famiglia può essere composta da più nuclei, ma può anche essere costituita da un nucleo e da uno o più membri isolati (altre persone residenti), o ancora da soli membri isolati.

Nuclei familiari per tipo di nucleo familiare - ISTAT 2001.					
	Tipi di nucleo familiare				
	coppie senza figli	coppie con figli	padre con figli	madre con figli	Totale
Carnate	660	1.304	44	158	2.166

Fonte: Dati ISTAT Censimento popolazione 2001



N° famiglie per i comuni limitrofi - ISTAT 2001.			
Comune	N°abitanti	Numero di famiglie	N°medio componenti
Carnate	7335	2937	2,50
Bernareggio	8298	3262	2,54
Ronco Briantino	3087	1197	2,59
Usmate	8657	3381	2,56
Vimercate	25536	10021	2,55
Lomagna	4068	1533	2,65
Osnago	4556	1790	2,54

Fonte: Dati ISTAT Censimento popolazione 2001 e Piano dei Servizi 2007

Il dato relativo ai componenti per famiglia dimostra una diminuzione generale rispetto agli anni precedenti; la lettura di tali dati consente di comprendere come in tutte le realtà locali limitrofe a Carnate la media sia simile è in stretta relazione con la percentuale della popolazione anziana.

Popolazione studentesca

A Carnate sono presenti differenti strutture scolastiche relative all'istruzione inferiore. Le strutture interessate sono le seguenti:

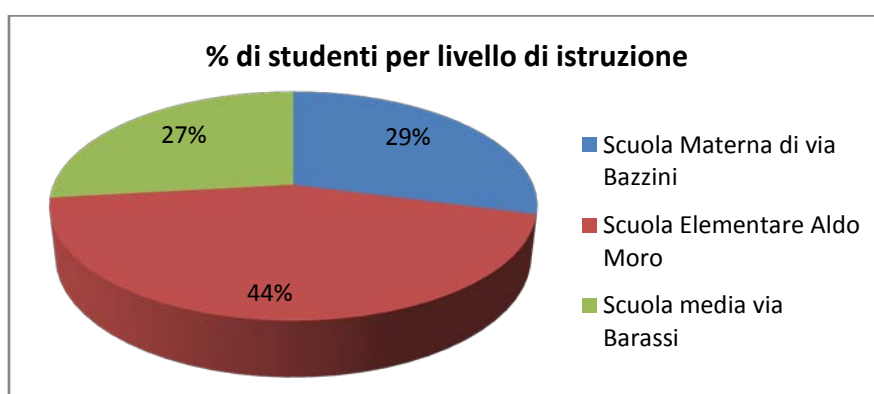
- la scuola materna di via Bazzini, di proprietà comunale, che presenta un numero di alunni iscritti pari a 192 per l'anno 2008/2009;
- la scuola elementare Aldo Moro suddivisa in due differenti strutture che suddividono le classi I e II, in via Pace, e le classi III, IV e V in via Magni, con un numero di iscritti pari a 291 per l'anno 2008/2009;
- la scuola media di proprietà comunale è sita in via Barassi con un numero di iscritti pari a 177 sempre per l'anno scolastico 2008/2009.

Per quanto riguarda l'istruzione superiore, nel comune di Carnate non sono presenti istituti scolastici superiori; gli studenti devono recarsi necessariamente in strutture scolastiche poste nei comuni limitrofi e, in particolare, uno dei principali poli attrattori è il comune di Vimercate.

Operando un resoconto sintetico, le strutture scolastiche registrano rispettivamente il seguente numero di studenti per l'anno 2008/2009 :

Tipo	Nome	Numero studenti
Scuola dell'infanzia	Scuola Materna di via Bazzini	192
Scuola primaria	Scuola Elementare Aldo Moro	291
Scuola inferiore	Scuola media via Barassi	177
totale		660

Fonte: Dati ufficio scuola e ufficio anagrafe comunale



Per gli istituti presenti nel territorio del comune si registrano i seguenti iscritti:

SCUOLE	N. ALUNNI
INFANZIA	
Scuola dell'Infanzia - Ex Materna via Bazzini	192
PRIMARIE	
Scuola Elementare Aldo Moro	291
SECONDARIE INFERIORI	
Scuola media via Barassi	177

Nello specifico la SLP di ogni scuola è la seguente: per la Scuola Materna mq. 3.197 di Slp, per la Scuola Elementare mq. 13.226 di Slp, per la Scuola Media Inferiore mq 7.786 di Slp. Tali superfici rispettando con abbondanza i parametri quantitativi del D.M. 18/12/1975 .

Detti parametri stabiliscono i seguenti rapporti di superficie per studente :

Materna/Infanzia	7,00 mq/alunno
Elementari	6,11 mq/alunno
Media	11,02 mq/alunno
Superiori	12,28 mq/alunno
previsioni D.M. 18/12/1975	

I servizi all'Istruzione del Comune in analisi garantiscono i seguenti parametri:

Materna/Infanzia	16,65 mq/alunno
Elementare	20,83 mq/alunno
Media Inferiore	12,26 mq/alunno
Superiori	Non presente
verifica D.M. 18/12/1975	

In sede di valutazione qualitativa dei servizi, il dato reale risulta non significativo rispetto le superfici sopra indicate che si riferiscono alla SLP escluse le aree di pertinenza.

1 SERVIZI PER L'ISTRUZIONE	Superficie lorda di pavimento mq	Superficie di pertinenza	TOTALE
S1b DELL'INFANZIA	3.197	15.894	19.090
S1c ELEMENTARE	6.063	6.922	12.985
S1d MEDIA	2.170	5.184	7.786
TOTALE	11.429	27.999	39.861

Dati sulla popolazione occupata

Vengono considerati tre rami principali di attività: AGRICOLTURA, INDUSTRIA e tutte le ALTRE ATTIVITA'.

A livello provinciale e di conseguenza comunale, il settore agricolo è quello caratterizzato dalle perdite più significative tra gli anni 1971 e 1996 con diminuzioni di addetti (98,25%) e delle unità locali(97,29%), specialmente per i territori del vimeratese essendo state individuate altre vocazioni per il territorio in questione.

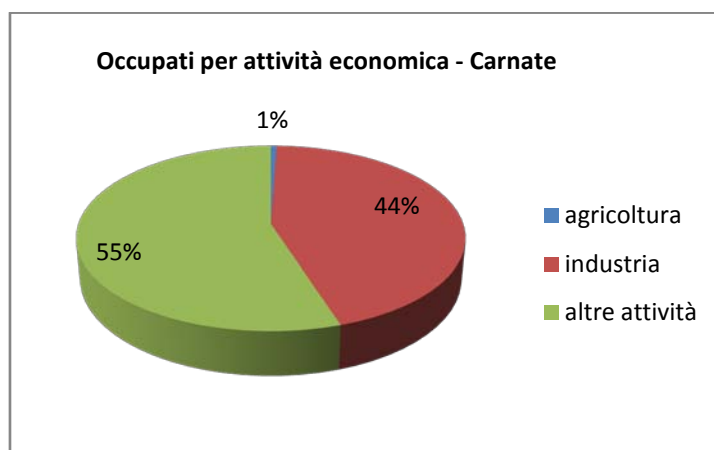
Il decremento generalizzato è particolarmente significativo per i comuni con più di 10.000 abitanti e per quelli situati lungo l'asse Milano-Venezia.

A carattere generale, sempre a livello provinciale, il settore dell'industria si caratterizza invece per un sostanziale e generale aumento del numero degli addetti e delle unità locali sempre tra gli anni 1971 e 1996.

Di seguito vengono riportati i dati relativi a Carnate riferiti al censimento del 2001. E' ovvio che per alcuni dati, come per l'analisi socio demografica, è stato operato un confronto con la vecchia Provincia di Milano; essendo la nuova Provincia di appartenenza istituita solo nel 2004, è stato opportuno riconsiderare alcuni dati della Provincia di Milano, per il 2001, necessari al confronto delle informazioni recepite a livello provinciale.

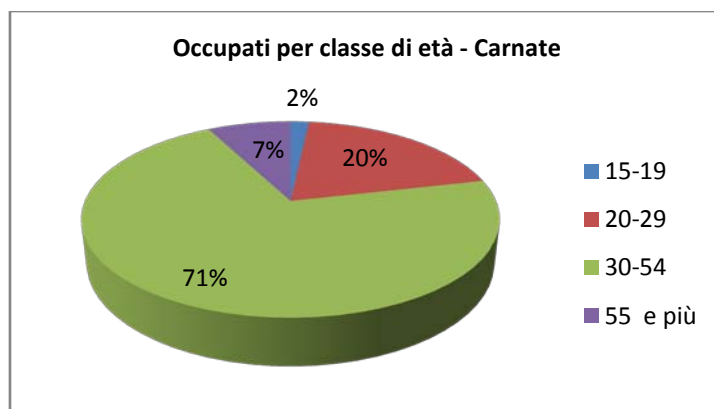
Occupati per attività economica - ISTAT 2001.				
	Attività economica			
	agricoltura	industria	altre attività	Totale occupati
Carnate	18	1.444	1.788	3.250
Provincia	18.736	560.767	1.067.671	1.647.174

Fonte: Dati ISTAT Censimento popolazione 2001



Occupati per classe di età - ISTAT 2001.					
	Classe di età da 15 anni in poi				
	15-19	20-29	30-54	55 e più	Totale
Carnate	56	641	2.303	250	3.250
Provincia di Mi	18.086	330.644	1.135.114	163.330	1.647.174

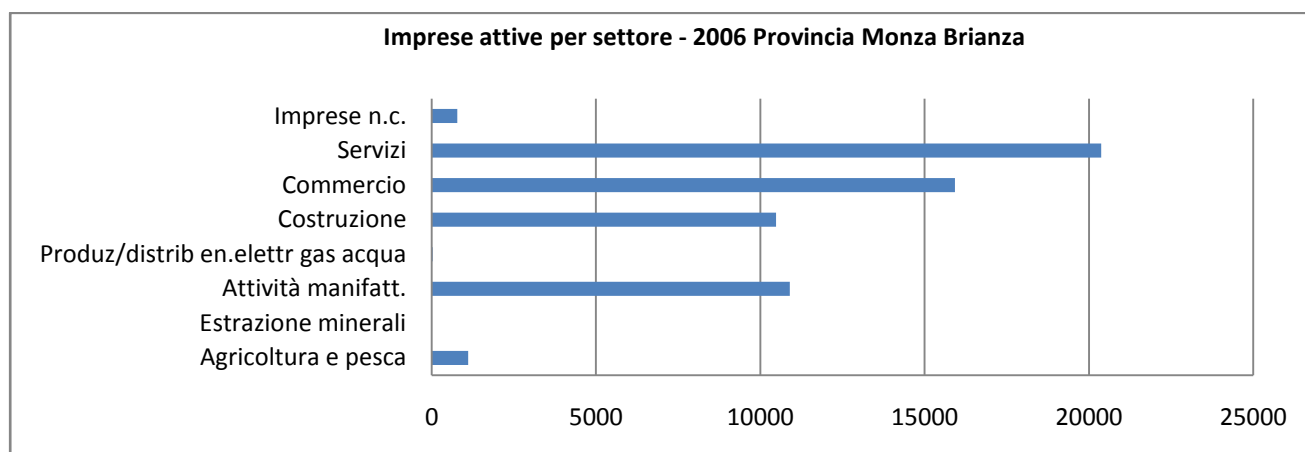
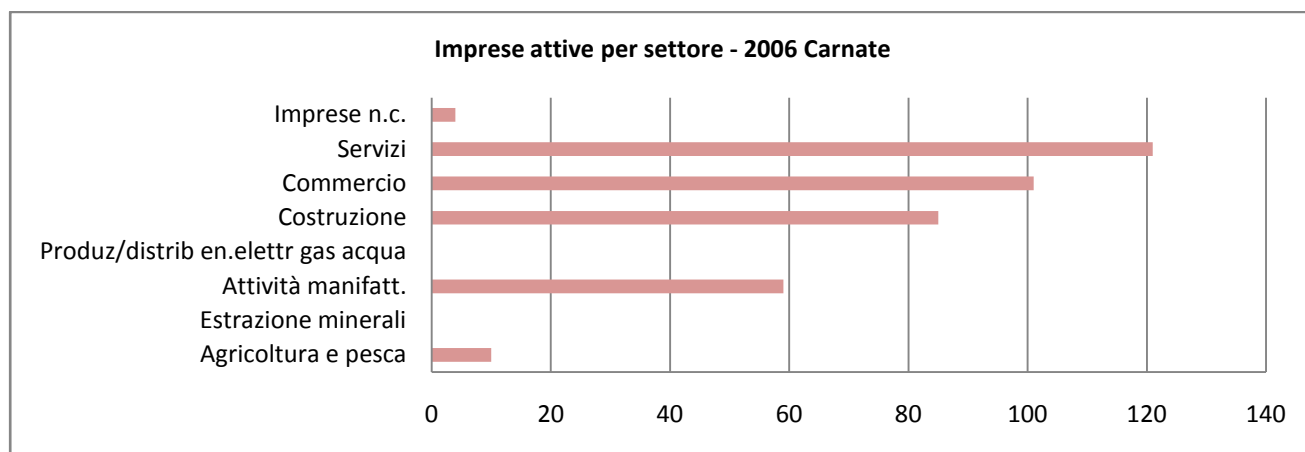
Fonte: Dati ISTAT Censimento popolazione 2001



Facendo un opportuno confronto con la nuova Provincia di Monza Brianza è possibile analizzare la progressiva riduzione del peso del settore manifatturiero nel sistema produttivo brianzolo che rientra nel processo di deindustrializzazione in atto, ormai da anni, sul territorio provinciale milanese, ma maggiormente avvertito in Brianza a causa della sua vocazione industriale.

Imprese attive per comune e settore - Anno 2006									
	Agricoltura e pesca	Estrazione minerali	Attività manifatt.	Produtz/distrib en.eletttr gas acqua	Costruzione	Commercio	Servizi	Imprese n.c.	totale
Carnate	10	0	59	0	85	101	121	4	380
Provincia di MB	1109	14	10902	33	10475	15919	20371	781	59604

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Infocamere



Il sistema territoriale della nuova Provincia di Monza Brianza, oltre ad essere caratterizzato da un solido apparato industriale, vede un ruolo crescente del terziario nello sviluppo dell'economia locale; il terziario rappresenta infatti il settore che maggiormente ha contribuito alla crescita imprenditoriale brianzola nel 2006.

Il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più occupata e al denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età.

Tasso di occupazione per sesso - ISTAT 2001.			
	Sesso		
	maschi	femmine	Totale
Carnate	62,07	41,90	51,83
Provincia di Mi	61,45	41,29	50,89

Fonte: Dati ISTAT Censimento popolazione 2001

Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e al denominatore le forze di lavoro della stessa classe di età.

Tasso di disoccupazione per sesso - ISTAT 2001.			
	Sesso		
	maschi	femmine	Totale
Carnate	2,69	6,45	4,27
Provincia di MI	4,40	6,29	5,21

Fonte: Dati ISTAT Censimento popolazione 2001

5.2. Dati sul sistema produttivo – 8° Censimento dell'industria e dei servizi (2001)

Il campo di osservazione del censimento dell'industria e dei servizi è costituito da tutte le unità locali (ossia il luogo fisico in cui le unità giuridico-economiche esercitano una o più attività economiche) che esercitano una (o più) delle attività economiche elencate di seguito.

Per attività economica si intende l'azione produttiva risultato di un concorso di mezzi (impianti, professioni, processi di fabbricazione, rete d'informazione, prodotti) che portano alla formazione di beni o servizi.

Le attività economiche che compongono il campo di osservazione oggetto del censimento dell'industria e dei servizi ripartite per settore di attività sono:

INDUSTRIA

01.13.1 Colture viticole e aziende vitivinicole;

01.25.5 Allevamento di altri animali (ad esempio i cani, cavalli in scuderie);

01.4 Attività dei servizi connessi all'agricoltura e alla zootecnia (ad esempio servizio di noleggio di macchine agricole);

01.5 Caccia e cattura animali per allevamento e ripopolamento di selvaggina, compresi i servizi connessi;

02 Silvicultura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi;

05 Pesca, piscicoltura e servizi connessi (allevamenti ittici in acque marine o lagunari e in acque dolci ad esclusione di quelli esercitati presso aziende agricole);

10 Estrazioni di minerali;

15-37 Attività manifatturiere;

40-41 Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua;

45 Costruzioni;

COMMERCIO

50-52 Commercio all'ingrosso e al dettaglio, Intermediari del commercio;

ALTRI SERVIZI

55 Pubblici esercizi, alberghi, bar, ristoranti, Agriturismo;

60-63 Trasporti, Magazzinaggio, Comunicazioni;

65-67 Intermediazione monetaria e finanziaria;

70-74 Attività immobiliari, Noleggio, Informatica, Ricerca, Altre attività professionali ed imprenditoriali;

75 Pubblica Amministrazione e Difesa; Assicurazione sociale obbligatoria;

80 Istruzione (pubblica e privata);

85 Sanità ed altri servizi sociali (pubblici e privati);

90 Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili;

91 Attività di organizzazioni associative n.c.a. (ad esclusione della categoria "Attività delle organizzazioni religiose");

92 Attività ricreative, culturali e sportive;

93 Altre attività dei servizi.

Glossario:

Unità locale - Luogo fisico nel quale un'unità giuridico - economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico - economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a

partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico - economica. Costituiscono esempi di unità locale le seguenti tipologie: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, domicilio, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante scuola, stabilimento studio professionale, ufficio, ecc.

Impresa - Unità giuridico - economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Istituzione pubblica - Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di ridistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni nonprofit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica. Costituiscono esempi di istituzione pubblica: Autorità portuale, Camera di commercio, Comune, Ministero, Provincia, Regione, Università pubblica, ecc.

Addetti - Personale indipendente e dipendente occupato (a tempo pieno, a part-time o con contratto di formazione e lavoro) alla data del 22 ottobre 2001, nelle unità economiche censite, anche se temporaneamente assente per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione, ecc..

Di seguito vengono riportati i dati riferiti alla Provincia di Milano (dati riferiti al censimento 2001) e nello specifico per il comune di Carnate riguardanti le unità locali, le imprese e gli addetti.

Imprese, unità locali e addetti

	Imprese	Istituzioni	Unità locali						
			delle imprese		delle Istituzio ni		totale		Addetti ogni 100 abitanti
			n.	addetti	n.	addetti	n.	addetti	
Carnate	401	16	428	1.378	21	138	449	1.516	20,7
Provincia	334.188	11.529	358.075	1.571.877	15.486	218.165	373.561	1.790.042	48,3

Fonte: ISTAT 8° Censimento dell'industria e dei servizi 2001

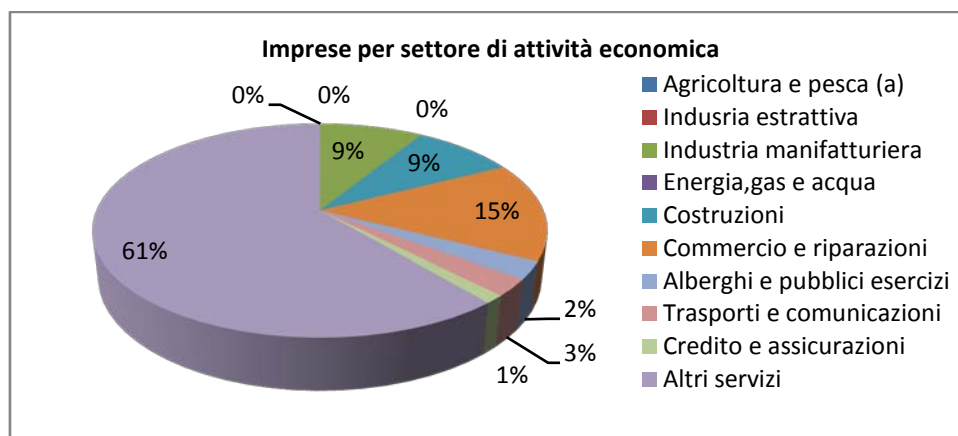
Imprese per settore di attività economica

	Carnate	Provincia
Agricoltura e pesca (a)	-	584
Industria estrattiva	-	80
Industria manifatturiera	58	42.939
Energia, gas e acqua	-	173
Costruzioni	57	32.830
Commercio e riparazioni	99	80.565
Alberghi e pubblici esercizi	17	12.885
Trasporti e comunicazioni	17	15.066
Credito e assicurazioni	8	7.677
Altri servizi	145	141.389
totale	401	334.188

Comune di Carnate

(a) Comprende: attività dei servizi connesse all'agricoltura e zootecnia non rientranti nel campo di osservazione del Censimento dell'agricoltura; caccia e cattura di animali per allevamento e ripopolamento di selvaggina e servizi connessi; aziende di utilizzazione di foreste e di boschi, consorzi di forestazione e rimboschimento e servizi connessi; pesca, piscicoltura e servizi connessi.

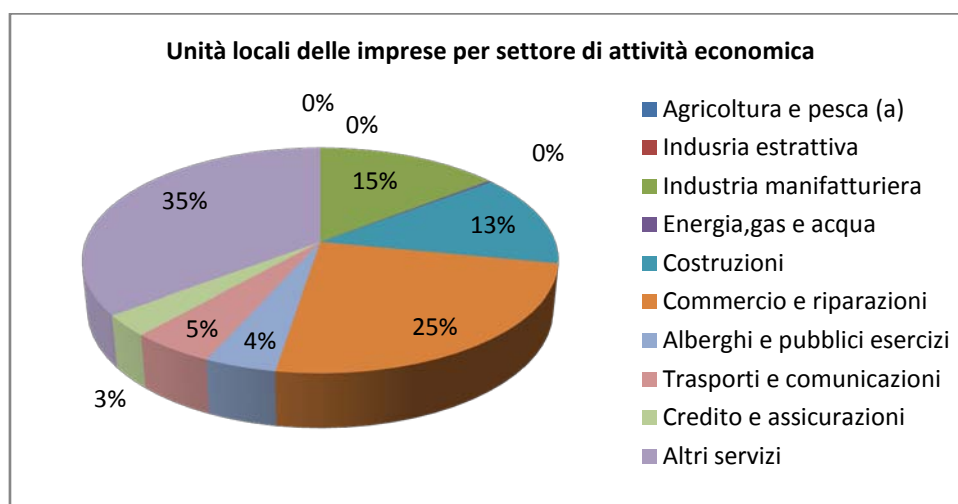
Fonte: ISTAT 8° Censimento dell'industria e dei servizi 2001



Unità locali delle imprese per settore di attività economica

	Carnate	Provincia
Agricoltura e pesca (a)	-	598
Industria estrattiva	-	103
Industria manifatturiera	62	47.266
Energia, gas e acqua	1	316
Costruzioni	57	33.744
Commercio e riparazioni	105	87.796
Alberghi e pubblici esercizi	18	14.182
Trasporti e comunicazioni	21	17.232
Credito e assicurazioni	13	10.216
Altri servizi	151	146.622
totale	428	358.075

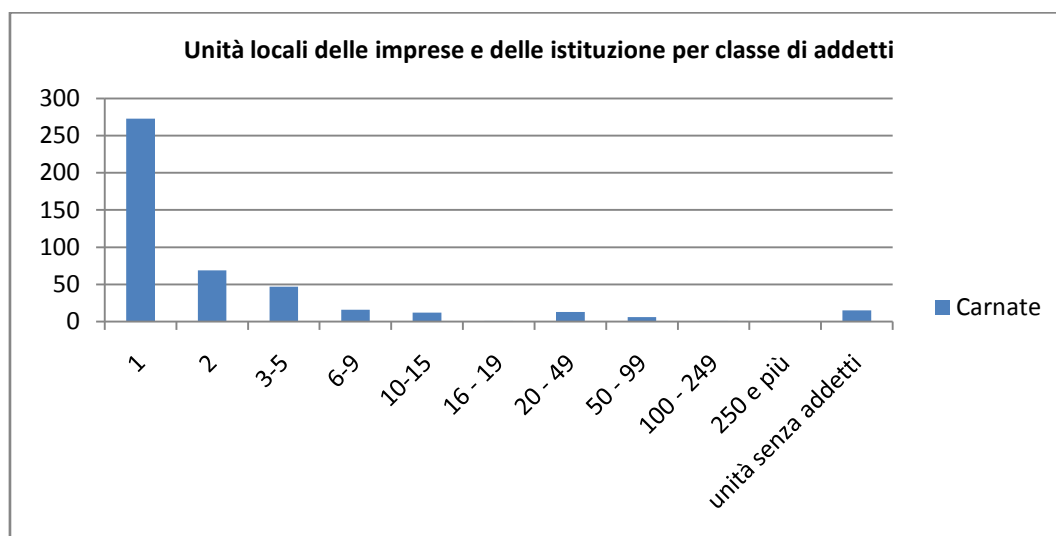
Fonte: ISTAT 8° Censimento dell'industria e dei servizi 2001



Unità locali delle imprese e delle istituzioni per classe di addetti

	Carnate	Provincia
1	273	212.387
2	69	58.852
3 - 5	47	48.148
6 - 9	16	18.296
10 - 15	12	11.007
16 - 19	1	3.3351
20 - 49	13	7.690
50 - 99	6	2.634
100 - 249	1	1.421
250 e più	1	605
unità senza addetti	15	9.169
totale	449	373.561

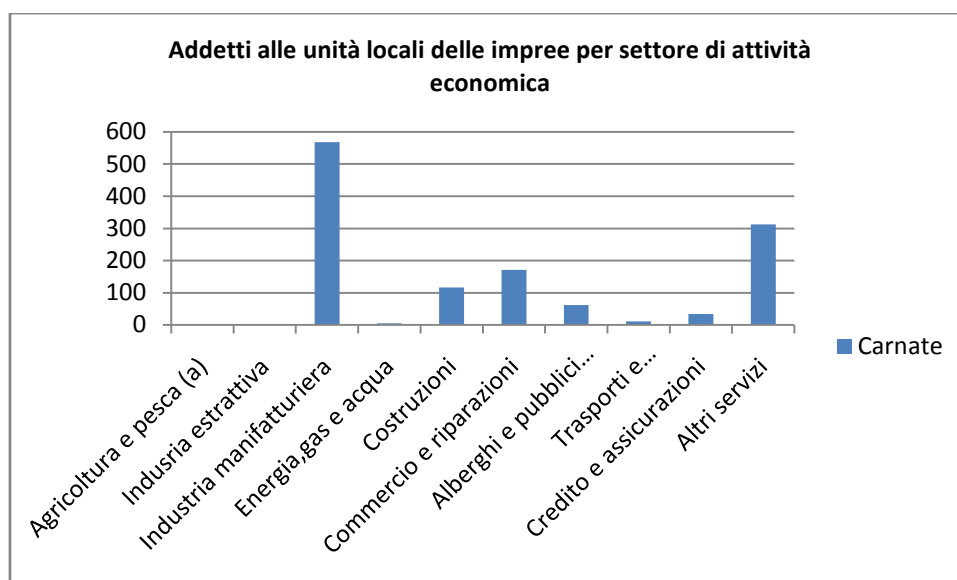
Fonte: ISTAT 8° Censimento dell'industria e dei servizi 2001



Addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica

	Carnate	Provincia
Agricoltura e pesca (a)	-	1.236
Industria estrattiva	-	3.302
Industria manifatturiera	568	448.895
Energia, gas e acqua	5	8.991
Costruzioni	116	93.526
Commercio e riparazioni	171	302.603
Alberghi e pubblici esercizi	62	63.636
Trasporti e comunicazioni	11	126.001
Credito e assicurazioni	34	89.200
Altri servizi	312	434.487
totale	1.378	1.571.877

Fonte: ISTAT 8° Censimento dell'industria e dei servizi 2001



5.3. Dati sul sistema agricolo

5° Censimento dell'agricoltura (1990 - 2000) per la Provincia di Milano

La provincia di Milano ha messo a disposizione alcuni dati relativi ai censimenti effettuati nel decennio 1990-2000 per l'intero territorio provinciale.

Per quanto riguarda l'agricoltura, Carnate si trova nella Regione agraria 4 – Pianura di Monza.

I dati sottoriportati si riferiscono Censimento dell'agricoltura e vengono riportati i dati delle aziende agricole presenti sul territorio, suddivise secondo le diverse Regioni Agrarie.

Anche rispetto alle analisi della pianificazione sovra comunale, PTCP, rispetto ai dati economici complessivi, si osserva che in Brianza l'agricoltura svolge un ruolo abbastanza marginale; solo un quarto del territorio è destinato a questo tipo di attività, fatta eccezione per la Brianza orientale dove prevale la coltura dei seminativi, in particolare mais e cereali. Nella Brianza occidentale, invece, rispetto alla media provinciale si registra una specializzazione relativa nella coltivazione di alberi da legno.

In sostanza, le aziende agricole locali, si caratterizzano per le loro dimensioni limitate, registrando una superficie nettamente inferiore alla media provinciale mentre il numero medio di addetti per azienda agricola è in linea con tale media.

Secondo il censimento ISTAT 2001, sono state rilevate nella regione agraria della pianura di Monza 914 aziende agricole, zootecniche e forestali, la cui superficie totale è pari a 8317 ettari, di cui il 92,7% costituiscono superficie agricola utilizzata e rispetto al censimento del 1990, il numero delle aziende è diminuito del 50,7%. La distribuzione delle aziende per classi di superficie agricola mostra come il settore agricolo sia tuttora caratterizzato dalla massiccia presenza di micro-aziende. Infatti le aziende che hanno meno di un ettaro di superficie agricola utilizzata rappresentano il 40,7% del totale della pianura, mentre le aziende con oltre 20 ettari ne rappresentano il 12,3%. Le aziende a conduzione diretta del coltivatore costituiscono il 54,5% e tra questa, quelle condotte con manodopera esclusivamente familiare costituiscono oltre il 90%. Il restante 45,5% delle aziende della pianura di Monza ha, invece, una conduzione per salariati.

Per quanto riguarda il titolo di possesso dei terreni, continuano ad essere largamente prevalenti le aziende che hanno solo terreni di proprietà con il 60% rispetto al totale. In pianura di Monza la quasi totalità delle aziende ha superficie agricola utilizzata, con prevalenza di seminativi (il 90% delle aziende di tutta la pianura), mentre il 7% corrisponde alle coltivazioni legnose agrarie di vite, olivo e fruttiferi.

Azienda agricola, forestale e zootecnica – L'unità tecnico-economica costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti ed attrezzature varie, in cui si attua la produzione agraria, forestale e zootecnica ad opera di un conduttore, cioè persona fisica, società od ente che ne sopporta il rischio sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore con salariati e/o partecipanti), sia in associazione ad un mezzadro o colono parziario.

Aziende agricole totali presenti nel comune

Carnate	3
---------	---

Per meglio comprendere la situazione di Carnate, e della pianura del territorio in Monza e Brianza, di seguito viene valutata la situazione dei comuni appartenenti anch'essi alla Regione Agraria n. 4

Censimento dell'agricoltura 1990-2000 Regione Agraria 4 Pianura di Monza

Comuni	Sup.territorial e kmq	Censimento 1990			Censimento 2000		
		Aziende totali	Sup.agricol a totale (ettari)	Sup.agricol a utilizz. (ettari)	Aziende totali	Sup.agricol a totale (ettari)	Sup.agricol a utilizz. (ettari)
Agrate Brianza	11,28	91	501,54	476,36	50	413,86	372,84
Aicurzio	2,54	12	194,01	182,54	13	828,03	263,70
Arcore	9,23	20	269,34	253,17	14	275,12	206,00
Basiano	4,62	37	185,92	177,12	23	214,58	197,23
Bellusco	6,47	112	299,40	265,42	68	262,70	235,81
Bernareggio	5,87	55	245,15	232,13	33	207,33	196,52
Burago di Molgora	3,41	29	129,05	115,10	7	103,07	97,62
Busnago	5,89	76	218,42	209,23	29	205,81	183,25
Cambiago	7,29	131	374,57	344,93	22	270,81	252,52
Caponago	5,02	37	293,32	218,97	19	252,65	244,88
Carnate	3,47	22	83,63	75,69	3	44,66	41,37
Carugate	5,38	46	103,93	99,01	6	121,12	86,99
Cavenago di Brianza	4,43	14	95,76	91,76	11	59,36	49,46
Concorezzo	8,5	54	317,10	300,88	30	272,26	259,41
Cornate d'Adda	13,64	180	593,55	573,75	86	707,02	647,09
Grezzago	2,49	74	218,09	211,29	39	310,65	306,42
Masate	4,35	37	309,01	294,44	12	98,81	267,52
Mezzago	4,21	77	300,67	282,96	40	275,18	265,44
Monza	32,94	113	475,49	436,90	41	557,88	529,70
Ornago	5,8	64	476,60	435,45	45	583,06	551,35
Pozzo d'Adda	4,21	36	201,22	190,87	29	221,96	210,38
Roncello	3,14	78	211,91	206,05	16	154,93	148,85
Ronco Briantino	3,01	19	188,95	179,70	11	181,55	172,81
Sulbiate	5,27	69	234,21	231,13	19	254,09	236,77
Trezzano Rosa	3,43	137	184,63	180,01	126	186,27	180,42
Trezzo sull'Adda	12,83	49	578,64	522,82	35	489,20	461,79
Vaprio d'Adda	7,05	64	302,31	281,31	39	293,13	275,70
Villasanta	4,89	10	90,55	86,37	7	51,37	48,62
Vimercate	20,73	112	685,44	663,68	41	766,62	722,59

Comune di Carnate

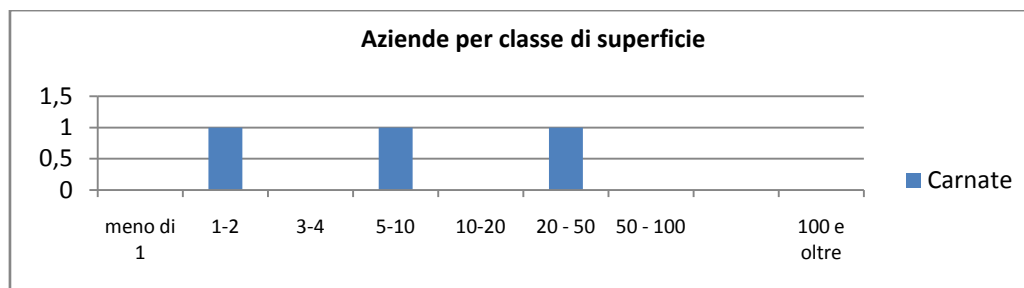
Tot.Pianura Monza Brianza	211,39	1.855	8.308,41	7.819,04	914	8.317,08	7.713,05
Tot.Provincia di Milano	1982,08	7.668	96.184,73	85.543,45	4679	91.689,63	81.391,53

Fonte Istat

Aziende per classe di superfici totale - Regione Agraria 4										
Comuni	Classi di superficie totale (superficie in ettari)									Totale
	Senza superfic.	Meno di uno	1-2	2-5	5- 10	10- 20	20- 50	50 - 100	100 ed oltre	
Agrate Brianza	0	8	14	9	8	4	6	1	0	50
Aicurzio	0	3	2	1	2	2	1	1	1	13
Arcore	0	2	1	2	1	3	3	2	0	14
Basiano	0	8	5	4	0	3	2	1	0	23
Bellusco	0	43	12	2	4	3	3	1	0	68
Bernareggio	0	20	5	1	1	3	2	1	0	33
Burago di Molgora	0	3	0	2	0		1	1	0	7
Busnago	0	9	6	4	4	3	3	0	0	29
Cambiago	0	2	2	8	2	5	1	2	0	22
Caponago	0	2	3	4	1	4	5	0	0	19
Carnate	0	0	1	0	1	0	1	0	0	3
Carugate	0	0	1	2	1	0	1	1	0	6
Cavenago di Brianza	0	1	2	6	1	0	1	0	0	11
Concorezzo	0	7	4	8	2	4	5	0	0	30
Cornate d'Adda	0	36	13	18	3	7	3	6	0	86
Grezzago	0	14	9	7	2	2	3	2	0	39
Masate	0	0	2	2	2	2	1	3	0	12
Mezzago	0	15	4	10	2	4	5	0	0	40
Monza	1	10	4	11	7	2	3	2	1	41
Ornago	0	16	13	4	2	2	5	0	3	45
Pozzo d'Adda	0	7	10	5	3	2	1	1	0	29
Roncello	0	6	5	2	0	1	1	1	0	16
Ronco Briantino	0	3	3	0	0	2	2	1	0	11
Sulbiate	0	8	2	3	1	1	2	2	0	19
Trezzano Rosa	0	85	26	9	4	1	1	0	0	126
Trezzo sull'Adda	0	10	5	5	4	5	2	4	0	35
Vaprio d'Adda	0	17	7	4	3	2	5	1	0	39
Villasanta	0	1	0	1	3	2	0	0	0	7
Vimercate	0	11	2	7	2	6	8	4	1	41
Tot.Pianura Monza Brianza	1	347	163	141	66	75	77	38	6	914
Tot.Provincia di Milano	23	1103	603	676	487	539	726	356	157	4679

Fonte Istat

Comune di Carnate



Aziende per forma di conduzione - Regione Agraria 4

Comuni	conduzione diretta del coltivatore				Altre forma di conduzione			Totale generale
	con solo manodopera familiare	con manodopera familiare prevalente	con manodopera extrafamiliare prevalente	totale	conduzione con salariati	conduzione a colonia parziaria appoderata	altra forma di conduzione	
Agrate Brianza	37	2	4	43	7	0	0	50
Aicurzio	7	1	0	8	5	0	0	13
Arcore	13	0	1	14		0	0	14
Basiano	20	0	0	20	3	0	0	23
Bellusco	26	1	0	27	41	0	0	68
Bernareggio	10	1	1	12	21	0	0	33
Burago di Molgora	3	0	0	3	4	0	0	7
Busnago	20	0	0	20	9	0	0	29
Cambiago	17	0	1	18	4	0	0	22
Caponago	10	0	0	10	9	0	0	19
Carnate	3	0	0	3		0	0	3
Carugate	4	2	0	6		0	0	6
Cavenago di Brianza	6	0	0	6	5	0	0	11
Concorezzo	19	2	1	22	8	0	0	30
Cornate d'Adda	47	2	1	50	36	0	0	86
Grezzago	15	0	0	15	24	0	0	39
Masate	9	0	0	9	3	0	0	12
Mezzago	16	1	0	17	23	0	0	40
Monza	26	6	1	33	8	0	0	41
Ornago	18	1	0	19	26	0	0	45
Pozzo d'Adda	13	0	0	13	16	0	0	29
Roncello	5	1	0	6	10	0	0	16
Ronco Briantino	8	0	0	8	3	0	0	11
Sulbiate	7	0	0	8	11	0	0	19
Trezzano Rosa	18	0	0	18	108	0	0	126
Trezzo sull'Adda	20	0	0	20	15	0	0	35
Vaprio d'Adda	26	0	0	26	13	0	0	39
Villasanta	6	0	0	6	1	0	0	7
Vimercate	36	1	1	38	3	0	0	41

Comune di Carnate

Tot.Pianura Monza Brianza	465	21	12	498	416	0	0	914
Tot.Provincia di Milano	3285	296	129	3711	965	1	2	4679

Fonte Istat

Aziende per forma di conduzione - Regione Agraria 4								
Comuni	Titolo di possesso dei terreni							Totale
	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Parte in proprietà e parte in uso gratuito	Parte in affitto e parte in uso gratuito	Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	
Agrate Brianza	23	3	2	11	9	0	2	50
Aicurzio	2	3	0	7	1	0	0	13
Arcore	5	4	0	3	1	0	1	14
Basiano	17	1	0	3	0	0	2	23
Bellusco	57	2	1	8	0	0	0	68
Bernareggio	21	1	0	10	1	0	0	33
Burago di Molgora	4	3	0	0	0	0	0	7
Busnago	17	0	0	10	1	1	0	29
Cambiago	11	2	3	3	0	1	2	22
Caponago	10	2	0	4	0	1	2	19
Carnate	0	1	0	2	0	0	0	3
Carugate	4	2	0	0	0	0	0	6
Cavenago di Brianza	3	0	0	6	2	0	0	11
Concorezzo	13	5	0	10	2	0	0	30
Cornate d'Adda	55	4	1	10	7	2	7	86
Grezzago	31	0	0	5	2	0	1	39
Masate	2	1	0	6	1	1	1	12
Mezzago	16	6	2	8	7	0	1	40
Monza	8	10	8	4	6	1	3	40
Ornago	30	2	0	10	2	0	1	45
Pozzo d'Adda	16	6	3	2	0	0	2	29
Roncello	8	1	0	3	3	0	1	16
Ronco Briantino	6	0	0	4	0	0	1	
Sulbiate	14	1	0	3	1	0	0	19
Trezzano Rosa	123	0	0	3	0	0	0	126
Trezzo sull'Adda	15	5	0	12	1	0	2	35
Vaprio d'Adda	20	1	2	12	1	0	3	39
Villasanta	1	2	0	2	2	0	0	7
Vimercate	14	5	1	14	3	0	4	41
Tot.Pianura Monza Brianza	546	73	23	175	53	7	36	913
Tot.Provincia di Milano	2250	651	120	1100	282	50	203	4656

Fonte Istat

Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni - Regione Agraria 4

Comuni	Superficie agraria utilizzata				Arboricoltura da legno	Boschi	Sup.agraria non utilizzata		Altra superficie	Totale
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale			Totali	di cui destinata ad attività ricreative		
Agrate Brianza	217,82	128,18	26,84	372,84	0	16,73	4,79	0	19,5	413,86
Aicurzio	263,53	0	0,17	263,7	0	12,12	1,26	0	4,95	282,03
Arcore	151,24	9,74	45,02	206	0	52,14	1	0	15,98	275,12
Basiano	197,23	0	0	197,23	0	11,78	1,04	0	4,53	214,58
Bellusco	229,53	2,05	4,23	235,81	2,34	9,02	7,61	0	7,92	262,7
Bernareggio	196,25	0,27	0	196,52	0	3,86	0	0	6,95	207,33
Burago di Molgora	65,27	31,75	0,6	97,62	0	2,52	0,2	0,2	2,73	103,07
Busnago	166,46	3	13,79	183,25	0	8,25	1,06	0,31	13,25	205,81
Cambiago	247,99	0,7	3,83	252,52	0	7,72	1	1	9,57	270,81
Caponago	191,79	8	45,09	244,88	0	2,84	0,33	0	4,6	252,65
Carnate	41,37	0	0	41,37	0	1,37	0	0	1,92	44,66
Carugate	63,67	0	23,32	86,99	0	0	0	0	34,13	121,12
Cavenago di Brianza	45,66	1,67	2,13	49,46	0	0,1	5,83	0	3,97	59,36
Concorezzo	195,66	2	61,75	259,41	0	3,39	1,07	0	8,39	272,26
Cornate d'Adda	597,91	1,22	47,96	647,09	0	35,66	6,26	1,01	18,01	707,02
Grezzago	303	0,55	2,87	306,42	0	1,46	0	0	2,77	310,65
Masate	183,07	0,5	83,95	267,52	7,73	10,38	1,5	0	11,68	298,81
Mezzago	265,44	0	0	265,44	0	6,57	0,44	0	2,73	275,18
Monza	284	5,12	240,6	529,7	0	0,37	4,73	0	23,08	557,88
Ornago	505,91	1,87	43,57	551,35	0	10,27	3,33	0	18,11	583,06
Pozzo d'Adda	190,27	1,17	18,94	210,38	0	6,08	0	0	5,5	145,38
Roncello	145,38	2,6	0,87	148,85	0	1,88	0,27	0	3,93	154,93
Ronco Briantino	161,21	0,36	11,24	172,81	0	4,56	0	0	4,18	181,55
Sulbiate	234,43	0	2,34	236,77	0	8,81	0,4	0	8,11	254,09
Trezzano Rosa	177,11	0,59	2,72	180,42	0	0,94	0,04	0	4,87	186,27
Trezzo sull'Adda	435,7	0,05	26,04	461,79	0	14,53	0,02	0	12,86	489,2
Vaprio d'Adda	220	2,47	53,23	275,7	0	11,46	1,32	0	4,65	293,13
Villasanta	45,84	0,3	2,48	48,62	0	0,5	0	0	2,25	51,37
Vimercate	624,59	17,14	80,86	722,59	0	8,16	10	10	25,87	766,62
Tot.Pianura Monza Brianza	6647,33	221,3	844,4	7713,1	10,07	253,47	53,5	12,52	286,99	9317,08
Tot.Provincia di Milano	68908,42	801,51	11682	81392	1628,6	3809,95	767,58	62,46	4091,98	91689,63

Fonte Istat

Aziende suddivise per coltura:

Aziende con seminativi e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate - Regione Agraria 4									
Comuni	Totale aziend e	Cereali				Coltivazioni ortive		Coltivazioni foraggiere avvicendate	
		Totale		Frumento					
		Aziend e	Superfici e	Aziend e	Superficie	Aziend e	Superfici e	Aziend e	Superfici e
Agrate Brianza	28	16	168	11	62,47	4	7,64	4,79	9,78
Aicurzio	13	12	211,8	4	13,73	1	0,04	1	6,15
Arcore	12	12	137,5	4	11,89	1	0,04	1	6,15
Basiano	23	23	163,5	11	57,92	0	0	1,04	4,34
Bellusco	64	56	187,1	9	30,91	6	2,42	7,61	17,46
Bernareggio	32	28	155,4	4	9,9	2	0,61	0	24,38
Burago di Molgora	6	3	37,21	0	0	0	0	0,2	0
Busnago	27	22	148,9	1	0,6	1	1,36	1,06	1,82
Cambiago	21	20	189	7	46,32	2	0,56	1	24,67
Caponago	18	17	154,8	8	28.48.00	1	0.09	0.33	6.43
Carnate	3	3	36,93	2	12,97	0	0	0	0
Carugate	6	3	31,14	2	18,28	1	5,8	0	19,86
Cavenago di Brianza	10	9	41,53	4	3,25	0	0	5,83	0
Concorezzo	24	17	160,7	9	44,07	0	0	1,07	11,38
Cornate d'Adda	83	72	468,3	9	12,43	3	0,45	6,26	62,13
Grezzago	39	37	226,4	21	43,81	1	2,1	0	7,3
Masate	11	10	170,8	5	37,72	0	0	1,5	5
Mezzago	40	36	231	1	2,5	8	9,35	0,44	4,27
Monza	34	20	208,5	6	45,9	5	4,58	4,73	7,16
Ornago	33	28	394,8	9	56,11	0	0	3,33	0
Pozzo d'Adda	29	25	178.04.0 0	13	48.33.00	0	0	0	1,74
Roncello	16	13	95,94	2	0,71	1	0,15	0,27	0
Ronco Briantino	10	10	112,8	3	28,09	0	0	0	33,36
Sulbiate	18	17	198,5	1	0,34	0	0	0,4	2,8
Trezzano Rosa	119	114	159,5	52	53,34	0	0	0,04	0,27
Trezzo sull'Adda	33	27	306,5	6	46,02	4	0,75	0,02	60,06
Vaprio d'Adda	35	28	142,7	12	26,96	0	0	1,32	64,67
Villasanta	6	5	29,21	2	7	0	0	0	16,55
Vimercate	38	31	515,9	11	80,32	2	0,57	10	0
Tot.Pianura Monza Brianza	831	714	5262	229	830,27	43	37	53,5	406,99
Tot.Provincia di Milano	392	2694	48877	623	3533,8	239	485,17	915	9423,95

Fonte Istat

Aziende con coltivazioni legnose agrarie e relativa superficie in ettari per le principali coltivazioni praticate - Regione Agraria 4									
Comuni	Totale aziende	Vite		Olivo		Agrumi		Fruttiferi	
		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
Agrate Brianza	17	0	0	0	0	0	0	0	0
Aicurzio	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Arcore	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Basiano	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Bellusco	3	1	0,15	0	0	0	0	2	0,62
Bernareggio	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Burago di Molgora	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Busnago	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Cambiago	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Caponago	1	1	5,11	1	2,89	0	0	0	0
Carnate	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Carugate	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cavenago di Brianza	2	0	0	0	0	0	0	0	0
Concorezzo	3	0	0	0	0	0	0	0	0
Cornate d'Adda	9	0	0	0	0	0	0	8	0,49
Grezzago	1	0	0	0	0	0	0	1	0,55
Masate	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Mezzago	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Monza	6	0	0	0	0	0	0	1	0,08
Ornago	2	0	0	0	0	0	0	2	1,87
Pozzo d'Adda	3	0	0	0	0	0	0	2	0,67
Roncello	2	0	0	0	0	0	0		
Ronco Briantino	1	0	0	0	0	0	0	1	0,36
Sulbiate	0	0	0	0	0	0	0		
Trezzano Rosa	2	0	0	0	0	0	0	1	0,33
Trezzo sull'Adda	1	0	0	0	0	0	0		
Vaprio d'Adda	2	0	0	0	0	0	0	1	1,62
Villasanta	1	0	0	0	0	0	0		
Vimercate	6	0	0	0	0	0	0	3	0,74
Tot.Pianura Monza Brianza	68	2	5,26	1	2,89	0	0	22	7,33
Tot.Provincia di Milano	572	303	246,3	7	6,41	0	0	145	154,74

Fonte Istat

Aziende con allevamenti e aziende con bovini, bufalini, suini e relativo numero di capi - Regione Agraria 4									
Comuni	Totale aziende	Bovini			Bufalini			Suini	
		Aziende	Capi		Aziende	Capi		Aziende	Capi
			Totale	di cui vacche		Totale	di cui bufale		
Agrate Brianza	4							1	2
Aicurzio	8	4	209	90				4	42
Arcore	6	4	244	91				1	29
Basiano									
Bellusco	11	5	36					1	2
Bernareggio	3	2	102	50				3	51
Burago di Molgora	2							1	30
Busnago	6	2	16					2	1150
Cambiago	6	5	184	98					
Caponago	3	2	127	45				2	107
Carnate									
Carugate	1	1	120	70					
Cavenago di Brianza									
Concorezzo	7	4	231	60				1	60
Cornate d'Adda	23	7	310	93				2	2
Grezzago	1	1	10						
Masate	4	1	300	60				2	34
Mezzago	7	2	3					2	34
Monza	18	9	526	209				2	572
Ornago	6	3	118	41				1	33
Pozzo d'Adda	3	2	244	75				1	69
Roncello	2	1	5					1	1962
Ronco Briantino	3	2	206	112				2	50
Sulbiate	3	3	41	20				2	10
Trezzano Rosa									
Trezzo sull'Adda	14	7	653	321				4	207
Vaprio d'Adda	13	7	583	283				1	3
Villasanta	13	2	8					3	7
Vimercate	13	4	107	43				3	7
Tot. Pianura Monza Brianza	170	80	4383	1761				40	5029
Tot. Provincia di Milano	1775	1058	1E+05	42889	4	317	162	268	112009

Fonte Istat

Aziende con ovini,caprini,equini,allevamenti avicoli e relativo numero di capi - Regione Agraria 4								
Comuni	Ovini		Caprini		Equini		Allevamnti avicoli	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
Agrate Brianza	0	0	1	4			3	10058
Aicurzio	0	0	1	13	1	1	7	245
Arcore	0	0	0	0	1	5	1	6
Basiano	0	0	0	0	0	0	1	1000
Bellusco	1	2	0	0	2	9	10	229
Bernareggio	0	0	0	0	0	0	0	
Burago di Molgora	0	0	0	0	1	25	1	200
Busnago	0	0	0	0	2	15	3	130128
Cambiago	0	0	0	0	2	17	1	20
Caponago	0	0	0	0	1	2	0	0
Carnate	0	0	0	0	0	0	0	0
Carugate	0	0	0	0	1	1	0	0
Cavenago di Brianza	0	0	0	0	1	10	0	0
Concorezzo	0	0	0	0	0	0	4	16000
Cornate d'Adda	0	0	0	0	3	14	15	10912
Grezzago	0	0	0	0	0	0	0	0
Masate	1	1230	1	10	1	4	1	25
Mezzago	0	0	1	1	0	0	6	235
Monza	0	0	2	43	2	23	6	44334
Ornago	0	0	0	0	3	11	1	306
Pozzo d'Adda	1	3	1	2	0	0	0	0
Roncello	0	0	0	0	0	0	0	0
Ronco Briantino	0	0	0	0	0	0	0	0
Sulbiate	0	0	1	3	1	33	2	200
Trezzano Rosa	0	0	0	0	0	0	0	0
Trezzo sull'Adda	1	2	0	0	0	0	11	250
Vaprio d'Adda	0	0	0	0	4	28	8	146
Villasanta	0	0	0	0	0	0	2	8265
Vimercate	0	0	1	3	2	18	8	268
Tot.Pianura Monza Brianza	4	1237	8	79	28	216	91	222827
Tot.Provincia di Milano	41	6207	87	1231	319	2479	923	610453

Fonte Istat

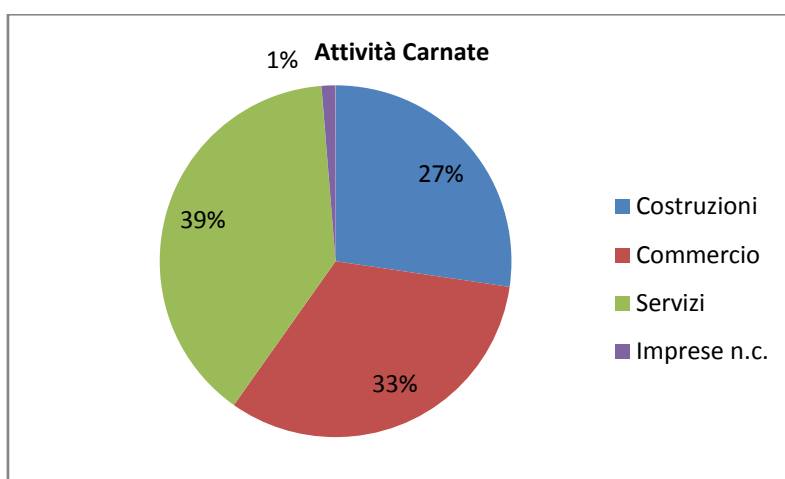
Come è possibile valutare dalla successione delle precedenti tabelle, nel suo insieme l'economia di Carnate è caratterizzata prevalentemente dall'industria manifatturiera e dal commercio.

Al 2006 sul territorio di Carnate sono presenti in totale (sistema produttivo – sistema agricolo). I dati sotto riportati esprimono le diverse imprese suddivise nei vari settori per il comune.

Comune di Carnate

	Attività	N°
1	Agricoltura e pesca	10
2	Estrazione di minerali	0
3	Attività manifatturiere	59
4	Produzione e distribuzione energia elettrica gas e acqua	0
5	Costruzioni	85
6	Commercio	101
7	Servizi	121
8	Imprese n.c.	4
	totale	380

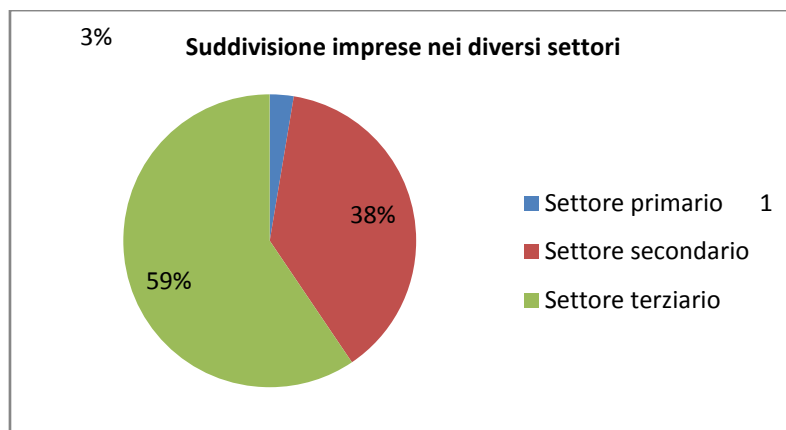
Fonte: Camera di Commercio di Monza e Brianza Confindustria Monza e Brianza



Le imprese maggiormente presenti sul territorio risultano essere quelle legate ai servizi, al commercio e infine alle costruzioni.

Suddivisione imprese nei tre settori

	2006
Settore primario 1	10
Settore secondario 2 - 3 - 4	144
Settore terziario 6 - 7 - 8	226
attività non classificate	0



5.4. Dati relativi al flusso turistico – Provincia Monza Brianza anno 2005

L'analisi effettuata dal Sistema Statistico Nazionale per "La Provincia di Monza e Brianza in cifre – 2008", in unione con Istat e il comune di Monza, analizza in particolare la domanda in termini di partenze, permettendo di focalizzare i diversi aspetti dei flussi turistici, fra i quali l'andamento storico, la stagionalità, la provenienza dei turisti e la permanenza media.

Le analisi sono state effettuate dall'Ufficio di Statistica sulla base dei dati relativi ai flussi turistici e alle strutture ricettive raccolti dal 'Settore Turismo' delle amministrazioni provinciali. La raccolta dei dati, al 2005, si è basata mediante un apposito questionario distribuito ad alberghi e strutture complementari.

Comuni	Alberghi 2001	Alberghi 2005	2001 altre strutture ricettive	2005 altre strutture ricettive	2001 totale generale esercizi	2005 totale generale esercizi
Agrate Brianza	1	1	0	0	1	1
Aicurzio		0		0		0
Arcore	5	5	0	0	5	0
Bellusco	1	1	0	0	1	1
Bernareggio		0		0		0
Burago di Molgora	1	2	0	0	1	2
Carnate		0		0		0
Cavenago di Brianza		0		0		0
Concorezzo	1	1	0	0	1	1
Mezzago		0		0		0
Monza	7	9	2	3	9	12
Ornago	1	1	0	0	1	1
Ronco Briantino		0		0		0
Sulbiate		0		0		0
Villasanta	1	1	0	0	1	1
Vimercate	3	3	0	0	3	3
TOTALE	21	24	2	3	23	22

Fonte: Provincia di Monza e Brianza – Settore turistico 2005

Da un'analisi più estesa dell'intero territorio i posti letto complessivi sono 4.915, anche se nel territorio comunale di Carnate attualmente non sono presenti; il comune quindi si appoggia a strutture presenti nei

comuni limitrofi. Tuttavia è in attuazione un P.I.I. in variante del previgente P.R.G. che prevede al suo interno una quota funzionale destinata al ricettivo-alberghiero.

6. CAPITOLO: Il sistema commerciale

Come è possibile recepire dallo “Studio della pianificazione distributiva” per il territorio di Carnate, nel quale vengono evidenziati specifiche indagini conoscitive di carattere urbanistico territoriale e commerciale, il comune presenta una connotazione urbanistica prevalentemente residenziale, mentre le attività produttive sono molto limitate; limitato in particolare il settore commerciale lungo la direttrice Monza-Lecco (Villasanta, Merate...) per la presenza di strutture distributive di grandi dimensioni.

A seguito viene riportato lo studio specifico, come recepimento al Documento di Piano.

6.1. Concetti per la programmazione commerciale

Il concetto di programmazione commerciale è stato introdotto dalla Legge 11 giugno 1971 n. 426, la quale prescriveva che i Comuni elaborassero un Piano di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita al fine di favorire una più razionale evoluzione della struttura distributiva.

Il Piano doveva prefiggersi alcuni obiettivi fondamentali:

- determinare il limite massimo di superficie della rete di vendita per generi di largo e generale consumo (tabelle I, Ia, II, VI, VIII e IX);
- determinare la superficie minima dei punti vendita in modo da tendere al graduale conseguimento di una più ampia dimensione media;
- promuovere e favorire lo sviluppo dei punti di vendita che adottino moderne tecniche di distribuzione.

Dopo quasi 30 anni la Legge 426 è stata modificata dal D. Lgs. 31 marzo 1998 n. 114 “Riforma della disciplina del settore commercio”, che prevede:

- riduzione da 14 tabelle a 2 soli settori merceologici: alimentare e non alimentare
- 3 tipologie degli esercizi: vicinato, medie strutture e grandi strutture (in base a parametri di superficie di vendita variabili secondo la dimensione abitativa dei comuni)
- semplice comunicazione al Comune di apertura, trasferimento e ampliamento per gli esercizi di vicinato
- autorizzazione comunale per le medie strutture
- conferenza di servizi (Regione, Provincia, Comune) per l'autorizzazione a grandi strutture
- competenza delle Regioni a definire gli indirizzi generali per l'insediamento delle attività commerciali secondo particolari obiettivi
- competenza delle Regioni a definire i criteri di pianificazione urbanistica commerciale (inserimento negli strumenti urbanistici comunali delle aree da destinare a insediamenti commerciali e in particolare a medie e grandi strutture di vendita; spazi per parcheggio, centri storici, arredo urbano...).

La Legge Costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 ha modificato il Titolo V della Costituzione trasferendo alle Regioni la potestà legislativa in materia di commercio.

La Regione Lombardia ha emanato:

- Legge Regionale 23 luglio 1999 n. 14 “Norme in materia di commercio in attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998 n. 114”
- Regolamento Regionale 21 luglio 2000 n. 3 “Regolamento di attuazione della L.R. 23 luglio 1999 n. 14 per il settore del commercio”
- Regolamento Regionale 24 dicembre 2001 n. 9 “Modifiche al R.R. 21 luglio 2000 n. 3”

- Deliberazione Conferenza Permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome 12 ottobre 2000 n. 344 "Definizione dei contenuti di una modulistica univoca da utilizzare per le comunicazioni e le autorizzazioni"
- Legge Regionale 22 luglio 2002 n. 15 "Legge di semplificazione 2001. Semplificazione legislativa mediante abrogazione di leggi regionali. Interventi di semplificazione amministrativa e di delegificazione"
- Deliberazione Giunta Regionale 18 dicembre 2003 n. 7/15716 "Programma triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2003-2005: modalità applicative e criteri urbanistici..."
- Deliberazione Consiglio Regionale 2 ottobre 2006 n. VIII/215 "Programma triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008"
- Deliberazione Consiglio Regionale 13 marzo 2007 n. VIII/351 "Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi"
- Deliberazione Consiglio Regionale 13 marzo 2007 n. VIII/352 "Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale"
- Legge Regionale 2 aprile 2007 n. 8 "Disposizioni in materia di attività sanitarie e socio-sanitarie"
- Deliberazione Giunta Regionale 4 luglio 2007 n. 8/5054 "Modalità applicative del Programma triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008"
- Deliberazione Giunta Regionale 21 novembre 2007 n. 8/5913 "Criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e di gestione degli Enti Locali in materia commerciale"
- Deliberazione Giunta Regionale 5 dicembre 2007 n. 8/6024 "Medie strutture di vendita. Disposizioni attuative del Programma triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008"
- Deliberazione Giunta Regionale 23 gennaio 2008 n. 8/6494 "Medie strutture di vendita. Integrazione alla D.G.R. n. 8/6024/2007"
- Deliberazione Consiglio Regionale 19 febbraio 2008 n. VIII/525 e n. VIII/527 Interventi per la qualificazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese commerciali "Programma triennale degli interventi 2008-2010".
- Deliberazione Giunta Regionale 2 aprile 2008 n. 8/6919 "Semplificazione di procedimenti ed eliminazione di certificazioni per l'avvio di attività economiche".
- Deliberazione Giunta Regionale 1 ottobre 2008 n. 8/8138 "PGT dei Comuni con popolazione compresa fra 2.001 e 15.000 abitanti"

Il Decreto Legge 4 luglio 2006 n. 223 "Misure urgenti per lo sviluppo, la crescita e la promozione della concorrenza e della competitività, per la tutela dei consumatori e la liberalizzazione di settori produttivi", convertito con modifiche nella Legge 4 agosto 2006 n. 248 ha dettato nuove regole nel settore della distribuzione commerciale eliminando i seguenti limiti e prescrizioni:

- iscrizioni a registri abilitanti o possesso di requisiti professionali soggettivi (tutela della salute e igienico-sanitaria degli alimenti esclusi)
- rispetto di distanze minime fra esercizi
- limitazioni quantitative all'assortimento merceologico
- rispetto di quote di mercato o di vendita
- divieti generali a vendite promozionali (se non prescritti dal diritto comunitario)
- autorizzazioni preventive e limitazioni temporali a vendite promozionali, tranne che nei periodi immediatamente precedenti i saldi di fine stagione
- divieto o autorizzazione preventiva per il consumo immediato dei prodotti di gastronomia in esercizi di vicinato
- Commissione per gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande.

Sono abrogate le disposizioni legislative e regolamentari "statali" incompatibili con le nuove norme.

Le Regioni e gli Enti Locali devono adeguare e proprie disposizioni legislative e regolamentari alle nuove norme.

6.2. Caratteristiche di Carnate

Carnate è un comune di medio-piccole dimensioni situato nella parte nord-orientale della provincia di Milano, al confine con le province di Lecco e Como, che verrà inserito nella prevista nuova provincia di Monza e della Brianza.

Il territorio comunale confina:

- a nord con Lomagna, Osnago e Ronco Briantino
- a est con Bernareggio
- a sud con Vimercate
- a ovest con Usmate Velate.

Il comune è attraversato da vie di comunicazione per Milano-Lecco-Bergamo:

- SP 342
- SP 177
- Linea Trenitalia Milano-Lecco-Bergamo-Seregno, con un'importante stazione di snodo.

Carnate presenta una connotazione urbanistica prevalentemente residenziale, mentre le attività produttive sono molto limitate; limitato in particolare il settore commerciale lungo la direttrice Monza-Lecco (Villasanta, Merate...) per la presenza di strutture distributive di grandi dimensioni.

La stazione Fs è un importante snodo di traffico pendolare da e verso Milano, Monza, Sesto San Giovanni, Vimercate e Bergamo; in un precedente strumento di programmazione era riportata la media giornaliera di viaggiatori a Carnate nel 2000: circa 4.400 in salita e 4.800 in discesa, da 112 treni.

Il rilevante traffico passeggeri non trova comunque a Carnate strutture di terziario commerciale adeguate.

La popolazione residente è praticamente stazionaria da 15 anni attorno a 7.330 unità.

TAVOLA 1 - DINAMICA DEMOGRAFICA

Anni	Abitanti
1981	5.876
1991	6.951
2001	7.331
2002	7.330
2003	7.454
2004	7.486
2005	7.441
2008	7.334

6.3. Analisi della rete distributiva di Carnate

All'inizio di marzo 2009 la rete distributiva di Carnate è costituita da:

- 24 punti vendita al dettaglio
- 1 distributore di carburanti
- 1 farmacia
- 64 banchi presenti al mercato settimanale del giovedì.

Commercio in sede fissa

I punti vendita classificati secondo le nuove tipologie introdotte dal D. Lgs. 114/98 e confermate dalle disposizioni della Regione Lombardia sono riportati nelle tavole 2 e 3.

TAVOLA 2 - NUMERO PUNTI VENDITA

Tipologia Generi	Vicinato	Medie strutture	Grandi strutture	Totale
Alimentari	4	2	-	6
Non Alimentari	17	1	-	18
T o t a l e	21	3	-	24

TAVOLA 3 - SUPERFICIE DI VENDITA (mq)

Tipologia Generi	Vicinato	Medie strutture	Grandi strutture	Totale
Alimentari	213	685	-	898
Non Alimentari	942	371	-	1.313
T o t a l e	1.155	1.056	-	2.211

I punti vendita di Carnate, classificati per tipologia di esercizio e di prodotto, sono riportati nella tavola 4 alla pagina successiva.

TAVOLA 4 - PUNTI VENDITA PER TIPOLOGIA E SPECIALIZZAZIONE

Esercizi Generi	Vicinato Numero	Vicinato Mq	Medie S. Numero	Medie S. Mq	Totale Numero	Totale Mq
Alimentari	2	128	2	685	4	813
Prodotti da forno	2	85			2	85
Totale Alimentari	4	213	2	685	6	898
Articoli tessili, intimo	3	110			3	110
Orologeria	1	30			1	30
Cartoleria	3	122			3	122
Mobili			1	371	1	371
Ferramenta	1	83			1	83
Colori, vernici	1	79			1	79
Fiori	1	30			1	30
Foto, cine, ottica	3	256			3	256
Auto, moto, cicli	1	75			1	75
Articoli per giardino	1	70			1	70
Articoli funebri	2	87			2	87
Totale non Alimentari	17	942	1	371	18	1.313
Totale	21	1.155	3	1.056	24	2.211

TAVOLA 5 - SUPERFICIE MEDIA (Mq)

Tipologia Generi	Vicinato	Medie strutture	Totale
Alimentari	53	342	150
Non Alimentari	55	371	73
T o t a l e	55	352	92

A Carnate esistono le seguenti medie strutture:

- Coop SS Cornelio e Cipriano, via Barassi 11, 345 mq
- Coop Unione, via Dante 13, 340 mq
- Corno cucine design srl, via Libertà 10, 371 mq.

Per valutare la situazione della rete distributiva si calcolano due parametri significativi: numero di abitanti per punto vendita e superficie di vendita per 1.000 abitanti.

TAVOLA 6 - RAPPORTI POPOLAZIONE/RETE DISTRIBUTIVA

Parametro	Abitanti per punto vendita			Superficie di vendita (mq.) per 1.000 abitanti		
Generi	Alimentari	Non alimentari	Totale	Alimentari	Non alimentari	Totale
Vicinato	1.834	431	349	29	128	152
Medie strutture	3.667	7.334	2.445	93	50	144
Totale Carnate	1.222	407	305	122	179	301
Vicinato	398	130	98	166	574	740
Medie strutture	4.308	1.958	1.346	144	351	495
Regione Lombardia *	319	184	133	418	1.224	1.642
Italia	302	115	84	286	700	986

* include grandi strutture

La limitatezza della rete distributiva locale è testimoniata anche dal confronto del rapporto popolazione/numero abitanti e superficie di vendita di Carnate con la media regionale:

- il numero dei punti vendita in rapporto agli abitanti è circa il 23% della media regionale; la superficie di vendita per 1.000 abitanti è di 301 mq, il 18% della media regionale
- la superficie alimentare è il 29% di quella regionale e quella non alimentare è il 15%
- la superficie alimentare, seppur limitata, è più elevata di quella non alimentare, vera carenza della rete di Carnate.

Commercio su aree pubbliche

Il commercio su aree pubbliche riveste a Carnate una considerevole importanza per i generi di largo consumo, alimentari e di abbigliamento (assieme costituiscono oltre l'80% dei banchi presenti ai mercati), e svolge una significativa funzione di attrazione verso i comuni limitrofi (di cui beneficia anche la rete distributiva in sede fissa).

Il mercato supplisce alla carenza distributiva in sede fissa.

I banchi presenti al mercato del giovedì sono 64.

TAVOLA 7 - OPERATORI SU AREE PUBBLICHE

	Banchi al mercato
Salumi e formaggi	7
Carne e rosticceria	1
Pesce	4
Frutta e verdura	5
Dolciumi	1
Vari	2
Coltivatori diretti	1
Totale Alimentari	21
Abbigliamento	7
Abbigliamento bimbi	2
Maglieria	2
Intimo	7
Merceria, accessori	3
Tessile casa, tessuti	2
Calzature	3
Casalinghi	2
Fiori e piante	2
Altri	7
Liberi	6
Totale Non Alimentari	43
Totale	64

6.4. Considerazioni conclusive

Dall'analisi svolta nei capitoli precedenti si possono trarre le seguenti considerazioni di sintesi:

- Carnate è un comune di piccole dimensioni nella parte alta della provincia di Milano, al confine con le province di Lecco e Como, destinato a far parte della nuova Provincia di Monza e della Brianza
- la popolazione è stazionaria da anni attorno a 7.700 abitanti
- il comune è immerso in un'area comprensoriale di grandi strutture, Sesto San Giovanni, Monza, Villasanta, i confinanti comuni di Usmate Velate e Vimercate, i primi comuni della provincia di Lecco
- la rete distributiva è di conseguenza minimale, costituita da alcuni negozi di vicinato e solo 2 medie strutture, nel settore alimentare mancano strutture avanzate e innovative, ad esempio di tipo discount.
- la rete locale in rapporto alla popolazione residente è all'incirca il 18% della media regionale
- il commercio su aree pubbliche con il mercato del giovedì riveste una consistente importanza soprattutto per i generi alimentari e d'abbigliamento di largo consumo, svolge una significativa funzione anche per alcuni comuni contermini e supplisce alla limitatezza della rete in sede fissa.

Sviluppo demografico e urbanistico

Per i prossimi anni sono previsti sviluppi socio-economici, residenziali e terziari, significativi per le attività

commerciali di Carnate:

- forte incremento di insediamenti residenziali che nei prossimi anni porteranno la popolazione a quota 8.500 e oltre (circa 700 da titoli abilitativi rilasciati e oltre 500 da interventi edilizi nel futuro PGT)
 - P.L. Filanda
 - P.L. Passirano
 - Area Villa Banfi con iniziative ricettive e di ristorazione di qualità
 - Area via Volta-Mazzini con iniziative ecclesiastiche
 - Area via Carlo Alberto Dalla Chiesa
 - P.I. Marconi
 - Area via Piave (Carnate Bassa)
 - Area parcheggio Fs
 - Via Pace, area futuro municipio
 - Area scatolificio (zona oltre ferrovia).

Reddito, consumi, vendite

I consumi dipendono prevalentemente dal reddito netto disponibile.

TAVOLA 8 - REDDITO NETTO DISPONIBILE PRO-CAPITE ANNUO (euro)

	1996	2000	2001	2002	2006	2007	2008 *	Δ %
							stima	08-96
Provincia di Milano	16.436	18.217	18.541	18.751	22.594	23.287	24.085	+ 46,5
Provincia di Como	13.600	14.965	15.078	15.329	18.806	19.440	20.116	+ 47,9
Provincia di Lecco	13.451	15.266	15.360	15.746	19.503	20.089	20.744	+ 54,2
Regione Lombardia	14.747	16.312	16.543	16.680	20.471	21.019	21.681	+ 47,0
Italia	11.800	13.196	13.734	13.968	17.213	17.708	18.307	+ 55,1

* stima d'inizio 2008, sicuramente elevata dato l'andamento economico realizzato in corso d'anno.

Negli ultimi 12 anni il reddito medio pro-capite in provincia di Milano è cresciuto di 7.649 euro (+ 46,5%), contro una media regionale di 6.934 euro (+ 47,0%) e una media nazionale di 6.507 euro (+ 55,1%).

Per reddito, nel 2008 l'Emilia-Romagna è la prima regione italiana (22.057 euro), precedendo Valle d'Aosta (21.833 euro), Lombardia (21.681 euro) e Trentino Alto Adige (21.439 euro).

TAVOLA 9 - REDDITO NETTO DISPONIBILE PRO-CAPITE: CONFRONTO REGIONALE 2008

Regioni	Euro	Indice
Emilia-Romagna	22.507	123
Valle d'Aosta	21.833	119
Lombardia	21.681	118
Trentino A. A.	21.439	117
Liguria	21.250	116
Friuli V. G.	21.109	115
Piemonte	21.002	115
Toscana	20.515	112
Lazio	19.585	107
Veneto	19.505	107
Umbria	18.382	100
Marche	18.287	100
Abruzzo	16.392	90
Molise	15.891	87
Sardegna	15.079	82
Basilicata	14.207	78
Calabria	13.637	74
Sicilia	13.572	74
Puglia	13.483	73
Campania	13.119	72
Italia	18.307	100

In Lombardia la prima provincia è Milano (24.085 euro), seguita da Varese (21.035 euro), Cremona (20.833), Lecco (20.744), Mantova (20.738 euro).

TAVOLA 10 - REDDITO NETTO DISPONIBILE PRO-CAPITE : CONFRONTO PROVINCIALE 2008

Province	Euro	Indice Italia=100
Trieste	24.394	133
Bologna	24.189	132
Milano	24.085	132
Firenze	23.019	126
Vercelli	22.661	124
Biella	22.084	121
Modena	22.023	121
Bolzano	21.873	119
Aosta	21.833	119
Genova	21.827	119
Savona	21.370	117
Parma	21.270	116
Cuneo	21.232	116
Torino	21.197	116
Udine	21.146	116
Varese	21.035	115
Trento	21.023	115
Roma	20.444	111

Secondo dati basati sull'imponibile Irpef dichiarato, il reddito medio degli abitanti di Carnate nel 2007 è stato di 15.834 (+ 24,7% rispetto al 1999).

In termini reali dal 1996 si sono verificate le seguenti variazioni dei consumi.

TAVOLA 11 - DINAMICA DEI CONSUMI REALI NEL NORD-OVEST (%)

Anni Generi	1991	1995	2000	2001	2002	2003	2006	2007
Alimentari	+ 0,6	- 0,7	- 0,3	- 2,3	- 1,8	+ 4,2	- 0,3	- 4,4
Non alimentari	+ 5,0	+ 3,5	+ 4,0	- 1,9	- 5,7	+ 3,3	+ 2,3	- 0,9
Totale	+ 4,0	+ 2,8	+ 3,3	- 2,0	- 5,0	+ 3,5	+ 1,8	- 1,4

TAVOLA 12 - STIMA CONSUMI PRO-CAPITE IN LOMBARDIA E ALTRE AREE (2006-euro)

	Alimentari	Non alimentari	Totale	Indice
Lombardia	2.503	12.360	14.863	129
Nord Ovest	2.478	11.798	14.276	121
Mezzogiorno	2.083	6.528	8.611	73
Italia	2.241	9.570	11.811	100

TAVOLA 13 - DINAMICA DEI CONSUMI PRO-CAPITE IN LOMBARDIA (euro)

Comune di Carnate

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Δ % 07/01
Alimentari	2.194	2.227	.351	2.443	2.503	2.503	2.483	+ 13,2
Abbigliamento	829	785	877	868	932	877		+ 5,8 *
Altri non alimentari	9.646	9.839	10.379	10.989	11.356	11.483		+ 19,0 *
Non Alimentari	10.475	10.624	11.256	11.857	12.288	12.360	12.424	+ 18,6
Totale	12.669	12.851	13.607	14.300	14.791	14.863	14.907	+ 17,7

* periodo 06-01

Poiché nel periodo 2001-2007 si è verificata un'inflazione del 13,2%, si può dire che in Lombardia i consumi reali sono nel complesso aumentati del 4,5% (i non alimentari del + 5,4%, mentre i consumi alimentari sono rimasti fermi), in misura notevolmente inferiore all'incremento del reddito regionale (+ 27%); di fatto, l'inflazione reale è certamente stata molto superiore a quella ufficiale.

Occorre ricordare, però, che i consumi commercializzati attraverso la rete distributiva sono solo una parte di quelli totali sopra riportati (orientativamente variano dal 45% al 50%).

TAVOLA 14 - DINAMICA % VENDITE 2004-2008 NORD OVEST E ITALIA

	N. Ov. 2004	Italia 2004	N. Ov. 2005	Italia 2005	N. Ov. 2006	Italia 2006	N. Ov. 2007	Italia 2007	N. Ov. 2008 *	Italia 2008 *
Alimentari	- 0,8	0,0	+ 1,1	+ 0,9	+ 0,9	+ 1,5	+ 2,0	+ 0,9	+ 1,0	+ 1,2
Non alimentari	- 0,6	- 0,7	+ 1,7	0,0	+ 1,3	+ 1,0	+ 0,6	+ 0,2	- 0,1	- 1,1
Totale	- 0,7	- 0,4	+ 1,4	+ 0,4	+ 1,1	+ 1,2	+ 1,3	+ 0,5	+ 0,4	- 0,2

* gennaio-settembre

Nel Nord Ovest, aggiungendo l'inflazione "ufficiale" di circa il 2%, di fatto nel 2004 vi è stata una diminuzione delle vendite in valore del - 2,7%, nel 2005 del - 1,9%, nel 2006 del - 1,0%; nel 2007 (inflazione ufficiale 1,8%) le vendite sono invece diminuite dello 0,5%, mentre nel 2008 da gennaio a settembre, con un'inflazione ufficiale del 3,8%, le vendite sono scese del - 3,4%; i cali sarebbero ancora maggiori se si considerasse l'inflazione "effettiva" e non quella ufficiale.

TAVOLA 15 - DINAMICA % DELLE VENDITE IN ITALIA PER PRODOTTO

Tipologia di prodotto	2004	2005	2006	2007	2008 gen-set
--------------------------	------	------	------	------	-----------------

Comune di Carnate

Alimentari	0,0	+ 0,9	+ 1,5	+ 0,9	+ 1,2
Non Alimentari	- 0,7	0,0	+ 1,0	+ 0,2	- 1,1
Abbigliamento	- 1,0	+ 0,2	+ 1,3	+ 0,6	- 1,3
Calzature	- 1,1	+ 0,9	+ 1,4	+ 1,0	- 1,4
Cosmetica, profumeria	- 1,3	- 0,3	+ 1,4	+ 0,7	- 1,1
Mobili e arredamento	- 0,1	0,0	+ 0,5	- 0,2	- 0,8
Elettrodomestici	- 0,3	+ 0,4	+ 0,8	+ 0,3	- 1,9
Informatica, telefonia	- 0,5	- 0,2	+ 0,7	- 0,7	- 1,6
Articoli musicali	- 0,2	- 1,1	- 0,1	- 0,2	- 1,3
Foto, ottica	- 0,5	+ 0,3	+ 1,2	+ 0,4	- 1,4
Casalinghi	- 0,6	- 0,1	+ 0,8	0,0	- 1,1
Ferramenta	- 0,7	- 0,2	+ 1,4	+ 0,3	- 1,2
Cartoleria, libri, giornali	- 1,6	- 0,5	+ 1,1	+ 0,3	- 1,2
	- 1,3	- 0,5	+ 0,5	+ 0,4	- 1,3
Giochi, giocattoli	- 1,0	- 0,1	+ 0,8	- 0,7	- 0,7
Altri (oreficeria...)	- 0,4	+ 0,4	+ 1,2	+ 0,5	- 0,2

TAVOLA 16 - DINAMICA % DELLE VENDITE IN ITALIA PER CANALE

Canale di vendita	2004	2005	2006	2007	2008 gen-set
Gdo	+ 0,9	+ 1,3	+ 2,0	+ 1,0	+ 1,6
Specializzati	+ 0,2	+ 4,2	+ 2,4	+ 2,0	+ 1,6
Ipermercati	+ 3,0	+ 0,1	+ 2,4	+ 0,5	+ 0,9
▫ alimentari	+ 2,3	- 0,2	+ 2,5	+ 0,2	+ 2,2
▫ non alimentari	+ 3,6	+ 0,3	+ 2,3	+ 0,6	- 0,1
Supermercati	- 0,1	+ 1,4	+ 1,4	+ 1,1	+ 1,7
Discount	+ 2,9	+ 1,4	+ 3,7	+ 1,9	+ 2,2
Grandi magazzini	+ 2,5	+ 2,6	+ 2,1	+ 0,9	+ 1,9
Negozi	- 1,3	- 0,3	+ 0,7	+ 0,1	- 1,0
Totale	- 0,4	+ 0,4	+ 1,2	+ 0,5	- 0,2

Tendenze generali della rete distributiva in Italia

Nella seconda metà degli anni 90 la rete distributiva in Italia ha subito un drastico processo di ridimensionamento dei negozi tradizionali; ultimamente la tendenza è proseguita, anche se a un ritmo meno accentuato.

Secondo i dati Infocamere Cciaa si sono verificate le seguenti tendenze:

TAVOLA 17 - DINAMICA DEI PUNTI VENDITA IN ITALIA

Anni	Aperture	Cessazioni	Saldo
1997	41.000	55.800	- 14.800
1998	36.800	49.400	- 12.600
1999	41.900	52.500	- 10.600
2000	65.361	52.789	+ 12.562
2001	54.248	51.362	+ 2.886
2002	54.220	54.191	+ 29
2003	57.362	49.869	+ 7.466
2005			+ 4.518
2006			+ 15.502
2007			+ 1.444

Nel primo trimestre 2008, si è registrata la chiusura di 13.315 negozi, probabile preludio di un saldo negativo annuale dopo 8 anni di crescita.

Negli ultimi 5 anni, a livello nazionale il maggior numero di cessazioni si è avuto nel settore degli elettrodomestici (- 5.733 punti vendita), degli alimentari (- 4.789) e delle macellerie (- 2.865); crescono, invece, altre forme di vendita al dettaglio quali il porta a porta (+ 5,4%) e il franchising (+ 7%).

TAVOLA 18 - DINAMICA DEI PUNTI VENDITA IN LOMBARDIA
(saldo aperture-cessazioni)

Anni	Lombardia numero	%
2001	- 2.318	- 2,6%
2002	- 1.034	- 1,1%
2003	+ 786	+ 0,9%
2004	+ 1.371	+ 1,6%
2005	+ 723	+ 0,8%
2006	+ 2.025	+ 2,3%
2007	- 88	- 0,7%

Un fenomeno recente influenzerà notevolmente la distribuzione, l'e-commerce, la cui quantificazione risulta ancora assai difficoltosa a causa delle non consolidate e conformi metodologie di indagine.

Sono tuttavia possibili interessanti stime che, pur nella loro incertezza, danno un'idea molto precisa della significatività del fenomeno.

Per esempio, nel 2003 negli Usa l'e-commerce rappresentava il 6% delle vendite complessive (quota che dovrebbe essersi raddoppiata entro il 2007), mentre il volume d'affari 2006 è stato di 200-210 miliardi di dollari, nel 2007 di 250 miliardi di dollari e nel 2011 sono previsti 380 miliardi di dollari (+ 15% medio annuo).

In Europa Occidentale il volume d'affari 2006 è stato invece di 100 miliardi di euro e di 130 nel 2007; nel 2011 sono previsti 260 miliardi di euro (+ 20% medio annuo).

Anche in Italia l'e-commerce cresce rapidamente (sebbene il suo tasso di penetrazione sia molto inferiore rispetto a Europa Occidentale e Usa): nel 2006 ha raggiunto i 4,1 miliardi di euro e nel 2007 è stato stimato in 5,3 miliardi di euro; nel 2011 sono previsti 12,5 miliardi di euro (+ 30% medio annuo).

Le vendite on line 2007 di prodotti (alimentari 62 milioni di euro, abbigliamento 156 milioni, informatica ed elettronica 488 milioni, editoria 131 milioni, auto-moto, preziosi, fiori e altri prodotti e servizi 1.445 milioni...) rappresentano solo il 35% dell'e-commerce.

I consumi di Carnate

Sulla base dei parametri economici elaborati nelle analisi svolte nei paragrafi precedenti e dei consumi delle famiglie Istat medi regionali sotto riportati, abbiamo stimato il valore dei consumi dei residenti locali.

TAVOLA 19 - CONSUMI ANNUI PRO-CAPITE LOMBARDIA GENERI COMMERCIALIZZATI (2007- euro)

	Euro	%
Alimentari	2.483	48,3
Non alimentari in p.v. misti	299	5,8
Totale Grocery *	2.782	54,1
Altri Non Alimentari	2.355	45,9
Totale	5.137	100,0

* *grocery* = alimentari + prodotti per l'igiene della casa e della persona

TAVOLA 20 - STIMA DEI CONSUMI DEI RESIDENTI A CARNATE (2008 - milioni di euro)

	Carnate
Alimentari	18,200
Non alimentari in p.v. misti	2,200
Totale Grocery *	
Altri Non Alimentari	20,400
	17,270
Totale	37,670

* *grocery* = alimentari + prodotti per l'igiene della casa e della persona

Data la limitatezza delle rete distributiva locale, i consumatori di Carnate acquistano all'esterno del comune circa il 70%, circa 25 milioni di euro, del totale (60% alimentare e grocery, circa 12 milioni di euro; 80%, circa 13 milioni di euro, non alimentare).

Disposizioni e indirizzi regionali

Gli indirizzi generali di "programmazione commerciale" della Regione Lombardia contenuti nei *documenti regionali di programmazione*

- D.C.R. 2 ottobre 2006 n. VIII/215
- D.C.R. 13 marzo 2007 n. VIII/351-352
- D.G.R. 4 luglio 2007 n. 8/5054
- D.G.R. 21 novembre 2007 n. 8/5913
- D.G.R. 23 gennaio 2008 n. 8/6494
-

sono:

ambiti territoriali

- ambito commerciale metropolitano (dove è localizzato Carnate)
- ambito di addensamento commerciale dei capoluoghi
- ambito urbano dei capoluoghi
- ambito montano
- ambito lacustre
- ambito della pianura lombarda

settori merceologici

- ♦ alimentare
- ♦ non alimentare

limiti dimensionali

Esercizi	Superficie mq
VICINATO	fino a 150
MEDIE STRUTTURE	151-1.500
GRANDI STRUTTURE	oltre 1.500

strutture in forma unitaria

- centro commerciale
- tradizionale
- multifunzionale
- factory outlet centre
- parco commerciale

politica regionale generale del commercio

- forte disincentivazione all'apertura e alla creazione di nuova superficie per grandi strutture di vendita
- rivitalizzazione e sostegno della funzione commerciale nei centri storici dei piccoli comuni, incentivando l'attività di vicinato; tutela e conservazione degli esercizi commerciali di più antico insediamento

politiche di sviluppo territoriali

- ambito commerciale metropolitano
- riqualificazione, razionalizzazione, ammodernamento dei poli commerciali esistenti
- forte disincentivo all'apertura e all'eccessivo ampliamento di grandi strutture di vendita realizzate con nuova superficie di vendita
- promozione della media distribuzione in contesti integrati ad alta densità abitativa e interventi di salvaguardia e riqualificazione del commercio di vicinato
- disincentivo al consumo di aree libere e localizzazione in aree dismesse di nuovi insediamenti distributivi da realizzarsi esclusivamente in aree in cui sia certificato il non superamento dei valori di concentrazione limite accettabili di inquinamento di suolo, sottosuolo, acque superficiali e acque sotterranee
- consolidamento del livello di attrazione del commercio nei principali centri urbani attraverso la valorizzazione di tutte le forme distributive, con particolare attenzione alla rete distributiva di prossimità
- integrazione delle attività commerciali con i diversi sistemi produttivi locali
- attenzione al rapporto con il movimento delle persone delle merci e alle scelte di localizzazione degli spazi logistici

indirizzi per le medie strutture

- preferenza all'ammodernamento della rete esistente rispetto a nuove strutture
- nuove aperture giustificate in aree carenti di adeguato servizio
- possibilità di prevedere limiti quantitativi di sviluppo per i comuni meno abitati
- possibilità di stabilire limiti dimensionali
- priorità di localizzazione in aree e attività dismesse, in progetti di riqualificazione commerciale
- definizione di misure e programmi per promuovere l'integrazione con la rete degli esercizi di vicinato

ampliamenti

- esercizi di vicinato: fino al limite dimensionale max (150 mq)
- medie strutture: fino al limite dimensionale max (1.500 mq)

trasferimenti

- esercizi di vicinato: sempre possibili
- medie strutture: secondo quanto stabilito dagli indirizzi e criteri comunali

concentrazioni e accorpamenti

- sempre concessi fino al limite massimo della categoria

tempi procedurali di autorizzazione

- esercizi di vicinato: DIA
- medie strutture: 90 giorni, trascorsi i quali le domande devono ritenersi accolte in assenza di comunicazione di un provvedimento di diniego.

Obiettivi di programmazione comunale

Gli indirizzi della Regione Lombardia e le linee di sviluppo socio-economico dell'Amministrazione Comunale sembrano orientare la dinamica del settore commerciale verso le seguenti linee direttrici:

- data la limitatezza della rete distributiva comunale, favorirne lo sviluppo con strutture avanzate di medie dimensioni, riducendo le evasioni d'acquisto verso l'esterno e attraendo nuovi consumatori dall'esterno
- favorire lo sviluppo delle attività di vicinato esistenti verso dimensioni più elevate
- favorire l'insediamento di nuove strutture nelle aree urbane più carenti e/o di nuovo sviluppo residenziale
- recupero di aree e attività produttive dismesse.

Per i prossimi anni gli indirizzi e i criteri di sviluppo si sostanziano nei seguenti:

Obiettivi Specifici

A. Grandi strutture

- Nessuna nuova iniziativa

B. Medie strutture

- Alimentari e misto: 1 media struttura, discount, nell'ambito del PL Filanda (area di attività produttiva dismessa e oggetto di intervento di riqualificazione urbanistica)
- nel settore non alimentare, dove è presente 1 sola struttura di vendita mobili, libera opportunità di nuove iniziative
- nel PGT le aree per attività distributive devono essere espressamente indicate per medie strutture; la semplice definizione di aree commerciali, senza ulteriore specificazione, permette solo punti vendita di vicinato

C. Negozi di vicinato

Libertà di insediamento

D. Zone commerciali

Ai fini dello sviluppo delle attività commerciali il territorio comunale viene suddiviso in 2 zone: Carnate Alta e Carnate Bassa

E. Commercio su aree pubbliche

Mantenimento pressoché della dimensione attuale del mercato settimanale del giovedì (massimo 63 posteggi).

Per la normativa di riferimento si rimanda al DP-P1 – Norma Tecniche di Attuazione.

3. PARTE : PROGETTO DEL PGT

1. CAPITOLO: Capacità di consumo di suolo

1.1. Calcolo del fabbisogno di consumo di suolo

Andamento demografico generale

La provincia di Milano registra dal 1981 al 2001 un incremento demografico complessivo di solo del 5,13%, a causa di un decremento registrato nel decennio dal 1981-1991 con una perdita di popolazione pari al 2,61%. Contrariamente alla provincia, per quanto concerne il comune di Carnate il maggiore incremento in termini di popolazione viene registrato nel decennio 1981-1991 con una percentuale di aumento pari al 18,29 % seguita da un decennio a minore intensità con una crescita sempre positiva del 5,46 %, determinando negli ultimi anni una stabilizzazione della popolazione residente.

Andamento demografico dal 1971 al 2001			
	1981	1991	2001
Carnate	5.876	6.951	7.331
Provincia di Mi	3.831.861	3.731.715	3.929.657

	'81 – '91	'91 – '01
Carnate	18,29%	5,46%
Provincia	-2,61%	5,13%

Andamento demografico riferito a Carnate

Popolazione residente a Carnate nel decennio 31/12/1998 al 31/12/2008

anno	residenti	famiglie	maschi	femmine
1998	7489	-	3674	3710
1999	7494	-	3686	3686
2000	7355	2827	3667	3660
2001	7329	2833	3700	3685
2002	7330	2848	3669	3662
2003	7457	2943	3660	3670
2004	7486	2976	3741	3713
2005	7441	2980	3760	3726
2006	7452	-	3726	3715
2007	7388	3005	3713	3739
2008	7337	2999	3696	3692

Fonte: Sistema Statistico Nazionale – Comune di Monza, Ufficio Statistica e Studi – Demo Istat – Ufficio anagrafe comunale

Dai dati sopra riportati, in relazione anche alla penultima tabella, si legge l'andamento demografico specifico di Carnate; tale andamento assume un incremento fino al 1998 raggiungendo un picco di 7.494 abitanti residente (parallelamente all'andamento generale dell'intera nuova Provincia di Monza Brianza), per poi decrescere in misura di 37ab. al 2003. La crescita si attesta tornando a circa 7460 ab. nel 2006 e decresce

nuovamente al 31 dicembre 2008 con 7337 ab., con una diminuzione di circa -2% rispetto al 1998.

1.2. Dimensionamento di piano

Per effetto dell'entrata in vigore della L.R. 12/2005, le previsioni del PTCP della Provincia fino all'adeguamento dello stesso, hanno carattere indicativo e non prescrittivi in particolare per quanto concerne il dimensionamento degli strumenti urbanistici comunali. Infatti tali indicazioni sono da considerare orientative e di indirizzo per la pianificazione, con riguardo soprattutto all'obiettivo provinciale di contenimento del consumo di suolo.

1.3. Il quadro di riferimento strategico

Come si evince dallo studio del PTCP, per quanto riguarda i dati sul consumo di suolo, il settore orientale, visti i suoi caratteri difensivi, è quello che attualmente presenta valori di consumo di suolo inferiori al resto della Brianza, con un dato pari a 37%, tra i più bassi per la Provincia di Milano. La Brianza centrale, e parte di quella occidentale, registra invece valori di consumo di suolo pari al 76% evidenziando un'elevata frammentazione dello spazio aperto. Va tuttavia rilevato che in quest'ambito, si è assistito negli ultimi anni alla valorizzazione dello spazio pubblico nella declinazione della riqualificazione dei vecchi centri urbani e all'incentivo delle politiche per la valorizzazione delle aree non edificate e la creazione di parchi locali.

La proposta di adeguamento del PTCP alla LR 12/05 sulla base del PTCP approvato nel 2004 (poi respinto dalla Provincia ma utile per gli approfondimenti alla LR 12/05) prevede il "contenimento del consumo e razionalizzazione dell'uso del suolo" attraverso:

- il recupero delle aree dismesse e/o degradate;
- il completamento prioritario delle aree libere intercluse e in genere di quelle comprese nel tessuto urbano consolidato;
- la compattazione e densificazione della forma urbana, con eventuale ridefinizione dei margini urbani;
- la localizzazione dell'eventuale espansione urbana in adiacenza al tessuto urbano consolidato esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale;
- la massima limitazione dei processi di saldatura tra diversi centri edificati.

Il PTCP contiene l'ambiziosa proposta di contenere il grado di urbanizzazione medio della Provincia di Milano entro il 45% (com'è noto la letteratura scientifica sostiene che, superato il limite del 55%, un territorio è nell'impossibilità di rigenerarsi dal punto di vista ecologico ambientale). L'affermazione del PTCP è quindi un'importante esplicitazione di un obiettivo quantitativo che dovrà essere assunto quale riferimento per la stessa Provincia e per le amministrazioni locali impegnate nella definizione dei loro strumenti urbanistici.

Per i dati e valori assunti per l'analisi e la comparazione dello stato di urbanizzazione dei suoli, è necessario utilizzare quelli messi a disposizione dalla Provincia di Milano, unici possibili, la quale integra anche il territorio appartenente alla nuova provincia di Monza e Brianza.

1.4. Condizione di preammissibilità

Con nota all'art.84 delle NTA del PTCP di Milano, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n.55 del 14/10/2003, al fine di contemperare le esigenze di tutela del territorio con le istanze di sviluppo insediativo, la preconditione all'ammissibilità di incrementi delle espansioni urbanizzative è l'avvenuto utilizzo di almeno il 75% delle previsioni dello strumento vigente, pari al PGT approvato nel 2007 per il comune di Carnate, espresse in metri quadri di SLP.

Tale condizione di ammissibilità però non risulta soddisfatta, in quanto il PGT del 2007 risulta essere uno strumento di programmazione recente con un tempo di attuazione molto ridotto per la reale attuazione di tutte le previsioni individuate.

Vengono tuttavia verificati i requisiti di cui allo stesso art.84, comma A) e B), laddove in particolare gli obiettivi del PGT 2009 si rivolgono alla riutilizzazione delle aree già urbanizzate e alla conferma delle previsioni della strumentazione urbanistica previgente utilizzando formule di incentivazione di tipo polifunzionale, nei comparti produttivi, e di attuazione per stralci funzionale nei comparti residenziali.

Una volta recepita la prima condizione di ammissibilità, la quantità delle suddette espansioni insediative contenuta in un singolo strumento urbanistico comunale è ogni volta commisurata alla variazione ammissibile della superficie urbanizzata, di cui all'art.84 comma 3) delle NTA del PTCP, intesa come incremento percentuale rispetto alla superficie urbanizzata preesistente, in conformità alle indicazioni della Tabella 3 proposta qui a seguito:

TABELLA 3 - CLASSI DI CONSUMO DI SUOLO E RELATIVI INCREMENTI PERCENTUALI AMMESSI DI SUPERFICIE URBANIZZATA

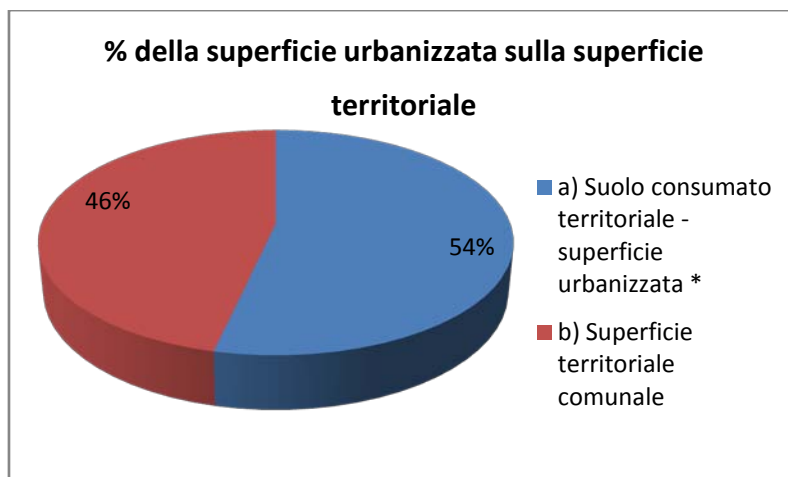
TAVOLI INTERISTITUZIONALI	INTERVALLI DI ESTENSIONE DELLE CLASSI DI CONSUMO DI SUOLO (ICS - Indice del consumo di suolo: rapporto percentuale tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale comunale)				
	CLASSE A - ICS	CLASSE B - ICS	CLASSE C - ICS	CLASSE D - ICS	CLASSE E - ICS
1 BRIANZA	0 - 25	26 - 35	36 - 45	46 - 65	66 - 100
2 NORD MILANO	CLASSE UNICA = CLASSE E				
3 NORD E GROANE	0 - 25	26 - 35	36 - 45	46 - 65	66 - 100
4 RHODENSE	0 - 25	26 - 35	36 - 45	46 - 65	66 - 100
5 LEGNANESE	0 - 25	26 - 35	36 - 45	46 - 60	61 - 100
6 CASTANESE	0 - 20	21 - 30	31 - 40	41 - 50	51 - 100
7 MAGENTINO	CLASSE UNICA = CLASSE B				
8 ABBIATENSE BINASCHINO	0 - 10	11 - 15	16 - 20	21 - 30	31 - 100
9 SUD MILANO	0 - 15	16 - 25	26 - 50	51 - 60	61 - 100
10 SUD EST MILANO	0 - 15	16 - 25	26 - 35	36 - 45	46 - 100
11 MARTESANA ADDA	0 - 20	21 - 30	31 - 40	41 - 50	51 - 100
12 MILANO	CLASSE UNICA = CLASSE E				
INCREMENTO PERCENTUALE RISPETTO ALLA SUPERFICIE URBANIZZATA	5	4	3	2	1

Allegato tabella 3, art.84 NTA del PTCP MI

Verificando il reale Indice di consumo di suolo (ICS) pari al rapporto percentuale tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale comunale, il comune di Carnate, inserito all'interno dell'area della Brianza, risulta in Classe D. Tale individuazione è così verificata:

a) Suolo consumato territoriale - superficie urbanizzata *	1.885.692
b) Superficie territoriale comunale	3.519.488
% Indice consumo di suolo (a/b)	53,58

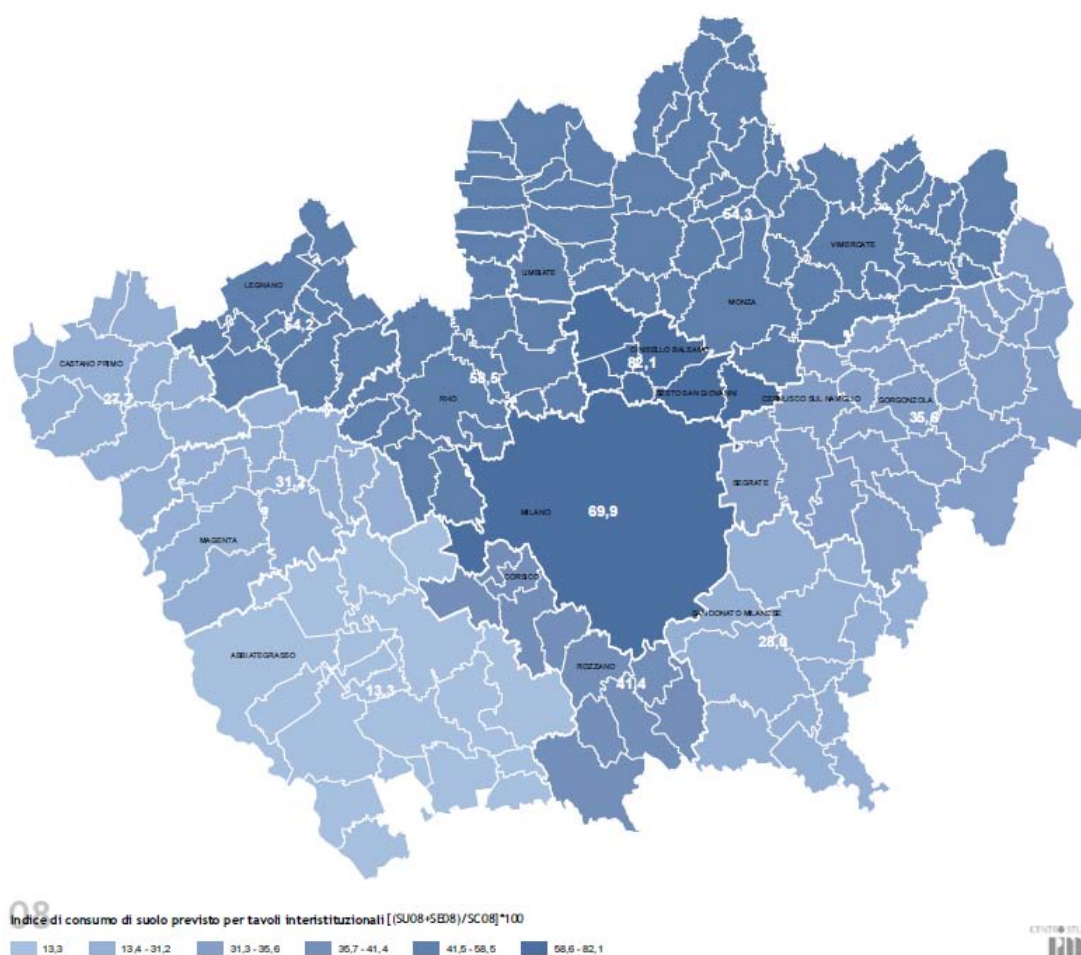
* Nota: per suolo consumato, o superficie urbanizzata, si intende la somma delle superfici esistenti e di quelle programmate con piano attuativo (ad uso residenziale, extraresidenziale, per infrastrutture di mobilità, per servizi e attrezzature pubbliche urbane, nonché per attrezzature di interesse generale, ad esclusione dei parchi urbani e territoriali). In tale voce, inoltre, non è stata contemplata la vasta superficie adibita a CTL3, il consorzio per il tempo libero di Carnate, Ronco Briantino e Bernareggio, essendo non contemplato nel consumo di suolo esistente quale insediamento pubblico di rilevanza sovra comunale (di cui allo stesso art.84, comma 6: "le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano per le previsioni di aree e di interventi di rilevanza sovracomunale").



Da tale rapporto, la percentuale di ICS risulta essere pari a circa il 54% e quindi rientrante in classe D (tra il 46 – 65); l'individuazione della Classe di appartenenza permette la determinazione di un "incremento percentuale rispetto alla superficie urbanizzata" che, nel caso di Carnate, equivale al 2%, pari circa mq.

Ai fini della valutazione di compatibilità degli atti di pianificazione comunale, come mero riferimento indicativo gli obiettivi del PTCP della Provincia di Milano, non si considerano comportanti consumo di suolo gli interventi relativi alle parti del territorio comunale incluse nel perimetro del tessuto urbano consolidato, nemmeno se si tratti di aree libere, intercluse o di completamento o di aree da ristrutturare o da riorganizzare, da assoggettare o meno a pianificazione attuativa. Tale specificazione è da attribuire agli interventi di riqualificazione previsti nel PdR, relativi ad ambiti consolidati del territorio consolidato di Carnate (es. area ex scatolificio e servizi non attuati riconfermati – vedi PdR e PdS).

Non si considerano altresì consumo di suolo le previsioni di interventi pubblici a carattere sovra comunale (autostrada Pedemontana).



Lo stato dell'urbanizzazione e lo spazio aperto in Provincia di Milano

	valore assoluto kmq	valore percentuale %
Superficie territoriale Provincia di Milano (CT10)	1.980,1	
Superficie urbanizzata SU	697,4	35,2
Superficie urbanizzabile SE	134,8	6,8
Superficie urbanizzata e previsioni SU+SE	832,2	42,0
Suolo libero non sottoposto a tutele	269,7	13,6
<i>di cui</i>		
Parchi regionali e naturali (esclusa IC)	760,8	38,4
PLIS (riconosciuti e prev.)	117,4	5,9
Totale superficie Parchi	878,3	44,4

Fonte: dati MISURC 2008, elaborazione Centro Studi PIM

Comune di Carnate

Superfici urbanizzate e urbanizzabili nei tavoli interistituzionali della Provincia di Milano

	Superficie territoriale Comunale	Superficie Urbanizzata	Superficie Urbanizzabile	Indice di consumo di suolo	Propensione al consumo di suolo	Superficie urbanizzata e urbanizzabile	Indice di consumo di suolo previsto	Propensione al consumo normalizzata
TAVOLO	SC mq	SU mq	SE mq	SU/SC %	SE/SU %	SU+SE mq	SU+SE/SC %	SE/SC %
Milano	181.748.582	112.578.743	14.479.620	61,9	12,9	127.058.363	69,9	8,0
Sud Milano	118.205.417	41.159.172	7.774.068	34,8	18,9	48.933.241	41,4	6,6
Legnanese	96.592.631	44.527.209	7.836.414	46,1	17,6	52.363.623	54,2	8,1
Castanese	118.730.939	25.957.405	6.917.927	21,9	26,7	32.875.332	27,7	5,8
Martesana Adda	269.705.686	78.123.227	17.937.382	29,0	23,0	96.060.609	35,6	6,7
Magentino	137.358.481	34.147.543	8.648.272	24,9	25,3	42.795.815	31,2	6,3
Rhodense	135.702.523	65.653.206	13.786.965	48,4	21,0	79.440.171	58,5	10,2
Nord Milano	57.892.223	42.673.843	4.832.372	73,7	11,3	47.506.216	82,1	8,3
Brianza	399.992.775	181.793.750	35.360.618	45,4	19,5	217.154.368	54,3	8,8
Sud est Milano	179.865.782	40.381.185	9.891.844	22,5	24,5	50.273.028	28,0	5,5
Abbiatense Binaschino	284.283.794	30.366.745	7.327.016	10,7	24,1	37.693.760	13,3	2,6
Totale	1.980.078.832	697.362.029	134.792.498	35,2	19,3	832.154.527	42,0	6,8

Fonte: dati MISURC 2008, elaborazione Centro Studi PIM

La stessa quantificazione relativa al comune in oggetto:

Superfici urbanizzate e urbanizzabili

	SC - Sup.terr.comunale (mq)	SU - Sup.urbanizzata (mq)	SE - Sup.urbanizzabile (mq)	SU/SE - Indice consumo di suolo (%)	SE/SU - Propensione al consumo di suolo (%)	SE+SU - Sup.urbanizzata e urbanizzabile(%)	SU+SE/SC - Indice di consumo di suolo previsto(%)	SE/SC - Propensione al consumo normalizzata(%)
CARNATE	3.519.488	1.885.692	62.157	30,34	0,03	1.947.849	0,55	0,02

*per Brianza fonte: dati MISURC 2008, elaborazioni Centro Studi PIM

Al fine del calcolo del consumo di suolo, è opportuno inoltre considerare il meccanismo premiale introdotto dall'art.93 delle NTA del PTCP di riferimento. Con nota al comma 2, "il meccanismo premiale consegue al miglioramento significativo delle condizioni di sostenibilità territoriale da raggiungersi attraverso la previsione, negli strumenti urbanistici comunali, di valori obiettivo degli indicatori di sostenibilità di cui alla tabella 6 nonché attraverso l'assunzione, nell'attività di pianificazione comunale, di politiche e azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale di cui alla Tabella 7".

L'individuazione di tale politica premiale è determinata dal reale raggiungimento degli obiettivi indicati in tabella 4:

TABELLA 4: INDICATORI DI SOSTENIBILITA' E VALORI RACCOMANDATI

INDICATORI DI SOSTENIBILITA'	DEFINIZIONI	VALORI RACCOMANDATI (V)		V
I 1 Riuso del territorio urbanizzato	Rapporto % tra la superficie territoriale delle zone di trasformazione soggette a piano attuativo e le zone di espansione previste	V>= 10%		V = 104 %
I 2 Permeabilità dei suoli urbani	Rapporto % tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di espansione	in aree di espansione	V >= 40 % per funzioni residenziali, terziarie e per il tempo libero	V = 30 % (NTA DdP)
			V>= 15% per funzioni produttive commerciali	V = 10 % (NTA DdP)
		in aree di trasformazione	V >= 30 % per funzioni residenziali, terziarie e per il tempo libero	V = 30 % (NTA PdR)
			V >= 10 % per funzioni produttive e commerciali	V = 5 % (NTA PdR)
I 3 Dotazione di aree verdi piantumate	Rapporto % tra la superficie arborea e areoarbustiva e la superficie comunale	V>= 10 % per i comuni con ICS >= 25 %		V = 6,5 %
		V>= 8 % per i comuni con 25 % <= ICS <= 40 %		
		V>= 6 % per i comuni con 40 % <= ICS <= 60 %		
		V>= 4 % per i comuni con ICS >= 60 %		
		Per i comuni la cui dotazione esistente di aree verdi piantumata sia conforme a quanto previsto dalle rispettive classi già alla data di adozione dello strumento urbanistico, il valore da assumere con il nuovo strumento urbanistico deve comunque essere migliorativo della situazione esistente con un incremento non inferiore al 2%		
I 4 Frammentazione degli insediamenti produttivi	Rapporto, moltiplicato per cento, tra il perimetro e la superficie delle aree produttive	V <= 2 % per l'insieme delle aree produttive previste		V = 2,5 %
I 5 Accessibilità alle stazioni ferroviarie e/o metropolitane: parcheggi di interscambio	Rapporto % tra il numero dei posti auto nei parcheggi di interscambio (SFR e linee metropolitane) e il numero degli spostamenti su ferro (dato "uscite ferro" - ultimo Censimento Istat) con origine nel comune dotato di stazione e in quelli confinanti non dotati di stazione	V >= 10 %		-

Comune di Carnate

I 6 Dotazione di piste ciclopedonali	Rapporto % tra la lunghezza delle piste ciclopedonali in sede propria o riservata esistente e previste, e la lunghezza della rete stradale esistente e prevista in ambito comunale	V > = 15 %	V = 31,5 %
I 7 Connettività ambientale	Possibilità di attraversare il territorio comunale seguendo linee di connettività, ovvero direttrici caratterizzate dalla presenza di suolo vegetato, senza incontrare barriere artificiali insormontabili quali strade e autostrade a quattro corsie, ferrovie a quattro o più binari o linee Alta Capacità, aree urbanizzate	mantenimento delle linee di connettività esistenti	

A tale punteggio si devono inoltre considerare le politiche di azione di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale in modo da determinare punteggi premiali aggiuntivi.

TABELLA 5: POLITICHE E AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA, PAESISTICA E AMBIENTALE

P1	Attuazione di Programmi di Azione Paesistica	Cfr. Art. 70 delle NdA - Programmi di Azione Paesistica
P2	Attuazione di percorsi formali di sviluppo sostenibile	- Attivazione del percorso di Agenda 21 (requisito minimo richiesto: elaborazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente o approvazione del Piano d'Azione Ambientale) - Certificazione ISO 14001 - Registrazione EMAS
P3	Valutazione di compatibilità paesistico ambientale per interventi di consistente trasformazione urbana	Previsione nella normativa tecnica dello strumento urbanistico comunale di procedure e contenuti per l'applicazione della valutazione di compatibilità paesistico ambientale
P4	Previsione di criteri progettuali e interventi di riqualificazione ambientale	Recepimento nella normativa tecnica dello strumento urbanistico comunale dei contenuti del Repertorio degli interventi di riqualificazione ambientale (Repertorio B)
P5	Sostegno all'edilizia bioclimatica ed ecosostenibile attraverso l'introduzione di un sistema di requisiti atti a contenere i consumi energetici, idrici e di altre risorse naturali, e a favorire l'impiego di materiali compatibili con l'ambiente e non nocivi all'uomo	= Climatizzazione estiva naturale (corretto orientamento dell'edificio, posizione delle finestre, elementi architettonici ombreggianti) = Sfruttamento del soleggiamento invernale (orientamento dell'edificio e delle pareti finestrate) e sfruttamento della ventilazione naturale estiva = Riduzione della dispersione termica = Riscaldamento dell'acqua nel periodo estivo preferibilmente attraverso pannelli solari = Riduzione del consumo di acqua potabile anche mediante l'approvvigionamento idrico per uso non potabile da fonti diverse = Recupero delle acque meteoriche (attraverso sistemi di captazione, filtro e accumulo) = Recupero, per usi compatibili, delle acque grigie = Controllo delle emissioni nocive di materiali, strutture ed impianti
P6	Attuazione di programmi per il governo della mobilità urbana	- Piani urbani della mobilità (PUM), piani urbani del traffico (PUT), piani dei parcheggi, etc. - Progetti di creazione/ampliamento di zone a traffico limitato - Sviluppo di progetti di trasporto collettivo - Attuazione di progetti pilota per la gestione/distribuzione delle merci
P7	Localizzazione all'interno del territorio comunale di impianti o attrezzature intrusive di interesse sovracomunale	- Impianti tecnologici per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue - Impianti per la produzione di energia - Strutture produttive che comportano un'elevata movimentazione di merci (terminal intermodali)
P8	Sostegno e riqualificazione della rete commerciale al dettaglio	Cfr. Art. 88 delle NdA - Indirizzi generali per il sistema distributivo e per il sostegno degli esercizi di vicinato
P9	Organizzazione di un Sistema Informativo Territoriale comunale, coordinato con quello provinciale	Cfr. Art. 19 delle NdA - Sistema Informativo Territoriale
P10	Sostegno all'edilizia residenziale sociale	Previsione negli strumenti urbanistici comunali di una quota di edilizia residenziale sociale non inferiore al 40% del totale del fabbisogno stimato sul territorio. Si considerano interventi di edilizia residenziale sociale quelli finalizzati a soddisfare specifiche aree di fabbisogno: soggetti a basso reddito, portatori di handicap, anziani, giovani coppie, immigrati, studenti, ecc.; Costituiscono riferimento utile per la definizione degli aspetti quali-quantitativi della domanda e dell'offerta abitativa: il Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica 2002-2004 (Deliberazione del Consiglio Regionale n. 605 dell'8 ottobre 2002); il Rapporto conclusivo C.I.M.E.P. "Fabbisogno abitativo nella Provincia di Milano per il decennio 2002-2011 e forme di sostegno ad interventi per l'edilizia residenziale sociale" - Centro Studi PIM, luglio 2002. Tale studio, sviluppato in collaborazione con la Provincia di Milano, è disponibile presso gli uffici della Direzione di Progetto Pianificazione Territoriale.
P11	Sostegno alla conservazione e valorizzazione di centri e beni di interesse storico	Sostegno alla conservazione e valorizzazione di insediamenti e di elementi di interesse storico-architettonico e al recupero architettonico ed urbanistico dei centri e nuclei storici
P12	Recupero delle aree dismesse	Recupero delle aree dismesse attraverso interventi di trasformazione urbana caratterizzati da mix funzionali e soluzioni progettuali atte a garantire un adeguato inserimento paesistico-ambientale ed alla salvaguardia del territorio e verde urbano

Con nota quindi al raggiungimento dei meccanismi premiali e agli obiettivi specificati alla tabella di pag. 8 (obiettivi e azioni proposte) è ora possibile determinare la quota dei punteggi premiali al fine di meglio determinare il reale consumo di suolo disponibile e necessario per il comune.

TABELLA 6: PUNTEGGI PREMIO ATTRIBUIBILI AI VALORI OBIETTIVI DEGLI INDICATORI

INDICATORI DI SOSTENIBILITÀ		VALORI OBIETTIVO (O)	PUNTI PREMIO
I 1	Riuso del territorio urbanizzato	30% ≤ O < 50%	1
		50% ≤ O < 70%	2
		O ≥ 70%	3
I 2	Permeabilità dei suoli urbani		
	per funzioni residenziali, terziarie e per il tempo libero	45% ≤ O < 50% O ≥ 50%	0,5 1
in aree di espansione	per funzioni produttive e commerciali	20% ≤ O < 25% O ≥ 25%	0,5 1
	in aree di trasformazione	per funzioni residenziali, terziarie e per il tempo libero	35% ≤ O < 40% O ≥ 40%
		produttive e commerciali	15% ≤ O < 20% O ≥ 20%
	I 3	Dotazione di aree verdi piantumate	O ≥ V + 20% V
O ≥ V + 30% V			2
I 4	Frammentazione degli insediamenti produttivi	O ≤ 1,5	1
I 5	Accessibilità alle stazioni: parcheggi di interscambio	15% ≤ O < 20%	1
		O ≥ 20%	2
I 6	Dotazione di piste ciclopedonali	20% ≤ O < 30%	1
		O ≥ 30%	2
I 7	Connettività ambientale	1 nuova linea	1
		2 o più nuove linee	2
PUNTEGGI O MASSIMO I NDICATORI			16

PUNTEGGIO MASSIMO TOTALIZZATO: 5 punti

TABELLA 7: PUNTEGGI PREMIO ATTRIBUIBILI ALLE POLITICHE E AZIONI DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA, PAESISTICA E AMBIENTALE

POLI TICHE O AZI ONI		PUNTI PREMI O
P1	Attuazione di almeno uno dei Programmi di Azione Paesistica	0,5
P2	Attuazione di almeno uno dei percorsi formali di sviluppo sostenibile	0,5
P3	Valutazione di compatibilità paesistico ambientale per interventi di consistente trasformazione urbana	0,5
P4	Previsione di criteri progettuali e interventi di riqualificazione ambientale	0,5
P5	Sostegno all'edilizia bioclimatica ed ecosostenibile attraverso l'introduzione di un sistema di requisiti atti a contenere i consumi energetici, idrici e di altre risorse naturali, e a favorire l'impiego di materiali compatibili con l'ambiente e non nocivi all'uomo	0,5
P6	Attuazione di almeno un programma per il governo della mobilità urbana	0,5
P7	Localizzazione all'interno del territorio comunale di almeno un impianto o attrezzatura intrusiva di interesse sovracomunale	0,5
P8	Sostegno e riqualificazione della rete commerciale al dettaglio	0,5
P9	Organizzazione di SIT comunale, coordinato con quello provinciale	0,5
P10	Sostegno all'edilizia residenziale sociale	0,5
P11	Conservazione e valorizzazione centri e nuclei storici	0,5
P12	Recupero aree dismesse	0,5
PUNTEGGI O MASSIMO POLI TICHE		6

PUNTEGGIO MASSIMO TOTALIZZATO: 3,5 punti

TABELLA 8: MECCANISMO PREMIALE

LIVELLI DI PUNTEGGIO TOTALIZZATO (Punti)		PREMIO OPZIONE SUOLO ¹	PREMIO OPZIONE CO-FINANZIAMENTI ²
1 ° livello premio	5 ≤ Punti < 8	1%	20%
2 ° livello premio	8 ≤ Punti < 11	2%	40%
3 ° livello premio	Punti ≥ 11	3%	60%

Dalle tabelle 6/7 di riferimento al PTCP, il punteggio premiali totalizzato per gli obiettivi e le azioni di previsione della nuova programmazione comunale è pari a 8,5 punti; dalla tabella 8 è quindi possibile individuare il range integrativo per l'acquisizione di maggiori possibilità di consumo di suolo rispetto a quanto previsto nella tabella 3 del PTCP, di cui sopra specificato, espresse in termini di incremento percentuale aggiuntivo di superficie urbanizzata.

2. CAPITOLO : Obiettivi di piano

2.1. Proposte pervenute

Nella fase di avvio del procedimento di formazione del nuovo PGT, previo avviso pubblico, sono pervenute da parte di privati cittadini, operatori, varie domande di inserimento aree o modifiche delle attuali previsioni del PGT 2007. In sede di definizione del Documento di Piano ma anche del Piano dei servizi e del Piano delle regole, tali proposte sono state valutate in dettaglio.

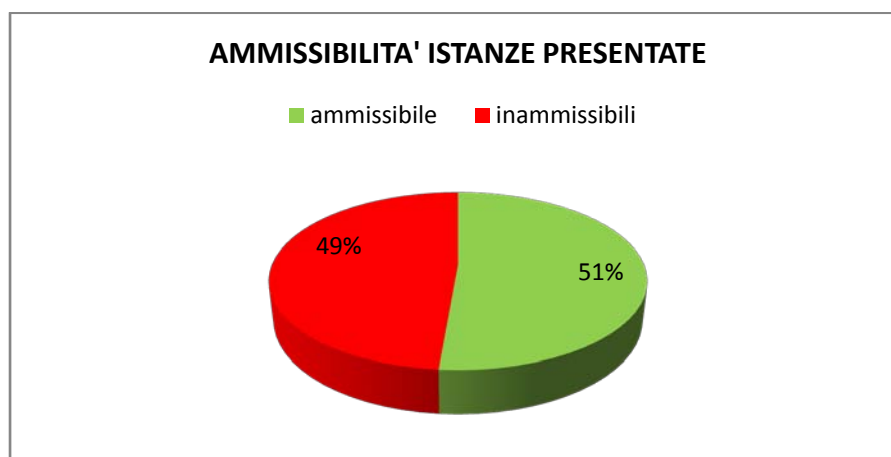
Le proposte di inserimento presentate

Delle 46 richieste (di cui alcune derivanti dallo stesso privato) di proposte di inserimento aree o modifiche alle attuali previsioni del PGT presentate a seguito avviso di avvio del procedimento per l'elaborazione del nuovo PGT è stata fatta una prima analisi di possibile accoglimento incrociando le istanze con il sistema dei vincoli prescrittivi e con le criticità paesistico ambientali. Tali dati sono riportati in allegato alle presente relazione nell' allegato 1.

Per il sistema dei vincoli e criticità sono stati considerati i diversi livelli:

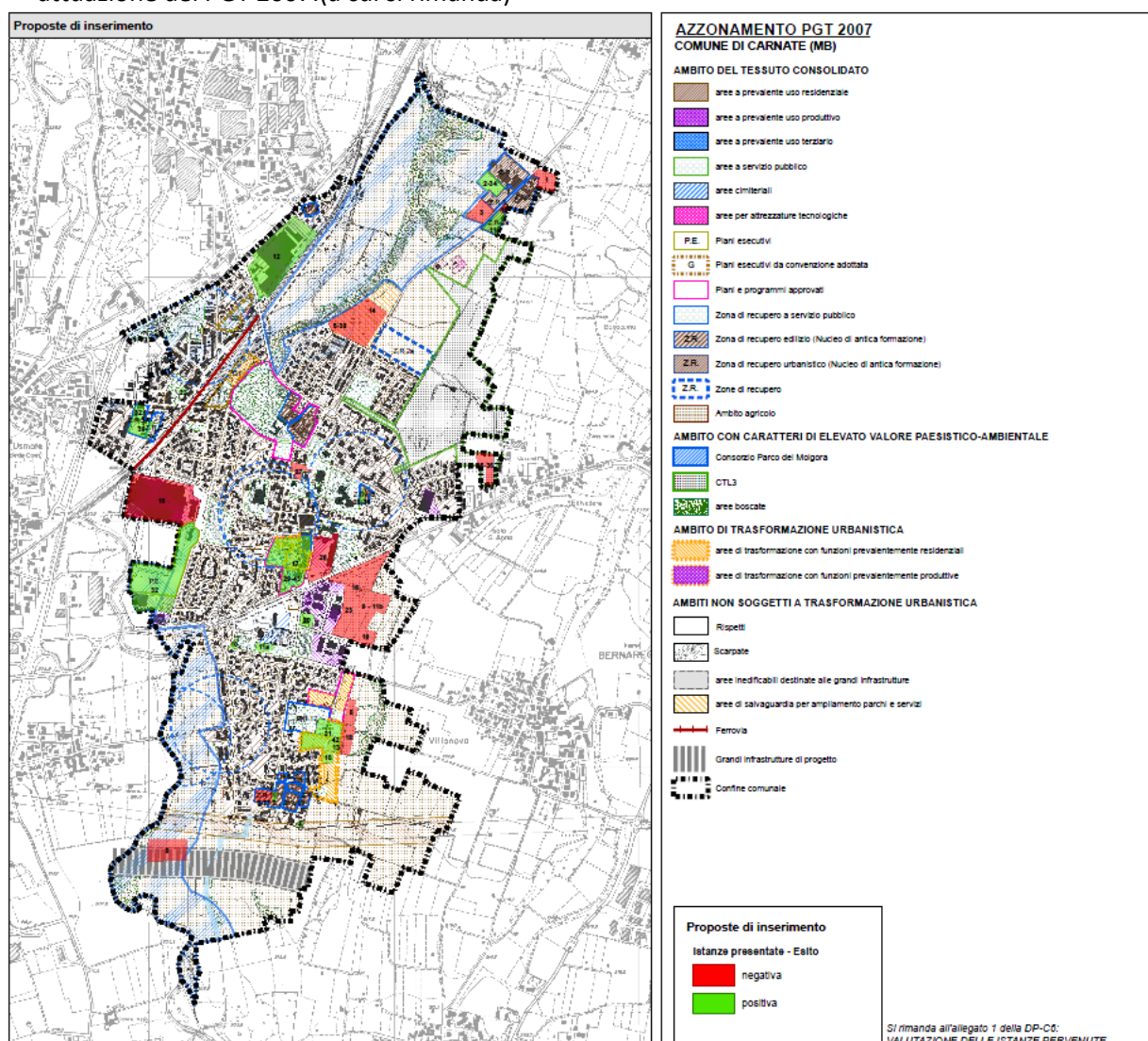
- per i vincoli sovraordinati:
 - fasce del PAI e rispetto dissesto;
 - Consorzio Parco del Molgora (DGR. 4/35958 – DPR. 344/1999)
 - CTL3 – Consorzio per il tempo libero dei comuni di Carnate, Ronco Briantino e Bernareggio;
 - Fascia di rispetto RIM (10 m) (DGR. 7/7868)
 - Area rispetto captazioni idropotabili (200 m)
 - Fascia di rispetto fluviale (150 m) (D.Lgs. 42/2004)
 - Fascia di rispetto stradale
 - Fascia di rispetto ferroviaria
 - Fascia di rispetto elettrodotti
 - Fascia di rispetto cimiteriale (attuale senza PRGC)
 - Aree boscate
 - Aree a vincolo idrogeologico
- per le previsioni sovracomunali:
 - fascia di rispetto stradale di progetto
 - fascia di rispetto ferroviaria di progetto
 - ampliamento Parco del Molgora
- per le previsioni sovracomunali:
 - perimetro centro edificato
- per le criticità paesistico-ambientali (PTCP):
 - aree dismesse
 - ambiti di rilevanza paesistica
 - comparti e centri storici
 - fasce di rilevanza paesistico fluviale
 - zone extraurbane con presupposti per l'attivazione di progetti di consolidamento ecologico
 - aree a parco
- per la carta di fattibilità geologica:
 - classi di fattibilità geologica

Da questa analisi è risultato che il 51 % risultano ammissibili totalmente, e il 49 % totalmente inammissibili in quanto impattano con vincoli.



(Si considera che alcune istanze sono ripetute in quanto richieste duplici provenienti dallo stesso privato).

Individuazione delle proposte pervenute - Tavola DP- C11 Proposte di inserimento e stato di attuazione del PGT 2007.(a cui si rimanda)



Estratto DP-C11 Proposte di inserimento

2.2. Il bilancio di piano

Si formulano di seguito le scelte di piano, relativamente agli ambiti di trasformazione sia in accoglimento delle proposte dei privati che su indicazione progettuale.

Per quanto concerne l'occupazione di suolo agricolo, si è optato in via generale per la conservazione degli appezzamenti integri ed ad alta produttività e per la relativa tutela dell'aspetto paesistico e della valorizzazione ambientale, concentrandosi sulle aree prossime all'urbanizzato.

In merito agli ambiti di trasformazione inseriti possiamo riassumerli con la seguente tabella :

OBIETTIVI QUANTITATIVI AMBITI DI TRASFORMAZIONE

		AGGIUNTIVO	RICONFERMATO
Superficie territoriale (mq)			
RESIDENZIALE	C1	C1	2.202
		C2a	13.162
		C2b	7.680
		C3	5.650
		5.650	23.044

28.694

OBIETTIVI QUANTITATIVI AMBITI DI TRASFORMAZIONE - D2

PRODUTTIVO POLIFUNZIONALE	D2	D2-a	34.455	34.455
		0	34.455	

Come visibile dalla tabella, la maggior parte degli ambiti di nuova trasformazione interessa previsioni non attuate dal PGT 2007 e riconfermate nel nuovo strumento di programmazione comunale pari ad una superficie di 22.052 mq; tali ambiti sono posti nella zona di Passirano, a sud del comune, in continuità con parte delle previsioni residenziali precedenti, su via per Villanova. A queste aree, si aggiunge un unico nuovo ambito a sud dell'area di Ex Fornace, ambito residenziale prevalente denominato C3, la cui superficie è pari a 5.650 mq. Per tutti e quattro i comparti individuati ad uso residenziale, assistiamo a fenomeni di trasformazione a completamento all'edificio esistente, senza episodi isolati e soprattutto in rispetto e tutela del paesaggio circostante.

Per i comparti a carattere polifunzionale, l'unica trasformazione ammessa è individuata nell'ambito D2-1 e riconferma una previsione non attuata dal PGT 2007 con una superficie complessiva di 34.455 mq. L'attuazione di tale area a ovest del comune, a confine con l'area artigianale di Usmate Velate, comporta un miglioramento qualitativo della mobilità comunale attraverso la riqualificazione della viabilità di accesso su via Galilei, a servizio inoltre di un notevole numero di unità residenziali poste su tale asse, oltre alla realizzazione di una rotatoria tra la via Galilei e la strada provinciale SP 177.

Si rimanda alle schede degli ambiti di trasformazione, allegate alle NTA del DdP, per analizzare ogni singolo ambito in termini di superficie, volumetria e obiettivi.

Il dato complessivo di suolo urbanizzabile residenziale e produttivo, comprensivo delle aree

riconfermate di PRG, ammonta quindi a mq. 62.157 di superficie territoriale.

La Carta dei Vincoli (Documento di piano – tavole prescrittive), conferma le scelte effettuate per quanto concerne il rispetto delle fasce di salvaguardia dagli impianti tecnologici, pozzi e sistema fluviale, e altri vincoli (rispetto stradale, elettrodotti, rogge, cimiteri, ecc.). Il rispetto di tali distanze, del resto, non avrebbe permesso ampliamenti del tessuto edilizio consolidato. I nuovi ambiti di trasformazione dovranno provvedere nella loro attuazione con opere di mitigazione e filtro da eventuali prossimità a tali elementi generatori di vincolo.

2.3. Dimensionamento del P.G.T.

Nella stima della capacità edificatoria rispetto le aree aggiuntive previste negli ambiti di trasformazione residenziale, e le aree aggiuntive previste per gli ambiti di trasformazione produttiva, nonché per gli ambiti confermati dal PGT 2007, si è tenuto conto della quota premiale e compensativa (nel limite di legge del 15% della capacità insediativa nei piani attuativi).

Pertanto il numero di abitanti equivalenti fa riferimento alla massima edificabilità prevista dal Documento di piano considerata come raggiunti gli obiettivi premiali e compensativi, nonché degli abitanti aggiuntivi previsti nei Piani attuativi del tessuto edilizio consolidato (Piano delle regole).

In aggiunta, per il calcolo complessivo del numero di abitanti per il dimensionamento di Piano, sono stati considerati gli “abitanti teorici insediati” ovvero gli abitanti possibili generati dalle aree interessate da previsioni del PGT 2007 in attuazione o convenzione adottata.

Per quanto concerne la dotazione puntuale di servizi, che andranno incrementati e differenziati in relazione alle nuove previsioni aggiuntive, si rimanda al piano dei servizi per le tutte le specificazioni quantitative che qualitative; in tale sede e nelle schede operative allegate alle NTA del Documento di piano è verificata la necessità di individuare all’interno o all’esterno degli ambiti di trasformazione la allocazione delle aree per servizi collettivi.

Il Documento di piano individua gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del P.G.T. nella seguenti tabelle:

OBIETTIVI QUANTITATIVI AMBITI DI TRASFORMAZIONE - C

		AGGIUNTIVO	RICONFERMATO
Superficie territoriale (mq)			
RESIDENZIALE	C1	C1	2.202
		C2a	13.162
		C2b	7.680
		C3	5.650
			5.650
		28.694	

DATI RIASSUNTIVI AMBITI RESIDENZIALI

C1 - Indice territoriale 1 mc/mq. B

	volumetria	abitanti	servizi	viabilità predet.
C1	2.202	15	264	600
C2a	13.162	88	1.579	
C2b	7.680	51	922	

C3	5.650	38	678	
TOTALE	27.702	191	3.443	600

OBIETTIVI QUANTITATIVI AMBITI DI TRASFORMAZIONE - D2

PRODUTTIVO POLIFUNZIONALE	D2	D2-a		34.455	
			0	34.455	34.455

DATI RIASSUNTIVI AMBITO PRODUTTIVO-POLIFUNZIONALE

	slp	viabilità
D2-a/b	34.455	1.000
totale	34.455	1.000

AMBITI SOGGETTI AL TRASFERIMENTO DEI DIRITTI EDIFICATORI

Ambiti residenziali	ST sup. territ. (mq)	Volumetria massima predeterminata(mc)	Indice premiale	Magg. Volumetria (mc)	Altezza virtuale H 3,00 ml	Magg. SLP (mq) teorica (diviso H)
C1	2.202	2.202	15%	330	3,00	110
C2a	13.162	13.162		1.974		658
C2b	7.680	7.680		1.152		384
C3	5.650	5.650		848		283
totale SLP teorica						1.467

Ambiti produttivi	ST sup. territ. (mq)	SLP mass. Predeterm.	Indice premiale	Altezza max consentita (ml)	Magg. SLP (mq) teorica (su due piani)
D2-a/b	34.455	34.455	15%	9,00	5.168
totale SLP teorica					5.168

totale SLP teorica					6.635
--------------------	--	--	--	--	-------

DATI RIASSUNTIVI PIANI ATTUATIVI NEL PIANO DELLE REGOLE

N°Comparto	St.sup.territ. (mq)	Riqualificazione comparto urbanistico esistente	Edificabilità max (mc)	Obiettivo minimo	Aree per servizi equivalenti (mq)	Abitanti equivalenti
P.A.1 (area ex scatolificio Benedetti s.p.a, destinazione d'uso residenziale mediante recupero volumetria esistente, via Camperia)	47.489	SI	81.000	-dotazione o monetizzazione e aree per servizi - completamento viabilità comunale - realizzazione nuovi volumi a carattere residenziale e commerciale	9720	540
P.A.2a (area tra via Volta e via Mazzini)	7.176	SI	5.600 mc per residenza 8.400 mc per attrezzature e servizi	-dotazione o monetizzazione e aree per servizi -demolizione e realizzazione nuovi volumi a carattere residenziale	666	37
P.A.2b (area tra via Volta e via Mazzini)	4.639	SI	12.000	aree per nuovi servizi pubblici(scuola e palestra)	1440	80
P.A.3 (area Ex Fornace)	5.922	SI	7.000	-dotazione o monetizzazione e aree per servizi -demolizione e realizzazione nuovi volumi a carattere residenziale	846	47
P.A.4a (area Ex Fornace)	2.292	SI	Vol. totale pari a 5.664,10	-dotazione o monetizzazione e aree per servizi -demolizione e realizzazione nuovi volumi a carattere terziario	948	0
P.A.4b (area Ex Fornace)	3.372	SI		-dotazione o monetizzazione e aree per servizi		
TOTALE ABITANTI INSEDIABILI						704

Come prima accennato, per il calcolo complessivo del numero di abitanti per il dimensionamento di Piano, sono stati considerati gli “abitanti teorici insediati” ovvero quegli abitanti possibili generati dalle aree interessate da previsioni del PGT 2007 in attuazione o convenzione adottata, come riportato nella tabella seguente:

ABITANTI INSEDIANTI IN ATTUAZIONE

PIANI E PROGRAMMI A USO RESIDENZIALE ADOTTATI/CONVENZIONATI/IN ATTUAZIONE

	mc autorizzati	n°appartamenti	destinazione urbanistica	Abitanti equivalenti
via Barassi - PL ex Filanda	28.902,00	124	residenziale	193
via C.A. Dalla Chiesa - area G1	13.419,00	60	residenziale	89
via Piave - area G2	7.640,34	50	residenziale	51
via Piave - area G3	5.535,00	35	residenziale	37
PL Passirano 1 - via per Villanova	12.497,00	54	residenziale	84
via Fornace - ZR 1a	12.600,00	60	residenziale	84
PII Marconi	14.821,00	77	residenziale	99
TOTALE ABITANTI INSEDIANTI				637

Per il dimensionamento di Piano, per il numero di abitanti aggiuntivi complessivo è pari a 1.461 ab. seguito del dimensionamento così esposto si può sintetizzare quanto segue:

DATI RIASSUNTIVI ABITANTI COMPLESSIVI (INSEDIATI-INSEDIANTI-INSEDIABILI)

	al 31.12.2008	da piani e programmi adottati/convenzionati /in attuazione (PGT 2007)	equivalen ti da P.A. del Piano delle Regole (PGT 2009)	equivalenti dagli ambiti di nuova trasformazio ne (PGT 2009)	equivalenti dagli ambiti di nuova trasformazio ne (aggiuntivi premiati 15%) (PGT 2009)	n°aggiunti vi insediabili (PGT 2009)	N°TOTALI
n°abitanti	7.337	637	704	191	29	1.561	8.898

Il numero massimo teorico di abitanti insediabili (n. 1.561 equivalenti) è variabile in ragione del raggiungimento o meno degli obiettivi compensativi e premiali (n. ab. 28 equivalenti), tenuto conto che tali meccanismi potrebbero risultare di difficile applicazione. Inoltre, occorre anche precisare che nella quantificazione della cubatura residenziale è stata considerata quella proveniente dai Piani di recupero previsti nel Piano delle regole che riquifica volumetria in gran parte esistente e ad uso residenziale e comunque non è volumetria comportante consumo di suolo (per i quali sono stati considerati n. 704 abitanti aggiuntivi equivalenti), oltre al numero di abitanti teorici generati dalle aree interessate da programmi in attuazione/convenzione. Infine, è bene considerare, in via generale, che gli ambiti C hanno destinazione residenziale prevalente, significando che una quota di volumetria potrebbe avere diversa destinazione (infatti i parametri urbanistici prevedono che almeno il 60% della capacità edificatoria andrà destinato all'abitazione). Parimenti anche nei comparti soggetti a PA, non è predeterminabile la quota di cubatura destinata ad altre funzioni, rispetto la residenza. Pertanto il numero massimo insediabile di abitanti equivalenti potrebbe avere, teoricamente, una ulteriore flessione in riduzione oltre a quanto già detto sul raggiungimento o meno degli obiettivi premiali e di

riqualificazione del tessuto edilizio consolidato.

Tuttavia, seppure il dato teorico potrebbe dimezzarsi per le ragioni sopra esposte, il valore di riferimento per la dotazione di servizi pubblici è calcolata sul massimo potenziale di n. . 1.561 ab.

CONSUMO DI SUOLO COMPLESSIVO AMBITI DI ESPANSIONE - SERVIZI -VIABILITA'	
a) Sup. residenziale aggiuntiva (consumo di suolo) ambiti C	5.650
b) Sup. residenziale riconfermata (consumo di suolo) ambiti C	22.052
c) Sup. produttiva polifunzionale riconfermata (consumo di suolo) ambiti D2	34.455
d) consumo di suolo totale - residenziale,polifunzionale,servizi	5.650
e) Sup. viabilità regionale Pedemontana	65.800
f) Totale consumo di suolo convenzionale	5.650

ABITANTI ESISTENTI	
ABITANTI AL 31.12.2008	7.337
Dotazione totale di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale a livello comunale (a+b)	275.524
Dotazione totale di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale a livello sovracomunale (stazione+CTL3)	213.647
Dotazione esistente mq. per abitante (c)/tot.abit esistenti)	38
ABITANTI INSEDIANTI	637
ABITANTI INSEDIABILI DEL DdP e PdR	924
Totale abitanti complessivi del DdP (916+637)	8.898
Dotazione aggiuntiva DP di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale a livello comunale (standard arretrato+servizi minimi nuovi ambiti+previsioni comunali)	63.988
Dotazione mq. per abitante - Documento di Piano	38
Dotazione esistente di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale a livello comunale per attività polifunzionale	11.574
Dotazione stimata aggiuntiva di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale a livello comunale per attività polifunzionale (servizi minimi dei nuovi ambiti)	3.445

CLASSIFICAZIONE AZZONAMENTO	Sup.territoriale (mq)
a) Suolo consumato territoriale	1.885.692
b) Superficie aggiuntiva convenzionale (senza considerare i mq riconfermati)	5.650
c) Superficie territoriale comunale	3.519.488
% di consumo di suolo sulla superficie territoriale comunale ICS (art.84 NTA PTCP MI)	0,16%
<i>art.71 NTA PTCP adeguamento</i>	
GRADO DI URBANIZZAZIONE (GU) = (a+b)*100/c	53,74
d) Ambiti di trasformazione (AT) (senza considerare i mq riconfermati)	5.650
Massimo consumo ammesso sulla SU (a) - Condizione di ammissibilità e premialità (2%+2%)	4%
% di consumo di suolo sul consumo territoriale previsto	0,30%

Considerazioni al dimensionamento di piano

Analizzando la precondizione all'ammissibilità per incrementi delle espansioni urbanizzative, oltre all'acquisizione di maggiori possibilità premiali (riferimento art.84-93), e l'effettivo calcolo stimato di CS, consumo di suolo, la quantificazione stimata nel dimensionamento di piano risulta coerente e ampiamente soddisfacente nei parametri determinati dalle previsioni sovra comunali. Infatti, essendo il comune di Carnate in classe IV (tabella 3), è determinabile un aumento della superficie urbanizzata pari al 2% della stessa; oltre a questo, è necessario considerare un ulteriore incremento del 2% in riferimento punteggi premio attribuibili ai valori obiettivo degli indicatori (tabella6/7).

Tali percentuali determinano per il comune di Carnate un range massimo di ulteriore consumo di suolo pari al 4% della Superficie edificata nell'ordine circa di mq. 75.000.

Come è evidenziato nella tabella sopracitata, la superficie convenzionale (senza considerare i mq riconfermati) è pari a mq. 5.650 e, per quanto sopra descritto, ammissibile per gli obiettivi di programmazione sovra comunale oltre che per le azioni specifiche dichiarate dall'amministrazione.

E' importante inoltre sottolineare che, del consumo di suolo determinato dalle previsioni di Piano del suddetto PGT e normato dal DdP, il 90% riconferma previsioni non attuate del PGT 2007 attenendosi in termini di indici e superfici territoriali.

Tali specifiche sono maggiormente indicate nelle pagine successive.

La dotazione dei servizi (ex standard) esistenti nel PGT 2007

Rispetto il rapporto minimo previsto dal D.M. n. 1444/1968, il numero di abitanti residenti attuali, e la dotazione di servizi come sopra determinata, viene stabilito il rapporto di dotazione.

Dalla tabella seguente si ricava che l'attuale dotazione di servizi (ex standard Nella quale non si considerano le superfici destinate agli S5) riferita alla popolazione attuale e agli standard già reperiti nel PGT 2007, corrisponde a :

mq. 276.217 n 7.337ab. = 37,64 mq./abitante > di 18,00 mq.

SERVIZIO TIPOLOGIA 1444	PER D.M.	ABITANTI al 31.12.2008	MQ./AB. D.M. 1444/1968	DOMANDA SLP	OFFERTA TEORICA SLP	OFFERTA REALE SLP	SALDO +/-
Aree per l'istruzione		7.337	4,5	33.016	39.861	39.861	+ 6.845
Verde sportivo e ricreativo		7.337	9	66.033	153.932	148.660	+ 82.627
Attrezzature di interesse comune e religioso, volontariato o generale		7.337	2	14.674	59.773	59.407	+ 44.733
Parcheggi pubblici e di interesse pubblico		7.337	2,5	18.342	28.289	28.289	+9.857
totali		7.337	18	132.065	281.855	276.217	+144.062

Relativamente alla dotazione di attrezzature e servizi di uso pubblico e di interesse generale dei comparti produttivi, rispetto il PGT 2007 si ha la seguente corrispondenza.

DESTINAZIONI	SLP MQ	ESISTENTE	STANDARD REPERITI SLP	RIFERIMENTO NTA PGT 2007	SALDO +/-
--------------	-----------	-----------	--------------------------	-----------------------------	-----------

PRODUTTIVO	168.119	11.574	10%	-5.238
COMMERCIALE/TERZIARIO	3.015	2.289	100%	-726

La dotazione esistente per il produttivo/commerciale/terziario risulta carente in particolare per il sistema produttivo. Tuttavia, è opportuno valutare i sottoservizi S4c, pari a complessivi mq 7.786, come servizi a carattere polifunzionale utilizzabili anche dal settore produttivo unitamente alla residenzialità (tale dotazione è stata calcolata nella categoria residenziale). Per le suddette considerazioni e per la prevista riqualificazione di progetto di opifici in fase di dismissione, la dotazione di parcheggi per il produttivo si intende soddisfatta.

La nuova dotazione di servizi pubblici

Rispetto il rapporto minimo previsto dal D.M. n. 1444/1968, il numero di abitanti previsto dal Documento di piano e la dotazione di servizi esistente e aggiuntiva, viene stabilito il rapporto di dotazione.

Dalla tabella seguente si ricava la previsionale dotazione di servizi (ex standard), corrispondente alla offerta reale sommata all'offerta aggiuntiva di piano :

mq. 340.205: n. ab. 8.898 =38,23 mq./abitante > di 18,00 mq.

SERVIZIO PER TIPOLOGIA D.M. 1444	ABITANTI Documento di Piano (7.337+1.553 1561)	MQ./AB. D.M. 1444/1968	DOMANDA SLP	OFFERTA TEORICA SLP	OFFERTA REALE SLP	OFFERTA AGGIUNTIVA DEL DOCUMENTO DI PIANO	SALDO +/-
Aree per l'istruzione	8.898	4,5	40.041	39.861	39.861	-	-180*
Verde sportivo e ricreativo	8.898	9	80.082	153.932	148.660	8.000+ 4.973+ 11.740+ 10.600	103.891
attrezzature di interesse comune e religioso, volontariato o generale	8.898	2	17.796	59.773	59.407	6.940	48.551
Parcheggi pubblici e di interesse pubblico	8.898	2,5	22.245	28.289	28.289	4.364+ 1.978+ 13.620+ 1.773	27.779
totali	8.898	18	160.164	281.855	276.217	63.988**	180.041

* tale dato verrà integrato in sede esecutiva con l'eventuale dotazione aggiuntiva del PA 2a, normato dalle NTA del PdR (2.800 mq per attrezzature e servizi pubblici)

** l'OFFERTA AGGIUNTIVA del Documento di piano si riferisce alla dotazione dei seguenti servizi (ripartizione di massima):

- Piste ciclo-pedonali di progetto (mq 11.740);
- Piste ciclo-pedonali di progetto a sud del cimitero (mq 10.600);
- Verde di progetto via IV Novembre (mq 4.973);

- sono stati calcolati come servizi per parcheggi la dotazione minima proveniente dai nuovi ambiti residenziali (mq 4.364), in quanto non determinabile, se non in fase attuativa le quote a verde attrezzato;
- Parcheggio di progetto via IV Novembre (mq 1.978);
- Parcheggio legato al PRU di via Premoli (mq 1.773);
- sono stati inoltre calcolati come servizi per parcheggi la dotazione minima proveniente dai piani attuativi a carattere residenziale del Piano delle Regole (mq 13.620), in quanto non determinabile, se non in fase attuativa le quote a verde attrezzato.
- per gli S3 sono stati aggiunti i mq relativi alla nuova biblioteca comunale di progetto, oltre alla nuova sede municipale, sempre di progetto.

Tra quelli sopracitati, un dato importante risulta essere quello legato alla previsione di 11.943 mq per le piste-ciclopeditali di progetto (valore da definire attraverso più esatta misurazione in sede di progettazione); tali servizi di progetto riconfermano le previsioni del PGT 2007 e ne ricalcano i tracciati previsti in qualità di connessioni a carattere ambientale come tutela e salvaguardia delle aree agricole e di valenza paesistica, sistema di relazioni nel territorio internamente ed esternamente al tessuto consolidato.

Oltre alle piste ciclabili di progetto, l'ambiziosa amministrazione ha previsto due nuove aree a servizio pubblico di progetto, i 6.940 mq (oltre all'area di pertinenza qui non quantificata), rappresentate dal progetto per il nuovo Municipio e la nuova Biblioteca da insediare nella struttura dell'Ex Asilo.

Relativamente alla dotazione di attrezzature e servizi di uso pubblico e di interesse generale dei comparti produttivi, considerando l'esistente a l'aggiuntivo del Documento di piano si ha la seguente corrispondenza (in sede esecutiva andranno rapportati alle effettive attività da insediare):

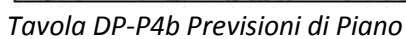
DESTINAZIONI	SLP REPERITA MQ	SLP AGGIUNTIVA MQ (AMBITI D3)	STANDARD REPERITI SLP	SERVIZI AGGIUNTIVI (aree minime per serv dei nuovi ambiti)	RIFERIMENTO EX LR 1/01	SALDO +/-
PRODUTTIVO/ POLIFUNZIONALE	122.115*	34.455	11.574***	11.574+ 3.445**	10%	-638

* alla SLP reperita esistente è stata sottratta la SLP destinata all'area dell'ex scatolificio essendo oggetto di una Piano di riqualificazione urbanistica PA1 (vedi NTA PdR e Relazione di Piano).

** l'OFFERTA AGGIUNTIVA del Documento di piano si riferisce alla dotazione dei seguenti servizi (ripartizione di massima):

- sono stati calcolati come servizi per parcheggi la dotazione minima proveniente dai nuovi ambiti polifunzionali (mq 3.445), in quanto non determinabile, se non in fase attuativa le quote a verde attrezzato.

***A tale dotazione è possibile aggiungere i mq. 7.786 per i sottoservizi S4c, come servizi a carattere polifunzionale utilizzabili anche dal settore produttivo unitamente alla residenzialità.



2.4. Potenziale sviluppo della popolazione in riferimento alla dotazione esistente di servizi

Il dato importante sul quale fare riferimento è rappresentato dalla dotazione di servizi per l'edilizia scolastica, relativo agli studenti iscritti e soprattutto alla soglia più sensibile, quale quella riferita alla scuola media.

		SLP	alunni teorici	alunni iscritti	alunni iscritti residenti	alunni residui residenti	%iscritti pop.tot. Residente	tot.abitanti al 31.12.2008	potenzialità di crescita della popolazione sulla dotazione esistente di servizi per l'istruzione (per pop.residente)
Materna	7,00 mq/alunno	3.197	457	191	158	299	2,15	7.337	13.869
Elementari	6,11 mq/alunno	6.063	992	291	267	725	3,64		19.931
Media	11,02 mq/alunno	2.170	197	177	166	31	2,26		1.366
Superiori	12,28 mq/alunno	nc		MENO n.abitanti da piani e programmi adottati/convenzionati/in attuazione (PGT 2007)					637
previsioni D.M. 18/12/1975				MENO n.abitanti equivalenti da P.A. del Piano delle Regole (PGT 2009)					MENO n.abitanti equivalenti da P.A. del Piano delle Regole (PGT 2009)
				totale abitanti da detrarre *					1.341
				popolazione sulla dotaz esistente (- totali abitanti da detrarre)					25
				abitanti aggiuntivi teorici previsitati (ambiti C e obiettivi premiali)					220
				a) popolazione che non può rientrare nella dotazione esistente (differenza) **					195
				n° alunni corrispondenti alla popolazione quantificata al punto .a)					4,40
				mq necessari aggiuntivi alla dotazione esistente per rspondere alle nuove previsioni di piano ***					48,52

* totale abitanti da detrarre dalla stima di potenzialità in quanto già previsti per le strutture esistenti

** popolazione che non può rientrare nella dotazione S1 esistente in quanto non soddisfatta nei parametri DM 18/12/2005

*** mq necessari per i 2,14 nuovi abitanti insediabili teorici (2,26% sulla popolazione tot.residente) carenti nella dotazione esistente degli S1 per l'Istituto Media

Alla luce di questa valutazione appare utile considerare il dato di potenzialità residua di crescita della popolazione sulla dotazione esistente di servizi per l'istruzione per il livello di istruzione più debole, la scuola media, ovvero con la superficie lorda pavimentata più ridotta rispetto agli altri due istituti. Leggendo la tabella sopracitata, e considerando opportunamente i parametri e le previsioni del D.M. 18/12/1975, tale potenzialità residua individua un popolazione insediabile pari a 1.366 che, detratta dagli abitanti individuati dai Piani e Programmi approvati/convenzionati e dal PdR), risulta di 95 abitanti aggiuntivi residui equivalenti a 2,14 alunni per la scuola Media (applicata la proporzione 2,26 rispetto alla popolazione residente).

Dal D.M. 18/12/1975 la dotazione esistente risulterebbe carente di 46,68 mq per i n.4 alunni insediabili; considerando il margine di errore valutabile in sede analitica e la possibilità di riorganizzare gli spazi di SLP all'interno delle attrezzature per l'istruzione, tale dato di potenzialità residua della crescita della popolazione può risultare soddisfacente per il dimensionamento di Piano.

E' importante però sottolineare che l'amministrazione comunale intende confermare le aree già a destinazione pubblica (S1/S5 – vedi PdS) per eventuale ampliamento delle superfici destinati all'istruzione S1 in grado di rispondere alla nuova domanda determinata dal dimensionamento dei prossimi 5 anni, oltre alle previsioni future.

2.5. Perequazione, compensazione e premialità

Perequazione di comparto

Sulla base dei criteri definiti dalle NTA del DP i piani attuativi e gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale ripartiscono, all'interno del comparto, tra tutti i proprietari degli immobili interessati dagli interventi i diritti edificatori e gli oneri derivanti dalla dotazione di aree per opere di urbanizzazione mediante l'attribuzione di un identico indice di edificabilità sulla base dello stato di fatto e di diritto dei suoli.

Ai fini della realizzazione della volumetria complessiva del bilancio di piano, i predetti piani ed atti di programmazione individuano gli eventuali edifici esistenti, le aree ove è concentrata l'edificazione e le aree da cedere gratuitamente al comune o da asservirsi, per la realizzazione di servizi ed infrastrutture, nonché per le compensazioni urbanistiche. Il mantenimento della volumetria esistente negli interventi di trasformazione e riqualificazione urbanistica è ammessa preferibilmente previa proposta di Programma integrato di intervento come definiti dall'art. 87 e seguenti della L.R. n. 12/2005.

Compensazione

In tutte le aree private individuate come servizi, fasce di rispetto stradale e verde di connessione, negli elaborati cartografici del Piano dei servizi, ovvero non già assoggettate all'uso pubblico e comunque al di fuori degli ambiti di trasformazione controllata e dei piani attuativi, è ammessa la compensazione prevista all'art. 11 della legge regionale n. 12/2005.

Sono attribuiti, a compensazione della cessione al Comune delle suddette aree, diritti edificatori trasferibili su aree edificabili individuate dalle NTA del DP, purchè soggette a piano attuativo. Il trasferimento dei diritti edificatori deve essere documentato nella convenzione allegata al piano attuativo.

La compensazione è ottenuta attribuendo a tutte le aree private destinate a servizi e/o destinate alla viabilità, non comprese all'interno dei comparti soggetti a pianificazione attuativa, una capacità volumetrica teorica che si traduce in diritti edificatori a favore dei proprietari delle aree medesime nel momento in cui esse vengono cedute al Comune per la realizzazione di servizi pubblici. I proprietari privati, detentori dei diritti volumetrici, hanno la facoltà di conferire gli stessi, traducendoli in beneficio economico, alle aree oggetto di intervento edificatorio a pianificazione attuativa individuate dal Documento di piano.

Le NTA del Documento di piano individuano e regolano (con il supporto delle NTA del Piano delle regole) gli ambiti di trasformazione controllata e/o comparti soggetti a pianificazione attuativa ove sono collocabili i diritti edificatori provenienti dalla compensazione, nonché definisce i parametri edificatori, in termini di superficie o volume, sia delle aree private da cedere che delle aree nelle quali è ammissibile il trasferimento dei diritti edificatori.

In alternativa a tale attribuzione di diritti edificatori, il proprietario può realizzare e gestire direttamente gli interventi di interesse pubblico o generale, mediante accreditamento o stipulazione di convenzione con il Comune per la gestione del servizio, ovvero assoggettare le aree all'uso pubblico convenzionato. In tali casi non è ammesso il ricorso alla compensazione.

In caso di acquisizione coattiva (esproprio) delle aree aventi indice di compensazione, i relativi diritti edificatori, sono nella disponibilità comunale. Il Comune ha la facoltà di conferire gli stessi, traducendoli in beneficio economico, alle aree oggetto di intervento edificatorio a pianificazione attuativa assoggettate ad indice minimo di edificazione.

Il trasferimento dei diritti edificatori e la cessione di aree dovrà avvenire mediante convenzionamento. Il Comune dovrà istituire un registro inerente la cessione dei diritti.

Entro un anno dall'entrata in vigore del Documento di piano, l'Amministrazione comunale provvederà a definire la Convenzione-tipo per l'attuazione della compensazione di cui al presente articolo.

Premialità

Ai sensi dell'art. 11, comma 5, della L.R. n. 12/2005, a fronte di rilevanti benefici pubblici, aggiuntivi a quelli dovuti e coerenti con gli obiettivi fissati, è consentita l'incentivazione, in misura non superiore al 15% della volumetria ammessa, per interventi ricompresi in piani attuativi finalizzati alla riqualificazione urbana e in iniziative di edilizia residenziale pubblica, ovvero, ai fini della promozione dell'edilizia bioclimatica e del risparmio energetico, nonché ai fini del recupero delle aree obsolete o dimesse, ovvero a rischio di obsolescenza o dismissione.

Negli ambiti di trasformazione e all'interno del tessuto edilizio consolidato, è attribuito, in aggiunta all'indice di zona, l'incremento della capacità edificatoria volumetrica, nella misura massima del 15%, all'interno della quale trova collocazione anche il trasferimento dei diritti edificatori per effetto della compensazione, che viene considerata come obiettivo prioritario di interesse pubblico e generale. L'incentivazione premiale è ammessa nei nuovi ambiti di trasformazione (C e D3), purché ne sia riconosciuto l'interesse da parte dell'Amministrazione comunale.

Entro un anno dall'entrata in vigore del Documento di piano, l'Amministrazione comunale provvederà a definire attraverso un Regolamento le modalità attuative della incentivazione premiale di cui al presente Capo. Sino all'approvazione del suddetto Regolamento l'Amministrazione Comunale valuterà l'applicazione della premialità, di volta in volta, secondo criteri di qualità e sostenibilità edilizia, nel rispetto degli obiettivi prioritari della compensazione, sempre che siano confermati dal libero mercato.

Aree soggette a compensazione

Il Documento di piano individua le seguenti aree, destinate a servizi pubblici, soggette a compensazione, mediante attribuzione di diritti edificatori, per effetto della loro cessione gratuita. Alle aree così individuate è applicabile il relativo indice di compensazione (Ic) differenziato tenuto conto del valore di posizione e strategico in relazione al tipo di servizio :

area destinata a servizi pubblici	ST sup.territoriale (mq)	IC indice di compensazione (mq/mq)	SLP trasferibile
Pista ciclo-pedonale a sud del cimitero	10.560	0,5	5.280

Piste ciclabili di progetto	11.943	0,5	5.972
rotatoria SP 177	1.000	0,5	500
rotatoria SP 177	1.000	0,5	500
verde (orti urbani) e viabilità via mazzini	9.000	0,5	4.500
<u>Aree da acquisire all'interno del perimetro del CTL3 pari a mq 12.072, con priorità ai servizi e ai parcheggi previsti</u>	<u>12.072</u>	<u>0,5</u>	<u>6.036</u>
totale			22.788

Ambiti soggetti al trasferimento dei diritti edificatori

I diritti edificatori in SLP possono venire utilizzati attraverso la capacità di copertura aggiuntiva all'interno del 15% di premialità, trasformata in capacità edificatoria mediante l'utilizzo dell'altezza massima ammissibile nell'ambito e/o conseguentemente in SLP mediante utilizzo dell'altezza convenzionale (H. = ml. 3,00). La domanda e la capacità di assorbimento dei diritti edificatori negli ambiti interessati risulta inferiore all'offerta dei diritti edificatori provenienti dalle aree soggette a compensazione, comunque l'allocazione dei diritti non potrà superare l'effettiva disponibilità predeterminata negli ambiti di trasformazione, ciò al fine di stimolare una domanda concorrenziale degli stessi diritti.

Le tabelle seguenti individuano gli ambiti in cui è consentito detto trasferimento, e le relative capacità edificabili di assorbimento al lordo della eventuale quota premiale.

AMBITI SOGGETTI AL TRASFERIMENTO DEI DIRITTI EDIFICATORI

Ambiti residenziali	ST sup. territ. (mq)	Volumetria massima predeterminata(mc)	Indice premiale	Magg. Volumetria (mc)	Altezza virtuale H 3,00 ml	Magg. SLP (mq) teorica (diviso H)
C1	2.202	2.202	15%	330	3,00	110
C2a	13.162	13.162		1.974		658
C2b	7.680	7.680		1.152		384
C3	5.650	5.650		848		283
totale SLP teorica						1.467

Ambiti produttivi	ST sup. territ. (mq)	SLP mass. Predeterm.	Indice premiale	Altezza max consentita (ml)	Magg. SLP (mq) teorica (su due piani)
D2-a/b	34.455	34.455	15%	9,00	5.168
totale SLP teorica					5.168

totale SLP teorica	6.635
---------------------------	--------------

Valori indicativi medi del mercato immobiliare

Tipologia	Valore medio
Area agricola	10/13 €/mq.
Area urbanizzata centro storico (non edificabile o con vincoli)	40/60 €/mq.
Area residenziale urbanizzata urbana	110/170 €/mq.
Area residenziale urbanizzata di espansione	100/140 €/mq.
Area produttiva secondaria urbanizzata di espansione	70/100 €/mq.
Area produttiva secondaria non urbanizzata	40/70 €/mq.
Area produttiva commerciale urbanizzata di espansione	90/120 €/mq.
Area produttiva terziaria non urbanizzata	60/90 €/mq.
Volumetria residenziale di nuova edificazione	180 €/mc.
Volumetria produttiva secondaria di nuova edificazione	70 €/mc.
Volumetria terziaria di nuova edificazione	110 €/mc.

2.6. Il Tessuto edilizio consolidato

Il nucleo antico viene perimetrato sulla scorta della ricostruzione storica derivante dalla lettura delle mappe e catasti storici confermando sostanzialmente l'assetto del PGT previgente per i nuclei urbani. Inoltre è stata effettuata una analisi di tutto l'edificato con l'obiettivo di una approfondita conoscenza dei caratteri morfologici e architettonici al fine di rendere compatibile la tutela dei valori storico-culturali con le esigenze di riutilizzo, nell'ambito di una più ampia articolazione degli interventi (vedi art. 27 della L.R. 12/2005), evitando il ricorso alla pianificazione attuativa (piani di recupero) che può essere limitata ai fenomeni più complessi e significativi, tranne che per i comparti PA 2, PA 3 e PA 4. L'impianto normativo pertanto andrà sostanzialmente rinnovato : per tutti gli immobili negli ambiti A sono state individuate 3 categorie di edifici a cui corrispondono diversi gradi di intervento ammissibili. L'obiettivo di piano è quello del recupero e ristrutturazione del patrimonio immobiliare esistente come alternativa al consumo di suolo.

Ampliamenti volumetrici sono stati considerati all'interno dei Piani Attuativi predeterminati e la volumetria aggiuntiva è stata calcolata ai fini della determinazione degli abitanti equivalenti del piano.



Tavola DP-C13 Individuazione dei nuclei antichi A ed evoluzione insediativa

Successivamente a tale individuazione è stato possibile approfondire i caratteri tipologici-morfologici che caratterizzano il tessuto edilizio di origine storica.

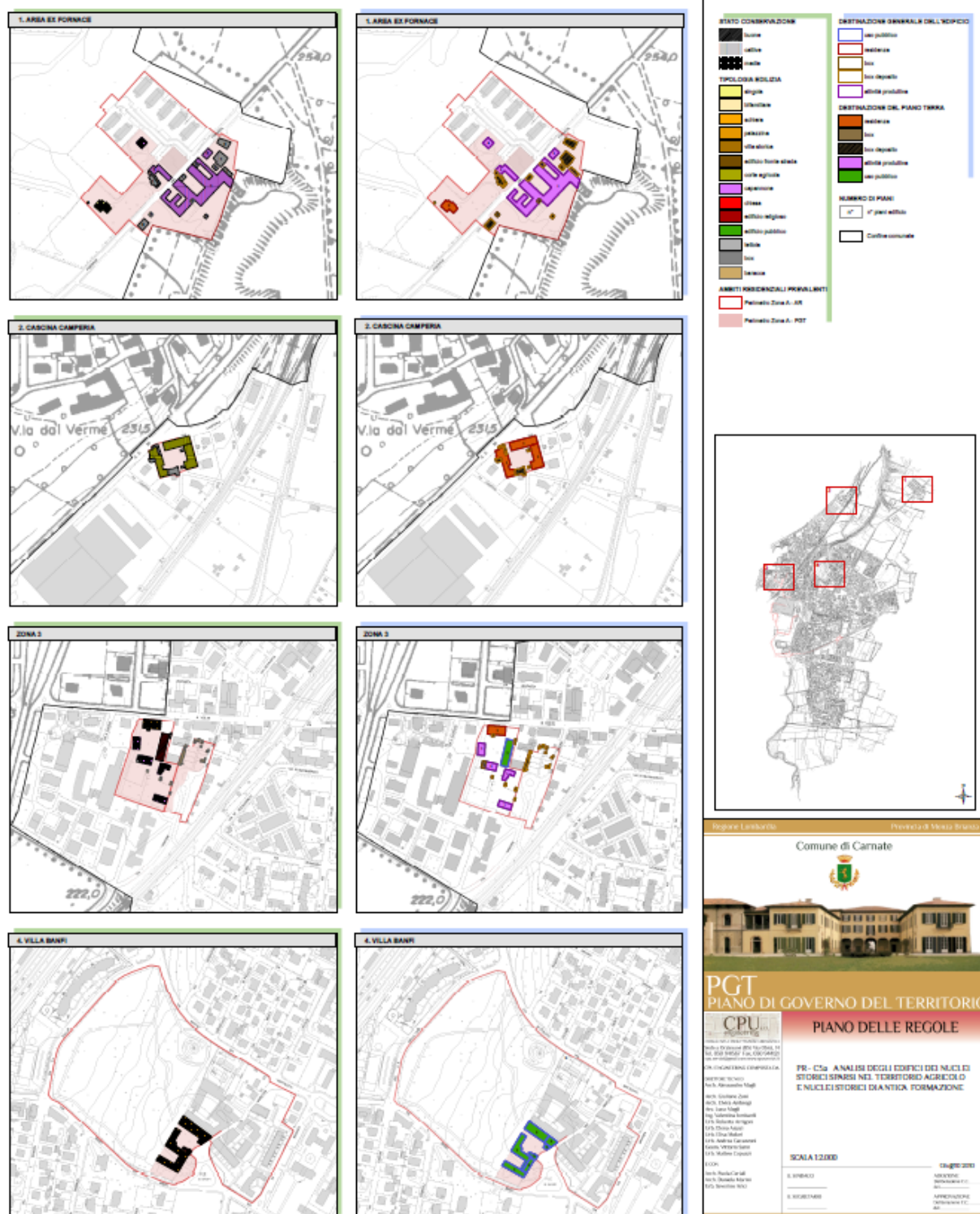


Tavola PR-P5a Analisi edifici nuclei storici sparsi e nuclei antica formazione



- stato conservazione;
- tipologia edilizia;
- destinazione generale dell'edificio;
- destinazione del piano terra degli edifici;
- numero di piani.

2.7. L' Ambiente e le aree agricole

La fascia Ovest, Nord/Est e Sud del territorio comunale rappresenta il tessuto minimamente antropizzato di Carnate, anche rispetto ai Comuni limitrofi, per il quale occorre inserire o potenziare l'ambiente agricolo e la salvaguardia del Parco del Molgora e dell'ambiente CTL 3. Lo studio paesistico e le NTA del piano delle regole rafforzano la valenza ambientale od agricola di tali parti del territorio, sebbene viene confermata la previsione della nuova infrastruttura autostradale Pedemontana (a sud). Nel territorio comunale le attività agricole sono marginali e dedite alla monocoltura, ovvero non sono presenti allevamenti zootecnici (salvo due attività di apicoltura), tuttavia appare significativa la presenza di aree per attività agricole colturali che mantengono le caratteristiche tipiche del paesaggio rurale.

Obiettivi saranno la tutela dei fattori produttivi primari dell'agricoltura (suolo e infrastrutture agricole) e la loro valorizzazione produttiva favorendo le attività che permangono anche nel campo zootecnico.

La valorizzazione del paesaggio agrario avverrà anche attraverso il ripristino, il mantenimento e consolidamento dei filari arborei ed arbustivi, la tutela dei prati stabili, la conservazione delle aree lungo il reticolo idrico, e dei boschi.

Il presente PGT recepisce peraltro anche la proposta di Piano di Indirizzo Forestale che individua nel territorio comunale alcune fasce boscate.

Le azioni da prevedersi sono un'edificazione attenta al carattere del paesaggio, favorire la polarizzazione degli insediamenti e la conservazione del patrimonio edilizio di interesse storico, architettonico e paesaggistico costituito dalla cascine del territorio (ormai inserite nel tessuto edilizio consolidato).

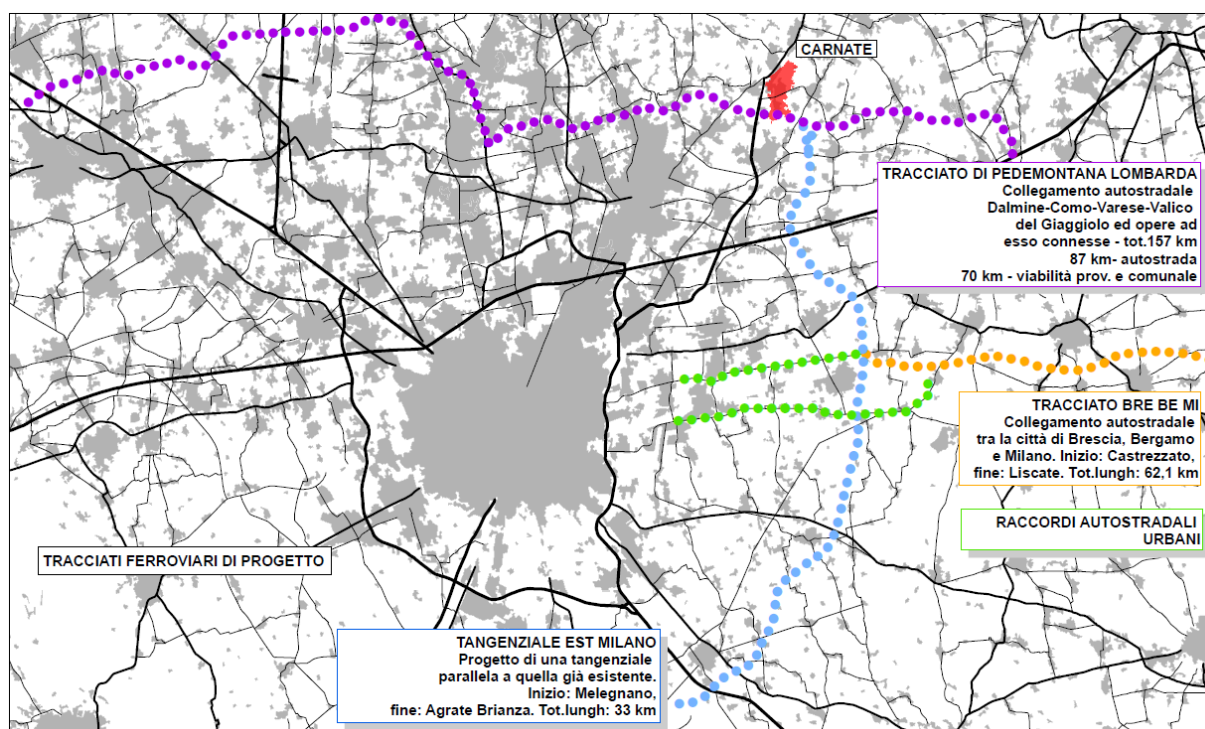
Viene, pertanto, individuata un'area agricola di valenza paesistica e di salvaguardia ambientale (E2) che rappresenta la quasi totalità del territorio comunale, ove non è consentita nuova edificazione ma solo il mantenimento e l'ampliamento dell'esistente con modalità dettate dalle NTA del Piano delle regole e dalle NTA della Carta del paesaggio.

Viene quindi individuata un'area agricola di concentrazione edilizia (E1) a ridosso degli insediamenti rurali o laddove presenti attività produttive agricole, al fine di ridurre il fenomeno della polverizzazione degli insediamenti agricoli sparsi, che col tempo perdono la loro funzione per convertirsi ad altre destinazioni.

2.8. La mobilità e servizi

Mobilità

Il primo intervento legato alla mobilità a carattere sovra comunale riguarda il passaggio dell'Autostrada Pedemontana Lombarda a sud del territorio comunale, indicata con colore viola nell'estratto sottostante.



DP – C8a – Sistema della mobilità – inquadramento territoriale: PRINCIPALI PREVISIONI SOVRACOMUNALI

A carattere comunale, sebbene la progettazione abbia un riscontro anche in termini provinciali, si devono considerare due nuove rotatorie in previsione, entrambe sulla SP 177. Una prima rotatoria, già inserita nel PGT 2007, è prevista per risolvere i problemi viabilistici sulla arteria provinciale ad alto traffico con la via Barassi e la via IV Novembre, mentre una seconda rotatoria è posta all'ingresso del comune, su via Galilei, legata alla previsione di una strada di penetrazione al comparto polifunzionale produttivo tra Carnate e Usmate Velate. Una terza viabilità strategica è prevista nell'area di via Volta con attraversamento del sedime ferroviaria per una nuova connessione con il tessuto a est della stazione.

Previsioni viabilistiche più ridotte sono poi correlate ai diversi piani attuativi di previsione del Documento di Piano, e per tali indirizzi orientativi si rimanda alle schede di attuazione.

Oltre al sistema viabilistico su gomma è importante considerare il sistema delle piste-ciclopeditoni successivamente espresso nel sistema dei servizi di progetto.

Un'analisi maggiormente dettagliata per quanto riguarda il sistema viario e relative previsioni è comunque demandata al Piano Generale Urbano del Traffico in fase di elaborazione quale specifico piano di settore parallelamente al percorso di stesura del PGT.

Servizi

Nuovo Municipio e nuova Biblioteca

Per il sistema dei servizi pubblici, l'Amministrazione ha individuato due specifici progetti a supporto del patrimonio di proprietà comunale. Le aree di progetto risultano nel PGT 2007 quali aree per servizi e per questo non comportanti cambio di destinazione d'uso.

Il primo progetto individua la progettazione del nuovo Municipio con un'architettura e fruizione più consona al ruolo pubblico di tale edificio. La Villa Banfi e l'attuale sede Municipio sono da considerarsi di proprietà comunale e di supporto alle attività cittadine.

Un secondo progetto, sempre a carattere pubblico, individua la collocazione della Biblioteca nello storico complesso dell'Ex Asilo di Carnate, su via Pace; tale progetto prevede l'inserimento di una

funzione fondamentale per l'aspetto sociale culturale del comune oltre a prevedere il ripristino storico-architettonico dell'Ex Asilo.

Nuova ERP

L'edilizia residenziale pubblica è già una realtà consolidata nel territorio di Carnate. Sempre in un'area già destinata a servizi, via Buonarroto, ricade la previsione di un nuovo complesso, di dimensioni ridotte, da destinare a edilizia residenziale sociale, a supporto di quello già esistente in Piazza Banfi, all'interno del complesso di Villa Banfi.

Piste ciclo-pedonali in progetto

Nel nuovo PGT sono state riconfermate tutte le piste ciclo-pedonali già in previsione al PGT 2007; come espresso negli obiettivi iniziali dell'amministrazione, tale previsione pone l'individuazione di opportuni percorsi ciclo-pedonali di interesse e fruizione paesistico ambientale, in qualità di connessioni a carattere ambientale come tutela e salvaguardia delle aree agricole e di valenza paesistica, sistema di relazioni nel territorio internamente ed esternamente al tessuto consolidato. L'estensione di tale previsione è di circa 11.943 mq per le piste-ciclopodonali di progetto (valore da definire attraverso più esatta misurazione in sede di progettazione)

Nuova Aree per Parcheggi e per Verde pubblico

Oltre alle precedenti previsioni, è importante valutare le nuove aree a parcheggio e verde pubblico come incremento e miglioria della dotazione per servizi già esistente.

Per tutte le precedenti previsioni, per i servizi legati ai piani attuativi (18 mq/ab) e per il sistema dei servizi in genere si demanda alla Relazione dei servizi PS-C3 dove, in allegato, sono presenti le schede di progetto dei singoli servizi in previsione.

SERVIZI PER IL VERDE (S2) - VIA IV NOVEMBRE

S2

PARCHEGGI (S4)

S4



Vista aerea



Estratto Tav.DP-P4 Previsioni di Piano

NUOVA DOTAZIONE

SERVIZI S2 PER IL VERDE

SERVIZI S4 PARCHEGGI

VIA IV NOVEMBRE

AREA CIMITERIALE



QUANTIFICAZIONE

sup. di progetto= 6.951,50 mq

sup. parcheggi S4= 1.978,50 mq

sup. verde S2= 4.973,00 mq



L'area di progetto, riconfermata dalle previsioni previgenti (PGT 2007), prevede la riqualificazione dell'area su via IV Novembre già di proprietà comunale a destinazione S2 (area per verde pubblico) e S4 (parcheggi). Tale collocazione intelligente offre una maggiore dotazione di servizi in particolare per i residenti della frazione di Passirano oltre alla possibilità di utilizzo da parte dei fruitori del cimitero opposto, sempre su via IV Novembre, in particolare per l'area destinata a parcheggio. Tale progetto prevede infatti 111 nuovi posti auto e 4 posti speciali per mezzi pesanti, oltre ad un'area a verde di mitigazione e fruizione ambientale, in connessione con i comparti residenziali prevalenti limitrofi e piantumazione di essenze arboree compatibili con quelle già esistenti sulla via principale di accesso.



SCHEDE DI PROGETTO

Riferimento: NTA PS-P1 e Relazione PS-C3

Piano dei Servizi - PGT 2009 - Comune di Carnate (MB)

Esempio di scheda dei servizi di progetto

2.9. L'economia

L'approntamento di nuove superfici produttive (D2 – ex Mellin), collegate all'attuale polo artigianale di Usmate con relativo miglioramento degli assetti infrastrutturali stradali, favorirà il trasferimento dalle zone residenziali di attività moleste e non più compatibili, nonché una razionalizzazione del processo produttivo aziendale. E' da rilevare, come nel PGT 2009, le zone produttive abbiano una destinazione polifunzionale, cioè comprendente oltre al secondario attività terziarie. Tale caratteristica, in ragione dell'attuale dinamica produttiva, viene prevista, sia per quanto concerne l'ambito produttivo esistente D1, che per quanto concerne il nuovo ambito di trasformazione D2.

Non sono previsti ambiti per la grande distribuzione commerciale.

Diversamente le altre strutture di vendita possono essere ammesse negli ambiti individuati e nel tessuto edilizio consolidato, secondo le indicazioni date dai parametri urbanistici e dalla normativa del Piano delle regole. Con l'inserimento di nuove aree produttive a ridosso ed in ampliamento dell'attuale zona produttiva ad Ovest, si soddisfano le richieste pervenute da parte dell'artigianato locale in ordine al trasferimento od all'ampliamento di attività esistenti.

L'obiettivo è polarizzare le attività produttive rispetto le attuali zone, spesso inserite in ambito residenziale, e con il collegamento alla viabilità principale.

2.10. Aspetti igienico-sanitari

Il Comune di Carnate è dotato di Regolamento Locale di Igiene - Titolo III Ambienti Confinati - Igiene Edilizia approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 107 in data 17.03.1990 e modificato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 46 in data 22.07.1993.

Il territorio è sprovvisto di allevamenti zootecnici e le attività agricole sono dedite alla monocoltura cerealicola, pertanto non sussistono problematiche od incompatibilità, ai fini delle distanze dagli allevamenti, tra le previsioni di piano e il R.L.I.

Aspetti pedologici sono affrontati e contenuti nella Relazione Geologica sulla scorta dei dati già in possesso dell'Amministrazione Comunale e sulla scorta dei dati acquisiti dal PTCP della Provincia di Milano e sull'analisi delle caratteristiche locali.

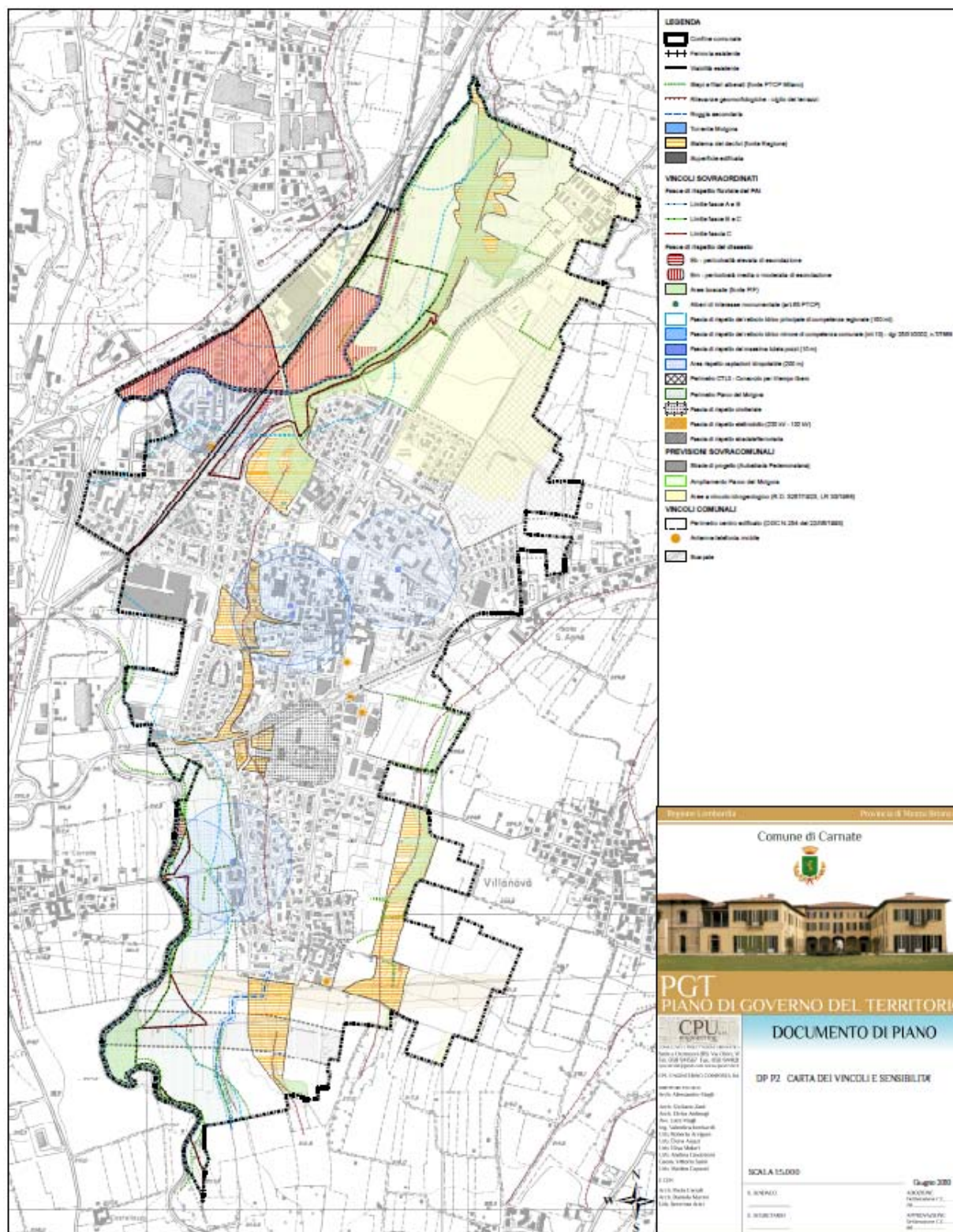


Tavola DP-CP2 Carta dei vincoli

2.11. Piani di settore

L'adozione del PGT è stata supportata dai seguenti Piani di settore che l'Amministrazione ha fatto predisporre :

- a. Studio del Reticolo Idrico Minore (che dovrà ottenere il parere favorevole della Regione Lombardia - Ster di Monza) vigente;
- b. Piano di Zonizzazione Acustica : da adottarsi contestualmente.

Sono in corso di elaborazione altri piani di settore specifici di approfondimento e ulteriore supporto al

PGT:

- a. Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo;
- b. Piano Urbano del Traffico;
- c. Piano del Commercio;
- d. Piano della Luce.

2.12. Carta del paesaggio

2.12.1. I modi di valutazione del paesaggio: il giudizio di rilevanza e di integrità

Nel percorso di costruzione dello studio paesistico contenuto nel Documento di piano, tra la fase ricognitiva e quella dispositiva o programmatica, è necessariamente presente un momento di interpretazione e valutazione, cioè l'esplicitazione dei valori e delle qualità del paesaggio riconosciuti, ossia individuare quei punti di forza e quelli di debolezza nella struttura paesaggistica comunale.

Il Codice (art. 143) dispone una ricognizione, in base alle caratteristiche naturali e storiche ed al loro livello di **rilevanza** e **integrità**, da ripartirsi su scala territoriale in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli più compromessi o degradati. In funzione dei diversi livelli di valore paesaggistico riconosciuto, operano per ciascun ambito corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica.

Il livello di rilevanza comporta una fase di giudizio, secondo criteri e parametri intesi quali chiavi di lettura del paesaggio nella sua accezione estetico-percettiva, storico-culturale ed ecologico-ambientale. Il giudizio di rilevanza paesistica è generalmente riconducibile essenzialmente a tre filoni, intesi come passi di un percorso tutti ugualmente necessari :

- giuridico-amministrativo;
- tecnico-disciplinare;
- sociale-partecipativo.

L'approccio giuridico-amministrativo si baserà essenzialmente sui provvedimenti di tutela che interessano il territorio, quindi sulla ricognizione dei vincoli disposti sia per legge, che per decreto (vedi Repertorio dei beni vincolati).

L'approccio tecnico-disciplinare, utilizza i criteri dati dal PTPR (Linee guida) e dal PTCP. Entrambi riconoscono tre criteri per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi :

- morfologico-strutturale;
- vedutistico;
- simbolico.

L'integrazione di tali fattori determina il giudizio complessivo di sensibilità, che si articola in chiavi di lettura a livello sovralocale e locale. Nella valutazione si terrà conto di entrambi, argomentando poi quanto influiscono l'uno e l'altro sul giudizio complessivo finale.

Le chiavi di lettura sono sotto il profilo morfologico la presenza e contiguità di caratteri leggibili e riconoscibili sia localmente che di contesto più generale; sotto il profilo vedutistico la rilevanza della fruizione percettiva, anche in relazione alla integrazione/continuità dei caratteri locali e d'insieme o panoramici; e sotto il profilo simbolico attraverso i luoghi della memoria e rimandi nella cultura locale e comunque la capacità di espressione dello spirito del luogo.

L'approccio sociale-partecipativo, pone rilevanza alla dimensione percettiva e simbolica che le diverse componenti del paesaggio assumono per la popolazione direttamente interessata. Utile al riguardo può essere la definizione di una eventuale "mappa delle memorie e dei significati simbolici" oppure "mappa delle attribuzioni di valore" (vedi Criteri attuativi ex art. 7 della LR 12/2005), da definirsi con il particolare contributo dei cittadini nelle varie fasi di concertazione e pubblicazione del Documento di piano.

Il livello di integrità e il relativo momento o fase di giudizio comporta preliminarmente una definizione

di nozione di integrità ovvero *una condizione del territorio riferibile alle permanenze*, secondo diverse accezioni :

- territoriale;
- insediativi;
- del paesaggio agrario;
- naturalistico-ambientale.

Per **integrità territoriale** si intende il livello generale delle densità e delle dinamiche insediative sulla base del quale è possibile suddividere il territorio per ambiti sul modello regionale rapportato alla scala comunale (aree agricole, tessuto edilizio consolidato, di trasformazione, di frangia, ecc.).

Per **integrità insediativa** si intende l'inverso del grado di compromissione del quadro insediativi e infrastrutturale storico (ante 1945) rilevabile dal confronto tra tavole IGM 1950 e CTR aggiornata, e comporta un'individuazione di ambiti di maggior dettaglio (nucleo storico, edifici pubblici, ville e cascine storiche, ecc.).

Per **integrità del paesaggio agrario** si intende il grado di conservazione dei caratteri tradizionali a fronte dei processi di banalizzazione e industrializzazione produttiva da un lato e di abbandono dall'altro (fonti DUSAF e ERSAF) e comporta l'attribuzione di particolari gradi di tutela (aree e fasce agricole di tutela ambientale, di salvaguardia, ecc.).

Per **integrità naturalistico-ambientale** si fa riferimento al reticolo idrografico ed alle aree e sistemi naturali (fascia dei fontanili, filari e strade poderali, ecc.).

La doppia lettura delle qualità del paesaggio in termini di rilevanza ed integrità permette di condurre in modo argomentato il passaggio alla fase di *lettura interpretativa* del paesaggio comunale.

2.12.2. Individuazione delle classi di sensibilità paesistica

I gradi o classi di sensibilità paesistica, avuto riguardo dei criteri di cui alla DGR 11045/2002 e DGR n. 2121/2006, per il Comune di Carnate sono :

- classe 1 : sensibilità paesistica molto bassa;
- classe 2 : sensibilità paesistica bassa;
- classe 3 : sensibilità paesistica media;
- classe 4 : sensibilità paesistica alta;
- classe 5 : sensibilità paesistica molto alta.

Gli ambiti ricompresi nelle classi 4 e 5 sono da considerarsi aree di rilevanza paesistica ai sensi dell'art. 24 delle norme di attuazione del PTPR nonché della DGR n.7 dell'Otto Novembre 2002 all'art.3 e i relativi interventi sono soggetti alla verifica del grado di incidenza paesistica del progetto.

Analisi delle classi di sensibilità paesistica all'interno del territorio del Comune di Carnate:

Componenti con rif. art. NTA pae	Grado di giudizio di rilevanza e di integrità								Classi di sensibilità				
	Giuridico amministrativo (vincoli)	Tecnico disciplinare			Sociale e partecipativo (permanenze)								
		Morfologico	Vedutistico	Simbolico	Territoriale	Insediativo	Paesaggio agrario	Naturalistico ambientale	1	2	3	4	5
emergenze geologiche,	Si	Si	Si	Si	Si	No	No	Si				X	X

Comune di Carnate

idrogeologiche, geomorfologiche e suolo													
corsi d'acqua naturali e di antica formazione	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	No	No	Sì				X	X
Ambiti di rilevanza fluviale	No	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì			X	X	X
Terrazzi naturali	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	No	No	Sì				X	X
Orli, scarpate, ripiani	No	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì				X	X
Rete ecologica	No	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì				X	
boschi di latifoglie, macchie e frange boschive, filari alberati	No	Sì	Sì	Sì	Sì	No	Sì	Sì				X	X
aree agricole di valenza paesistica	No	No	Sì	Sì	Sì	No	Sì	Sì				X	X
navigli, canali irrigui, cavi, rogge, bacini artificiali	No	Sì	Sì	Sì	Sì	No	Sì	Sì				X	
rete stradale storica principale e secondaria	No	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì			X	X	
architetture e manufatti storici puntuali	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	No	Sì				X	
centri e nuclei storici	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	No	Sì			X		
aree del tessuto edilizio consolidato	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	No	No	X	X			
ambiti delle trasformazioni condizionate	No	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	X	X		X	
viabilità non storica esistente, in costruzione e di progetto	No	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	X	X	X	X	X
materiali ed elementi costruttivi	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì			X	X	X
ambiti degradati (area estrattiva)	No	No	Sì	Sì	Sì	No	Sì	Sì			X		
elettrodotti e metanodotti	No	No	Sì	Sì	Sì	No	Sì	Sì		X		X	
itinerari di fruizione paesistica	No	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì		X	X	X	X

Da tale tabella compare l'interesse del territorio comunale a tutte e cinque le classi di sensibilità

classe 1 - sensibilità paesistica molto bassa

Zona agricola limitrofa all'area Ex Fornace – E1 e parte del comparto produttivo Ex Mellin.

classe 2 - sensibilità paesistica bassa

Maggior parte del tessuto urbano consolidato residenziale e polifunzionale del territorio comunale - B1/D1

classe 3 - sensibilità paesistica media

Il Consorzio CTL3 – Parte del tessuto consolidato B limitrofo alla stazione – Nucleo storico di Passirano.

classe 4 - sensibilità paesistica alta

Area sottoposta a tutela E2 in qualità di parco a carattere sovra comunale , Parco del Molgora, oltre alle aree boscate e a parti del territorio agricolo E1/E2, come ad esempio tutta la parte a sud di Passirano.

classe 5 - sensibilità paesistica molto alta

Alla classe di salvaguardia maggiore sono attribuite la maggior parte delle aree boscate (PIF Milano), oltre al territorio caratterizzato dalle scarpate e dal passaggio del Torrente Molgora.

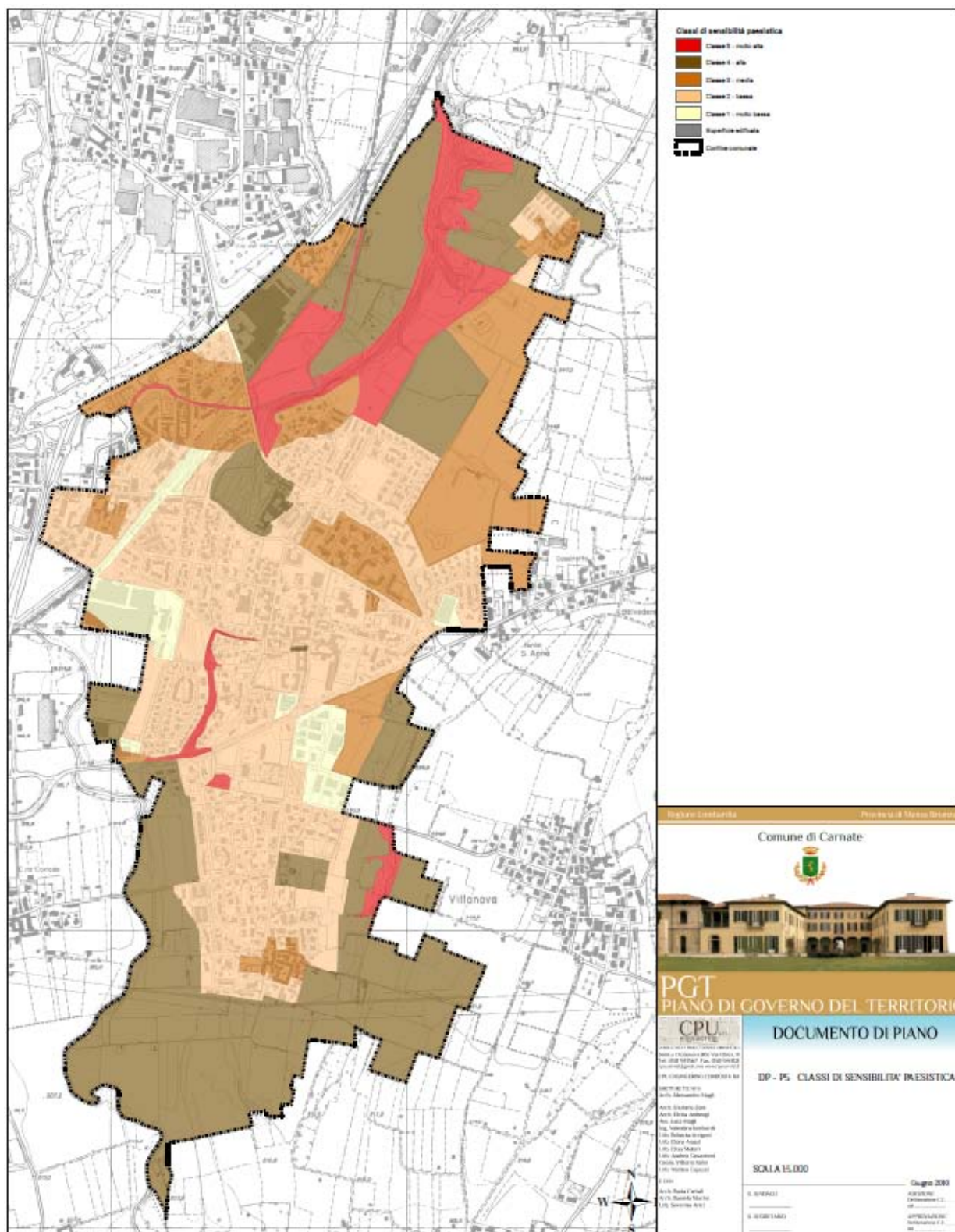


Tavola DP-P5 Classi di sensibilità paesistica

2.12.3. Conclusioni

Nell'attribuzione delle classi di sensibilità paesaggistica si è cercato la coerenza con gli esiti delle indagini ed analisi dei dati locali e con gli indirizzi e prescrizioni dei piani sovraordinati.

Le scelte di piano, in particolare la localizzazione di ambiti di trasformazione comportanti consumo di suolo, sono state valutate in relazione alla analisi e al giudizio di rilevanza ed integrità del paesaggio.

Lo studio affrontato, dovrà venire costantemente monitorato nei suoi effetti oltre che aggiornato rispetto le nuove trasformazioni.

Una particolare attenzione andrà posta al riscontro di efficacia del presente studio, nei suoi obiettivi ed eventuali scostamenti sui quali intervenire affinché non diventi uno strumento rigido o di difficile applicazione da parte degli operatori interessati.

Gli ambiti ricompresi nelle classi 4 e 5 sono da considerarsi aree di rilevanza paesistica e i relativi interventi sono soggetti alla verifica del grado di incidenza paesistica del progetto.

Uso delle fonti e riferimenti bibliografici

L'attività di analisi si è basata ed è stata svolta utilizzando le banche dati del SIT (sistema informativo territoriale) della Regione Lombardia e i dati raccolti e informatizzati del PTCP dall'Amministrazione Provinciale, già rese disponibili in rete o su cd-rom.

Inoltre è stata considerato lo studio geologico che accompagna la formazione del PGT, oltre ai diversi studi di settore che sono stati elaborati parallelamente alla stesura del nuovo Piano di Governo del Territorio.

Altre fonti di carattere culturale locale sono:

- P.T.P.R.
- P.T.R.
- P.T.C.P.
- *"Quaderno n.2 Consumo di suolo", Atlante della Provincia di Milano;*
- *Carta archeologica della Lombardia;*
- *"Paesaggio rurale, cascine e case a corte del Parco Molgora e della Brianza Vimercatese", Consorzio Parco del Molgora, ed. Bellavite – Milano;*
- *"Carnate e le sue chiese", S.Longu, ed.Tipografia Sociale – 2006 Monza;*
- *"Dal campanile alla fabbrica, alle origini della Brianza industriale", D.F.Ronzoni, ed. Bellavite - Milano;*
- *"Carnate: viaggio nei secoli", M.P.Canegrati, Ed. Universale Nuova Brianza, 1985 Renate.*

Siti web consultati:

- www.comune.carnate.mi.it/
- www.istat.it - <http://demo.istat.it/>
- <http://www.monzaebrianzainrete.it/>
- <http://www.provincia.milano.it/>
- <http://www.provincia.milano.it/monzabrianza>
- <http://www.mi.camcom.it/>
- <http://www.parcomolgora.it/default.asp>

APPENDICE 1 : Valutazione delle istanze pervenute

[illegible]

grado 1 /grado 2	Incidenza dei vincoli , rilevanze paesistiche e criticità geologiche
	INCIDENZA NULLA
	INCIDENZA PARZIALE
	INCIDENZA TOTALE

OPPORTUNITA' URBANISTICHE	Sintesi e valutazione data da AMMISSIBILITA' e COMPATIBILITA'
	BUONA
	SUFFICIENTE
	INSUFFICIENTE